

Il risveglio della Dea Madre

La riscoperta della Religione Naturale

primo volume

La Religione Naturale

Parama Karuna Devi

pubblicato da

Jagannatha Vallabha Vedic Research Center

Copyright © 2017 Parama Karuna Devi

Tutti i diritti riservati

ISBN-13: 978-1979458726

ISBN-10: 1979458723

pubblicato da:

Jagannatha Vallabha Vedic Research Center

Website: www.jagannathavallabha.com

Chi desiderasse presentare domande, osservazioni, obiezioni
o ulteriori informazioni utili per migliorare il contenuto di questo libro
è invitato a contattare l'autrice:

E-mail: jagannathavallabhavedic@gmail.com

telefono: +91 (India) 94373 00906

SOMMARIO

Introduzione	5
La situazione attuale nel mondo	7
Le ideologie abramiche	16
Il patriarcato e la guerra contro la Natura	29
Reincarnazione e natura dell'anima	43
I pregiudizi contro le culture antiche	60
Matriarcato e femminismo	70
Integrazione ed equilibrio	78
Sesso lecito e illecito	107
Il sacro femminile	115
Religione, magia, folklore	120
Simbologie universali	139
Conclusione	216

Nei volumi successivi

Seconda parte: La Dea nella storia

Introduzione
La prospettiva della storia
Prospettive "fanta-storiche"
L'età della pietra
Nel mondo antico
Mesopotamia, Canaan, I Popoli del Mare
Asia Minore, Eurasia
Egitto, Grecia, Roma
L'era cristiana
Altre regioni
Umanesimo e modernismo
Conclusione

Terza parte: Incontrare la Dea

Introduzione
India e cultura vedica
Influenze abramiche nell'induismo
Equivoci sull'induismo
La teoria dell'invasione ariana
Le donne nell'India vedica
Il Kama shastra
Matrimonio e vita familiare
La terza Prakriti
Tantra e Yoga
La tradizione della Bhakti
Navaratri puja
Jagannatha Puri
Arya dharma e sanatana dharma
Conclusione

Quarta parte: Passato, presente, futuro

Introduzione
Il risveglio della Dea Madre
Panorama del "mercato" delle religioni
Riscoprire la Religione Naturale
Revisionismo storico
Redenzione per il genere umano
Aspetti sociali
La guarigione del pianeta
New Age e Next Age
La Realizzazione del Sé
Il vero scopo dello Yoga
Che cos'è un Guru
Liberarsi dai condizionamenti
Individualismo e collettività
Conclusione

Introduzione

Questo libro propone informazioni e riflessioni su argomenti che molta gente è abituata a considerare teorici e basati semplicemente sulle credenze personali, sull'intuizione o sul sentimento, oppure determinati dalle norme sociali e culturali, o all'estremo opposto, tipici degli studi accademici di carattere antropologico su tradizioni religiose storiche antiche o comunque "primitive" da esaminare con scetticismo se non addirittura con disprezzo.

Sono argomenti (con informazioni e concetti collegati) che ritroverete nelle pagine che seguono, presentati in modo forse non completamente nuovo ma che potrebbe sconcertare molte persone, ribaltando le loro convinzioni più radicate. Questa è appunto la nostra intenzione. L'evoluzione individuale e collettiva comporta la necessità di confortare coloro che sono turbati e scuotere coloro che si sono messi troppo comodi (*comfort the shaken and shake the comfortable*). Solo così si ottiene un utile equilibrio dinamico.

L'idea che abbiamo bisogno di un "cambiamento di paradigma" sta ormai circolando da parecchi decenni, e non dovrebbe più sorprendere nessuno. Quello che forse la gente non si aspetta, è che questo passo ci debba portare "indietro" piuttosto che "avanti" - che la nostra meta sia un "ritorno a casa" ma con un livello di consapevolezza e di maturità molto più alto di quanto credevamo possibile.

In questo libro parleremo dunque di un ideale (una "cultura o religione naturale dell'umanità" basata appunto sulla venerazione per la Dea Madre) che ha funzionato per millenni, spiegheremo in che modo è stato danneggiato e analizzeremo gli ostacoli che si oppongono alla sua realizzazione attuale, identificando possibili soluzioni per aggirare o demolire tali ostacoli. Forse le soluzioni proposte appariranno fattibili e forse no, o forse la loro applicazione richiederà una serie di passaggi gradualmente scaglionati in un periodo che potrebbe essere più o meno lungo.

Sicuramente per la maggioranza dei lettori sarà un viaggio mozzafiato, che li spingerà a mettere in discussione alcune delle loro certezze più profondamente radicate, e ad ogni risposta scatenerà una folla di nuove domande. Questo è il motivo delle dimensioni ragguardevoli dell'opera presente: abbiamo voluto allargare il campo il più possibile per includere tutti gli argomenti rilevanti per una comprensione organica e applicabile in pratica.

Vi chiediamo semplicemente di tenere la mente aperta ed elastica, capace di afferrare e trattenere idee nuove per il tempo sufficiente a fare i collegamenti necessari a considerare la possibilità che siano valide o addirittura essenziali per risolvere i nostri problemi.

Le migliori rivoluzioni sono quelle che nascono da un'evoluzione nella conoscenza e nella comprensione in un numero crescente di individui; quando si raggiunge una certa "massa critica" anche il resto della popolazione assorbe facilmente i nuovi concetti e il cambiamento diventa naturale e spontaneo, specialmente se porta risultati positivi a breve termine.

In questo lavoro proponiamo una lettura dei dati disponibili e verificabili, con un'analisi basata sulla comparazione tra l'ideologia naturale e quelle non-naturali, e l'interessante prospettiva della conoscenza vedica, che consideriamo meravigliosamente ricca di spunti utili. Entrambi i campi di ricerca (naturale e vedica) riguardano realtà oggettive, universali, libere da limitazioni di tempo o spazio, e quindi applicabili a qualsiasi individuo o gruppo di individui.

Benché il modello originario rimanga sempre valido, l'applicazione dei principi sui quali si basa il modello può variare in rapporto alle circostanze di tempo, luogo e scelte personali sia individuali che collettive, che determinano il substrato e l'ambiente culturale e sociale favorevole o sfavorevole per la realizzazione degli scopi della vita umana. Abbiamo perciò incluso nel nostro lavoro la presentazione di informazioni, dati e riflessioni sui dati raccolti in numerosi anni di studio, esplorazione e discussioni con altri ricercatori - dando la precedenza ai contenuti che consideriamo particolarmente rilevanti e utili.

La nostra analisi storica e antropologica delle varie culture, passate e presenti, non si limita dunque all'osservazione di eventi, costumi e credenze, ma valuta soprattutto la distanza di ogni particolare cultura rispetto al modello originario e universale della Religione Naturale, nella misura in cui ne determina gli effetti sul progresso e sul benessere degli esseri umani. In questo approccio si perde forse un po' della fredda e sterile "obiettività accademica", ma in compenso si guadagna molto sul piano pratico ed evolutivo, che è quello che ci interessa veramente.

Tra le sopravvissute ideologie naturali fondate sulla venerazione della Dea Madre troviamo il matriarcato "primitivo" di alcuni gruppi etnici, molte religioni e culture "native", e soprattutto quella tradizione che è attualmente conosciuta come induismo e che discende dall'antica cultura vedica. Purtroppo però con il passare dei secoli queste tradizioni hanno subito dei danni degenerativi più o meno gravi e irreparabili, e sono state inquinate da concetti e comportamenti incompatibili che si sono andati diffondendo a macchia d'olio e hanno causato non poca confusione.

La capacità di assorbimento della Religione Naturale, che costituisce un grande vantaggio per la pacifica coesistenza e armonia tra individui sani, può costituire una maggiore vulnerabilità quando entra in contatto con agenti patogeni o tossici, specialmente quando il "sistema immunitario" culturale è stato indebolito da eventi traumatici come invasioni violente, guerre civili, persecuzioni sanguinarie, gravi distruzioni. Pur tenendo conto delle possibili malattie e degenerazioni degli individui, lo studio dell'organismo deve però essere focalizzato sul modello normale o naturale originario, che potremmo chiamare "ideale", e distinguerlo dalle

condizioni patologiche da studiare separatamente secondo le categorie funzionali, e considerando cause ed effetti.

E' dunque necessario specificare che quando parliamo di paganesimo o induismo ci riferiamo a quella conoscenza teorica e pratica non settaria che chiunque può applicare (in parte o *in toto*) senza appartenere ad alcuna denominazione religiosa, filosofica, culturale, nazionale o etnica, come appunto è il caso della conoscenza o scienza vedica originaria, che si basa sulla realizzazione del Sé naturale (che è trascendentale alle circostanze limitanti e alle sovrapposizioni culturali) e sui principi naturali, universali ed eterni (in quella tradizione chiamati appunto *sanatana dharma*, "natura eterna") che costituiscono il sostegno dell'esistenza del macrocosmo e del microcosmo che lo rispecchia.

Teniamo a chiarire che non abbiamo alcun interesse di parte, non intendiamo convincere la gente ad abbracciare qualche particolare corrente ideologica o religiosa storica presente o passata, e tantomeno a unirsi a qualche gruppo o movimento settario o politicizzato.

Ci basta la preziosa opportunità di condividere ciò che abbiamo scoperto e che potrebbe dimostrarsi risolutivo per cambiare in meglio la vita di tutti noi.

E scusate se è poco.

La situazione attuale nel mondo

Viviamo in "tempi molto interessanti", in un'epoca di passaggio che molti riconoscono come cruciale per l'evoluzione della consapevolezza umana.

Ambientalisti, scienziati, economisti, sociologi e spiritualisti gridano da anni i loro avvertimenti sul disastro ormai già in atto a livello globale, ma il coro non è particolarmente armonioso e le soluzioni pratiche e fattibili scarseggiano, soprattutto a causa di una fondamentale lacuna nella conoscenza e comprensione dei problemi che ci troviamo ad affrontare. Abbiamo visto una forte resistenza da parte di molti increduli, che gridano al catastrofismo ed etichettano tutte le cattive notizie come "bufale", ma è facile comprendere che si tratta di paura e di attaccamento ai propri interessi egoistici: quando riconosciamo il pericolo reale è infatti inevitabile rivedere seriamente comportamenti e priorità, e accettare anche cambiamenti di considerevole entità nella nostra vita quotidiana. Poiché questo costituisce una seria minaccia per la logica del profitto consumistico e del potere politico, la

propaganda di sistema viene organizzata precisamente per far leva su pregiudizi, paure e attaccamenti, e creare meccanismi di sospetto e rifiuto verso tutto ciò che disturba lo *status quo* - che è pur sempre un equilibrio, per quanto precario e morboso.

Addirittura c'è il serio pericolo di equivocare gravemente su cause ed effetti, poiché l'accademia convenzionale insiste ancora con il fuorviante paradigma secondo cui la storia dell'umanità avrebbe "progredito" regolarmente da una "preistoria" generalmente considerata come incivile e primitiva attraverso "le prime civiltà" imperialiste arrivando infine alla società contemporanea considerata "la più avanzata" in assoluto, almeno finora. Risulta quindi molto difficile comprendere come sia possibile migliorare la disastrosa condizione attuale accelerandone ulteriormente la folle corsa nella stessa direzione, scelta evidentemente sbagliata.

La radice del problema viene svelata quando comprendiamo che i parametri del "progresso" presentati dall'accademia convenzionale si identificano con le basi ideologiche distruttive delle ideologie non-naturali, cioè fondamentalmente opposte al sistema naturale. Si tratta di una "famiglia" di ideologie apparsa in tempi relativamente recenti e affermata come cultura prevalente a livello globale soltanto con l'ascesa al potere del cosiddetto "monoteismo" rappresentato dalle fedi abramiche (ebraismo, islam e cristianesimo) e dalle ideologie derivate direttamente o per reazione contraria (fascismo, capitalismo, consumismo, industrialismo, imperialismo, comunismo, socialismo, ateismo, ecc). Non è difficile notare che queste ideologie non-naturali, presentate come svolte di progresso, hanno invece causato sofferenze e distruzione senza precedenti nella storia umana, e continuano a opporsi alle soluzioni logiche ed efficaci che potrebbero salvarci dalla situazione difficile in cui ci troviamo.

Per uscire da questo labirinto di equivoci e cantonate è necessario un radicale cambiamento di paradigma. Su questo molti - quasi tutti - sono d'accordo.

Quello che risulta meno facile capire è CHE COSA precisamente bisogna eliminare come causa di pericolo e di danni a livello individuale, sociale e globale.

Alcuni credono che la soluzione a tutti i problemi sia un NUOVO ORDINE MONDIALE, che "elimini automaticamente" le guerre e i conflitti nazionali ed etnici, attraverso un controllo totale della popolazione che costringa le masse a un maggiore equilibrio demografico, alla moderazione nei consumi delle risorse del pianeta, alla correttezza finanziaria e al rispetto delle leggi, alla standardizzazione sanitaria, a una maggiore conformità culturale e ideologica, e a un maggiore potere dei governi e delle istituzioni sulle scelte personali delle persone ordinarie per imporre "valori superiori".

Osservando la situazione attuale, questo sviluppo appare ormai inevitabile, e secondo le "previsioni meteorologiche" per gli eventi universali costituite dall'osservazione dei cicli dell'universo, c'è da aspettarsi che il passaggio sia completato prima dell'anno 2024, in cui il lento pianeta Plutone, che ha un'orbita di 248 anni, lascerà il segno del Capricorno per

entrare in Acquario, allineandosi con altre particolari posizioni planetarie che sostengono un profondo cambiamento culturale e sociale nella storia del genere umano e un'importante apertura evolutiva.

I sentimenti millenaristi collegati con il concetto di "fine di un ciclo" si sono già espressi ampiamente in occasione dell'inizio del terzo millennio (dal 1999 al 2000) e in occasione del famoso 2012 segnato dal calendario Maya e da varie altre predizioni e profezie specialmente nel campo della New Age.

Benché sia innegabile che il vecchio modo di vita che era la normalità fino al ventesimo secolo sia ormai storia passata (che molti ricordano con rimpianto), l'alienazione dal contatto con i cicli naturali ha portato la stragrande maggioranza della gente a credere che il "nuovo ciclo" sarebbe scattato alla mezzanotte dell'ultimo giorno dell'ultimo mese - un po' come l'ora legale o l'anno fiscale - mentre invece chi conosce i ritmi naturali delle cose sa benissimo che le stagioni cambiano gradualmente e non si aspetta un inverno rigido con la neve e il gelo e serate buie fino al 20 marzo, e poi una tenera primavera il giorno successivo, con alberi carichi di fiori, prati verdi di erba fresca e cieli azzurri e soleggiati e lunghe giornate luminose.

Quelli che con l'orologio e il calendario in mano si aspettavano una "fine del mondo" con la scomparsa pressoché totale della specie umana, cataclismi geologici simultanei di imponente effetto scenografico, l'arrivo in grande stile di dischi volanti extraterrestri, o il "secondo avvento" di Cristo e il giorno del giudizio universale, sono rimasti delusi perché evidentemente niente di tutto questo è avvenuto. Qualche terremoto, *tsunami* e ciclone più violenti degli altri ci sono stati, e anche in modo più frequente, ma se le cose vanno peggiorando gradualmente lungo un periodo abbastanza lungo, la gente ci fa l'abitudine. Come la famosa rana nella pentola d'acqua che si sta scaldando ma non è ancora bollente.

Addirittura alcuni sono rimasti frustrati (incredibilmente!) per la mancata apocalisse, perché convinti che solo una distruzione di massa costituirebbe "la soluzione ideale per ripulire il pianeta dal cancro umano e ricominciare un nuovo capitolo". Anche questo naturalmente è un chiaro tentativo di rifugiarsi nell'irresponsabilità personale per sottrarsi alla necessità di cambiare a livello individuale e collettivo, abbandonare paure e attaccamenti e impegnarsi onestamente in azioni costruttive.

Ovviamente questi "radicali del disastro" non si rendono conto che i danni causati dagli eventi che auspicano precipiterebbero i pochi sopravvissuti in una barbarie molto peggiore di quella che viene solitamente raffigurata come la vita "delle tribù selvagge della preistoria", e che ci è stata regolarmente presentata negli ultimi 100 anni circa dai visionari del "*doomsday*" nella letteratura e nel cinema.

Anche un ritorno alle "condizioni della preistoria" conservando però la stessa mentalità distruttiva attuale (che le popolazioni "preistoriche" non avevano affatto, come vedremo più

avanti) sarebbe del tutto incapace di realizzare il tipico "lieto fine" hollywoodiano per cui i sopravvissuti del disastro rinsaviscono e ricostruiscono insieme un mondo migliore.

Per costruire un mondo migliore è indispensabile rinunciare all'approccio contro Natura che ci ha portato al disastro contemporaneo e riparare i danni che sono stati inflitti al pianeta e al genere umano. Nemmeno l'esodo su altri pianeti come sognano alcuni illusi (compresi certi scienziati di fama) risolverebbe il problema, perché gli emigranti non farebbero che portare con sé la mentalità distorta che costituisce la loro maledizione e che causerebbe la distruzione di un pianeta dopo l'altro.

La nostra tesi è che la soluzione ai problemi attuali consiste nel "fare pace" con la Madre.

Non siamo i soli a sostenere questa opinione.

L'intero movimento ambientalista (con i suoi corollari come la medicina naturale, il vegetarianesimo, l'agricoltura biologica o permacoltura) afferma categoricamente che la soluzione consiste nel "tornare alla Natura" o perlomeno di "tornare in armonia con la Natura". Non è difficile essere d'accordo.

Ma che cos'è la Natura? E qual è la Natura umana, qual è il posto dell'essere umano nella Natura? Qui le cose si complicano e la teoria diventa difficile da applicare in pratica, soprattutto perché i concetti vaghi sono facilmente strumentalizzati dal vecchio sistema, pronto a dirottare deliberatamente i moti spontanei e sinceri del popolo (che desidera il cambiamento positivo) assumendone il controllo e trasformandoli in nuove opportunità di mercato per il consumismo non sostenibile.

Il risorgimento neo-pagano o ricostruzionismo pagano, basato sulla rivalutazione delle antiche culture pre-abramiche e sulla loro affermazione come espressioni religiose valide e legittime anche nei tempi moderni, è un'altra voce che declama la necessità di riportare sugli altari la Dea Madre. In particolare le "religioni naturali" come la *wicca* e la cosiddetta stregoneria mettono in risalto l'importanza del culto alla Natura come Dea Madre.

Ma anche qui ci sono notevoli difficoltà, dovute al fatto che per molti secoli queste antiche conoscenze e il loro significato sono stati devastati, insultati, distorti, proibiti e perseguitati crudelmente e radicalmente da un sistema ideologico che si è addirittura arrogato il monopolio dell'autorità di insegnare la storia e il contenuto delle religioni precedenti allo scopo dichiarato di screditarle ulteriormente.

Ciò ha creato una immensa confusione e lacune enormi: tornare alle Antiche Religioni attraverso queste correnti è come cercare di riportare in vita un dinosauro mettendo insieme i pochi frammenti rovinati di ossa fossilizzate chiusi nei musei e ricoprendoli con simulazioni digitali tipo quelle che si usano per gli effetti speciali nei film. Il risultato è una specie di effetto da intrattenimento, che infatti si osserva per la maggior parte in manifestazioni folkloristiche tipo *cosplay* e nell'*infotainment* (cioè "*information entertainment*", tipo documentari e

ricostruzioni storiche o pseudo-storiche) se non in ulteriori distorsioni ideologiche anche massicce come quelle create da fumettisti e registi cinematografici (non solo hollywoodiani) o da movimenti di opinione come quelli degli ufologi, che spiegano qualsiasi cosa con l'intervento degli alieni.

Per riportare in vita il dinosauro abbiamo tentato una specie di "innesto genetico" con le culture pre-abramiche che sono rimaste vitali secondo una tradizione ininterrotta e libera fino ai tempi moderni, come per esempio l'induismo, ma anche qui dobbiamo purtroppo constatare che il metodo originario è andato in gran parte perduto, e infiltrazioni ideologiche incompatibili - specialmente derivate dalle invasioni abramiche in India negli ultimi secoli - hanno creato distorsioni anche gravi. Analizzeremo questo problema più avanti, nella terza parte di questo lavoro.

Che cosa ci resta da fare dunque?

E' facile capire che se l'acqua del fiume è inquinata, bisogna risalire più vicino alle sorgenti. La sorgente della conoscenza è sempre disponibile, perché veramente eterna e costantemente presente in ciascuno di noi stessi. Questo è ciò che intendiamo per Religione Naturale. Una volta che abbiamo capito la differenza tra acqua pura e acqua inquinata, abbiamo fatto il primo passo indispensabile.

Ecco dunque uno degli archetipi più primordiali della Religione Naturale, che venera la potenza e la sacralità dell'acqua sia a livello grossolano (l'elemento liquido) che a livello sottile (lo scorrere della conoscenza).

Gli archetipi universali non possono mai essere distrutti: semplicemente la loro immagine può venire distorta e confusa da sovrapposizioni più o meno consapevoli. Quindi la soluzione consiste semplicemente nel diventare coscienti di tali sovrapposizioni e separarle dall'immagine originaria. Dopo aver bruciato la spazzatura inutile e dannosa accumulata ed eliminato le impurità dall'acqua usando i filtri adatti, ciò che rimane è l'esistenza eterna del principio archetipo e la Natura originaria dell'essere umano.

Si tratta della soluzione di gran lunga più semplice e più efficace.

A sua volta, questa acqua pura diventa lo strumento indispensabile per la purificazione interiore ed esteriore delle persone e dell'ambiente, che ci permette di ristabilire la salute e il benessere dell'individuo e della società.

Per compiere questo procedimento con successo bisogna comprendere chiaramente CHE COSA bisogna lavare via, cioè quali sono i fondamenti ideologici della cultura convenzionale contemporanea che costituisce la quasi totalità di tale sovrapposizione culturale negativa.

Atei e umanisti hanno ragione quando affermano che il problema parte dalla religione, ma la loro visione rimane oscurata poiché il loro condizionamento culturale (anche inconsapevole)

li ha portati a identificare il concetto di religione con l'espressione fideistica e istituzionale delle ideologie abramiche, considerate generalmente come le tre religioni principali del pianeta e come il metro di misura per ogni altra forma di religiosità.

Il colonialismo imperialista di matrice abramica degli ultimi secoli ha lasciato purtroppo la sua impronta ideologica anche sulle culture originariamente libere e naturali, tanto che persino induismo, buddhismo, sciamanesimo e religioni "native" (come quella dei nativi americani) hanno assorbito conclusioni e comportamenti contrari alla propria natura originaria e che li hanno resi "più compatibili" con l'ideologia del potere dominante (e molto più confusi e difettosi).

Diventa quindi importante e urgente distinguere tali sovrapposizioni abramiche dagli insegnamenti originari e naturali delle religioni non-abramiche: è un lavoro che procede nella direzione diametralmente opposta al cosiddetto "movimento *interfaith*", che si sforza di trovare similitudini più meno illusorie e artificiali tra le varie religioni, allo scopo di continuare a credere che tutti i punti di vista siano ugualmente validi e condivisibili.

Quando si parla di "fondamentalismo" religioso, molti hanno l'impressione che si tratti di una cosa negativa in sé (a prescindere dall'ideologia alla quale fa riferimento) e che gli eccessi e i crimini commessi dai "fondamentalisti" non siano dovuti alla religione che affermano di seguire o rappresentare ma semplicemente a una "natura umana perversa" che la religione in generale sta cercando vanamente di riformare per il bene individuale e collettivo.

Si tratta di una visione illusoria ed estremamente pericolosa.

Non tutte le religioni o ideologie sono fondate sugli stessi principi e quindi non possono essere considerate ugualmente valide e accettabili. In particolare le ideologie contrarie all'etica naturale e universale non possono essere considerate legittime soltanto perché hanno un certo numero di aderenti o seguaci, sono state riconosciute dal governo o sono esistite per un certo periodo di tempo e quindi vengono viste come "normali" o addirittura come "la norma".

Il termine FONDAMENTALISMO deriva dalla parola "fondamentale" cioè "essenziale nelle basi" (ideologiche), quindi un fondamentalista è tale proprio perché APPLICA in modo serio i FONDAMENTI dell'ideologia che sta seguendo, senza lasciare che la propria visione e il proprio comportamento siano ammorbiditi da considerazioni etiche o umanitarie o anche soltanto dal cosiddetto "relativismo" storico e circostanziale (che noi chiameremmo piuttosto "senso delle proporzioni").

Ne deriva, per coloro che hanno il coraggio di guardare in faccia la realtà, che alcune ideologie sono FONDAMENTALMENTE contrarie all'etica, ai diritti umani, alla voce della coscienza o anche soltanto alla logica e al buon senso che mostrano la gravità delle conseguenze dell'applicazione in pratica di quelle ideologie.

Il passo successivo verso la soluzione diventa quindi piuttosto evidente.

Bisogna identificare, evidenziare ed eliminare quei fondamenti ideologici sostanzialmente disastrosi per l'individuo e la collettività.

Tale eliminazione non richiede *pogrom* o linciaggi, "pulizia etnica", discriminazione sociale o persecuzioni, e nemmeno una sospensione della libertà di opinione e di espressione.

E' sufficiente togliere alle ideologie tossiche quel potere materiale o temporale che hanno già conquistato, quei privilegi politici e finanziari di cui approfittano cinicamente, quella rete di falsa propaganda di sistema con la quale confondono deliberatamente il pubblico, quella impunità legale che sfruttano per continuare a commettere crimini violenti su persone innocenti e innocue e ad affossare la verità.

Per risolvere veramente i problemi della società umana contemporanea è necessario garantire una vera libertà a tutti coloro che vogliono uscire dalla fossa in cui sono nati, sono caduti o sono stati gettati da altri. Tutti devono diventare liberi di evolversi.

Bisogna proteggere e sostenere i cosiddetti apostati o eretici che i regimi fondamentalisti delle ideologie tossiche trattano come i peggiori criminali meritevoli della pena capitale, e garantire i diritti di coloro che non vogliono essere convertiti ufficialmente con la forza, il ricatto o l'inganno a qualche ideologia che non desiderano spontaneamente abbracciare.

Questo significa che l'appartenenza o non-appartenenza di un individuo a una fede religiosa deve diventare (o tornare ad essere) una questione personale e privata, che non può comportare vantaggi o svantaggi legali, politici, sociali, finanziari o altro, e che fa parte di quelle informazioni il cui segreto è tutelato dalle leggi sulla *privacy*.

Ciò non danneggia il diritto all'esistenza di associazioni e organizzazioni religiose, ma ne limita in modo sano il potere materiale, cosa che stimola la necessità di sviluppare e dimostrare maggiori qualificazioni sul livello spirituale e venire incontro alle esigenze del pubblico per assicurarsi sufficiente sostegno per continuare ad operare.

Non sta al governo giudicare quali credenze spirituali o religiose sono valide oppure no, o quali meritano di essere sostenute. Eliminando l'ingerenza politica, legislativa e burocratica nelle questioni personali della fede e della spiritualità si elimina alla radice e naturalmente la tendenza o la tentazione di creare un'ingerenza religiosa nelle questioni di governo, che porterebbe inevitabilmente a gravissimi pericoli per individui e gruppi o addirittura per l'intera società.

La diversità di fede e cultura va limitata (con l'intervento del governo) solo quando è la causa diretta di aggressioni violente contro innocenti - quando cioè ammette come legittima l'apologia o giustificazione ideologica di reati contro la persona, che limitino la vita, la felicità, la pace e la libertà personale di vittime innocenti.

In altre parole, gli unici che non vanno tollerati sono gli intolleranti e i violenti.

Le modalità di intervento da parte del governo possono essere graduate secondo una scala determinata dai fattori variabili di tempo, luogo, circostanze e persone individuali, ma ci deve essere una base solida sulla quale lavorare.

Per esempio, come abbiamo già menzionato, le scelte ideologiche definite come apostasia, eresia, ateismo devono essere decriminalizzate a livello globale, mentre tutte le azioni violente motivate ideologicamente (come i "delitti d'onore" o gli abusi sessuali) devono essere private di qualsiasi considerazione attenuante su base culturale o religiosa, anche e soprattutto quando tali azioni vengono compiute su bambini che ne subiscono danni fisici, mentali ed emotivi. Come per esempio nella questione della mutilazione genitale.

Attualmente questo principio giuridico, già esistente in forma embrionale, viene sfruttato cinicamente per intimidire e punire quei genitori che preferirebbero soluzioni naturali per la salute e l'educazione dei loro figli evitando le vaccinazioni, i trattamenti chirurgici e allopatrici non necessari, le scelte alimentari artificiali e l'indottrinamento tipico delle scuole convenzionali.

Si arriva così ad estremi assurdi come la separazione forzata dei bambini dalle loro famiglie e l'affido a istituzioni impersonali come "soluzione" per una temporanea difficoltà finanziaria della famiglia o per la mancata somministrazione di vaccini tossici. Di conseguenza, lo Stato spende per i bambini istituzionalizzati cifre molto superiori a quelle che sarebbero bastate per risolvere un problema di disoccupazione dei genitori, e si provocano a tutti gli interessati traumi e danni fisici e psicologici molto maggiori di quelli puramente ipotetici contemplati come possibile conseguenza della mancata somministrazione di farmaci dannosi.

Per trovare la soluzione al problema, bisogna capire che sebbene l'orientamento culturale e religioso dell'educazione dei propri figli costituisca un fondamentale diritto umano, dev'essere facilitata l'esistenza e la funzionalità delle alternative di informazione e formazione sia per i genitori che per i figli. Allo stesso tempo, medici e operatori delle istituzioni sanitarie "convenzionali" devono invece essere privati dell'impunità tradizionale riguardo ai risultati della loro arroganza, ignoranza e avidità, e le istituzioni stesse vanno ridimensionate e sganciate dal sistema di burocrazia e lobby che le sostiene attualmente.

E' precisamente su questo spartiacque ideologico che la giurisprudenza internazionale deve liberarsi dalle implicazioni politiche, commerciali, finanziarie e culturali tendenziose sostenute dai centri di potere, per valutare secondo coscienza (cioè secondo i principi etici naturali, universali ed eterni) i fattori di ogni situazione e garantire la libertà personale di tutti gli interessati. Infatti lo Stato (il governo) non deve mai sostituirsi alla responsabilità individuale delle persone costringendole a subire violazioni perpetrate a livello istituzionale, ma semplicemente offrire assistenza e sostegno a coloro che scelgono liberamente di avvalersene, in qualsiasi momento.

Bisogna quindi rimettere in discussione i concetti di censura e "reato di opinione", nonché tutti i crimini "senza vittime" (*victimless crimes* o *malum prohibitum*) che attualmente tengono occupati i governi rendendoli ipertrofici e impegnandoli soprattutto a opprimere la gente in nome dell'uniformità e del controllo totale. Se l'intenzione del governo è quella di rendere più civile e virtuoso il comportamento del popolo, "lo stanno facendo sbagliato", come recita un *meme* estremamente popolare sui *social media* ("they are doing it wrong").

Già da lungo tempo la psicologia e la storia sociale hanno dimostrato in pratica come le "cose proibite" acquistino una enorme attrattiva anche su persone che normalmente non vi sarebbero interessate. Lo testimoniano il clamoroso fallimento del proibizionismo negli Stati Uniti (contro gli alcolici nel primo novecento e in seguito contro "la droga"), la gravità delle aggressioni sessuali nelle società in cui viene imposta una "stretta moralità sessuale" e di contro la diminuzione radicale di consumi e crimini collegati nelle regioni dove la *cannabis* e altre sostanze psicotrope sono state liberalizzate o medicalizzate, e la totale mancanza di aggressioni sessuali (e altri crimini) nelle culture cosiddette "primitive" dove la gente va praticamente nuda e vive come le pare senza nemmeno chiudere la porta di casa.

Il sistema vedico (della cultura indiana originaria), al quale abbiamo accennato, ha un governo che si occupa soltanto di proteggere gli esseri innocenti da qualsiasi aggressione violenta, incoraggiando allo stesso tempo la legittima difesa personale, la libera impresa costruita su basi sostenibili e le libertà private.

Nel sistema vedico non c'è censura ideologica, ma il pubblico viene educato a verificare i dati offerti dalle varie prospettive e sostenere le conclusioni più veritiere e benefiche, e aiutato a metterle in pratica nelle piccole e grandi scelte quotidiane. La società viene vissuta come un organismo collettivo in cui non ci sono divisioni politiche di classe ma semplicemente doveri adeguati secondo le capacità individuali da svolgere in uno spirito di collaborazione, il lavoro diventa un atto sacro dedicato alla realizzazione personale e al bene della comunità intera, e gli elementi antisociali vengono "circoscritti" in separate colonie omogenee dove possono auto-governarsi a piacere, ma dalle quali è possibile uscire per scegliere di trasferirsi in un'altra comunità. Questa d'altronde è la naturale tendenza umana, che ha funzionato benissimo per millenni prima che il sano equilibrio venisse deragliato da ideologie tossiche - che tra l'altro sono specificamente responsabili della folle corsa alla sovrappopolazione globale con l'assurdo comando "andate e moltiplicatevi, riempite la terra e dominatela".

Non abbiamo bisogno che il sistema naturale venga imposto dall'alto (perché in tal caso potrebbe essere inquinato da distorsioni politiche) ma anzi è più facile e sicuro svilupparlo dal basso, in quella che l'espressione inglese definisce come "*grass-root application*", cioè "applicazione dalle radici dell'erba", che nascono nella terra stessa e si propagano spontaneamente perché ogni stelo mette nuove radici e crea nuovi germogli.

Abbiamo bisogno di diventare più seri, più informati, più solidi, più impegnati a livello personale nella nostra evoluzione individuale, e poi trasmettere le nostre realizzazioni a

coloro che vivono attorno a noi. Solo così potremo avere un risultato sufficiente a livello collettivo.

Il fattore più importante consiste nel vincere la guerra contro la disinformazione.

In quest'epoca di informazione virale, rimanere ignoranti è una scelta precisa, ma è facile perdere l'orientamento e il senso della realtà.

Internet trabocca di dati, anche se questi vengono filtrati sempre più astutamente incoraggiando le informazioni "politicamente corrette" (quelle cioè che fanno comodo al Sistema). Però le pubblicazioni disponibili in formato digitale gratuito o quasi coprono ormai tutti i campi, e il costo di mercato dell'informazione convenzionale - programmi didattici televisivi, corsi, biblioteche, conferenze, seminari eccetera - è diventato accessibile per tutti. Il problema piuttosto è l'eccesso di informazioni, specialmente di informazioni anche deliberatamente distorte, che possono creare confusione per chi non ha una struttura culturale ed esperienziale abbastanza solida per distinguere i fatti utili dalle speculazioni tendenziose (spesso decisamente sfacciate e pericolose)

Il nostro lavoro consiste nel raccogliere dati rilevanti e verificabili e proporli in modo strutturato, chiaro, semplice, preciso e utile all'applicazione pratica, stimolando il lettore ad analizzare l'immagine risultante interpretandola secondo la propria intelligenza e la propria coscienza.

Le ideologie abramiche

Nel 1966 lo storico Lynn Townsend White Jr tenne una conferenza alla American Association for the Advancement of Science sui danni ambientali causati da tecnologia e scienza, affermando che la radice dell'attuale crisi ecologica è religiosa, cioè è dovuta all'atteggiamento verso la Natura creato dal dogma cristiano.

Townsend afferma chiaramente che il danno dipende dalla "distruzione dell'animismo pagano": "Sia la scienza contemporanea che la tecnologia attuale sono così imbevute dell'arrogante ortodossia cristiana verso la natura che non ci si può aspettare da loro alcuna soluzione per la nostra crisi ecologica. Poiché le radici del problema sono decisamente religiose, anche il rimedio deve essere essenzialmente religioso, sia che usiamo questa definizione oppure no. Dobbiamo rivedere i nostri pensieri e i nostri sentimenti riguardo alla nostra natura e al nostro destino." (*"Both our present science and our present technology are so tinctured*

with orthodox Christian arrogance toward nature that no solution for our ecologic crisis can be expected from them alone. Since the roots of our trouble are so largely religious, the remedy must also be essentially religious, whether we call it that or not. We must rethink and refeel our nature and destiny.")

White era sulla strada giusta, ma non aveva scavato abbastanza profondamente.

Prendere di mira il cristianesimo isolandolo come unico responsabile del disastro non è una soluzione sufficiente, perché depista l'attenzione verso le etichette superficiali piuttosto che mettere in luce i principi ideologici tossici, che si possono facilmente riscontrare anche in autori apparentemente non proprio ardenti cristiani, come Marx, Engels, Nietzsche, Bertrand Russell, tanto per fare qualche nome. Persino i maoisti seguono la stessa ideologia ("Il pensiero di Mao Tsetung ci guida nella vittoria sulla Natura", "*Mao Tsetung Thought guides us in conquering Nature*," *Peking Review*, 21 novembre 1969).

Il nemico principale della Religione Naturale è sempre stato, ed è tuttora, l'approccio ideologico che abbiamo scelto di chiamare "abramico", anche se non usiamo tale termine per rappresentare una definizione di esclusività, ma semplicemente come riferimento.

Infatti, benché non sia una caratteristica esclusiva delle fedi abramiche e non sia nato con esse, questo approccio ideologico nemico della Natura ne rappresenta il fondamento ideologico specifico e ne è stato espresso in modo prepotente negli ultimi due millenni circa, con profonde conseguenze sulla storia umana e soprattutto sulla situazione attuale che ci troviamo ad affrontare. Senza comprendere il contenuto e le implicazioni di questo approccio, rimane impossibile ristabilire una cultura umana che sia in armonia con le leggi cosmiche naturali. E' dunque indispensabile iniziare il nostro studio identificandone il carattere e gli effetti.

Cosa si intende per "fedi abramiche"?

Abramo, il famoso patriarca che troviamo nell'Antico Testamento della Bibbia presentato come il primo fautore del monoteismo storico, è universalmente e ufficialmente considerato il capostipite delle "tre grandi religioni" conosciute come ebraismo, cristianesimo e islam con le loro varie sette minori, che presentano tutte le stesse caratteristiche ideologiche fondamentali. Alcune di queste caratteristiche avevano già cominciato a manifestarsi sporadicamente in varia misura a partire dal 2000 aC in alcune regioni geografiche e culturali, ma sono diventate organizzate sistematicamente e in modo massiccio a cominciare dal 500 aC con la formulazione dell'imperialismo teocratico, costruito appunto attorno al personaggio di Abramo sulla base della sua dichiarata alleanza con il Dio della Bibbia.

Diciamo "costruito" perché si tratta in effetti di una fabbricazione propagandistica, che viene solitamente presentata come fatto storico ma ormai solo alla massa del pubblico e ai livelli scolastici, perché non è più difendibile a livello di accademia competente. Per esempio, il rabbino Dr. Robert Wexler (presidente della American Jewish University di Los Angeles e

curatore delle pubblicazioni della Jewish Publication Society, New York) afferma esplicitamente "la maggior parte degli studiosi biblisti moderni non ritiene che Abramo sia realmente esistito" ("*most modern biblical scholars do not consider Abraham to have been a real person*").

E' importante notare che per "studiosi biblisti" si intendono qui i RABBINI EBREI scelti come docenti nelle università ebraiche negli USA, non la categoria dei ricercatori e docenti di fede diversa e quindi ostili o quanto meno scettici verso l'argomento che insegnano, come succede invece per i corsi e le facoltà universitarie del sistema accademico convenzionale che studiano le culture "pagane" antiche o la tradizione induista. Sorvoliamo però sulla mancanza di autenticità e credibilità delle fonti ebraiche e abramiche in generale, perché un'elaborazione sull'argomento per quanto concisa richiederebbe numerosi capitoli, e torniamo invece alla definizione e alla descrizione dell'approccio ideologico che chiamiamo "abramico" per facilitare il discorso.

Chiariamo inoltre che la denuncia degli abramismi non ha niente a che vedere con l'antisemitismo, poiché si applica non a una razza ma a un'ideologia che è stata adottata da individui e gruppi di molte razze, soprattutto di origine caucasica (erroneamente detta "ariana"), come vedremo più avanti.

La principale fonte di confusione è proprio il fatto che nella cultura popolare e nella propaganda di Sistema la definizione di "abramico" e le sue sotto-definizioni di ebreo, cristiano e musulmano sono diventate etichette per identificazioni razziali ed etniche, mentre in realtà non hanno niente a che vedere con la nascita o la conformazione genetica degli esseri umani, ma si applicano a una fede religiosa, alla quale ci si può convertire e che si può abiurare in qualsiasi momento senza che cambino le caratteristiche razziali o naturali, e talvolta persino senza influire sui gusti personali o culturali (per esempio nel campo linguistico o gastronomico). Per coprire questa importantissima realtà sono state inventate delle etichette contraddittorie che specificano se una persona appartenente a una particolare religione è "non credente" o "non praticante".

A rigor di logica, partendo dalla definizione di religione come un insieme di credenze che determinano il comportamento dei seguaci, una persona che si dichiara non-credente e non-praticante non dovrebbe nemmeno essere catalogata come "religiosa".

Ancora più importante è il fatto che l'appartenenza a una di queste religioni (persino nel caso dei "credenti" e "praticanti") resta normalmente superficiale, perché nella più vasta maggioranza coloro che appartengono ufficialmente alle ideologie abramiche non sono *fondamentalisti*, cioè non ne conoscono e non ne seguono veramente i fondamenti. Gran parte di coloro che sono considerati cristiani, musulmani ed ebrei sono "moderati" o meglio, non-politicizzati. Molti non hanno che idee molto vaghe sul personaggio di Abramo o sugli accordi del patto di Alleanza con Yahweh (a volte scritto come "Jahweh" o "Jehovah" o addirittura come "YHWH") o sul contenuto delle scritture e della storia delle religioni che ne sono derivate nel corso dei secoli.

Generalmente cristiani, musulmani ed ebrei si identificano con tali definizioni religiose perché sono nati in una particolare comunità tradizionalmente associata a quella religione, ma in realtà si preoccupano soprattutto del mantenimento delle loro famiglie e del loro impiego professionale, e non hanno problemi a convivere tranquillamente con vicini di un'altra fede o razza. Alcuni possono essere persone buone e sincere che cercano onestamente di migliorare sé stessi e la propria vita sviluppando amore per il prossimo e per Dio come il creatore di tutto e tutti. Spesso credono che sia loro dovere aiutare gli altri con atti di carità e lavorano pazientemente e coraggiosamente con l'intenzione di migliorare il mondo. Generalmente queste persone non hanno però mai considerato necessario approfondire la propria conoscenza delle scritture e della storia, perché si fidano delle autorità costituite e sono soddisfatte di ottenere un po' di consolazione e speranza dalle loro pratiche personali - soprattutto dalla "preghiera" - e dal clero della congregazione di cui fanno parte magari passivamente.

Il problema è che queste persone relativamente innocenti dal punto di vista individuale sostengono più o meno attivamente e consapevolmente strutture di potere politico, finanziario e culturale che hanno ben altre motivazioni e intenzioni. Anche soltanto professandosi come appartenenti a quelle religioni ne convalidano e proteggono automaticamente i fondamenti teorici e pratici, costruendo così una solida base per lo sviluppo del fondamentalismo aggressivo portato avanti da persone più credenti e praticanti rispetto al contenuto delle loro scritture e agli insegnamenti delle loro autorità religiose.

L'unica soluzione veramente efficace consiste nell'individualizzazione consapevole e matura della posizione religiosa, cioè nel superare e abbandonare la mentalità del "branco" per cui è indispensabile essere affiliati a qualche gruppo abbastanza grosso da essere riconosciuto ufficialmente e legalmente. Le religioni istituzionali "organizzate" finiscono per concentrarsi sull'acquisizione o sulla conservazione del potere, e diventano così vulnerabili alla corruzione; a volte bastano pochi anni dalla loro creazione perché i leader spostino in secondo piano gli obiettivi originari del fondatore o dei fondatori, per sostituirli con il semplice esercizio del potere a livello finanziario e politico mirato alla propagazione o alla sopravvivenza dell'Organizzazione stessa.

La citazione "il potere corrompe, il potere assoluto corrompe in modo assoluto" deriva appunto dall'osservazione delle dinamiche dei movimenti ideologici che diventano istituzioni centralizzate, in cui si persegue la ricerca del potere assoluto allo scopo di imporre dall'alto le proprie "soluzioni" alla società. Specialmente quando il movimento ideologico è a base religiosa o fideistica, lo sviluppo di un grande potere finanziario e politico produce condizioni estremamente pericolose, che si possono evitare soltanto separando nettamente il potere spirituale dal potere politico, e non allargandolo a molteplici correnti religiose con uno approccio di "democrazia rappresentativa della diversità" che assomiglia un po' a un giardino zoologico o a una collezione di francobolli e rimane ugualmente irrilevante e impotente, se non addirittura ulteriore causa di confusione e danno per tutti.

E' indispensabile che ciascun individuo compia almeno un piccolo passo verso l'autocoscienza, assumendosi la responsabilità di sé stesso, delle proprie azioni, delle proprie scelte, delle proprie convinzioni, e dei risultati che ne derivano sulla sua stessa vita e sul mondo. A cominciare dal senso spirituale e religioso, che deve diventare una scelta consapevole e responsabile, creando delle basi ideologiche personali solide per un orientamento sano delle scelte quotidiane a livello individuale e collettivo.

Come è diventato chiaro ormai a molti, la radice del problema generale è un difetto di prospettiva nella visione della Natura, originato da credenze religiose repressive e distruttive di stampo abramico e post-abramico. Ed è soltanto dal livello religioso che possiamo risolvere il problema.

Bisogna smettere di accettare come valida una reazione allergica inconsulta di rigetto o una immediata e cieca capitolazione dell'intelletto ogni volta che si nomina la parola "religione": non è certo in questo modo che si risolvono gli equivoci e le credenze contrarie all'etica. La guerra alle parole non fa che spazzare la polvere sotto il tappeto - non la elimina di certo. E' vero che bisogna smettere di usare certi termini per offendere il prossimo, ma il problema non è nei termini, è nella mentalità offensiva che spinge ad utilizzare anche parole neutrali in modo aggressivo e insultante. E' vero inoltre che alcuni termini sono troppo compromessi semanticamente per venire rimessi in circolazione con un senso positivo e neutrale (vedi per esempio la parola "idolo"), ma almeno dovremmo arginare la degradazione proteggendo altre definizioni che contengono ancora significati positivi o neutrali per la massa della gente.

Se non ci piace la parola "cieco" - che in sé è ancora abbastanza neutrale - la soluzione non è bandire il termine sostituendolo meccanicamente con la definizione di "non-vedente" oppure far finta che il problema non esista; dovremmo piuttosto cercare dei metodi efficaci per aiutare le persone interessate a migliorare la propria visione con azioni per la riparazione o sostituzione di ciò che non è funzionale.

Il tentativo dei proponenti della "new age" commercializzata di fare una distinzione semantica cavillosa e superficiale tra "religione" e "spiritualità" (caricando la prima di significati negativi a differenza della seconda presentata come "buona" e desiderabile) non fa che confondere ulteriormente le acque, confermando l'idea che una persona può legittimamente essere rispettata come "religiosa" anche se non ha alcun interesse per la spiritualità come esperienza della realtà superiore e non rispetta i principi dell'etica naturale che teoricamente dovrebbero costituire le basi di ogni religione. Soprattutto perché dal punto di vista legale, quello che è stato riconosciuto come diritto fondamentale umano si riferisce alla religione, non a una vaga e astratta "spiritualità" - forse vista come positiva proprio perché inconsistente e indefinibile, soggetta a qualsiasi speculazione personale e priva di fondamenti solidi etici o di conoscenza oggettiva, e soprattutto di impatto sociale.

E' vero che la formulazione giuridica attuale dei diritti umani presenta delle lacune, e che quindi risulta insufficiente per garantire in pratica ciò che promette in teoria, ma la soluzione

esiste e ci viene offerta dall'antica società vedica, che per molti secoli ha costituito un faro di civiltà, tolleranza e prosperità così luminoso da diventare leggendario anche a grandissima distanza. Parleremo più diffusamente di questo argomento nella terza parte del nostro lavoro, ma qui vogliamo introdurre un concetto basilare come chiave di comprensione della natura umana e soluzione ai problemi globali attuali: il concetto di *dharma*.

La parola sanscrita *dharma* viene spesso usata per tradurre il concetto occidentale di "religione" (e viceversa), ma i due termini non presentano una corrispondenza semantica perfetta.

La definizione semantica di "religione" è semplicemente "collegamento" (dal verbo latino *religare*, "collegare"). Secondo il diverso livello di conoscenza e realizzazione di ciascun osservatore, questo "collegamento" può essere interpretato come l'unione dell'anima individuale con l'Anima suprema, o la relazione tra chi adora e chi viene adorato (che può essere basata su amore, servizio, fedeltà, obbedienza ma anche su paura, avidità e altri sentimenti negativi), e anche semplicemente la parentela o il legame sociale e il sistema convenzionale di reciprocità tra i membri di una comunità o cultura, come le tradizioni etniche e folkloristiche. Questo è il motivo per cui è possibile applicare la definizione di "religione" anche a sistemi di pratiche e credenze che non contemplano l'esistenza di Dio, a prescindere dal loro riconoscimento ufficiale e legale a livello di governo o di storia o dal numero di seguaci, e anche dalle considerazioni di parametri etici o morali.

D'altra parte, il termine *dharma* deriva dalla radice sanscrita *dhṛ*, che significa "sostenere" e si riferisce alla qualità intrinseca, caratteristica e positiva dell'essere che sostiene l'esistenza individuale e collettiva, perciò possiamo tradurlo come "natura", "dovere", "funzione", "coscienza" e anche "posizione". *Dharma* si riferisce sempre alle buone qualità e mai ai difetti - in quanto i difetti sono considerati semplicemente come una mancanza o insufficienza di buone qualità.

Mentre la parola "religione" non include il riconoscimento dei principi dell'etica naturale, il concetto di *dharma* non può venirne separato. *Dharma* è ciò che sostiene, non ciò che danneggia, e i suoi principi sono naturali e universali - veridicità, compassione, pulizia, autocontrollo, tolleranza, progresso personale, collaborazione e così via.

L'idea di una forma adharmica di *dharma* è una contraddizione in termini, ma una "religione" può essere adharmica se insegna o sostiene conclusioni e comportamenti che non sono in conformità ai principi fondamentali del *dharma* o addirittura vi si oppone. Le religioni abramiche, per esempio, esigono totale obbedienza agli ordini del clero, anche contro la propria coscienza o i principi naturali, eterni e universali dell'etica.

Qui sta la lacuna che impedisce ai legislatori moderni di riconciliare la cosiddetta "libertà di religione" con gli altri diritti fondamentali dell'essere umano: mettendo sullo stesso piano religioni dharmiche e religioni adharmiche si riconosce ad alcuni gruppi e individui il "diritto"

di commettere violenze e atti di intolleranza contro persone innocenti, semplicemente sulla base dell'affermazione per cui secondo quei gruppi o individui la violenza e l'intolleranza sono precetti religiosi.

Nello stesso modo, l'assenza del concetto di *dharma* nella valutazione delle ideologie religiose può portare alla grave confusione tra potere spirituale e potere temporale (cioè materiale), cioè a una politicizzazione della religione, che molti istintivamente intuiscono sbagliata e pericolosa, ma che generalmente viene presentata come una caratteristica basilare e intrinseca di "tutte le religioni" o addirittura la definizione del concetto di religione in sé fin dall'inizio dei tempi.

Da qui il tentativo fallimentare del cosiddetto comunismo o socialismo di sradicare ciò che considera(va)no "l'oppio dei popoli": senza comprendere il concetto di *dharma* e di etica universale, si finisce semplicemente per sostituire un sistema fideistico a un altro, talvolta anche con risultati disastrosi poiché la "cura" può rivelarsi peggiore della malattia. La situazione non migliora certamente se il nuovo sistema fideistico viene etichettato con un nome diverso dal catalogo religioso: la "fede" politica o ideologica rimane pur sempre una forma di religione - di fatto se non di nome.

Non è difficile comprendere che il problema principale delle "religioni" contrarie ai principi universali dell'etica naturale è il fatto che consentono o addirittura promuovono la corruzione, attraverso il meccanismo di accentramento del potere materiale e spirituale e la politicizzazione del sistema di affiliazione religiosa. Per elaborare sulla citazione su potere e corruzione, sarebbe più corretto dire che il potere assoluto attira persone che sono già corrotte o sono facili da corrompere.

Cosa significa "corruzione"? La definizione recita: "degenerazione spirituale e morale, totale abbandono della dignità e dell'onestà". Si tratta dunque di una questione di etica, cioè un sistema corrotto è caratterizzato dalla mancanza di onestà, senso morale, dignità e coscienza, dove la degenerazione spirituale indica la mancanza di compassione, di senso del dovere, di fedeltà, di valori che trascendono la materialità grossolana e venale.

La definizione di corruzione come degenerazione spirituale è un'indicazione preziosa, che dovrebbe farci capire come la radice della corruzione sia la visione distorta e malata della spiritualità, che viene ridotta sul piano materiale grossolano del "*do ut des*", "io ti pago affinché tu faccia qualcosa per me, in modo da risolvere i miei problemi senza che io debba compiere il mio dovere".

Alcuni credono che per risolvere il problema della corruzione sia necessario e sufficiente promulgare nuove leggi, imporre un controllo più stretto del governo sulla popolazione e aumentare il potere della burocrazia, ma è come cercare di spegnere un fuoco buttandoci sopra della benzina.

Per risolvere il problema alla radice l'unica vera soluzione consiste nel ridurre l'eccesso di potere di burocrazia e politica per cui burocrati e politici vengono adorati come Divinità vere e proprie, in quanto possiedono un potere che appare praticamente assoluto.

Ma come ridurre questo eccesso di potere? Cercare di costringere i potenti a "rendere conto" delle loro azioni attraverso denunce, indagini, incriminazioni e processi può sembrare una buona soluzione, ma è soltanto abolendo le leggi inutili e le complicazioni burocratiche che si elimina la radice stessa e lo scopo della corruzione.

Il governo, la magistratura e la polizia dovrebbero occuparsi soltanto di garantire agli innocenti la protezione da atti di violenza e prevaricazione o aggressione, cioè quei crimini "con vittime" di cui parla il diritto internazionale.

A questo proposito può essere utile analizzare il significato originario della parola "innocente", che significa letteralmente "che non nuoce", cioè una persona che non è colpevole di aggressione o violenza (diretta o indiretta) dettata da motivazioni egoistiche (individuali o collettive).

Se si mantengono le sovrastrutture burocratiche di potere eccessivo dei funzionari, l'aumento delle leggi e i controlli più stringenti finiscono con il creare maggiore pressione sulla gente (le vittime) che ha bisogno di portare avanti delle pratiche, e i corrotti esigono bustarelle più consistenti giustificate come indennità di rischio, oppure rallentano ulteriormente o insabbiando le pratiche (cosa che legalmente non è veramente perseguibile).

Ai livelli più alti i controlli non possono arrivare in ogni caso, e se ogni tanto qualche grosso alto papavero finisce sotto la mannaia si tratta comunque di una vittima del sistema, caduto in disgrazia per qualche altro motivo o sacrificato deliberatamente dal suo gruppo, e velocemente sostituito da qualche altra persona identica per carattere e motivazioni, se non addirittura peggiore. Insomma, "morto un papa se ne fa un altro".

La situazione peggiora ulteriormente quando un sistema basato sul potere assoluto e centralizzato che include gli aspetti dell'ideologia, della finanza e della politica, e che incoraggia la corruzione ai livelli più alti, costruisce abilmente una facciata "democratica" senza volto basata sul meccanismo ingannatore dei partiti politici, per cui si elimina l'ultima valvola di sicurezza, cioè la responsabilità personale di chi governa. La limitazione del potere assoluto diventa quindi solo apparente, e anzi la sua violazione può avvenire in maniera ancora più macroscopica e impunemente.

Diventano così intoccabili non solo i burattinai ma persino i burattini.

Gli interessi delle *lobby* ideologiche e dei veri nuclei di potere assoluto vengono in ogni caso protetti dall'anonimato delle trattative di corridoio, di cui il pubblico non deve sapere nulla, altrimenti la maschera della democrazia e della legalità si sgretolerebbe.

Infatti esiste già un certo numero di persone abbastanza evolute da essere capaci di condannare comportamenti contrari all'etica, e se queste persone fossero libere dal costante bombardamento di propaganda, indottrinamento e distrazione di massa, e dalle costrizioni di burocrazia e iper-legislazione, il sistema cadrebbe facilmente.

Ma per ottenere un risultato sostanzioso e duraturo, è necessario scavare abbastanza in profondità da eliminare le radici del problema e non soltanto le sue manifestazioni superficiali.

E' vero che i principi ideologici tossici sono stati già accantonati in varia misura da un gran numero di persone, che non li accettano più come valori positivi ma piuttosto li vedono come resti barbarici di un antico passato dal quale è necessario evolversi. Purtroppo questo non è sufficiente. Finché tali ideologie sono ufficialmente e legalmente accettate come valide o addirittura sostenute da governi e strutture di potere, rimane spazio per l'azione dei fondamentalisti di quelle stesse ideologie che stanno alla radice dei nostri problemi in generale.

Qui sta la contraddizione fondamentale (appunto!) che provoca l'attrito e i danni sociali che osserviamo a livello globale, internazionale, nazionale e regionale. Per fare un esempio prosaico, questa è la tubatura rotta che sta causando le infiltrazioni e l'allagamento della casa. Senza localizzare con precisione il problema e risolverlo a monte, tutte le soluzioni che cercheremo di applicare saranno semplici palliativi (tipo asciugare l'acqua dal pavimento) e addirittura potrebbero semplicemente peggiorare la situazione invece che migliorarla (come perdere tempo a rifare il pavimento o ridipingere i muri). Cosa possiamo fare? Non si può fare a meno dell'acqua, per cui non basta staccarsi dal sistema di distribuzione difettoso, e certamente limitarsi a protestare o danneggiare altre sezioni di tubature non porterà beneficio a nessuno. L'azione migliore e più naturale, la soluzione permanente, consiste nell'isolare quella parte di impianto in cui si trova la causa del danno e *bypassarla*, costruendo un impianto alternativo funzionale alla quale collegare le tubature di distribuzione. Esistono attualmente vari movimenti che si sforzano di realizzare queste alternative pratiche a livello locale. Per continuare nel nostro esempio, questi gruppi hanno scavato dei pozzi indipendenti e attingono l'acqua da lì, scollegandosi completamente dalla "rete" ("*going off grid*") e quindi creando delle piccole isole di sopravvivenza come proposto dai movimenti di Permacoltura.

A livello spirituale e religioso, dove si trova la radice del comportamento umano, della sua natura, delle sue tendenze e delle sue necessità, questo "scollegarsi dalla rete" non è altro che il ritorno al significato primario originale e autentico dell'esperienza spirituale umana, che deve essere primariamente INTERIORE e INDIVIDUALE. Questo però non significa che debba essere basata sulla semplice fantasia soggettiva ed egotistica.

La "religione" come "collegamento" deve essere riportata sul piano primordiale in armonia con la natura e con l'universo, per sostenere l'esistenza e promuovere l'evoluzione personale,

la comprensione e la collaborazione tra individui e gruppi che trascende le limitazioni egoistiche di identificazione e attaccamento circoscritti da limiti rigidi e materiali.

Si tratta di concetti che circolano già da tempo, ma che dobbiamo comprendere più profondamente e soprattutto che devono essere traslati sul piano concreto ed efficiente, cioè messi in pratica correttamente.

Innanzitutto va rivalutata l'importanza delle scelte individuali rispetto alle organizzazioni: come abbiamo già accennato, nessuna organizzazione religiosa deve avere un potere materiale, finanziario, governativo o politico o tantomeno il diritto di "punire" gli individui sul piano materiale. Devono essere eliminati i riferimenti governativi alle affiliazioni religiose degli individui - in documenti, registri di censimento, concordati, atti pubblici e così via. Questo non significa abolire il diritto a partecipare a cerimonie e attività religiose in pubblico o di esprimere o manifestare le proprie credenze religiose o ad avere dei luoghi di culto comunitari: significa piuttosto che tutte queste attività devono essere libere e non soggette al controllo di agenzie governative o non-governative.

L'unica forma di controllo ammissibile è l'autogoverno di piccole comunità o luoghi di culto per cui una persona che si rifiuta di osservare le regole richieste può essere allontanata dal luogo di culto ed eventualmente esclusa dal gruppo. Le autorità religiose tornano così a rivestire un potere semplicemente spirituale, di insegnamento e guida, rinunciando a quel potere materiale sulla congregazione e sulla società in generale che finirebbe per corromperle, con risultati disastrosi per tutti.

D'altra parte la conoscenza e la pratica della Religione Naturale come scelta individuale di evoluzione interiore devono essere protette proteggendo la libertà di informazione e di espressione, e lasciando spazio allo sviluppo di piccoli gruppi e comunità autosufficienti spiritualmente e basate su concetti ideologici positivi dal punto di vista dei principi fondamentali e universali dell'etica naturale. L'unico ruolo del governo in questo senso deve consistere nel facilitare la nascita e lo sviluppo di queste piccole comunità autosufficienti, fornendo spazi e risorse a quelle che sono meritevoli e costruttive per il beneficio della società in generale e per il pianeta a prescindere dagli aspetti fideistici ultraterreni.

Anche questo modello di comportamento può essere focalizzato più chiaramente osservando l'esempio del sistema sociale e religioso dell'antica India vedica (come faremo più dettagliatamente nel terzo volume del nostro lavoro). Per il momento ci atteniamo semplicemente alla necessità di porre in rilievo le vere esigenze dello spirito umano, secondo quella che chiamiamo "Religione Naturale" e che costituisce la natura fondamentale e immutabile dell'essere.

Nel lavoro presente vogliamo mettere bene a fuoco il concetto che non è possibile risolvere i problemi attuali dell'umanità e del pianeta e tornare in comunione con Madre Natura, senza abbandonare le ideologie abramiche e post-abramiche e i concetti di imperialismo e

intolleranza che ne costituiscono il fondamento essenziale, contrario alla vera natura dell'essere e dell'evoluzione individuale e collettiva.

Il patto di "alleanza" di Abramo con Yahweh consiste appunto nel cosiddetto "monoteismo" (o più precisamente "monolatria"), cioè la fedeltà assoluta verso il suddetto Yahweh con la proibizione di tollerare qualsiasi altra religione o ideologia, e nel dovere/ diritto dei seguaci di Yahweh di riempire e dominare la terra e assoggettare tutti gli altri popoli in nome appunto del Dio Yahweh.

Gli eventi successivi, sia quelli narrati nella Bibbia (antico Testamento o Tanakh) sia quelli dimostrati storicamente negli ultimi secoli, non sono che una conseguenza di quel famoso patto di alleanza, e il grappolo di sette e controsette dell'abramismo fondamentale è cresciuto ramificandosi in varie manifestazioni, che pur costantemente in lotta tra loro per la supremazia continuano a mantenere gli stessi principi fondamentali e la stessa motivazione.

L'influenza di queste ideologie si è diffusa in modo endemico nel corso dei secoli, penetrando anche in profondità nel subcosciente collettivo e riaffiorando magari in campi diversi che non appartengono al territorio tradizionale religioso, e addirittura in alcuni campi che si considerano in posizione opposta agli abramismi (come l'ateismo e il comunismo per esempio) ma che ne sono stati pesantemente influenzati, e che chiamiamo "ideologie post-abramiche" per facilitare il discorso.

Alcuni di questi principi ideologici erano comparsi in varia misura anche in alcune culture precedenti alla fondazione storica delle ideologie abramiche, ma a quei tempi erano considerati non-umani (cioè demoniaci o *asurici*) e circoscritti a episodi sporadici ed effimeri, e soltanto negli ultimi secoli sono stati legittimati e applicati sistematicamente dalle fedi politico-religiose che fanno capo al personaggio di Abramo.

Tutte le varie sette abramiche e post-abramiche presentano gli stessi caratteri ideologici *fondamentali*, che riassumeremo qui velocemente:

* Esclusività di culto e fede: soltanto il "loro Dio" può essere adorato e nel modo autorizzato esplicitamente dall'autorità costituita; questo si applica anche alle ideologie post-abramiche in cui la figura di Dio viene sostituita dall'ideologia stessa o dal suo fondatore (tipo Mao Tsetung, tanto per fare un esempio), oppure dal governo, che ha un potere assoluto sia materiale che spirituale. Il concetto di libertà civile funziona per gli abramici a senso unico, cioè va applicato solo agli esponenti e membri della loro stessa fede, in quanto nessuna altra forma di adorazione o insegnamento può essere tollerata, e anche la "mancanza di fede" viene perseguitata attivamente.

* Globalizzazione e imperialismo: i discendenti di Abramo (in linea etnica o ideologica - le due cose spesso si confondono) sono convinti che Dio abbia promesso loro il dominio materiale su tutta la terra e su tutti gli altri popoli, con l'ordine di imporre il loro modo di vita

ed esigere completa obbedienza - in altre parole, un potere assoluto (che come abbiamo visto è la radice stessa della corruzione). Credono inoltre di aver ricevuto da Dio stesso il diritto (e il dovere) di possedere persone e risorse a livello globale per il proprio vantaggio élitario come "nazione di sacerdoti" che non hanno bisogno di lavorare ma devono essere mantenuti da una popolazione inferiore di schiavi considerati poco al di sopra del livello animale. Nelle ideologie post-abramiche la "discendenza di Abramo" diventa la razza, la nazionalità o il gruppo dei seguaci del fondatore o leader, e i leader successivi o locali e i rappresentanti del governo diventano l'equivalente dei preti e delle gerarchie ecclesiastiche.

* Strategia dell'inganno: i leader (veri e apparenti) utilizzano prevalentemente falsa propaganda, censura, criminalizzazione del dissenso, persecuzione della libera informazione, "*character assassination*" (cioè montatura di campagne *ad hominem* con diffusione di voci calunniose), falsificazione o distruzione di documenti e reperti storici, presentazione deliberatamente tendenziosa e menzognera della posizione ideologica degli oppositori (per screditarla) e persino della propria ideologia (per nascondere i difetti e i limiti). Particolarmente pericolosi sono gli infiltrati provocatori, i disinformatori professionisti, il dirottamento di altri movimenti o gruppi e le "*false flag operations*" a tutti i livelli, che rafforzano la credibilità della propaganda di sistema contro gli incontrollabili, i dissidenti o gli oppositori, percepiti come una minaccia contro il potere assoluto.

* Avversione per la ricerca oggettiva: a parte il divario con la scienza in sé (considerata "umana" e quindi fundamentalmente e intrinsecamente inferiore ai dogmi "divini"), qualsiasi verifica dei fatti storici e contemporanei viene scoraggiata o perseguitata più o meno attivamente. Un metodo molto diffuso consiste nell'estremizzare il potere delle "autorità costituite" (onniscienti, che tutto sanno o tutto devono sapere) che non possono essere messe in discussione dal pubblico. Un altro meccanismo è quello di offrire posizioni privilegiate ma strettamente dipendenti a coloro che potrebbero rappresentare una minaccia per lo *status quo*, ma che vengono neutralizzati "comprandoli". Il principio di acquisto si applica anche alla comunità scientifica e accademica, particolarmente sensibile e vulnerabile a queste operazioni, cioè "pronta a vendersi" in quanto poco capace di conquistare e mantenere un proprio potere finanziario e organizzativo indipendente.

* Negazione dei valori etici naturali e universali: nelle società dominate da un'ideologia abramica o post-abramica il potere e l'autorità dei rappresentanti e servitori di quel sistema sono assoluti e non tengono in alcun conto i diritti umani fondamentali, specialmente del "popolo ordinario"; a maggior ragione non possono avere diritti gli animali e la Natura, considerati semplicemente come risorse materiali da sfruttare. Se un'ideologia abramica o post-abramica non presenta questa caratteristica, è soltanto perché non ha ancora (o non ha più) sufficiente potere materiale per imporla a una popolazione più evoluta eticamente e intellettualmente, e quindi deve "addolcire la pillola" creandosi temporaneamente un'immagine pubblica abbastanza accettabile in attesa di "tempi migliori" in cui poter tornare all'ortodossia del dogma.

* Dogma dello sviluppo storico lineare della storia umana, da una "creazione" in tempi relativamente recenti a una distruzione finale ("la fine del mondo") anch'essa considerata più o meno imminente; ne deriva una fondamentale mancanza di valore del mondo in sé, che viene considerato semplicemente un campo di battaglia per stabilire "la vera religione" in attesa del Giorno del Giudizio, in cui i fedeli saranno premiati con un'eternità di godimenti e gli infedeli saranno puniti con la distruzione finale o un'eternità di tormenti crudeli e umilianti. Nell'ideologia scienziata post-abramica la creazione viene ribattezzata "*big bang*" e la fine del mondo è rappresentata dall'esaurimento delle risorse planetarie, da una super-guerra o da qualche catastrofe simile; in alcune mitologie (presentate per esempio dal famoso Stephen Hawking e non solo da scrittori di dichiarata fantascienza) i fedeli del popolo eletto saranno elevati a qualche nuovo pianeta da colonizzare e potranno espandersi nell'universo intero per dominarlo. Secondo l'ufologismo o alienismo, la "fine del mondo attuale" sarebbe segnata dal ritorno degli alieni, che riprendono il controllo del pianeta e della sua popolazione "come all'inizio dei tempi".

* L'identificazione limitante con il corpo materiale risulta evidente dal concetto materialistico di un paradiso di godimenti sensuali come destinazione suprema, ma anche dalla rigida categorizzazione basata su discriminazioni di razza (da qui il proliferare del razzismo); non si tratta però di una identificazione positiva bensì di una visione negativa, che vede i tratti naturali come "difetti". In molte ideologie (e nell'immaginario collettivo al di fuori delle ideologie) la Natura va "corretta e perfezionata" magari con gli interventi chirurgici (specialmente estetici), l'ingegneria genetica e la pulizia etnica. Anche questa caratteristica si ritrova nelle ideologie post-abramiche, con il mito della razza pura o del nazionalismo come fattore etnico, la lotta per dominare o superare la natura, i pregiudizi sociali di nascita e così via. L'effetto negativo della identificazione con il corpo grossolano si fa sentire soprattutto con i pregiudizi di nascita - razziali, sessuali, sociali, e così via. Qui troviamo anche la radice dell'identificazione "religiosa" di una persona principalmente sulla base della sua nascita e dei "diritti di proprietà" che un governo o una comunità si arroga sulle persone, e la radice della giustificazione dello schiavismo in tutte le sue forme.

* Patriarcato: la fondamentale mancanza di rispetto verso la Natura, che già risulta evidente nei principi che abbiamo elencato sopra, assume tinte particolarmente fosche e violente nella repressione e oppressione dei simboli universali della Natura, a cominciare dalle donne (in quanto "produttrici di corpi"), che vengono condannate come esseri degradati e degradanti o comunque inferiori o incapaci. Tutte le ideologie abramiche e post-abramiche presentano gli stessi atteggiamenti di disprezzo nei confronti delle donne e dell'energia femminile in genere, sono contrarie al "femminismo" e affermano di sostenere e difendere i valori della famiglia e della società patriarcale.

Il patriarcato e la guerra contro la Natura

La base fondamentale della mancanza di rispetto (se non dell'odio e disprezzo) verso la Natura - sorgenti, fiumi, boschi, alberi eccetera - sta nel fatto che la Natura stessa viene presentata come semplice creazione o risorsa destinata ad essere dominata e sfruttata dall'uomo-padrone, su "licenza" del padre-padrone supremo che è il Dio abramico (o il suo equivalente post-abramico, come il Governo). La Natura diventa quindi oggetto di proprietà individuale o statale e priva di qualsiasi diritto, e anzi va "domata" in tutte le sue manifestazioni. Gli effetti di questa mentalità offensiva e distruttiva si sono intensificati nel corso dei secoli, come vedremo nella sezione dedicata all'analisi storica.

Circa 2000 anni fa l'intera regione dell'Europa era coperta da fitte foreste, generalmente considerate sacre dagli abitanti e rispettate come vitale fonte di tutto ciò che è necessario alla vita. Uno degli effetti più macroscopici della penetrazione del cristianesimo è stato appunto la distruzione dei "boschi sacri" come ordinato da Yahweh nella Bibbia (Esodo 34.13. Deuteronomio 7.5, 12.3): "Distruggerete i loro altari, spaccherete le loro pietre/ colonne sacre, frantumerete e darete alle fiamme le loro immagini sacre, abatterete e brucerete i loro boschi sacri, e ne annienterete persino il nome e il ricordo da quei luoghi."

Il processo di distruzione della Natura è andato accelerando sempre più, tanto che nel 1500 c'erano già dei problemi a trovare legname sufficiente per la costruzione delle navi. Con l'avvento dell'era industriale le foreste erano state spazzate via e si passò al carbone fossile e poi al petrolio, come possiamo vedere da innumerevoli documenti e testimonianze facilmente reperibili anche su internet, poiché questo argomento è diventato molto popolare.

Dalla metà del 1800 in poi il governo e le istituzioni accademiche nei paesi industrializzati hanno preso gradualmente il controllo sulle scelte della gente in generale imponendo (spesso con buone intenzioni) misure contro natura soprattutto nel campo di alimentazione, medicina, agricoltura, gestione delle risorse idriche, igiene, abbigliamento, educazione dei bambini, scolarizzazione, abitazioni residenziali, e così via.

La gente ha imparato che gli alimenti trattati industrialmente e privati dei componenti naturali "inutili" sono "raffinati" cioè "non grossolani" e quindi più digeribili e adatti per la salute e la nutrizione. Ha imparato che gravidanza, nascita, infanzia, adolescenza, sessualità e riproduzione, menopausa e invecchiamento sono condizioni patologiche che devono essere rigidamente controllate dalle autorità mediche, che la sopravvivenza in qualsiasi condizione

artificiale è preferibile alla morte, e che i sintomi delle malattie vanno soppressi e combattuti invece di facilitare la risposta naturale dell'organismo.

Ha imparato che la pillola chimica o meglio ancora l'iniezione sono "cure moderne" infinitamente più efficaci delle "vecchie superstizioni" e risolvono miracolosamente e istantaneamente qualsiasi problema. Ha imparato a preferire le fibre sintetiche, i tacchi a spillo, i corsetti e i capi di abbigliamento costrittivi e innaturali, la chirurgia estetica, gli impianti medici invasivi, i veicoli più veloci e potenti, i cibi prodotti industrialmente, le sostanze psicotrope e stimolanti chimiche, l'acqua sterilizzata, i locali asettici, i giocattoli di plastica o meccanici, i mobili e le suppellettili di plastica o comunque sintetici, i giochi e divertimenti basati su una tecnologia incomprensibile, i gadget elettronici più moderni, l'obsolescenza programmata, la specializzazione e compartimentalizzazione della conoscenza, la realtà virtuale e persino il concepimento "in provetta" e l'allattamento artificiale.

Questa tendenza socio-culturale (*trend*) è stata accelerata dalla crescente difficoltà per il grande pubblico a reperire ingredienti naturali non contaminati (acqua, alimenti, fibre tessili), a disporre del tempo e degli spazi necessari a preparare questi ingredienti, a mantenere relazioni e scambi con la famiglia allargata e la comunità per sinergizzare il lavoro, a procurarsi strumenti e oggetti di produzione artigianale semplice e durevoli, a vivere in un ambiente naturale incontaminato secondo i cicli naturali, e così via. Tutte queste condizioni devono essere ripristinate.

Come abbiamo accennato, il concetto della "guerra contro la Natura" si estende alla negazione del diritto fondamentale e generale degli esseri umani di vivere in un ambiente naturale integro, equilibrato e sano, sia fisicamente che mentalmente, sia all'interno dell'organismo che al suo esterno.

La mancanza di rispetto verso la Natura infatti si applica fino a coprire le imprese nel campo dell'ingegneria genetica su piante e animali (quella su umani è argomento attualmente controverso), le operazioni invasive e mutilanti senza necessità (dagli interventi sul corpo umano alle mega dighe che strangolano i fiumi e alle discariche di rifiuti più o meno tossici che avvelenano la terra), le monoculture e la cementificazione urbana, la contaminazione deliberata della purezza originaria e naturale (come bene di consumo per l'uomo) attraverso gli scarichi in fiumi e mari, e all'inquinamento acustico. Come corollario viene condannata la scienza delle dimensioni sottili della natura e la pratica dell'armonia naturale per affinità, chiamate "stregoneria", e di cui sono tradizionalmente accusate per l'appunto soprattutto le donne "non sottomesse" o "non assimilate" sufficientemente nella conformità familiare e sociale, come possiamo vedere nella storia del cristianesimo.

Il disprezzo e l'odio verso la Natura si manifestano anche nell'antipatia per il corpo umano e i suoi piaceri naturali, primo tra tutti il sesso consensuale e gioioso.

La nudità naturale viene considerata immorale e offensiva, degradante e generalmente illegale e gabbellata per pornografia, che invece è lo sfruttamento del corpo umano (soprattutto femminile e giovane, ma non solo) presentato maliziosamente come oggetto di consumo e merce da acquistare, volgarmente e senza alcuna traccia di spiritualità, rispetto o affettività naturale, semplicemente per stuzzicare la lussuria di possesso e spesso persino il desiderio di abuso, violenza e umiliazione. Qui si collega il concetto di contaminazione deliberata della purezza e innocenza, in quanto la pornografia tende a scivolare verso lo stupro, la pedofilia, il *bondage*, la dissacrazione, il sado-masochismo e altre perversioni di vario genere, in cui la nudità diventa espressione di impotenza piuttosto che di potere (com'era invece nei tempi più antichi).

Secondo le statistiche, il 36% degli americani usano normalmente manette, maschere e attrezzi vari (collettivamente chiamati BDSM cioè *bondage*, *dominance* e *sado-masochism*) a scopo sessuale; si calcola che (sempre nei soli USA) oltre 38 milioni di donne subiscono regolarmente violenze sessuali da parte del partner (circa 4milioni e 700mila ogni anno) cioè una su quattro (il 25%). A livello globale la percentuale sale al 70%. Alle cifre delle violenze sessuali "legittime" (cioè all'interno di una relazione che ammette la sessualità) vanno aggiunti un altro 26% di stupri da parte di sconosciuti, un 38% da parte di conoscenti, e un 7% da parte di parenti non conviventi; i casi di "semplici" molestie sessuali (cioè senza penetrazione) non si contano nemmeno, così come i casi di stupro in cui le vittime sono maschi (gay e non), tanto diffuse da essere diventate uno stereotipo culturale specialmente a proposito dell'ambiente delle prigioni. Il famigerato libro *Fifty Shades of Grey* ("Cinquanta sfumature di grigio") ha venduto ben 125 milioni di copie e guadagnato molto anche come film; tradotto in 52 lingue ha battuto i record di velocità di vendita in UK (Regno Unito). Ci sono stati persino due *sequel* (*Fifty Shades Darker* e *Fifty Shades Freed*) e l'autrice E.L. James è entrata nell'elenco delle 100 persone più influenti del mondo pubblicato dalla rivista *Times*, avendo superato anche l'autrice della serie di Harry Potter come *best-selling author*.

Generalmente le violenze sessuali sono perpetrate da uomini, ma la convalida sociale di tali comportamenti è arrivata a toccare anche una frangia della popolazione femminile, che si arrangia come può utilizzando attrezzi e oggetti vari per la penetrazione (generalmente su altre donne). La casistica (ancora poco frequente ma in aumento) viene manipolata dagli anti-femministi, che la usano sfacciatamente per giustificare gli stupri commessi dai maschi ("tanto lo fanno tutti"), perpetuare quella che viene percepita come "guerra tra uomini e donne" ("le donne lo fanno a noi, quindi noi possiamo farlo alle donne"), delegittimizzare i tentativi di riforma sociale e culturale e minimizzare il problema della violenza sessuale in genere, in quanto molti maschi non disdegnano nelle proprie fantasie sessuali di venire "costretti all'azione" da qualche procace femmina un po' aggressiva. Dimenticando che la stragrande maggioranza delle violenze sessuali perpetrate su maschi sono commesse da altri maschi, e comportano la penetrazione della vittima e non viceversa (come nelle fantasie su femmine che "violentano" i maschi causando loro erezioni involontarie).

La venerazione della bellezza e del piacere sano e naturale come valori in sé viene invece scoraggiata e appesantita di sensi di colpa e indegnità, e soprattutto commercializzata e standardizzata secondo canoni convenzionali accettabili e sfruttabili dal sistema; questo si estende anche alle attività come la danza, la decorazione del corpo, eccetera.

In questo quadro tutte le relazioni sessuali contrarie ai principi ideologici patriarcali sono dichiarate "illecite" e immorali - specificamente, tutte quelle in cui l'oggetto sessuale è consensuale e prova piacere - contrariamente a quanto ci farebbero pensare il buon senso e l'etica naturale.

L'atto sessuale viene approvato invece nel senso "punitivo" non consensuale, purché compiuto in privato o in circostanze permesse dal sistema (più o meno esplicitamente), e questo include la pornografia (molto diffusa nelle regioni geografiche soggette a fondamentalismo abramico, come le nazioni islamiche e la cosiddetta "*bible belt*" degli USA), gli abusi sessuali sui bambini e su altre persone indifese come malati internati in istituti di medicina fisica o mentale, carcerati, studenti di collegi residenziali o seminari/ conventi, militari nelle varie armi, abitanti di territori contesi o appartenenti a nazioni nemiche (stupro come arma di guerra o terrorismo), rifugiati nei campi di profughi e così via. Senza parlare naturalmente degli abusi sessuali nell'ambito dello schiavismo dichiarato o non dichiarato - per esempio i "matrimoni" organizzati non consensuali, ai quali la ragazza non si può materialmente sottrarre.

Addirittura la violenza sessuale diventa una "punizione legale" per chi è considerato colpevole di "comportamenti o atteggiamenti immorali" e persino per chi ha qualche legame familiare o sociale con persone considerate colpevoli di tali comportamenti o atteggiamenti o comunque di altre azioni non approvate socialmente. Per fare un esempio, la "giustizia" che consiste nello stupro di gruppo (e/o *naked parading*, che consiste nell'esibire una persona nuda per le strade, spesso con tanto di corteo) di una ragazza o donna che abbia osato commettere un'azione non approvata socialmente (tipo uscire di casa non accompagnata da parenti maschi), oppure che ha un fratello o un padre che abbia osato rifiutare un favore a una persona di rilievo sociale oppure cercare di fare amicizia con persone di una comunità o classe sociale differente.

Questo uso punitivo del sesso è considerato particolarmente efficace come strumento di sottomissione e umiliazione, specialmente quando si verifica al di fuori del "matrimonio", per cui la vittima viene presentata come "disonorata" e spesso emarginata socialmente o ulteriormente punita dalla famiglia o comunità di appartenenza. L'umiliazione e il disonore infatti vengono normalmente allargati all'intera famiglia o comunità della vittima, per cui non è raro vedere che una ragazza o una donna viene stuprata per umiliare la sua comunità o la sua classe sociale o etnica, e uccisa dalla sua stessa famiglia in quelli che vengono definiti come "delitti d'onore" per "eliminare l'offesa" costituita dalla presenza della femmina contaminata - invece che ammazzare lo stupratore come sarebbe più logico.

Questo approccio è esplicitamente sanzionato o addirittura prescritto dalle scritture abramiche e dalle autorità religiose delle fedi da queste derivate.

Negli abramismi vengono inoltre incoraggiate le "punizioni corporali" e la "mortificazione" del corpo, che è considerato come la fonte del peccato e della degradazione spirituale; specialisti nel campo sono i cattolici soprattutto nella auto-punizione, mentre gli islamici tendono ad applicare le punizioni con la forza su vittime non consenzienti, e gli ebrei/ giudei attualmente preferiscono il "capro espiatorio" cioè il trasferimento della punizione corporale su un terzo soggetto animale o umano - vedi per esempio la gallina nel rituale chiamato Kapparot o il capro espiatorio di cui parla il Levitico (16.8, 10.26).

Il concetto (potremmo dire l'ossessione) della repressione e punizione del "peccato" è caratteristico delle ideologie abramiche, proprio perché viene applicato tendenzialmente a tutte le attività naturali e quindi richiede una lotta continua, inevitabilmente dolorosa e inevitabilmente fallimentare, in quanto "tutti per natura sono peccatori". Definire "alienante" tale fissazione sembra addirittura un *understatement*, cioè una descrizione riduttiva.

Nelle culture abramiche Dio è esclusivamente e ferocemente maschio e non ha compagne uguali o consorti (come nelle religioni pre-abramiche) ma al massimo "ancelle" obbedienti da usare e magari torturare per semplice piacere sadico (anche questa tendenza è incoraggiata da alcune ideologie). Nella Bibbia una parte delle schiave (generalmente bambine vergini) catturate insieme con le pecore e i bovini nelle razzie di "guerra" viene destinata a Dio, in modo non dissimile rispetto all'assegnazione della "parte del bottino di schiave concubine" agli uomini delle tribù del "popolo eletto".

Il patriarca è il rappresentante di Dio nella società umana, padre e padrone di tutta la famiglia e della discendenza familiare, figli e mogli e figli dei figli, servitori e servitrici e i loro figli, schiavi e schiave e i loro figli, e animali e figli degli animali, che vivono tutti assieme formando una specie di tribù o popolo o "nazione" che deve "crescere e moltiplicarsi e dominare la terra" secondo l'ordine divino.

Nella sua forma fondamentalista l'ideologia abramica tende agli eccessi definiti come "patriarcato corazzato" ("*armored patriarchy*"), in cui la segregazione e l'oppressione delle donne è completa e inevitabile, e culmina nella mutilazione genitale femminile. Come punizione per la sua natura intrinsecamente peccaminosa e colpevole, la donna è tenuta a fare penitenza costantemente, ancora di più degli uomini, e viene "domata" con l'essere costretta a svolgere compiti considerati umilianti, stupidi, sporchi o degradanti, al livello di una domestica non retribuita (e non rispettata) e soprattutto non libera di lasciare l'impiego perché legata dalla condizione di figlia, moglie, o madre. Deve essere tenuta in cucina, "*barefoot and pregnant*" ("scalza e gravida") o comunque all'interno della casa dove "si deve vedere ma non sentire" magari decorata e abbigliata in modo attraente, ma esclusivamente a beneficio dei maschi della famiglia, che però possono scegliere di disporne come di un trofeo da esibire socialmente in certe occasioni.

La considerazione della società cristiana verso la donna è ancora visibile nell'espressione inglese "*animal husbandry*" che indica l'industria dell'allevamento, in cui il padrone o allevatore è l'*husband* (il "marito") degli animali domestici, cioè il loro signore, padrone e beneficiario, nonché proprietario esclusivo della prole che producono.

Poiché secondo questa prospettiva l'unico valore sociale della donna è quello di fattrice nella produzione della prole, si potrebbe pensare che il patriarcato onori il potere della maternità che è una manifestazione della gloriosa Dea Madre. Invece la maternità (rappresentata da parto e puerperio) e la fertilità femminile (rappresentata dalla mestruazione) vengono presentate dalle religioni abramiche come "contaminazioni" da cui purificarsi ritualmente. In stretto collegamento c'è il tabù del sangue, che appartiene esclusivamente al Dio maschio e deve essergli offerto in sacrificio rituale in un modo o nell'altro.

Anche nel caso delle società meno rigide, che permettono alla donna di uscire di casa indipendentemente, questa non può sottrarsi ai suoi "doveri" casalinghi, che vanno ad aggiungersi agli impegni lavorativi esterni, generalmente retribuiti con stipendi inferiori a quelli degli uomini, anche a parità di impegno e produzione. L'uomo invece non è considerato veramente responsabile di mantenere la famiglia e se lo fa esige un rispetto speciale e spesso anche il potere assoluto nelle decisioni collettive (cosa che invece non si applica alla donna, che al massimo acquista un potere decisionale uguale a quello dell'uomo). Se l'uomo è disoccupato non ci si aspetta che si impegni nelle faccende di casa - se lo fa, il suo comportamento è considerato eccezionale tanto che le altre donne invidiano e sospettano, gli altri uomini commentano ridacchiando, e le donne di casa si sentono a disagio.

Certe attività "propriamente femminili" vengono infatti associate con il concetto di inferiorità e quindi risultano indegne o "inadatte" per gli uomini - come pulire la casa, cucinare, occuparsi dei bambini o dei malati, fare il bucato, cucire, ricamare e lavorare a maglia e così via. Un uomo che viene costretto a tali attività si sente "sminuito" e "umiliato", e se lo fa volontariamente può essere ridicolizzato o insultato o boicottato dagli altri maschi. Il meccanismo più ricorrente nelle società apparentemente non patriarcali consiste nel perpetuare il mito dei maschi come "incapaci" di prendersi cura della casa e dei bambini, per cui "ci vuole il tocco femminile".

Inoltre l'atto sessuale, come anche il corteggiamento e la proposta di matrimonio, deve essere sempre iniziato dal maschio, e la donna si deve mostrare passiva o poco interessata al proprio piacere ("non egoista") se non ansiosa di compiacere il maschio. La ricerca del piacere sessuale da parte delle donne è considerata come non necessaria o illegittima, o addirittura come manifestazione di perversione o immoralità.

Ciò nonostante, l'identità culturale della donna tende ad essere ridotta alla sfera sessuale, per cui la donna è considerata come estensione dei genitali del marito, proprietà del padre (che la "dà in sposa"), e matrice o fattrice per la produzione e l'allevamento dei figli (preferibilmente

maschi), e quindi semplice appendice del maschio. Secondo alcuni commentatori ebraici, la prima donna Eva fu fabbricata prelevando del materiale dai genitali di Adamo, mentre secondo i traduttori cristiani si trattava di qualche altra parte del corpo (una costola). In ogni caso, tutti gli abramici sono d'accordo sul fatto che Dio creò soltanto l'uomo a propria immagine, e poi creò la donna come semplice appendice sessuale distaccabile dell'uomo, dal corpo dell'uomo stesso. Così come i genitali vanno coperti in quanto "vergogne", l'intero corpo della donna va coperto in quanto semplice estensione dei genitali femminili, che sono estensione (o proprietà) di quelli maschili; se non lo fa, la donna viene chiamata "svergognata" in quanto non si vergogna appropriatamente del proprio corpo, e il suo comportamento viene indicato come un invito allo stupro o come disponibilità alla prostituzione.

Il concetto di verginità fisica come valore di consumo dell'oggetto "donna" sottolinea la logica di proprietà: una donna che ha "perduto la verginità" è già stata "usata" e quindi il suo valore di mercato scende o addirittura scompare e la sua rispettabilità e posizione sociale ne soffrono, a meno che il "beneficiario" che ha "colto il fiore" accetti di sposarla ufficialmente e "riparare" così il danno subito dal proprietario originale della "pianta" (il padre). Insomma, chi rompe paga e i cocci sono suoi.

Il termine ebraico per moglie, *beulah*, significa letteralmente "donna di proprietà"; ne deriva che il peccato di "adulterio" ("desiderare la donna d'altri") consiste semplicemente nel cercare di godere della proprietà legale del proprio vicino ed è solo una violazione della legge di proprietà. L'uomo però ha il diritto di vendere la propria moglie e i figli specialmente in pagamento di debiti; l'esempio più illustre viene dato da Abramo stesso, che fa ottimi guadagni in Egitto noleggiando la moglie-sorella alla corte del Faraone (Genesi 12.10-19) durante il suo soggiorno in quella terra. Il fatto non sfugge a Yahweh il quale punisce il Faraone e la sua corte invece che istruire Abramo sulla immoralità del suo gesto, cosa che deve essere fatta addirittura dal Faraone stesso. E la storia si ripete esattamente con la stessa dinamica quando Abramo e Sara arrivano a Gerar nel regno di Abimelech (Genesi, 20.1-18), con un guadagno dichiarato orgogliosamente di 1000 pezzi d'argento, greggi e armenti, schiavi e schiave e proprietà terriere.

Le attività sessuali in genere, specialmente se non finalizzate alla procreazione all'interno del matrimonio legale, vengono chiamate fornicazione (o "atti impuri" cioè *sporchi*) e sono proibite alle donne ma tollerate negli uomini, a meno che non si tratti naturalmente di omosessualità o masturbazione, chiamata tecnicamente "onanismo" dal famoso personaggio della Bibbia (Genesi 38.7-10) che venne punito da Dio con la morte per aver "sparso il proprio seme per terra".

La libertà sessuale o promiscuità femminile (spesso definita come prostituzione volontaria anche in assenza di qualsiasi compenso pecuniario) viene condannata come immorale e degradante, se non addirittura resa perseguibile come vero e proprio crimine, o considerata

come giustificazione di abusi sessuali da parte degli uomini, mentre la libertà sessuale o promiscuità degli uomini è tollerata se non incoraggiata sia prima che dopo il matrimonio, purché non si vada a usare la proprietà altrui, cioè la donna di qualche vicino o "prossimo". Se l'uomo "cacciatore" se ne trova una un po' più in là, o una non sposata, non ci sono problemi - perfino lo stupro di bambine è ammesso (e definito eufemisticamente "seduzione"), purché si paghi un risarcimento al padre se si viene scoperti sul fatto. La prostituzione forzata viene considerata sullo stesso piano della prostituzione volontaria, cioè la donna è considerata comunque degradata, perversa, immorale o *criminale* a causa della sua attività sessuale, mentre l'uomo che la *utilizza* non ha alcuna colpa e chi ne trae profitto pecuniario generalmente se la cava a buon mercato, in quanto lo sfruttamento della prostituzione è considerato poco più che un illecito amministrativo come per chi vende liquori senza licenza. Fino agli anni 1970 in Italia lo stupro come violenza sessuale era considerato semplicemente un reato contro la pubblica decenza, equiparabile per gravità legale all'azione di indossare una minigonna troppo corta.

Nei sistemi patriarcali, mentre l'uomo può ripudiare la moglie o far annullare il matrimonio specialmente se la donna viene trovata "non vergine" al momento fatidico della "notte di nozze", non è permesso alla donna di separarsi dal marito o anche solo sottrarsi al "dovere coniugale" che comprende non solo le prestazioni sessuali e il lavoro casalingo, ma anche la soddisfazione di tutti i capricci del maschio - accogliere graziosamente il signore e padrone che rientra a casa, portargli le pantofole, non disturbarlo quando legge il giornale o guarda la partita in TV, scegliere sempre un menu a lui gradito per i pasti, mangiare in sua compagnia o servirlo a tavola, intrattenere i suoi amici, fargli da segretaria, vestirsi e pettinarsi come piace a lui e così via. E i "doveri" iniziano molto presto, in età addirittura pre-puberale in quanto la categoria di "donna" include storicamente nelle culture abramiche anche le bambine dai 3 anni in su. E come i bambini, le donne da "eterne bambine" appartengono legalmente al marito, che può farne ciò che vuole.

L'inferiorità fisica e soprattutto mentale delle donne è infatti data per scontata (talvolta persino con spiegazioni pseudo-scientifiche sul minore volume del cervello) ed equiparata a quella dei bambini, per cui le donne sono considerate come "minorenni permanenti per loro natura intrinseca", e in quanto tali prive di diritti personali indipendenti - come quello all'eredità, allo studio accademico, al lavoro e al guadagno indipendente, e in certe regioni persino ad uscire di casa da sole o a guidare l'automobile.

Le donne che mancano di accettare questo ruolo subordinato e segregato vengono bollate come licenziose (in quanto si "prendono licenza" di fare ciò che non dovrebbero), svergognate (cioè non hanno vergogna di sé e non si "nascondono" come dovrebbero), dissolute, cattive, e via dicendo. In particolare, poiché la forma femminile eccita i desideri sessuali repressi dei maschi, la donna viene accusata di "adescare" e "irretire" (cioè "corrompere") gli uomini con la sua semplice esistenza.

Il femminismo come movimento per l'affermazione dei diritti delle donne è sempre stato osteggiato dalle ideologie patriarcali, e negli ultimi decenni è stato pesantemente infiltrato allo scopo di screditarlo presentando le femministe come persone volgari, violente, oppressive, nemiche dei valori familiari e "nazionali", squilibrate o malate mentalmente, animate da un profondo odio verso gli uomini e via dicendo. La propaganda patriarcale ha anche coniato l'espressione "*femi-nazi*" per rafforzare ulteriormente questa operazione, mentre allo stesso tempo incita i "progressisti" o "liberali" a sostenere qualsiasi causa semplicemente per partito preso contro quelli che sono presentati come gli oppressori "di destra". La situazione è diventata così assurdamente confusa che i movimenti "femministi" attuali per esempio difendono stolidamente la repressione delle donne da parte dell'islam a cominciare dall'imposizione del velo presentandola come una "legittima libertà culturale".

La stessa logica si applica all'omosessualità maschile, che nelle ideologie patriarcali viene accettata come legittima soltanto se praticata su individui non consenzienti, preferibilmente di età molto giovane, o a scopo di punizione e umiliazione. Anche qui l'opinione pubblica viene confusa con una propaganda che ribalta la prospettiva dei fatti (un comportamento tipico, come vedremo più avanti) e con l'infiltrazione nel movimento "*gay pride*" per presentare l'omosessualità maschile come volgare, chiassosa, "brutta", ridicola, corrotta e corrompente, vanitosa, prepotente, intollerante, pericolosamente promiscua e predatoria, nemica dei valori familiari e umani, dedita agli abusi sessuali sui bambini, causa di indebolimento razziale (!) e malattia o disagio per la società. Purtroppo tale propaganda è stata assorbita persino da alcuni movimenti di ricostruzione delle antiche religioni pre-abramiche come quelle classiche greche e romane, che storicamente erano molto tolleranti al riguardo.

Esaminando questi caratteri delle ideologie patriarcali, specialmente nelle fedi abramiche, si potrebbe concludere che si tratta di un sistema organizzato per favorire gli uomini rispetto alle donne. Ma in realtà non è così.

Né donne né uomini sono veramente felici nei sistemi patriarcali, soprattutto perché tutti gli esseri umani, maschi e femmine, trascorrono il primo periodo formativo della propria psiche come estensione dell'identità della propria madre. La prima fase della capacità di distinzione generalmente si raggiunge verso il secondo anno di vita, quando il bambino comincia a diventare indipendente per i propri bisogni, vuole mangiare da solo e mette insieme le prime frasi nello sforzo di comunicare.

La seconda fase inizia con la pubertà e l'adolescenza, quando la ricerca di una propria identità indipendente porta al distacco non solo dalla madre ma anche dall'intera famiglia e spesso anche dalla comunità di origine. Mentre la fase adolescenziale costruisce l'identificazione a livello cosciente, i primi due anni di vita sono cruciali per la formazione del subcosciente e quindi particolarmente delicati e impressionabili, e condizionano l'individuo anche a sua insaputa.

Se la madre ha un livello scarso di auto-stima o viene disprezzata e maltrattata (non solo da uomini ma anche da altre donne, come accade spesso), i figli assorbono questa prospettiva di sé stessi e del mondo, e la loro psiche ne rimane profondamente danneggiata.

Talvolta viene danneggiato anche il corpo fisico, perché nelle situazioni di patriarcato estremo la discriminazione tra maschi e femmine si applica persino alla qualità dell'alimentazione, alle normali necessità fisiche, alle cure mediche e ad altri fattori che influiscono fortemente sulla salute come le percosse frequenti o i traumi, per non parlare della mutilazione genitale che viene applicata ad entrambi i sessi; tutte queste azioni oppressive influiscono anche sull'eredità genetica, che poi viene trasmessa generazione dopo generazione. Un altro aspetto medico importante è la limitazione di scelta negli accoppiamenti, intesa soprattutto a mantenere il controllo sulla prole e intrappolarla nella comunità culturale o sociale attraverso la pratica dell'endogamia. Ne risulta un grave indebolimento genetico dovuto all'incrocio riproduttivo tra individui troppo vicini geneticamente ("*interbreeding*") con risultati devastanti ampiamente documentati anche nel corso della storia (per fare un paio di esempi, emofilia e porfria, ma anche demenza).

A parte questo, la società patriarcale carica pesanti fardelli anche sull'uomo - benché siano drasticamente differenti da quelli imposti alla donna, e con la stessa esigente oppressione sociale. Un uomo non può mai mostrarsi sensibile, affettuoso, aperto, vulnerabile, tollerante, e tantomeno non può permettersi di amare veramente, perché le costrizioni sociali e culturali gli impongono di maltrattare i propri familiari per "dimostrare di essere uomo"; se i familiari lo amano, si tratta generalmente di un sentimento misto e poco sano, che non dà vera gioia e soddisfazione a nessuno ma si sviluppa nelle direzioni negative consentite dal sistema ideologico (sado-masochismo). Inoltre, un uomo che ha un certo senso di responsabilità e di coscienza si trova a dover provvedere finanziariamente e fisicamente a tutte le necessità dell'intera famiglia per quanto riguarda l'ambiente esterno (incluse compere e commissioni eccetera), cosa che può diventare un obbligo molto pesante e continuo, specialmente quando non si dispone di servitori o schiavi che si accollino gli impegni corrispondenti.

Infine, l'uomo non è mai veramente libero, perché non può mai allontanarsi o assentarsi, se non affidando "le chiavi" a parenti, amici, servitori o schiavi magari castrati dei quali non si può mai fidare completamente, a causa della rivalità che si forma inevitabilmente tra gli uomini, anche su istigazione delle donne sottoposte a stretto controllo.

Le donne segregate e oppresse sviluppano spesso meccanismi di compensazione per cui diventano avidi - di attenzioni, di regali, di gioielli e vestiti, di figli, di supremazia familiare e sociale, e così via. Nella famiglia allargata tipicamente patriarcale ciò causa inevitabilmente invidie, gelosie, senso di competizione o rivalità, se non addirittura odio e rancore e desiderio di vendetta, sia verso le altre donne che verso gli uomini. Ne seguono alleanze malsane e manipolazioni, intrighi e complotti più meno gravi o allargati, che vengono talvolta messi in atto con metodi incredibilmente subdoli, e le cui dinamiche possono facilmente contaminare

i figli anche maschi, portandoli a sviluppare la stessa mentalità traditrice e crudele, soprattutto verso le vittime più deboli e vulnerabili. Questo non può che causare disagio e problemi anche gravi nella famiglia e nella comunità, di cui l'uomo soffre in misura delle proprie capacità di affetto, coscienza, senso di responsabilità, compassione, desiderio di pace e armonia, e così via.

Naturalmente questi fondamenti ideologici possono essere più o meno ignorati, trascurati, sottovalutati o nascosti dai seguaci o rappresentanti delle religioni abramiche, vuoi per scopi di relazioni pubbliche o propaganda (presentando un aspetto edulcorato della dottrina), vuoi per desiderio più o meno sincero di riforma o miglioramento degli insegnamenti teorici e pratici contenuti nella dottrina stessa.

Vediamo infatti che nel mondo occidentale è stata messa in risalto l'esistenza di un certo numero di "pastori" protestanti di sesso femminile e persino di un paio di rabbini donne, di alcuni preti cattolici che hanno preso posizione a favore degli omosessuali, addirittura di un prete (Don Canciani) che approvava il vegetarianismo e periodicamente apriva la sua chiesa agli animali per benedirli, di alcune donne musulmane in posizioni elevate nel governo del loro paese, di incontri "ecumenici" (*interfaith*) di "preghiera e amicizia" di rappresentanti abramici con rappresentanti di religioni anche non abramiche, e così via. Abbiamo visto accorciarsi le gonne delle suore, preti vestire "*casual*" per mescolarsi al pubblico, e i discorsi religiosi farsi molto più "*soft*" nelle chiese e nelle sinagoghe per la predica settimanale alla congregazione. In particolare, si sente parlare di pace e fratellanza universale contro i pregiudizi razziali, di multiculturalismo, di ecologia e protezione dell'ambiente in quanto importante risorsa comune da sfruttare ma con moderazione, eccetera.

Questo ammorbidimento delle posizioni ideologiche, dovuto principalmente al fatto che nella maggior parte del mondo le religioni abramiche non hanno (non hanno più o non hanno ancora) un potere "temporale" sufficiente a imporre e applicare leggi abbastanza fondamentaliste, può dare l'impressione che le ideologie si siano evolute, elevandosi a un livello più adatto a quella che viene considerata l'etica contemporanea - cioè il risultato delle lotte degli ultimi secoli per i diritti umani.

Si tratta di un'idea molto confortante, ma purtroppo illusoria.

Poiché il vero problema è costituito dai principi fondamentali di tali ideologie, se non si modificano radicalmente tali principi creando quindi un'ideologia del tutto nuova screditando e rinnegando ufficialmente le versioni precedenti, ci saranno sempre individui e gruppi, e soprattutto leader religiosi ufficialmente e legalmente riconosciuti, che tenteranno di rimettere in auge gli insegnamenti fondamentali delle loro scritture e dei loro teologi, la cui dimostrazione pratica si può (con sufficiente attenzione) osservare in oltre 2000 anni di storia, compresa quella contemporanea. Finché nelle scritture riconosciute e nella preparazione ideologica del clero vengono perpetuate le cause primarie del problema, qualsiasi modifica superficiale di immagine pubblica nella direzione dei principi etici

universali sarà puramente cosmetica a scopo di propaganda. Se avete una pianta molto spinosa nel vostro giardino, potarne i rami e limarne via le spine può essere una buona idea perché riduce il pericolo di graffiarsi, almeno temporaneamente. Ma se rimane la radice, i rami rispunteranno alla prima occasione e secondo la loro natura genetica porteranno spine. Anzi, è possibile che le potature abbiano addirittura l'effetto di rafforzare la pianta.

Osserviamo infatti questo processo per quanto riguarda il fondamentalismo islamico, che si sta diffondendo pericolosamente a livello globale, facilitato anche da altri fattori concomitanti. Meno conosciuti ma non meno allarmanti sono gli eventi dei decenni scorsi in Rwanda e Serbia, e quelli ancora più recenti nel nord-est dell'India (Tripura e Nagaland specialmente), in cui gruppi fondamentalisti cristiani causano gravi danni con l'applicazione della loro ideologia di base - la "terra promessa" ai seguaci di Abramo diventa la regione in cui vivono o addirittura l'intero pianeta, e gli "infedeli" o "pagani idolatri" vanno sterminati e distrutti senza pietà, come ordinato nella Bibbia a proposito degli abitanti originari di Canaan. Al grande pubblico questi fatti rimangono in gran parte sconosciuti, oppure vengono presentati sotto una luce ingannevole, come semplici scontri tra gruppi etnici oppure questioni politiche locali, o attribuiti agli interessi petroliferi e all'imperialismo occidentale (generalmente il governo degli USA, anche come capo della NATO, è indicato come unico responsabile). Certamente questi sono fattori importanti e reali da prendere in considerazione, ma si tratta di effetti e non di cause: per risolverli è necessario identificare la radice ed estirparla una volta per tutte.

E' importante chiarire che questa operazione non deve essere basata sulla negazione della libertà di pensiero o di religione, ma semplicemente deve mettere fine all'ingiusto privilegio da parte di alcuni gruppi ideologici (che siano identificati come religiosi oppure no) di limitare o negare la libertà di altri o di commettere o sostenere atti di aggressione motivati ideologicamente. Ciò che è necessario consiste semplicemente nell'applicare effettivamente in pratica i diritti umani già da tempo riconosciuti legalmente e ufficialmente dalla giurisprudenza internazionale e dalla naturale coscienza etica umana. Purtroppo ciò rimane semplicemente un pio desiderio fintanto che le basi ideologiche tossiche rimangono profondamente radicate nella cultura generale e giustificate come una legittima forma di religione o un'ideologia "normale" o "come le altre".

Alcuni gruppi "tradizionalisti" e "nazionalisti" sostengono che la radice del problema è il cosiddetto multi-culturalismo, e auspicano un ritorno all'omogeneità culturale della loro ascendenza etnica, immaginando che il "bastione del cristianesimo" sia la risposta all'invasione islamica, o che la "cultura classica" di Roma e della Grecia possa riportare la pace, l'ordine, la prosperità e la felicità nelle loro terre. Purtroppo si tratta di pie illusioni, costruite su sogni e proiezioni che non hanno vere basi storiche.

Il tessuto culturale nella Roma e Grecia antica era già danneggiato e indebolito al punto da cadere facilmente sotto il regime cristiano, e la presa di potere del cristianesimo non ha certo

portato una situazione idilliaca nella società. Nemmeno la cultura celtica cristianizzata (come nelle isole britanniche) costituisce un esempio utile, perché già corrotta dalla propaganda e confusione che ebbe l'effetto di acuire le ostilità interne e il separatismo tra i vari gruppi etnici, come possiamo vedere da un esame accurato della storia della regione.

E' infatti indispensabile dissipare queste illusioni attraverso uno studio oggettivo della storia, che strappi i veli artificiali e le coperture della propaganda e metta in luce i fatti "scomodi" che comunque continuano ad affiorare nonostante i disperati tentativi dell'accademia ufficiale di seppellire in cantina gli scheletri caduti più o meno accidentalmente fuori dall'armadio.

Su questo argomento potremo elaborare più ampiamente nella seconda parte del nostro libro, dedicata appunto all'analisi storica.

Per poter disporre di tempo ed energie che portino a risultati importanti in questa ricerca, è utile organizzarsi anche a livello di collaborazione e ridirezionare in modo più efficace gli sforzi di individui e gruppi, attualmente dispersi in ritualità superficiali e rievocazioni da *cosplay*, se non addirittura in sterili e interminabili beghe politiche.

L'emozionalità delle riunioni folkloristiche e festival musicali, come quelli delle *folk metal bands* (tipo Omnia ecc) o degli sceneggiati storici (tipo *Vikings*) è un buon inizio, ma non deve esaurirsi in sé stessa "danzando fino a morire", in una specie di suicidio rituale glorificato che non è vero sacrificio di sangue, perché non dà maggiore vitalità alla tribù e anzi la indebolisce e la rende pericolosamente irrilevante - "incistata" nei limiti tollerati dell'*entertainment* fantasioso ma innocuo, esattamente come altre leggende inarrivabili come *Star Trek*, *Star Wars*, Harry Potter, Superman e altri super-eroi, mutanti e simili.

Ci vuole molto più impegno da parte di tutti, leader e sostenitori, per creare comunità autosufficienti e autofinanziate come hanno già fatto i gruppi di un certo successo negli ultimi decenni - per esempio il movimento Hare Krishna, le organizzazioni di Auroville, di Sai Baba, di Rajneesh o dei buddhisti tibetani - ma riuscendo a mantenere un approccio libero da settarismi e politiche, e senza scivolare nel culto della personalità dei leader o fondatori, che tende a depistare il lavoro e a tarpare le ali alle migliori intenzioni e alle migliori potenzialità umane. Per ottenere un vero successo è indispensabile costruire una base di persone mature, intelligenti, coraggiose, preparate e con le idee chiare almeno sui punti fondamentali, che riescano a saltar fuori dal circolo vizioso in cui il sistema le ha incatenate.

Finché questo non è possibile, bisogna ripiegare sulla pubblicazione di materiale divulgativo abbastanza profondo ma efficace per il pubblico, scegliendo come *target* quelle persone che potrebbero in seguito formare la base di un movimento vero e proprio - libere da settarismi, di mente aperta, con una base culturale di una certa solidità, e un certo livello di interesse già sviluppato da letture o esperienze precedenti magari nel campo della New Age, dello Yoga o

di altri percorsi spirituali. Questa è appunto la missione del nostro "Centro di ricerche vediche Jagannatha Vallabha".

Un importante passo avanti per superare l'*impasse* culturale in cui ci troviamo consiste nell'aiutare la gente a riconoscere le radici e i semi dell'ideologia tossica dovunque appaiano e a smascherarli per mettere in guardia il pubblico e costruire così una nuova piattaforma culturale che sostenga l'etica naturale invece che ostacolarla.

Il successo in questa missione dovrebbe riportare il corso del viaggio umano in un territorio più vivibile, dove si può attuare un vero multiculturalismo sano che comprenda anche aspetti mitologici e religiosi contrastanti tra loro ma liberati dalla componente imperialistica di potere temporale che costituisce la motivazione primaria delle aggressioni individuali e collettive. L'ostacolo principale è purtroppo costituito dalla diffusa sottovalutazione del pericolo ideologico, sostenuta dalla propaganda che presenta le ideologie tossiche in modo edulcorato e i loro oppositori in modo terrorista. Così conclusioni e comportamenti criminali vengono presentati come esagerazioni o rare eccezioni o attribuiti a una generale "natura umana difettosa", mentre chi li denuncia è accusato di essere intollerante delle opinioni altrui e di fomentare odio e pregiudizi, o addirittura di far circolare storie false ("bufale", "teorie complottiste") per sentirsi al centro dell'attenzione pubblica o per qualche altro motivo più o meno patologico.

Non ci aspettiamo che siano già in molti a rendersi conto profondamente del problema, specialmente in questa fase di transizione storica in cui i fatti sono ancora più o meno velati da strati di segretezza e propaganda sottile. Ci aspettiamo però che in tempi relativamente brevi le maschere della propaganda cadranno, perché non saranno più necessarie a tranquillizzare le masse una volta che il controllo sarà completo - e allora chi ha sufficiente intelligenza potrà vedere chiaramente come stanno le cose.

Già parecchie persone hanno cominciato a percepire qualche spiraglio e a cercare alternative ai paradigmi correnti, guardando anche nel passato, nello sforzo di comprendere dove il genere umano abbia sbagliato e come si possa rimediare.

In particolare si diffondono sempre più le analisi storiche e culturali che rivalutano le antiche culture e religioni pre-abramiche, che erano più vicine alla natura e più sostenibili. Poiché una visione più chiara e informata delle vicende storiche e delle culture antiche costituisce un fattore essenziale, offriremo una elaborazione dell'argomento più avanti in questa pubblicazione.

Reincarnazione e natura dell'anima

L'aspetto più interessante del materialismo fondamentale abramico è la sua applicazione al concetto stesso di Dio, che nonostante le sovrapposizioni misticheggianti importate dalle filosofie elleniste e orientali rimane pur sempre un essere materiale e limitato (cioè non trascendente) per sua natura, come afferma per esempio il salmo 82 della Bibbia, in cui Yahweh (che è semplicemente uno dei molti Elohim) siede nell'assemblea degli Elohim e dichiara che anche loro sono mortali e cadranno come i potenti della terra che sono i loro rappresentanti. Il carattere "speciale" di Yahweh è relativo soltanto ai discendenti di Abramo, che non devono adorare altri Elohim ma solo Yahweh.

Il nome Elohim, regolarmente tradotto nella Bibbia come "Dio" (specialmente nei primi capitoli che parlano della creazione) è in realtà il plurale di *el* o *elohab* (da cui anche il nome di Allah) che è il termine maschile usato normalmente per definire gli dei/ Dei (maiuscoli o minuscoli) nella regione culturale del medio oriente. In molti passaggi della Bibbia si parla di diversi Elohim che controllavano le varie nazioni della Terra, come Mesopotamia, Egitto, Canaan eccetera, e persino tribù relativamente piccole. Al proposito si può consultare la Bibbia canonica in Genesi (31.53, 32.2), Giosuè (capitolo 24), Deuteronomio (6.14-15, 12.2-3, 32.17), Numeri (5.1). Non ci addentriamo qui nell'analisi dei passaggi o dell'argomento della visione materiale di Dio per non uscire troppo dal nostro discorso principale, che consiste nell'evidenziare l'incompatibilità delle ideologie abramiche con la Natura.

L'errore teologico delle dottrine abramiche sulla natura di Dio e dell'anima viene aggravato dalla confusione sull'identità dell'essere vivente, cioè dal concetto che siano i corpi ad avere un'anima, invece che l'anima ad avere un corpo. L'essere umano è quindi semplice "polvere" o "fango", e non ha alcun valore se non per l'anima che Dio gli ha prestato e di cui gli dovrà rendere conto al momento del "giudizio". Come custode temporaneo di questa fantomatica "anima", l'essere umano deve stare attento a non contaminarla, perderla, farsela rubare o addirittura venderla ai nemici di Dio in cambio di qualche beneficio materiale.

Secondo le basi dell'ideologia abramica, l'anima è "il soffio di Dio" (in ebraico, *ruach*), che ha un inizio individuale e può essere distrutta soltanto in casi eccezionali dal Nemico principale

di Dio, che ha poteri quasi uguali ai suoi, e anzi in questo mondo e negli inferi dimostra persino poteri maggiori. In questa prospettiva, per cui l'anima è identificata con il respiro nell'essere umano, diventa più facile comprendere la mitologia abramico-satanica passata nel bagaglio culturale globale riguardo alla natura degli esseri e del mondo.

La creazione del nuovo essere umano (la nascita con il primo respiro) è quindi considerata il momento di inizio di una nuova anima specifica adatta al corpo che va ad occupare - ma che però diventa "effettiva" o "consacrata" soltanto con il battesimo o la circoncisione, senza i quali il bambino non fa ancora parte della comunità e quindi non "esiste" se non come "prodotto del peccato" inerente nell'atto sessuale. Quindi se muore prima o durante o appena dopo il parto, il bambino viene semplicemente buttato nella spazzatura senza alcuna cerimonia, anche se i movimenti anti-abortisti fanno un gran chiasso contro l'interruzione volontaria della gravidanza da parte della madre, proclamando di essere "a favore della vita" e accusando di assassinio i medici che effettuano l'asportazione del feto.

Si crea così una profonda confusione, che comporta la negazione del concetto di reincarnazione e l'affermazione del concetto di "resurrezione della carne" in quanto l'anima individuale dipenderebbe esclusivamente dal suo particolare corpo, che la determina. Così deve esistere una differenza sostanziale tra l'anima di un uomo e quella di una donna, quella di un padrone e quella di un servitore, quella di un bianco e quella di un nero.

Ne deriva che solo l'anima dei maschi appartenenti al "popolo eletto" è perfetta e valida, mentre la donna ha un'anima di seconda categoria o niente anima del tutto (non essendo stata formata indipendentemente dalla polvere con il soffio di Dio bensì distaccata dal corpo del maschio come sua appendice) e così anche gli uomini delle razze "inferiori" che sono state create appositamente per una posizione subordinata, cioè per servire i maschi del popolo eletto "purificato" dalla dedizione delle generazioni di fedeli ed erede diretto di Abramo nel patto di alleanza con Yahweh. Quindi l'anima che Dio "insuffla" nei corpi del popolo eletto è sostanzialmente differente come tipologia rispetto all'anima donata ai corpi di categoria inferiore.

Poiché tale identificazione con il corpo non può essere cambiata nel corso della vita, tutti gli individui in queste categorie inferiori sono considerati incapaci di qualificarsi a un livello più alto e quindi viene loro proibito anche di provarci - e se lo fanno, vengono insultati, puniti, perseguitati e ridicolizzati. L'ideologia abramica (e non quella induista cosiddetta delle "caste") è dunque l'origine del razzismo e del privilegio di nascita come valore assoluto e qualificazione intrinseca e immutabile dell'individuo.

Alcuni si spingono a dire "naturale", misurando le dimensioni del cranio o appropriandosi superficialmente di termini come "DNA" e "memoria genetica", o valutando il colore del sangue nelle vene (più o meno "blu"), la "delicatezza della pelle" (evidentemente dovuta alla possibilità di non esporsi alle intemperie rimanendo a oziare in casa o sotto un riparo adeguato) e la dimensione di mani e piedi (quelli piccoli sarebbero caratteristica dei nobili,

che non camminano molto perché vanno in carrozza) come vediamo da una vasta letteratura.

Sempre secondo questa ideologia, gli animali non sarebbero altro che oggetti inerti, del tutto privi di anima (anche se sembrano respirare), che non possono avere sentimenti o sensazioni (se li manifestano è una "finzione" o "illusione" come quella dei negri che "scimmiottano" i bianchi) e che secondo il decreto divino esistono solo per il piacere e il profitto dell'uomo. Come corollario le ideologie abramiche fondamentalmente si oppongono al vegetarianesimo etico, anzi storicamente hanno sostenuto o incoraggiato la crudeltà verso gli animali, celebrata addirittura in feste religiose tradizionali come nella corrida in Spagna, nella tradizione del capro espiatorio, nei sacrifici animali e così via.

Secondo la Chiesa, al momento della morte l'anima umana viene giudicata secondo le azioni che ha compiuto o non compiuto durante la vita e assegnata al paradiso o all'inferno eterni in base alla sua obbedienza agli ordini del clero. A un certo punto la chiesa cattolica ha inventato un purgatorio di comodo per estorcere denaro dal pubblico promettendo "sconti di pena" a chi pagava le "indulgenze" per sé o per i parenti defunti durante questo periodo di "anticamera" - potremmo dire "incarcerati in attesa di giudizio".

Nel sistema originario giudaico non si parla di un paradiso ultraterreno ma solo di Sheol, il mondo degli inferi dove finiscono tutti, buoni e cattivi, con pochissime eccezioni che vengono "assunte in cielo" direttamente dagli angeli, mentre il paradiso viene invece promesso qui in terra con il "Regno messianico di Israele", idea che persiste anche nel cristianesimo. Cristianesimo e islam hanno però introdotto il concetto di inferno, apparentemente ereditato da tradizioni precedenti (come descrizione delle dimensioni inferiori di punizione temporanea per individui particolarmente malvagi), ma sviluppato ossessivamente con un terribile senso della crudeltà fisica e soprattutto reso eterno. In contrasto il paradiso, anch'esso presentato come eterno, viene descritto come un luogo di delizie fisiche, in cui i beati potranno indulgere senza limiti nelle attività considerate peccaminose sulla terra, come i banchetti prolungati e sontuosi e il sesso sfrenato, se non addirittura il divertimento che consiste nell'osservare gli "infedeli" sottoposti alle torture infernali. Tra le varie sette cristiane rimane però spazio di speculazione e controversia sul futuro del pianeta Terra - cioè se diventerà una specie di paradiso terrestre come alcuni pensano (tipo Testimoni di Geova) o verrà distrutta completamente con "ascensione" (*rapture*) definitiva dei fedeli nel paradiso celeste.

L'ideologia abramica nega la reincarnazione come evoluzione personale dell'anima e la legge del *karma* come reazione alle azioni individuali e dinamica tra causa ed effetto. L'unico progresso e merito dell'individuo consiste nell'obbedire ciecamente agli ordini del clero per essere "salvato" dall'inevitabile perdizione che sarebbe causata dalla sua natura fondamentale di peccatore che non può redimersi (Lettere ai romani, 3.23, Salmo 14.3). L'essere umano può e deve "rinunciare a Satana e a tutte le sue opere" ma rimane comunque impotente

riguardo alla propria salvezza ed evoluzione spirituale: l'unica sua speranza è costituita dalla fedeltà cieca a Dio.

Come corollario, i credenti hanno il dovere di evangelizzare e convertire tutti gli altri, o renderli soggetti al dominio dei credenti e quindi al dominio di Dio, per non essere personalmente "indotti in tentazione" dall'esistenza di modi di vivere alternativi (che devono quindi essere distrutti e proibiti).

Quando l'essere umano inizia ad esistere al momento del concepimento, è appesantito/contaminato dal peccato originale dei suoi genitori e antenati (costituito dal rapporto sessuale in sé, che ha evidentemente creato il corpo tranne che nei casi di una fantastica "immacolata concezione"), quindi deve essere purificato con i riti della nascita e la dedicazione al Dio eseguita dal clero nelle modalità specifiche delle varie sette ma fondamentalmente identica come approccio e motivazione.

Nella Bibbia questo peccato originale è stato commesso dalla prima donna (Eva) con la scelta di desiderare la conoscenza del bene e del male, ed è associato con la consapevolezza della nudità e del sesso. Di conseguenza, la Bibbia decreta come punizione per la donna il dolore del parto e la sottomissione all'uomo, che le autorità religiose e i fedeli hanno spesso reso obbligatori se non aggravati per onorare la decisione divina. Da qui l'opposizione ai farmaci anestetici (ampiamente usati nelle culture antiche) e l'imposizione di una postura innaturale e dannosa per le partorienti, l'uso di forcipe e strumenti pericolosi sulla madre e sul nascituro, la separazione del neonato dalla madre appena dopo la nascita, l'esposizione di entrambi a un trattamento umiliante o dannoso da parte del personale medico, la mutilazione genitale maschile e femminile (circoncisione o infibulazione) e così via.

La natura "peccaminosa" del corpo comporta inoltre la necessità di mortificarlo e l'esaltazione del dolore e della sofferenza, del sangue, della violenza, della guerra specialmente di religione cioè intesa a imporre la propria particolare fede a livello globale. Nella stessa logica rientra il concetto di "martirio", in quanto accettazione volontaria della propria sofferenza e morte a gloria della particolare setta alla quale si appartiene; negli ultimi anni il concetto è stato esteso ai "*suicide bombers*", cioè quei terroristi che non vengono uccisi da qualche persecutore ma decidono unilateralmente di farsi saltare in aria allo scopo di uccidere e danneggiare il maggior numero possibile di "nemici della fede" - ai quali però non viene riconosciuta la stessa gloria collegata con la definizione di martire.

Viene inoltre incoraggiato il cinismo di chi giustamente si chiede a cosa serve un'anima che costituisce soltanto un prodotto del corpo e che non può essere vista o percepita, e che appartiene a un Dio che è altrimenti indifferente verso le sofferenze umane o addirittura le provoca per il proprio piacere sadico. Si crea così l'idea del "vendere l'anima" (generalmente al fantomatico Satana) e poiché si può effettivamente "vendere" la propria integrità, il proprio senso di coscienza e la percezione della propria identità mentale rinunciandovi per ottenere dei vantaggi materiali, la confusione del concetto di anima si estende allo "spirito" e

alla mente, come faticosamente sperimentarono i filosofi medievali e rinascimentali di cui gli studenti dei corsi di filosofia imparano le tentennanti e laboriose speculazioni.

Poiché secondo la teologia abramica non esiste una storia individuale precedente (cioè in vite prima di questa), tutti (tranne coloro che sono già stati sufficientemente e ufficialmente indottrinati nella "unica vera fede") sono considerati ugualmente ignoranti in quanto ogni conoscenza e realizzazione che non sia "l'unica vera via" viene considerata non-valida o persino eretica o blasfema, e deve essere distrutta senza nemmeno esaminarla. Le differenze in condizioni di nascita (genere, razza, posizione sociale, e così via) e la successiva categorizzazione vengono quindi attribuite alla indiscutibile volontà di Dio, perché se "tutti sono uguali davanti a Dio", ci sono sempre alcuni meno uguali degli altri.

Qui si rafforza anche il concetto cosiddetto "impersonalista" secondo il quale non ci sono persone migliori o peggiori di altre dal punto di vista delle reali qualità e del comportamento individuali; l'unica differenza è la posizione sociale determinata dal sistema, per cui i "nobili" o potenti per nascita hanno licenza di compiere atti immorali e violenti perché la loro posizione è stata voluta o sancita da Dio e va conservata con tutti i mezzi possibili, anche quelli profondamente contrari all'etica. Se però dovessero osare di arrivare a rivoltarsi contro le autorità religiose costituite, anche nobili e regnanti vanno deposti ed eliminati come "angeli ribelli e caduti"; parecchi secoli della storia europea sono stati sprecati nelle famose "lotte per le investiture" e "guerre di religione" causate dal famoso detto "*cuius regio, eius religio*" ("uno deve seguire la religione del proprio sovrano") principalmente tra cristiani cattolici e protestanti, che sono proseguite fino ai tempi moderni.

Il problema dell'ambivalenza lussuria/odio verso il corpo come prodotto della donna e della Natura si rispecchia nella visione teologica, in cui anche Dio è considerato un "corpo", ma in tal caso la negazione arriva a livelli così drastici da proibire ogni sua raffigurazione (sotto forma umana o altro) o anche soltanto la pronuncia del suo nome proprio, sostituito nell'uso comune da una serie di epiteti di glorificazione (Dio, Signore, Padre eterno e così via).

Si crea così una tensione emotiva devastante, in cui il fedele deve amare e temere Dio al tempo stesso, o meglio più temere che amare, in una tipica dinamica disfunzionale come quella che possiamo osservare nelle relazioni coniugali o familiari violente e distruttive tra esseri umani. Dio infatti spesso colpisce gli innocenti e addirittura i propri fedeli anche per lievissime infrazioni, li costringe a umiliarsi e annullarsi davanti a lui, li ricatta e minaccia di terribili punizioni per qualsiasi disobbedienza, esige totale sottomissione esclusiva e arriva persino a utilizzare i malvagi per "mettere alla prova" i buoni con angherie e violenze. Nel cristianesimo questo concetto raggiunge l'apoteosi nella figura del Gesù crocifisso e delle storie (più o meno fondate) di vari martiri.

E' importante capire che la radice primaria di tutte le assurdità teologiche e filosofiche delle fedi abramiche consiste nell'identificazione con il corpo materiale temporaneo (idea sulla quale si basa il concetto di "resurrezione"). Un corollario fondamentale di questo dogma

dell'identificazione con il corpo è la negazione del meccanismo naturale della reincarnazione o rinascita.

Il concetto di reincarnazione è naturale nell'essere umano e tutte le culture antiche lo condividevano, anche se non con la stessa chiarezza e completezza di conoscenza.

Secondo recenti statistiche il numero di persone in occidente che afferma di credere nella reincarnazione aumenta continuamente ed è già considerevole in molte regioni, parallelamente al declino della popolarità del cristianesimo e delle altre ideologie che si sono sforzate di eliminare l'antica e istintiva fede nella rinascita.

Vediamo per esempio che uno studio del 2008 ha dato queste cifre: Russia, Islanda, Ukraina, Lithuania, Latvia dal 36 al 41%, Belarus, Estonia, Bulgaria, Moldova, Austria, Portogallo, Cipro, Turchia, Svizzera, Lussemburgo, Irlanda e Gran Bretagna dal 26 al 31%, Finlandia, Ungheria, Serbia, Svezia, Bosnia, Romania, Armenia, Spagna, dal 21 al 24%, Danimarca, Norvegia, Slovenia, Albania, Olanda, Germania, Cecoslovacchia, Belgio, Polonia, Grecia, Macedonia, Malta, dal 17 al 29%, con l'Italia a un 19,2%. Negli USA il dato più interessante è che il 24% dei cristiani ha affermato di credere nella reincarnazione, con il 40% di cattolici "praticanti" (evidentemente i preti non hanno più il coraggio di insistere sulla dottrina).

E' interessante però vedere che le persone che "non credono" nella reincarnazione si dimostrano molto spesso aggressive e offensive contro il concetto stesso e senza alcuna necessità: questo è sicuramente un sintomo di disagio personale più o meno inconsapevole, perché l'argomento in sé non dovrebbe essere percepito come oltraggioso o pericoloso, e certamente non ci sono esempi storici o clinici per cui una dottrina della reincarnazione sia stata imposta con la forza a livello individuale o collettivo (caso mai il contrario).

A livello globale, la percentuale delle statistiche (secondo un sondaggio Ipsos compiuto in 23 paesi) arriva al 51%. Gli altri intervistati hanno affermato di non sapere cosa c'è dopo la morte (26%) o di credere che la morte è semplicemente la fine di ogni esistenza (23%), ma ciò nonostante il 51% di tutti gli intervistati ha dichiarato di "credere in Dio come esistenza di un essere supremo". Le percentuali di "chi non crede" sono state considerevoli in Francia (39%), Svezia (37%), Belgio (36%), Gran Bretagna (34%), Giappone (33%) e Germania (31%). Le percentuali più alte di persone che credono all'esistenza di inferno e paradiso si sono riscontrate in Indonesia, sud Africa e Turchia (sopra il 50%), mentre USA e Brasile sono sotto il 40%.

Non è difficile interpretare questi dati e farsi così un quadro abbastanza preciso delle incertezze esistenziali e dell'evoluzione culturale dell'umanità al momento attuale.

Il concetto di reincarnazione è il punto centrale della Religione Naturale.

Si tratta infatti di una conoscenza istintiva che si percepisce interiormente e viene confermata dall'osservazione dei cicli e delle dinamiche della Natura, e consiste nella consapevolezza

dell'essere vivente, eterno e trascendente, che viaggia in differenti corpi temporanei. Come ebbe a dire Voltaire, "Non è più sorprendente essere nati due volte che essere nati una volta sola, poiché nella natura tutto perisce e si rinnova" (*"Il n'est pas plus surprenant d'être né deux fois qu'une, tout périt et se renouvelle dans la nature"*).

Ma che cosa significa esattamente reincarnazione?

Alcuni sono rimasti tanto confusi dalla propaganda di sistema che hanno cominciato a pensare che il concetto di reincarnazione sia una *dottrina*, cioè un articolo di fede o dogma paragonabile al concetto di "resurrezione".

Il concetto di resurrezione implica il simultaneo ritorno in vita dei corpi di tutti i morti (deceduti durante l'intero corso della storia) in occasione della "fine del mondo", cioè un giorno specifico in cui tutti i risorti si riuniranno in una precisa località geografica indicata come una certa vallata in medio oriente per essere giudicati e assegnati definitivamente al paradiso o all'inferno - nello stesso corpo che avevano in precedenza, ma reso "eterno".

Anche ammettendo che risorgeranno solo i cristiani (cioè quelli che credono in questo scenario), un rapido calcolo numerico delle generazioni negli ultimi 2000 anni, più il numero degli individui che non sono ancora morti (ma che lo saranno probabilmente da qui al giorno del giudizio) rende impossibile accettare un'interpretazione letterale del dogma, a meno che si tiri in ballo una "nuova creazione" per cui Dio dovrebbe materializzare tutti i nuovi corpi dal nulla, mentre nella prima creazione ha usato del fango come materia prima, nonché un nuovo pianeta sul quale sistemare tutti gli Eletti perché la Terra non sarebbe sufficiente, che dire di una semplice vallata.

Il concetto di reincarnazione è molto più pratico e scientifico, in quanto coerente con le leggi naturali finora riconosciute sia sulla materia (nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma) che sulla non-materia (campi biomagnetici, effetto Kirlian, fisica sub-atomica). In altre parole, l'anima eterna e immortale, cioè la consapevolezza individuale (lo schema biomagnetico specifico che contiene quel gruppo di memorie) torna a sviluppare un corpo ma si tratta ogni volta di un corpo nuovo, cioè una diversa combinazione degli atomi disponibili nell'universo, che vengono così "riciclati" ecologicamente senza sprechi, così come le varie anime in circolazione, che risultano in numero relativamente limitato.

Il ciclo delle reincarnazioni non è infinito, poiché chiunque ne può uscire in qualsiasi momento, semplicemente liberandosi dalle identificazioni e dagli attaccamenti materiali. Possiamo fare l'esempio del cliente di una banca che apre diversi conti uno dopo l'altro trasferendo di volta in volta i crediti o debiti accumulati in precedenza: il numero di conto può essere diverso ma la persona che lo gestisce e ne è responsabile è sempre la stessa. Anche il bilancio del conto cambia a seconda che ci siano dei depositi o dei prelievi, o addebiti o accrediti anche da terzi, e volendo è possibile persino chiudere definitivamente il conto - ma solo se il bilancio è in pareggio o in attivo.

Ci vuole quindi sia la volontà genuina (soggettiva) di uscire dal ciclo di rinascite sia la capacità oggettiva di farlo.

Una volta usciti dal ciclo di rinascite si è completamente liberi di fare qualsiasi scelta e si può continuare ad esistere in molte dimensioni.

Il fenomeno naturale della reincarnazione è stato dimostrato attraverso l'esame di una casistica enorme di persone che hanno ricordi di vite passate la cui autenticità può essere verificata in pratica. Questo recupero di ricordi può essere facilitato nella quasi totalità degli individui attraverso l'applicazione della regressione ipnotica e può persino avvenire spontaneamente in alcuni casi; in questo campo possiamo citare soprattutto il dottor Brian Weiss, che è stato il primo ad applicare in psichiatria l'ipnosi terapeutica per il recupero dei ricordi di vite precedenti.

Lo stesso concetto si applica alle famose OBE ("*out of body experiences*") o "esperienze fuori dal corpo", tra cui i molti casi di "pre-morte" (*near-death*, cioè morte temporanea o morte apparente) in cui il soggetto ha visto e udito cose verificabili oggettivamente, e delle quali non poteva essere fisicamente consapevole perché in coma o addirittura clinicamente "morto" prima di essere rianimato da personale medico o riprendersi spontaneamente.

Il fattore principale che distingue la consapevolezza della reincarnazione dal dogma della resurrezione è l'osservazione dell'effetto *terapeutico* del recupero dei ricordi di vite passate, che risolve immediatamente anche gravi problemi psicologici e comportamentali - come del resto avviene quando il recupero dei ricordi tramite la psico-terapia riguarda eventi traumatici di questa stessa vita, che erano stati repressi. I lettori interessati possono consultare l'ampia letteratura scientifica al riguardo, che è disponibile abbastanza facilmente anche sul Web; è nostra intenzione inoltre pubblicare a breve una monografia pratica sull'argomento destinata al grande pubblico.

Eliminando la conoscenza della legge scientifica della reincarnazione (che va ben compresa e non dalle spiegazioni degli abramici o post-abramici che vi si oppongono *a priori* e quindi ne parlano solo allo scopo di screditarla), ne deriva automaticamente che ogni evento negativo o positivo va attribuito alla imperscrutabile e indiscutibile volontà di un Dio tirannico, capriccioso e irragionevole, che punisce e premia ma non in modo coerente e sistematico e funzionale (cioè utile) come ci si aspetterebbe da una "somma intelligenza".

La contemplazione di questa prospettiva è devastante per la psiche individuale e collettiva.

In alternativa, secondo i cosiddetti "spiriti liberi" (che solitamente si considerano detentori dell'approccio "scientifico" o "ateo/ non religioso") tutti gli eventi sarebbero invece privi di significato intrinseco, cioè sarebbero provocati da semplici coincidenze - il rapporto tra causa ed effetto viene lasciato al caso, alle cieche leggi della natura o allo sforzo umano. Lo sviluppo di schemi complessi di materia ed energia, come il corpo umano o qualsiasi altra

meraviglia cosmica, può essere quindi spiegato soltanto con una specie di "memoria genetica" delle cellule che hanno accumulato milioni se non miliardi di anni di esperimenti casuali catalogando e ripetendo con esattezza le combinazioni "utili" - cosa che riporta comunque gli scienziati al punto di partenza, perché tale memoria deve essere catalogata come una forma di consapevolezza o intelligenza non spiegabile sul piano puramente materiale. Non è difficile capire che l'approccio dello "sviluppo casuale" (oltre ad essere illogico e non dimostrabile) costituisce un ottimo terreno di crescita per cinismo, prevaricazione, disperazione e nichilismo, che causano a loro volta gravi danni all'individuo e alla società. E non spiega perché i figli siano così spesso diversi dai genitori.

La scarsa apertura mentale e i profondi condizionamenti culturali portano alcuni "ricercatori" a credere che esistano solo due alternative possibili: o c'è davvero un Dio tiranno che è onnipotente e controlla ogni cosa, oppure ogni forma di conoscenza o concezione spirituale e religiosa deve considerata falsa *a priori* e quindi disprezzata e ridicolizzata. Questo atteggiamento limitante impedisce di prendere sul serio il concetto di intelligenza cosmica o superconscio collettivo anche solo per il tempo necessario a esplorare onestamente e attentamente le sue implicazioni e le sue manifestazioni verificabili. E di conseguenza costituisce un serio ostacolo anche per la comprensione della natura umana, dell'intelligenza, della consapevolezza, della coscienza e dell'etica, che esistono veramente, benché l'accademia ufficiale non sappia spiegarne l'esistenza dal punto di vista materiale.

E' vero che sull'argomento circola molta confusione e ignoranza, ma gli "scettici a oltranza" sono come il figlio del proprietario di una bigiotteria specializzata in falsi, che si rifiuta di credere nella possibile esistenza dell'oro come autentico metallo con una composizione chimica e fisica precisa, e magari scrive libri e tiene conferenze per insegnare che l'oro non può esistere e tutto ciò che luccica e viene presentato come oro non è che una volgare truffa.

Mettere la conoscenza della reincarnazione sullo stesso piano del dogma della resurrezione è un gravissimo errore - paragonabile a quello di pensare che la "dottrina" eliocentrica (per cui la Terra è un pianeta che orbita attorno al Sole) si opponga a una teoria ugualmente valida secondo cui la Terra è piatta ed è il Sole a girarle attorno. La prima tesi è verificabile scientificamente non solo osservando la situazione dallo spazio, ma anche attraverso osservazioni da terra e calcoli matematici, come hanno fatto gli antichi per centinaia se non migliaia di anni prima di Tolomeo e della Bibbia, mentre la seconda tesi è in aperta contraddizione con ogni osservazione e deve essere accettata semplicemente per fede.

Ramificazioni di questo approccio mentale problematico si trovano in molti campi, per esempio il fatto che molti accademici continuano a considerare la psicologia come una "pseudo-scienza" o che la religione o la spiritualità o qualsiasi interesse che non sia grossolanamente e grettamente materialistico rappresentino semplicemente un tipo di malattia mentale. A questa corrente appartiene per esempio la famosa Wendy Doniger, prolifica scrittrice e accademica di rilievo, il cui lavoro è centrato sull'interpretazione di tipo

freudiano della iconografia e agiografia vedico-induista, che la Doniger presenta come il risultato di squilibri mentali sessuali.

Questi scettici e spregiatori della dimensione spirituale sono vittime delle religioni abramiche, dalle quali sono stati delusi e amareggiati o disgustati più o meno consapevolmente, e quindi hanno sviluppato una specie di allergia al concetto di religione o spiritualità. Non si rendono conto di essere incatenati ai dogmi dello scientismo e all'errore logico e metodologico che consiste nel credere ciecamente a un'ipotesi solo perché è stata accettata da altri nel passato, senza alcuna vera dimostrazione, o sulla base di osservazioni indirette, come per esempio le numerose ossessioni e fobie che alcuni sviluppano a causa di qualche pesante condizionamento, che in nome della religione impone valori, regole e interpretazioni stereotipate contrarie all'etica, alla coscienza e alla natura. Poiché ormai sono convinti che quel condizionamento costituisce l'unico standard per la definizione di religione, attribuiscono gli stessi principi e le stesse dinamiche a qualsiasi manifestazione etichettabile come religione, anche se non è contraria all'etica, alla coscienza e alla natura, e non causa danni all'individuo e alla collettività ma anzi li sostiene dal punto di vista evolutivo e sociale.

Apriamo qui una parentesi per spiegare il concetto di reincarnazione o metempsicosi o rinascita (tutte definizioni che indicano lo stesso identico meccanismo) così com'è presentato dalla tradizione originaria vedica, che a quanto ci risulta costituisce la presentazione più completa e scientifica del fenomeno.

Senza "contraddizioni". Chi ci ha visto contraddizioni dovrebbe impegnarsi un po' più seriamente ad allargare la propria visione, perché diverse prospettive della stessa realtà non si escludono a vicenda - come dimostrò quel saggio chiedendo a un gruppetto di ciechi dalla nascita di definire la natura di un elefante palpandolo in vari punti.

Ogni anima spirituale è eterna e immortale. Esiste eternamente, anche senza trovarsi in un corpo, come scintilla o atomo di consapevolezza (in sanscrito *anu atman*), in quello che potremmo definire come l'oceano della consapevolezza cosmica, che è onnipresente e onnisciente e quindi viene definito come l'aspetto "impersonale" di Dio (in sanscrito *brahman*, da non confondere con Brahma che è il nome del demiurgo di questo singolo universo e che ha un'individualità precisa e limitata).

Per sua natura intrinseca, ogni atomo di consapevolezza desidera espandersi, collegarsi, relazionare, e cerca di guardare "fuori" da sé stesso (*bahir mukha*), creando l'impressione (*vasana*) di dualità o esistenza separata (*aham* o "io").

Entra così nella sfera di consapevolezza del dualismo, chiamata "mondo materiale" - che non costituisce un "luogo" differente bensì una modalità di esistenza differente all'interno del Brahman onnipresente e non-differenziato (concetto difficile da comprendere sul quale elaboriamo in altre pubblicazioni). Questo movimento verso la differenziazione viene definito come desiderio e azione, e quindi porta l'essere (la parola "essere" significa appunto

"esistenza") dal livello di *sattva* (esistenza pura) al livello di *rajas* (esistenza mescolata con desiderio e azione). Dalla modalità di *rajas* nasce la necessità di un corpo materiale tangibile, di sensi, di oggetti dei sensi, e così via: questo procedimento viene spiegato molto chiaramente nei testi vedici, che è necessario leggere nella versione originale sanscrita o perlomeno in una buona traduzione.

Discendendo nel mondo materiale, l'*atman* si procura dall'ambiente le sostanze materiali per costruirsi addosso un corpo dotato di sensi e organi che gli permettano di agire e sperimentare sensazioni e oggetti di vario genere; stiamo parlando qui principalmente della specie umana, che ha una gamma specifica di sensi e organi di azione.

Il corpo materiale è composto da elementi in continua trasformazione, poiché le cellule a loro volta nascono, si sviluppano, si riproducono e muoiono, dopodiché vengono eliminate attraverso i canali dell'organismo sostenuti dalla circolazione del sangue. I nuovi "materiali da costruzione" vengono regolarmente introdotti con l'alimentazione, quelli vecchi vengono eliminati con l'evacuazione (cioè lo svuotamento di tutti i "contenitori" comprese le minuscole sacche dei pori della pelle) e l'esfoliazione (specialmente di scaglie di pelle, capelli e unghie), ma con l'andare del tempo il ricambio rallenta a causa della vecchiaia, oppure la funzionalità dell'organismo in generale viene compromessa da una malattia o da un incidente.

Potremmo fare l'esempio di una calamita che attira spontaneamente limatura di ferro per formarsi attorno una specie di guscio; con il tempo le particelle di ferro arrugginiscono gradualmente e il ricambio non è abbastanza veloce, per cui la ruggine si diffonde all'intero guscio, finché questo non è più in grado di mantenere la coesione e si spacca, lasciando la calamita libera di muoversi nella direzione in cui potrà trovare nuove e fresche particelle di ferro. Il guscio si può spaccare anche a causa di qualche colpo abbastanza violento, in cui i frammenti sono separati tanto da perdere forma e funzione.

Così sopravviene la morte, cioè l'anima lascia il corpo ormai inutile e inizia il processo attraverso il quale si costruirà il prossimo corpo; nella specie umana questo avviene a partire dall'ovulo fecondato di una donna. Le nascite in corpi più elementari avvengono solitamente nel corso dell'evoluzione iniziale dell'*anu atman*, e un (ex) essere umano si trova a rinascere come animale o pianta solo in casi eccezionali e cioè quando il suo livello di consapevolezza si è degradato e ridotto alle modalità caratteristiche di quelle specie viventi, attraverso una serie di scelte sbagliate (negative).

Durante il passaggio della reincarnazione o rinascita, la scintilla spirituale (*atman*) è trasportata dal campo magnetico sottile costituito da corpo mentale e corpo causale, che è composto dalle sue identificazioni e dai suoi attaccamenti - o se vogliamo usare un linguaggio "scientifico", contiene le informazioni sotto forma di energia, un po' come le onde radio trasportano suoni e dati.

Il passaggio non è sempre immediato, perché talvolta ci sono condizioni che ostacolano la dinamica della rinascita. Esiste anche la possibilità che l'anima, che viaggia nel corpo mentale, rimanga bloccata per lunghi periodi in una dimensione sottile senza poter rinascere immediatamente; è la condizione dei fantasmi o spettri, che solitamente sono molto frustrati, annoiati e spesso anche arrabbiati e incattiviti, e perciò hanno la tendenza a cercare interazioni negative con gli esseri umani "normali" cioè ancora incarnati in un corpo materiale. Questi sono i personaggi che si possono contattare nelle sedute spiritiche e nei *channeling*; in pochi casi eccezionali lo spirito è bene intenzionato perché ha scelto di rimanere nella dimensione sottile come "guida" per i perplessi, ma bisogna comunque fare molta attenzione perché le entità negative non hanno alcuna difficoltà a fingersi positive, per il semplice gusto di divertirsi alle spalle dei creduloni che cercano di contattare il mondo "dell'aldilà" per ottenere delle risposte sull'universo. Di norma è sempre bene diffidare delle "sedute spiritiche" e degli "spiriti guida" o "angeli" specialmente se offrono informazioni e insegnamenti poco pratici, non verificabili o contrari all'etica.

Ancora meno probabili (anche se non impossibili) sono il trasferimento temporaneo del "fantasma" in un corpo già occupato o la scissione di "sotto-personalità" o personalità secondarie che rinascono in corpi diversi: si tratta di casi estremi e anomali che avvengono solo in determinate circostanze molto rare, e che non devono in alcun caso venire presi come esempio di una generalizzazione del meccanismo, perché possono solo confondere le idee specialmente agli scettici o a chi si oppone per qualche motivo al concetto di legge naturale.

Bisogna fare attenzione a non lasciarsi confondere dalla permanenza più o meno temporanea del "fantasma" o "spirito" (cioè l'*atman* avvolto dal corpo sottile o accompagnato da sub-personalità persistenti) in dimensioni intermedie, cioè il cosiddetto "aldilà", che il Libro dei Morti tibetano chiama *bardo* e gli abramici chiamano "paradiso" o "inferno" (o "purgatorio"). Queste dimensioni esistono effettivamente e possono essere visitate anche da persone che hanno ancora un corpo materiale, come dimostrano i viaggi astrali, gli OBE ("*out of body experience*"), le esperienze cosiddette di "pre-morte" (*near death experience*) di cui abbiamo accennato, e le pratiche sciamaniche.

Tutto questo non contraddice, inficia o scredita il meccanismo naturale della reincarnazione, e la confusione può avvenire soltanto nella mente degli ignoranti e delle persone superficiali che sanno pensare solo "a senso unico", come se tutte le persone che escono da una stanza debbano necessariamente arrivare a un'identica destinazione e con la stessa velocità e lo stesso percorso. Ogni individuo ha un suo percorso specifico, che può essere simile a quello di altri ma mai precisamente identico, ed è in ogni caso fortemente influenzato dalle sue proiezioni mentali e credenze. Al livello sottile o mentale le forme che vediamo sono quelle che in un certo senso ci aspettiamo di vedere più o meno consapevolmente; questo non significa però che non siano reali - per fare un esempio, la nostra mente proietta dei "vestiti" che rendono visibili le "persone", cioè esseri, entità o esistenze concettuali ed energie

altrimenti invisibili ma oggettivamente esistenti. Un po' come se spargessimo in aria delle polverine colorate per "vedere" il vento: il vento e l'aria esistono, ma il colore che prendono è relativo e non assoluto - non determina o limita la loro esistenza, ma semplicemente la rende più facilmente percepibile ai limitati sensi grossolani.

La differenza linguistica e concettuale tra induismo e buddhismo, cioè tra *atman* e *anatman*, è dovuta semplicemente alla distinzione tra identificazione individuale separata e mancanza di identificazione individuale separata, poiché il termine *atman* significa semplicemente "sé" (in inglese, *self*) e viene usato nei testi vedici per indicare non solo l'anima o consapevolezza, ma talvolta anche per indicare l'identificazione con la mente e il corpo. Ciò non costituisce una contraddizione ma un diverso livello di lettura, progettato appositamente per "sfolciare il branco" dei lettori, cosa che permette un accesso preferenziale solo alle persone più intelligenti e sincere, che verranno quindi ammesse all'apprendimento di conoscenze sempre più profonde, sotto la guida di un maestro qualificato e realizzato.

Al proposito bisogna spendere due parole per mettere in guardia i ricercatori filosofici sulle elaborazioni dei commentatori buddhisti: la rivoluzione religiosa del Buddha storico era intesa a promuovere l'esperienza personale diretta della liberazione basata su concetti fondamentali molto facili da comprendere, distaccandola dalle interminabili, sterili e spesso confuse speculazioni filosofiche di persone poco qualificate che avevano liberamente commentato sulla tradizione vedica, già in fase di degradazione in quel periodo. Un eccesso di erudizione sterile, cioè distaccata dal senso dell'etica naturale e non impiegata a livello pratico per il bene degli esseri, finisce con il creare una notevole confusione in cui l'erudito stesso va a impantanarsi e vi trascina tutti coloro che lo seguono. Possiamo portare l'esempio brillante della scuola dei sofisti greci, che si esercitavano (e probabilmente si divertivano anche) a presentare una dopo l'altra tesi opposte come se fossero tutte ugualmente valide, con il risultato di demolire il senso di realtà oggettiva e i valori dell'etica e accelerare la degradazione sociale e culturale.

Dopo la scomparsa del Buddha storico, i seguaci del buddhismo sono stati presi da una specie di complesso di inferiorità rispetto agli eruditi filosofanti più o meno sofisticati, e si sono messi anche loro a costruire castelli di speculazioni a volte veramente contraddittorie e slegate completamente dagli insegnamenti originari del Buddha. Tant'è vero che le due principali scuole buddhiste, conosciute come *hinayana* e *mahayana*, affermano teorie esattamente opposte sulla natura del Buddha, cioè se fosse un essere umano ordinario oppure un'incarnazione divina. Senza parlare delle altre scuole ancora più estremiste e contraddittorie, come lo Zen, per esempio, che bacchetta la mente degli accoliti per distaccarla dagli stereotipi insegnando, "Se incontri il Buddha per strada, ammazzalo".

Per questo motivo raccomandiamo caldamente a tutti i ricercatori sinceri di fare uno sforzo per andare sempre a cercare le fonti più originarie possibile, senza lasciarsi confondere dai mille rumorosi lavandai che intorbidano l'acqua sulle sponde del vasto fiume quando è ormai

arrivato in pianura o addirittura nelle paludi di un delta. Chi si sforza di comprendere la conoscenza vedica attraverso le presentazioni di sette o ideologie che vi si oppongono *a priori* o comunque di persone non qualificate e realizzate finirà generalmente per trarre conclusioni assurde, e si convincerà per esempio che il *soma* era una bevanda alcolica con cui gli ariani amavano ubriacarsi (un po' come gli irlandesi sbevazzoni dei nostri tempi) e l'*asvamedha yajna* richiedeva alla regina di fare sesso con un cavallo morto.

Non aiuta nemmeno lo studio indipendente e casuale (cioè senza seguire le regole prescritte) dei testi compilati da famosi commentatori anche all'interno della tradizione, perché senza l'esperienza diretta (che è il succo o sostanza, in sanscrito *sara*, da cui il nome Sarasvati) tale consultazione rimane, secondo la pittoresca espressione degli *shastra* originari, semplicemente l'atto di "masticare ciò che è già stato masticato" (*charvita charvananam*).

I commenti e le spiegazioni dei nostri predecessori realizzati devono essere utilizzati semplicemente come cartelli stradali e mappe geografiche, grazie ai quali è possibile orientarsi e trovare la strada giusta da percorrere, e riconoscere gli edifici, le montagne, i fiumi e gli altri aspetti del territorio che però ciascuno di noi deve percorrere individualmente. Poiché l'accademia convenzionale è fondata esattamente sulla motivazione opposta - cioè si preoccupa solo della teoria separandola dalla pratica a livello individuale - l'attuale approccio accademico costituisce un grave ostacolo all'acquisizione della conoscenza e della realizzazione personale, e deve essere denunciato chiaramente come tale.

Ma torniamo alle dinamiche della reincarnazione e passiamo a discutere le sue finalità.

A cosa serve la reincarnazione?

Una nascita dopo l'altra, la persona che si incarna è sempre la stessa (non "diventa un altro") e si porta dietro un bagaglio personale in cui ha accumulato desideri insoddisfatti, lezioni da imparare, debiti da pagare, ma anche lezioni apprese, crediti guadagnati e qualità sviluppate. Generalmente tutte queste impressioni rimangono sepolte profondamente nel subcosciente, ma a volte possono affiorare in modo più o meno consapevole e utile, con ricordi, sensazioni, intuizioni, e tendenze specialmente a ripetere le stesse azioni e incontrare lo stesso tipo di persone e situazioni.

Naturalmente è possibile e anzi necessario liberarsi dai fardelli inutili e dannosi, che causano solo sofferenza, e "spendere" il bagaglio utile per facilitare e accelerare il proprio progresso. Velocità ed efficacia in queste azioni dipendono dalle nostre scelte, e la possibilità di ottenere una guida adatta dipende dal grado della nostra sincerità: ecco il significato di libero arbitrio e responsabilità personale, che rendono la forma di vita umana così gloriosa.

Lo sviluppo dell'intelligenza ci permette inoltre di comprendere la legge della relatività, che non è - come gli sciocchi superficiali pensano - una giustificazione di cinismo, egoismo e ipocrisia, bensì la capacità di riconciliare eventuali apparenti contraddizioni tra la lettera e lo

spirito degli insegnamenti vedici. Per esempio, la veridicità è il principio fondamentale per il progresso umano, ma va applicata alla luce di intelligenza e coscienza: diciamo che siamo seduti sulla soglia della nostra casa, quando una bambina innocente e terrorizzata arriva correndo disperatamente in cerca di un nascondiglio, perché è inseguita da un criminale che vuole farle del male. La vediamo entrare in un portone e scomparire alla vista, e nel frattempo arriva sulla scena il criminale. Quando il criminale ci chiede se abbiamo visto una bambina che scappava, cosa dovremmo dire? Dovremmo essere fanaticamente osservanti verso la lettera della veridicità e rivelare dove si è nascosta la bambina? Certamente no. Dovremmo piuttosto dare al criminale delle informazioni false che lo manderanno di corsa nella direzione sbagliata per il tempo sufficiente ad assicurare la protezione della bambina innocente. Chi manca dell'intelligenza e dell'onestà necessarie non è in grado di comprendere questi concetti elementari, e quindi parla di contraddizioni e confusione, mentre una persona che ha attraversato molte esperienze (anche nel corso di parecchie vite) acquista la saggezza necessaria a riconciliare la relatività con la realtà o verità assoluta.

Quando l'anima ha sviluppato il proprio potenziale in modo soddisfacente e si è liberata da condizionamenti, attaccamenti e identificazioni materiali, non ha più bisogno di prendere un corpo materiale e può esistere senza limitazioni od ostacoli in tutte le dimensioni. Il fatto che sia libera non significa che è costretta a recarsi in qualche luogo preciso tipo "paradiso" o "esistenza impersonale".

Può persino rimanere (come *jivan mukta*) o tornare (come *avatara*) sul piano terreno per compiere una missione specifica; in questo caso non è più toccata dai condizionamenti materiali e può cambiare situazione in qualsiasi momento, così come una persona consapevole della propria vera identità può indossare abiti anche molto diversi e recitare dei ruoli in una presentazione teatrale senza rimanerne confusa. In altre parole, non si può "disimparare" quello che è stato veramente assimilato in modo profondo, perché entra a far parte della nostra natura intima.

Il livello più alto di liberazione consiste nella "fusione" nella consapevolezza universale divina, paragonata a quella di una goccia d'acqua che entra nell'oceano e diventa tutt'uno con esso - pur continuando ad essere una molecola costituita da 2 atomi di idrogeno e 1 di ossigeno, è in uno stato di osmosi completa e in perfetta armonia con i movimenti dell'oceano, e la sua massa fa parte della immensa potenza delle onde, delle correnti e delle maree. In un certo senso, non è più *atman* bensì *brahman* - ciò non le toglie consapevolezza ma anzi la estende.

Purtroppo le persone materialiste non sono in grado di comprendere questa realtà, e concludono che quando l'*atman* "perde la sua individualità" diventa UN NULLA invece di diventare IL TUTTO, e quando viene detto loro che l'*atman*/ *brahman* diventa o è il Tutto, concludono che si tratta di una contraddizione o di un attacco di megalomania per cui l'individuo vuole farsi passare per Dio.

Negli *shastra* queste persone dalla mentalità grossolana vengono definite come *pasu* (animali) e *sudra* (persone di poca capacità intellettuale) e quindi non qualificati per l'insegnamento o lo studio indipendente del tipo "fai da te" o sotto insegnanti non adeguati. E' importante qui capire che la tradizione vedica non maltratta né animali né esseri umani poco intelligenti; la definizione di *pasu* deriva dal nome *pasa*, "legame", e indica l'istintualità primaria, che è un potente legame che condiziona il comportamento degli animali, mentre il termine *sudra* indica un essere umano che ha bisogno di essere impegnato in attività di servizio manuale per essere purificato dai condizionamenti materiali grossolani.

Un famoso aforisma vedico insegna che per nascita tutti gli esseri umani sono tendenzialmente *sudra*, e soltanto attraverso l'insegnamento e la pratica possono qualificarsi a una posizione superiore.

Nel sistema vedico quindi tutti i bambini, a qualsiasi categoria sociale e occupazionale appartenga la loro famiglia, devono qualificarsi nella scuola tradizionale chiamata *gurukula*, in cui vivono nella famiglia dell'insegnante per un certo periodo come *brahmachari* - l'equivalente spirituale della posizione di *sudra*. Il *brahmachari* serve umilmente e fedelmente il maestro svolgendo compiti manuali e impara così ad essere impegnato da altri prima di imparare ad impegnare altri; nel frattempo riceve un'istruzione adeguata alle sue potenzialità e ai suoi desideri. Al termine dei suoi studi gli viene riconosciuta ufficialmente una posizione sociale e occupazionale conforme alle capacità che ha sviluppato e gli vengono assegnati i doveri professionali e religiosi che dovrà seguire per tutta la vita. Più alta è la posizione sociale (professionale e religiosa) che lo studente accetta di occupare, più onerosi e difficili sono i doveri e le responsabilità a cui dovrà essere fedele.

Una persona che non si è qualificata con apprendimento e addestramento specifici sotto la guida di un maestro esperto rimane quindi un *sudra*, e non ha il diritto di impegnarsi indipendentemente in cerimonie religiose complicate o di insegnare ad altri o comandare o impegnare altri al suo servizio, perché la sua mancanza di comprensione nel campo costituisce un serio pericolo per lui stesso e per gli altri. Se pasticcia con cose che non è capace di comprendere e si illude di poter insegnare ad altri le conclusioni confuse e fuorvianti alle quali è giunto indipendentemente, provocherà seri danni al sistema sociale e soprattutto agli individui che impareranno da lui e seguiranno il suo esempio.

Anche qui bisogna fare attenzione a non saltare a conclusioni errate, perché un *sudra* può sempre e comunque impegnarsi nel culto devozionale, nella recitazione di *mantra* semplici (tipo i *maha mantra*), nell'adorazione della Divinità personale, nello studio delle scritture più semplici e dirette (*Purana* e *Itibasa*), nei pellegrinaggi e nella visita dei templi, e partecipare o assistere alle cerimonie religiose celebrate da persone più qualificate. Inoltre può farsi servire dai suoi figli o apprendisti e addestrarli nelle funzioni e attività in cui è diventato esperto - per esempio l'artigianato o l'espressione artistica. E se nella sua evoluzione personale dovesse sviluppare il desiderio e la capacità di qualificarsi ulteriormente, può sempre rivolgersi a un

maestro adeguato che si prenderà cura del suo addestramento e della sua formazione intellettuale e spirituale, verificando le realizzazioni autentiche e correggendo gli errori di valutazione e gli equivoci.

Purtroppo nell'induismo storico si è avuta una decadenza notevole negli ultimi secoli (specialmente dal 1000 dC in poi) per cui trovare un insegnante veramente qualificato è diventato un grave problema, che però non è insolubile come sembrerebbe: con la necessaria sincerità e dedizione, si può ottenere il risultato desiderato.

L'evoluzione dell'individuo - cioè l'apprendimento e la maturazione - continua non solo in questa vita ma anche nelle vite successive. La sostanza o essenza di ciò che si apprende rimane nella memoria del corpo sottile (detto anche "causale") e determina la consapevolezza nell'incarnazione successiva. Il subcosciente archivia i dettagli meno importanti e tiene sempre pronti a disposizione i punti fondamentali: per fare un esempio, magari non ricorderemo esattamente in quali circostanze abbiamo imparato che la vendetta non è una vera soluzione ai nostri problemi, ma la nostra consapevolezza profonda ci ricorderà questa comprensione fondamentale e non sentiremo più l'impulso a vendicarci di un torto subito.

Similmente, in questa vita possiamo imparare che il fuoco brucia e tenerlo ben presente nella memoria, anche se probabilmente non ricordiamo precisamente in quali circostanze dell'infanzia abbiamo sperimentato una bruciatura collegata a un incontro troppo ravvicinato con il fuoco. I dettagli non sono generalmente molto importanti e diventa utile portarli al livello della mente cosciente soltanto nel caso in cui il nostro subcosciente abbia delle difficoltà a comunicare con il livello cosciente e si verifichino problemi oggettivi dovuti a incomprensioni e mancanza di collaborazione tra mente cosciente e subcosciente.

La reincarnazione non è una punizione né una ricompensa e nemmeno lo scopo della vita, ma semplicemente una serie di successive ulteriori occasioni di perfezionare sé stessi, e in ultimo di raggiungere livelli di consapevolezza tanto elevati da non poter essere spiegati in termini che appartengono alle limitazioni grossolane.

Qui le persone ignoranti e superficiali, abituate alla scusa abramica del "mistero della fede" usata per giustificare le assurdità più incredibili, strizzano l'occhio convinte di aver scoperto l'inghippo, cioè la contraddizione e l'incongruenza se non la falsità e l'inganno, come fa il nostro buon Mauro Biglino nel suo azzardato libro *Resurrezione e reincarnazione*, dove si improvvisa esperto di dottrine orientali (probabilmente di "gnosticismo buddhista"), concludendo da "libero pensatore" che la tradizione vedica non vale niente e tutto sommato non è che una pia illusione come il cristianesimo della Chiesa. Secondo la sua analisi, uno si può preoccupare di spiritualità e trascendenza "soltanto quando la normale esistenza quotidiana non offre assolutamente nessuna speranza, lasciando soltanto doveri e obblighi e non promettendo compiti o scopi che stimolino e giustifichino ambizioni più elevate" e spiega che "la propensione indiana per la ricerca trascendente e la miseria della sua storia sono, di certo, intimamente collegate."

Si tratta qui di un tipico pregiudizio ignorante e male informato, che va smentito categoricamente, non solo perché profondamente e offensivamente falso ma anche perché dannoso per l'evoluzione umana, in quanto giustifica come unico e legittimo scopo desiderabile per lo sforzo umano la direzione del becero e arrogante materialismo, in cui l'ambizione più elevata si affossa nella "normale esistenza quotidiana" e la ricerca della conoscenza rimane evidentemente finalizzata al denaro e alla fama o - di nuovo - allo sfruttamento e al dominio sulla Natura.

I pregiudizi contro le culture antiche

E' opinione diffusa che nell'antichità la gente fosse limitata pesantemente da povertà, mancanza di igiene, scarsità di risorse alimentari, schiavismo, sfruttamento sociale, ignoranza e così via, e che soltanto dopo lo sviluppo della civiltà imperialista le cose sono migliorate per tutti, fino ad arrivare al vero progresso degli ultimi 300 anni con la rivoluzione industriale che ha sfruttato le risorse della Natura oltre limite sostenibile.

La realtà storica è ben diversa dalle fantasie cariche di pregiudizi create dai pensatori degli ultimi secoli, e fortunatamente i reperti "scomodi" stanno diventando sempre più numerosi e famosi, perciò speriamo che ben presto i vecchi dogmi accademici vengano fatti crollare, e che di conseguenza cambino anche le concezioni e percezioni del pubblico.

Analizzeremo più approfonditamente la questione nella nostra analisi storica presentata nella seconda parte di questo lavoro, ma è necessario chiarire subito che le culture antiche erano tutt'altro che "primitive", anzi sotto molti aspetti la qualità della vita umana si è deteriorata notevolmente negli ultimi millenni.

Una delle civiltà antiche più malignate è proprio quella dell'India vedica, che era tutt'altro che misera o arretrata. Tanto famose erano le favolose e inesauribili ricchezze dell'India, tanto liberali e generosi i suoi governanti, tanto felice ed efficiente il suo sistema sociale, tanto aperta e raffinata la sua cultura (che potremmo addirittura definire come "edonista") e tanto avanzata la sua conoscenza tecnologica e accademica, che tutti volevano arrivare sul posto per commerciare, studiare e persino per trasferirsi - se non addirittura per conquistare, come fecero Alessandro il macedone e l'impero britannico.

O per distruggere invidiosamente allo scopo di negarne la superiorità, come vediamo dalle attività di islamisti e fanatici cristiani dell'inquisizione, che applicarono all'India le stesse logiche di devastazione che avevano già portato avanti con pieno successo in Europa e nel medio oriente spazzando via le testimonianze della cultura, della religiosità e dell'arte "pagane". Riuscirono solo però a decapitare la società indiana e le conversioni furono relativamente poche e forzate con la violenza o con il ricatto, perché nessuno era attratto dalle ideologie abramiche, inferiori e oppressive a tutti i livelli.

In India milioni di donne vennero stuprate e uccise o ingravidate o sequestrate negli *harem* islamici (a migliaia in ogni "serraglio") mentre quasi tutti gli uomini di valore, compresi artigiani e artisti, furono resi schiavi e deportati oppure massacrati se non "utilizzabili": le stesse cronache islamiche danno cifre che assommate arrivano ad almeno 800 milioni di morti ammazzati lungo vari secoli di lotta, nonostante gli eroici sforzi e talvolta i successi della resistenza e di validi governanti induisti come ad esempio il re Chatrapati Shivaji, i Rajputana, i Maratha e l'impero di Vijayanagar, che vinsero molte battaglie. L'islam infatti non riuscì mai a sottomettere tutta l'India.

Le quantità di ricchezze materiali trasportate via in carovane dagli arabi e dai loro servitori furono esorbitanti e comprendevano persino materiali da costruzione pregiati. Innumerevoli immagini sacre vennero smartellate, frantumate, fuse o bruciate per spregio e profitto, tanto che dopo la distruzione di un grande tempio o di una città tutti gli attaccanti si portavano via molti chili di oro e gioielli a testa.

Gli invasori si impadronirono di tesori di ogni genere, compresi libri di scienza, medicina, matematica e astronomia, con cui crearono il breve ma famoso "periodo d'oro dell'islam" che si concluse con il ritorno violento all'ortodossia islamica ma fu sufficiente per originare i miti culturali sulla supposta origine araba per il sistema decimale, l'algebra, gli algoritmi, l'*azimut* (letteralmente, "via diritta", termine astronomico per l'angolo tra il piano verticale passante per l'astro e il piano mediano del luogo di osservazione) e i nomi di molte stelle, l'alchimia, il metodo di produzione di acciaio di qualità superiore e di tessuti finissimi, l'uso di oppiacei e cannabinoidi come anestetici in medicina, lo stile architettonico "orientale" e via dicendo.

Sappiamo dalle cronache che molte antiche università indiane vennero ridotte in macerie dagli islamisti. La più famosa, Nalanda (vicino a Bodhgaya, in Bihar) aveva circa 10mila insegnanti ai tempi della visita di Hiouen Thsiang e molte migliaia di studenti; la sua biblioteca era in un edificio a 9 piani e conteneva tanti libri che ai razziatori ci vollero mesi per bruciarli tutti. Altre famose università erano a Sirpur (nei pressi di Rajpur, Chattisgarh, circa 150mila studenti), Takshashila (Punjab), Vikramashila (Bihar), Ratnagiri e Lalitagiri (Orissa), Odantapuri (Bihar), Mithila (Bihar), Somapura (Bengala), Vallabhi (Gujarat), Manyakheta (Karnataka), Vidisha e Namisha (di cui purtroppo si è persa l'ubicazione precisa tra le molte rovine della regione), ma anche nelle città ancora esistenti di Varanasi/ Benares

(Uttar Pradesh), Kanchipuram (Tamil Nadu), Srinagar (Kashmir). Gli studenti arrivavano regolarmente dalla Cina, dalla Grecia, dalla Turchia e da altri paesi ancora più lontani. Tutti i viaggiatori scrivevano stupefatti della incredibile prosperità e fertilità della regione, dei misteriosi poteri dei suoi "maghi" e dei suoi medici, e soprattutto del fatto inaudito che in India non esistevano schiavitù o povertà, le donne erano estremamente libere e rispettate, e persino gli animali prosperavano ed erano trattati bene.

Alla faccia della miseria e dell'arretratezza.

Caso mai gli indiani erano "troppo" civili e benestanti, e in quanto tali non furono in grado di valutare appieno la violenza, la brutalità, il fanatismo, la determinazione, la sfacciataggine, il tradimento, l'efferatezza, l'inganno e la mancanza di scrupoli dei loro aggressori, e perciò vennero gradualmente sopraffatti, anche se non del tutto come avvenne ad altri popoli.

Anzi per molti secoli l'India costituì un rifugio sicuro e accolse generosamente vari gruppi di rifugiati e profughi che erano scampati a malapena da persecuzioni e massacri nelle loro terre di origine - parsi, ebrei, cristiani "eretici", tibetani, e così via - che hanno così potuto sopravvivere e prosperare anche mantenendosi ben distinti dalla cultura indiana senza integrarsi. Altri individui e gruppi invece scelsero di mescolarsi alle popolazioni originarie adottando i loro costumi e la loro cultura, e vennero accolti fraternamente, entrando a far parte della società vedica a pieno diritto e senza alcun pregiudizio di nascita (almeno fino al 1000 dC circa).

La radice del problema che ci troviamo ad affrontare consiste nel fatto che certi "spiriti liberi" e "ricercatori obiettivi", come tante altre persone anche sincere tra il pubblico, costruiscono le proprie ipotesi e proiezioni su basi pre-confezionate dall'accademia di stampo abramico. Per fare un esempio immediato, è come se avessero frequentato un corso universitario tenuto dall'Associazione Macellai per qualificarsi accademicamente nel campo del vegetarianesimo.

Così per esempio alcuni ancora danno per verità assoluta e indiscutibile la brutta e infondata favola degli ariani che invadono l'India nel 1500 aC portandovi il sanscrito e una cultura vedica caratterizzata da crudeltà, divinità sanguinarie, tendenza al genocidio delle culture altrui, rapina e saccheggio come normale stile di vita, superstizione magica, intolleranza, ingiustizia sociale e ignoranza e chi più ne ha più ne metta. Nietzsche descriveva questi presunti "invasori ariani" come "un branco di bionde bestie da preda".

A dispetto del fatto che la civiltà vedica descritta nei *Veda* non parla mai di nomadismo o di una terra d'origine nel Caucaso, ma descrive accuratamente la geografia dell'India così com'era prima del 3000 aC, quando il fiume Sarasvati era un imponente corso d'acqua con molte popolose e progredite città lungo le sue rive. Più avanti in questa nostra pubblicazione analizzeremo nei dettagli le prove che dimostrano l'infondatezza della vecchia teoria coloniale e dei suoi corollari - qui ci limitiamo a denunciarla come errata e tendenziosa.

Secondo la valutazione accademica convenzionale basata sulla fasulla "invasione ariana", nel corso del millennio dal 1500 aC al 500 aC gli "ariani" sarebbero stati lentamente civilizzati (!) da infiltrazioni culturali dalla Grecia, arrivando finalmente ad addolcire la propria ideologia e a concepire concetti filosofici e teologici più complessi ed elevati come quelli espressi dalle sette monistiche, mistiche e devozionali.

Da qui l'idea che il concetto di reincarnazione fosse sconosciuto nel periodo vedico, dato che gli inni vedici non ne parlano. Ma gli inni vedici riguardano specificamente e unicamente la meditazione sugli archetipi universali da compiere nel corso delle cerimonie rituali: sono molti gli altri aspetti della tradizione vedica di cui non parlano e che vengono elaborati in altri testi.

Gli inni di *Rig, Sama, Yajur e Atharva* non parlano nemmeno di ricette di cucina, di anatomia e cure mediche, di metallurgia, di matematica, geometria, astronomia, tecnologia meccanica (la costruzione di carri per esempio) e di molti altri argomenti che facevano sicuramente parte della cultura vedica perché gli inni contengono accenni ai loro risultati. Tra gli ingredienti del sacrificio menzionati negli inni hanno un ruolo speciale i cereali, descritti come prodotto primario di una vasta tradizione di coltivazione agricola (non certo caratteristica di una cultura nomade) e l'aratro (altro strumento privo di significato per i nomadi). Negli inni vedici si parla anche di grandi fiumi e navi che solcano l'oceano, che non potevano essere molto familiari agli abitanti delle aride steppe del Caucaso.

Il problema casomai sono le traduzioni orrende, come quelle citate di "passi scelti" del *Mahabharata*, in cui il concetto del *dharma* (compimento del proprio dovere secondo i principi dell'etica universale) come forza del guerriero virtuoso che ha il dovere di servire la giustizia diventa un cinico aforisma per cui "il diritto è nelle mani del (più) forte (e quindi il debole non ha diritti)". Non dovrebbe essere necessario spendere molte parole per mettere in guardia i ricercatori onesti contro le traduzioni tendenziose di chi affermava chiaramente le proprie intenzioni distruttive nei confronti della conoscenza vedica.

Ricordiamo qui che Sir Monier Monier-Williams (1819-1899, autore del dizionario sanscrito-inglese tuttora più diffuso) scriveva, "Per quale motivo dunque questo enorme territorio è stato affidato all'Inghilterra? Non per il beneficio del nostro commercio o l'aumento delle nostre ricchezze, ma perché ogni uomo, donna e bambino, da Capo Comorin alle montagne himalayane, possano venire elevati e illuminati alla cristianità... Quando le mura della potente fortezza del brahmanesimo saranno accerchiate, minate e spazzate via dai soldati della Croce, la vittoria del Cristianesimo sarà veramente completa." (*"For what purpose then has this enormous territory been committed to England? Not to be the 'corpus vile' of political, social, or military experiments; not for benefit of our commerce, or the increase of our wealth - but that every man, woman and child, from Cape Comorin to the Himalaya mountains, may be elevated, enlightened Christianized... When the walls of the mighty fortress of Brahmanism are encircled, undermined, and finally stormed by the soldiers of the cross, the victory of Christianity must be signal and complete."*)

Horace H. Wilson, che ottenne nel 1833 la Boden Chair in sanscrito alla Università di Oxford, offrì un premio di 200 sterline alla migliore confutazione del sistema religioso vedico, che considerava semplicemente una collezione di incantesimi e stregonerie primitive e sperava di "dimostrarne la fallacità grazie alla sublime lancia della verità cristiana" ("*to prove that they were fallacies, by means of the sublime spear of the Christian truth.*")

Charles Grant (1746-1823), presidente della East India Company, era un ardente attivista del partito Evangelico guidato da William Wilberforce (1759-1833). Sotto la sua protezione, nel 1790 sbarcò a Calcutta Claudius Buchanan, convinto che Dio avesse consegnato l'India nelle mani degli inglesi per l'unico scopo di cristianizzare gli induisti, liberandoli "dall'inveterata schiavitù delle oscure, degradanti e assurde superstizioni della loro fede indigena." ("*the yoke of the dark and degrading, monstrous and absurd superstitions of their native faith.*"). Nel 1805 Buchanan si recò a Puri, in Orissa, che descrisse poi come "La Mecca o Gerusalemme degli Hindoo, la Sebastopoli della loro idolatria" ("*Mecca or Jerusalem of the Hindoos, the Sebastopol of their idolatry*").

Sia gli indologisti coloniali come il famoso Max Mueller che gli artefici della "riforma scolastica e accademica" in India a cominciare da Thomas Babbington Macaulay (1800-1859), primo Lord Legislatore sotto il Governatore Generale dell'India, hanno rivelato chiaramente che il loro scopo era quello di sradicare completamente la conoscenza vedica dalla società indiana soprattutto presentando le stesse scritture vediche attraverso traduzioni così distorte da ispirare disgusto e disprezzo. Macaulay scrisse, "Sono convinto che se i nostri piani accademici vengono applicati, nel giro di 30 anni non rimarrà un solo idolatra tra le famiglie rispettabili del Bengala. Sono proprio molto soddisfatto. Nessun induista che riceva un'istruzione inglese (cioè cristiana) può rimanere sinceramente attaccato alla sua religione." ("*It is my belief that if our plans of education are followed up, there will not be a single idolator among the respectable classes in Bengal thirty years hence... No Hindu who has received an English education ever remains sincerely attached to his religion.*").

Stabilitosi a Oxford, Max Mueller tradusse molti testi e compilò l'enciclopedia *The Sacred Books of the East* ("I libri sacri dell'Oriente", 50 volumi, iniziati nel 1875). Scriveva, "questa mia pubblicazione e la mia traduzione dei Veda avranno sicuramente un grande peso sul destino dell'India e sulla crescita dei milioni di anime in quel paese... è l'unico modo per sradicare tutto ciò che è cresciuto (dalla conoscenza vedica) negli ultimi 3000 anni... e che non vale più delle favole e delle canzoni delle nazioni selvagge... che tutt'al più possono essere servite a preparare la via per il Cristo... L'India è molto più matura per il cristianesimo di quanto lo fossero Roma o la Grecia ai tempi di San Paolo." ("*This edition of mine and the translation of the Veda will hereafter tell to a great extent... the fate of India, and on the growth of millions of souls in that country.... the only way of uprooting all that has sprung from it during the last 3000 years... and that is of a more degraded and savage character than the worship of Jupiter, Apollo or Minerva... It may have but served to prepare the way of Christ... India is much riper for Christianity than Rome or Greece were at the time of Saint Paul.*").

Un altro problema dei commentatori superficiali è che vedono contraddizioni e opposizione nei vari *darshana* della tradizione indiana, affermando che alcuni di essi (Yoga, Tantra e persino Sankhya) non sarebbero vedici o ariani. Probabilmente queste speculazioni si basano su pregiudizi razziali dovuti a una profonda ignoranza, che presentano assurdamente Durga e Shiva come neri dravidici e Rama e Krishna come bianchi caucasici, mentre chiunque conosca un po' l'iconografia tradizionale autentica si accorgerà che è esattamente il contrario.

A un livello simile troviamo persone come l'egregio Marco Maculotti, animatore della rivista *Axis Mundi* e convinto di essere un esperto orientalista, che pontifica su come l'*avatara* di Vishnu Kalki appaia alla fine del Kali yuga per distruggere la Dea Kali - una svista grossolana e molto offensiva, basata sull'ignoranza totale della grammatica sanscrita che lascerebbe senza fiato qualsiasi induista anche di cultura moderata e che conosca solo l'hindi e non il sanscrito. E' infatti impensabile sovrapporre un Kali purusha maschile (con la "i" corta) che personifica i difetti dell'età "oscura" della Terra con una Kali femminile (con la "i" lunga) che è il Tempo eterno, la Notte dello spazio immenso gravido di vita. E' dunque probabile che alcuni siano arrivati a credere che l'espressione "Kali yuga" sia l'era di Madre Kali, mentre è facile constatare che lo sviluppo del Kali yuga porta esattamente nella direzione opposta rispetto alla venerazione per la Dea Madre.

E l'ignoranza grammaticale va di pari passo con l'ignoranza ideologica e ontologica per cui le Personalità del Divino vengono interpretate come semplici esseri individuali limitati o figure mitologiche soggette a proiezioni fantasiose. Abbiamo per esempio visto autori anche di fama, considerati qualificati dal punto di vista accademico, descrivere Shiva come "la regina delle fate", o affermare che Krishna morì crocifisso tra due ladroni, o identificare Varuna (uno dei 12 Aditya, Deva dell'oceano e delle ricchezze nascoste) con Urano - con il quale non ha assolutamente niente in comune. Il buon Varuna è stato da altri identificato per assonanza addirittura come Ahura mazda, e c'è da sospettare che prima o poi qualche filo-islamista salti su a pontificare che in realtà si tratta del leggendario sceicco di Baghdad chiamato Harun al Rashid, o di qualche suo antenato.

Le assonanze linguistiche e persino certe similitudini simboliche possono essere fuorvianti per chi si limita a un'osservazione superficiale. Non mancano infatti le farneticazioni di cripto-etimologia create da personaggi appartenenti a vari fronti persino in India. Una prospettiva particolarmente divertente è quella del buon PN Oak, per il quale il termine "papa" che designa il pontefice di Roma sarebbe derivato dal sanscrito *papa-ha*, cioè "colui che toglie i peccati", mentre il Vaticano prenderebbe il nome dalle foreste sacre ai cristiani (!) poiché in sanscrito *vatika* è uno dei molti nomi per "foresta" - e il nome di Roma deriverebbe dall'*avatara* di Vishnu chiamato Rama che vi sarebbe stato adorato dalla religione ufficiale fin dalle sue origini (!), dato che qualcuno ha visto su un muro etrusco l'immagine di due uomini con arco insieme a una donna con un velo in testa. O la tesi allucinante che identifica o collega Abramo con Brahma il creatore perché "la moglie di Brahma" Sarasvati ha un nome che assomiglia a Sarah, e quindi afferma che la tradizione vedica deriva dall'ebraismo, magari

attraverso il "monoteismo" di Zoroastro/ Zarathustra. Da qui grazie all'ignoranza della distinzione grammaticale e ortografica tra Brahman e Brahma (con l'ultima "a" lunga) gli sprovveduti superficialisti arrivano facilmente a credere che il "brahmanesimo" riguardi l'adorazione del dio Brahma creatore di questo universo.

Va ridimensionata anche la credulità eccessiva e semplicistica di fronte a similitudini iconografiche simboliche del tipo "Indra deve essere Zeus perché ha il fulminino in mano" oppure Aditi dev'essere per forza Rhea perché è la madre degli Dei e Surya deve essere identificato con Apollo perché associato con il Sole: tutte le culture umane condividono gli stessi archetipi universali e le stesse associazioni di idee, ma non è detto che si tratti dello stesso personaggio individuale storico magari tipo alieno Annunaki.

Analizzeremo più specificamente i vari simboli e archetipi universali in una prossima sezione dedicata appositamente a questo studio, ma è importante chiarire già da subito che l'iconografia e l'agiografia delle varie tradizioni religiose si basano sugli stessi principi fondamentali ma non possono essere sovrapposte con assoluta precisione, proprio perché esistono differenze culturali e ideologiche spesso molto importanti.

Come vedremo nella terza parte del nostro lavoro, la particolarità del sistema vedico consiste nell'assimilare e integrare gli aspetti compatibili delle varie culture e "smussare gli angoli" delle diversità non compatibili, alla luce della conoscenza scientifica dell'universo e dei principi eterni e universali dell'etica naturale, chiamati rispettivamente *vidya* e *dharmā*.

Questa operazione non può essere eseguita correttamente usando semplicemente la fantasia e le opinioni o preferenze personali, ma richiede una vasta conoscenza ed esperienza scientifica, nonché una comprensione profonda delle caratteristiche e dei principi delle culture da assorbire o assimilare. In mancanza di uno solo di tali fattori, il processo di assimilazione rischia di distorcere i caratteri originari delle culture interessate, assorbendo e perpetuando gli aspetti che possiamo considerare "negativi" o passibili di interpretazione errata e degradata, mentre gli aspetti "positivi" dal punto di vista evolutivo scompaiono e vengono dimenticati. Questo pericolo è particolarmente grave in Kali yuga.

Il concetto di una Madre universale ce l'avevano anche nel paleolitico, e chiunque dovrebbe essere capace di vedere che il fulmine è una manifestazione di immenso potere, anche se non gli è stato presentato uno specifico "dio del fulmine", come Indra, Zeus, Giove, Baal, Thor o il suo equivalente mesoamericano precolombiano o magari l'uccello del tuono degli sciamani siberiani (che tutto sono fuorché ariani, nonostante l'assonanza linguistica del nome).

E chi, dotato di occhi e di un minimo di sensibilità, potrà ignorare l'importanza, il potere, l'eternità del Sole che viaggia nel cielo? Chiamatelo come vi pare, il Sole sta sulla testa di tutti gli esseri e non appartiene a nessuna setta o gruppo di sette - quindi non può essere identificato esclusivamente con un individuo limitato, specifico e distinto di tipo umanoide.

Il problema è da attribuirsi in parte agli scrittori greci del periodo classico, che nella loro arroganza decadente disprezzavano chiunque non parlasse correttamente la LINGUA GRECA (*barbaroi* significa letteralmente "uno che balbetta") e davano per scontato che tutto ciò che esisteva nel mondo doveva essere ridotto ai minimi termini greci - e se ancora non c'era qualche leggenda greca appropriata, si poteva ovviare semplicemente inventandone una nuova e infilandola in una tragedia, una commedia o un trattato in posizione più o meno prominente. Da qui l'idea di mito o mitologia come presentazione fantasiosa che è stata applicata dall'accademia a tutte le storie sacre dell'antichità, e l'ossessione (magari anche bene intenzionata) di voler identificare tutti i diversi archetipi divini di tutte le culture con i personaggi della mitologia greca - per esempio Shiva con Dioniso, o addirittura Krishna con Heracle (per esempio in PN Oak, che ignorando la lingua greca salta direttamente al latino/inglese Hercules con l'assonanza *hari-kula-isa*).

Bisogna fare una distinzione chiara tra i vari "miti", che devono essere valutati a seconda del grado e livello di realizzazione delle persone che li raccontano con maggiore o minore comprensione e spesso con aggiunte e modifiche intese a trasmettere un particolare messaggio a coloro che ascoltano. Si tratta di un argomento sottile ma importante, che potremmo spiegare in modo appropriato solo a chi ha esperienza di integrazione del subcosciente, un po' come è possibile spiegare la differenza tra i vari colori soltanto a chi possiede il bene della vista.

La simbologia delle immagini (iconografia) e delle vicende (agiografia) nel campo del sacro deriva dal linguaggio universale del sub-cosciente o meglio del supra-cosciente umano, che è vivo nel cuore di ognuno benché spesso coperto da spessi strati di convinzioni acquisite (identificazioni e attaccamenti). Lo scopo della vita umana e della religione consiste nell'armonizzare e integrare queste dimensioni nel proprio "animo" innanzitutto e poi con "l'animo universale", che comprende tutti gli esseri e le entità.

Nelle culture antiche le religioni mistiche avevano esattamente questo scopo, che purtroppo è andato perduto e riaffiora solo occasionalmente in modo spontaneo in persone che hanno raggiunto individualmente un certo livello evolutivo; purtroppo senza la giusta guida non è possibile arrivare a conclusioni corrette e a una adeguata efficacia di applicazione. E' nostra intenzione elaborare specificamente su questo argomento in una nostra prossima pubblicazione, centrata in particolare sulle dinamiche della reincarnazione e sull'integrazione di sub-cosciente e supra-cosciente.

E' anche profondamente errata l'idea che il buddhismo sia completamente inconciliabile con l'induismo. Probabilmente questa idea deriva dalle calunnie di pessimo gusto diffuse dagli accademici marxisti, secondo i quali tra l'altro il buddhismo sarebbe scomparso dall'India a causa di tremende persecuzioni da parte degli induisti (che in realtà non si verificarono mai).

E' vero che con il tempo il buddhismo si è allontanato dalle proprie radici ramificandosi in decine di sette anche profondamente diverse tra loro e con poca attinenza agli insegnamenti

fondamentali e originari del Buddha storico (come abbiamo già accennato), e che alcune di queste ramificazioni (non tutte però) sono diventate molto critiche rispetto all'ortodossia induista. Ma da parte sua l'induismo tradizionale ha sempre accettato senza problemi il buddhismo come uno dei sei *darshana* canonici, e addirittura considera il Buddha storico come un *avatara* di Vishnu, come possiamo vedere in molte testimonianze dei *Purana* e della tradizione locale specialmente in Orissa.

Alcuni commentano con molta disinvoltura e sicurezza sulla *Bhagavad gita* affermando (come se fosse una verità inoppugnabile) che Krishna esige l'immobilismo delle caste per nascita e presenta l'azione come un semplice un atto di fede - tipica interpretazione di tipo abramico, che purtroppo con il tempo ha contaminato anche molti indiani, ma senza alcuna giustificazione nei testi sacri.

Non solo per quanto riguarda la famigerata questione delle caste, ma anche per la comprensione chiara dei concetti di azione (in sanscrito *karma*) rimandiamo la discussione dettagliata del sistema autentico alle abbondanti citazioni dei vari passi delle scritture autentiche fornite nel commento alla *Bhagavad gita* da noi prodotto. Ci limiteremo qui ad affermare che l'immobilità delle caste ereditarie "razziali", tanto sbandierata dai propagandisti missionari abramici e dai ricercatori *à la* Wendy Doniger che sono semplici detrattori dell'induismo, è una invenzione del regime coloniale britannico ansioso di giustificare il diritto degli indo-europei "più bianchi" ad occupare lo strato più alto del potere in India. Che molti indiani l'abbiano bevuta sotto il bombardamento scolastico britannico tutto intriso di razzismo o si siano adeguati a causa dell'introduzione dei censimenti obbligatori divisi per casta o razza di nascita (con i benefici discriminatori a favore delle caste basse introdotti dopo l'indipendenza) non significa affatto che il sistema sia approvato o addirittura prescritto dalla tradizione vedica.

Fortunatamente il risorgimento induista negli ultimi 30 anni ha riportato alla luce molto energicamente la verità scritturale e sostanziato con prove storiche le cause della confusione creata deliberatamente dalle dominazioni straniere negli ultimi pochi secoli - come vedremo nella terza parte del nostro lavoro, che analizza specificamente la tradizione vedica e i suoi sviluppi nel tempo.

Nei suoi azzardati commenti sulla tradizione vedica intesi a demolire il concetto di reincarnazione, Biglino aggiunge, "si sa che in Oriente le divinità sono considerate il frutto della pura proiezione illusoria della mente umana".

Chiunque abbia letto veramente la *Bhagavad gita* e le altre scritture vediche autentiche non potrà che inorridire di fronte a tali conclusioni assurde e offensive. Possiamo comprendere che alcune persone abbiano scelto di abbracciare l'ateismo come reazione alle frodi abramiche, e non c'importa un granché se la loro negazione dell'esistenza di una realtà divina e trascendentale si estende anche al di là del mito deleterio di Yahweh, ma ciò non significa che dobbiamo tacere di fronte a una distorsione così aggressiva della "mentalità orientale"

che presenta il cinismo più abietto come il fondamento di un intero gruppo di molte culture. Forse qualcuno, abituato agli energumeni abramici, sarà rimasto confuso dalla tolleranza e dalla pazienza degli orientali che non danno in escandescenze e non gridano alla bestemmia ogni volta che qualcuno afferma di non credere al contenuto della loro religione, e ha concluso che gli orientali non credono a niente. Ma si tratta di un grave errore di valutazione e un approccio piuttosto offensivo.

Un'altra importante distorsione teologica causata dalla rivoluzione abramica è la scissione tra "Dio del Bene" e "Dio del Male", che capovolge gli ideali della religione naturale e della conoscenza vedica.

Sembra che l'idea sia iniziata con il parsismo (la religione di Zoroastro e dello Zend Avesta, di cui parleremo più avanti nella nostra carrellata storica) prodotto dalla distorsione della conoscenza vedica applicata da gruppi "ribelli" seguaci dei Danava o Danai (popolazione tradizionalmente asurica), in cui il "grande *asura*" Ahura Mazda si presenta come Dio benigno biasimando il Nemico e i Deva suoi servitori di aver causato tutti i mali del mondo e specialmente a danno degli esseri umani. È importante comprendere la distorsione del nome Aryaman o "il nobile" (che è uno dei nomi dei Deva principali nel sistema vedico) in *ariman* che significa letteralmente "nemico" in sanscrito (nessun legame etimologico tra i due).

I fedeli dell'Asura Mazda hanno quindi il dovere di guardarsi dai suoi nemici e combatterli in tutti i modi. Questo concetto asurico di scissione degli interessi divini è poi passato in alcune frange dell'ebraismo e da lì nel cristianesimo e nell'islam, diventando sempre più socialmente e culturalmente pericoloso. Il colpo magistrale sta addirittura nel presentare l'Asura come "il Dio buono" e il suo "nemico" come Satana, una prospettiva accettata acriticamente dagli orientalisti e dall'accademia ufficiale e persino da quella "anticonvenzionale".

Il cosiddetto "monoteismo" abramico è in realtà un politeismo intollerante, che riconosce l'esistenza di divinità opposte al Dio "prescelto", che quindi non risulta essere né onnipotente né onnicomprensivo, e certamente non assoluto. I particolari riguardo alla natura e ai poteri di questi "concorrenti" di Dio variano a seconda della particolare setta che li descrive, ma la radice del problema rimane la divisione del mondo in "fedeli" e "infedeli", per cui tutti coloro che non sono seguaci di quella particolare setta stanno sbagliando perché confusi dalla "concorrenza" di cui sono seguaci, e quindi sono nemici da eliminare in un modo o nell'altro. Non ci dilunghiamo qui sull'argomento per non accrescere eccessivamente le dimensioni di questa pubblicazione; per il momento ci interessa analizzare la prospettiva per comprendere in che modo la negazione dell'aspetto femminile di Dio come Madre si innesta su questa dissociazione alienante della personalità divina, con il risultato di demonizzare la Madre come Natura e nel suo aspetto potente e maestoso venerato nei tempi più antichi, che comprende non soltanto l'aspetto dolce ma anche l'aspetto terribile. Analizzeremo anche questo concetto in modo più elaborato nella sezione dedicata al "Sacro femminile".

Matriarcato e femminismo

Quando si parla di culture centrate sull'adorazione alla Dea Madre, le proiezioni mentali di chi ascolta balzano generalmente a offrire un'immagine in cui la Dea Madre rispecchia precisamente il Dio Padre, con le stesse dinamiche ideologiche, teologiche e sociali che sono state imposte come la norma culturale dalle ideologie abramiche e post-abramiche: una divinità tirannica e sanguinaria, capricciosa e crudele, che ha creato il mondo e gli esseri umani ma ne è separata e ne dispone a suo piacere, esigendo dai suoi adoratori dolorosi sacrifici, cieca lealtà e obbedienza, guerre sante e persecuzione o distruzione degli infedeli. Insomma, una specie di Yahweh in gonnella, sulla quale proiettano inoltre tutti i comuni pregiudizi riguardo alle femmine.

Così quando si parla di matriarcato, la gente pensa solitamente a una versione femminile del patriarcato, in cui gli uomini sono oppressi e maltrattati esattamente come lo sono le donne nelle società patriarcali. Lo stesso tipo di visione viene attribuito addirittura al femminismo, che in realtà afferma semplicemente che le donne dovrebbero avere diritti uguali agli uomini.

E' importante qui chiarire un equivoco di fondo, secondo il quale gli uomini avrebbero il diritto di maltrattare le donne e di violare i principi universali dell'etica naturale, e quindi per parità di diritti si intende l'idea che le donne debbano avere il diritto di maltrattare gli uomini (e pure le altre donne) e di commettere le stesse violazioni "normalmente" perpetrate dagli uomini. Poiché l'ideale del potere e del successo viene presentato secondo parametri maschili di tipo patriarcale, l'idea della parità di diritti viene interpretata come la necessità per le donne di "diventare uomini" secondo i criteri di qualificazione correnti. Si tratta di un grave errore di ragionamento.

Tale confusione può affliggere sia uomini che donne e creare enormi complicazioni sia a livello individuale che a livello collettivo, e si può risolvere soltanto con un'adeguata conoscenza e comprensione dei fatti reali e della natura umana. Il "salto di paradigma" in questo campo è che tutti gli esseri umani sono persone potenzialmente complete in sé stesse, e che le differenze di genere sessuale vanno superate nella valutazione oggettiva di ogni individuo. Bisogna imparare a vedere sé stessi e gli altri come persone e non semplicemente come corpi, e aiutare la società ad evolversi al di sopra degli stereotipi limitanti, che causano

danni a tutti - anche alle categorie che credono di essere privilegiate avendo maggiori diritti legali e sociali.

Come vedremo più avanti e specialmente nel capitolo su integrazione ed equilibrio, ogni individuo è costituito da energie di tipo maschile ed energie di tipo femminile, che devono sostenersi e bilanciarsi a vicenda. All'interno di ogni persona, e anche all'interno di ogni relazione di coppia, queste due energie di base possono esprimersi in modi diversi e in misura diversa, ma si tratta pur sempre di una scelta o situazione personale che va rispettata e protetta contro le ingerenze esterne. In altre parole, se i bambini preferiscono giocare con le bambole o con il meccano, devono essere lasciati liberi di farlo a prescindere dal fatto che siano maschi o femmine, e se in una coppia è la donna a "portare i pantaloni" o l'uomo a scegliere di fare "il casalingo", la faccenda riguarda esclusivamente le due persone direttamente interessate. Nello stesso modo non esistono e non dovrebbero esistere ambiti professionali esclusivamente femminili o maschili, o criteri differenti per la valutazione degli individui basati sul genere sessuale; i parametri di valutazione dovrebbero essere identici e basati su fattori oggettivi, come già succede per esempio nel sistema scolastico (dopo secoli di lotta contro l'oscurantismo abramico) e in una certa misura anche nell'importante campo dell'abbigliamento "unisex".

Molti uomini (e alcune donne) hanno paura delle "femministe", soprattutto a causa della propaganda tendenziosa che le presenta come donne frustrate (generalmente perché "brutte"), rabbiose, piene di odio e risentimento verso gli uomini, e magari affette dal famoso cosiddetto complesso dell'invidia del pene.

Del resto di "invidia del pene" sono state accusate le donne semplicemente perché desidera(va)no ottenere una paga uguale a quella degli uomini per svolgere l'identico lavoro, o la libertà di scegliere il modo di vita preferito o anche semplicemente di uscire di casa da sole. Certo, se "il pene" rappresenta il diritto di affermare la propria individualità e non semplicemente un organo sessuale, il discorso si sposta a un livello diverso. L'organo sessuale in sé non è poi cosa da invidiare molto, e anche i suoi annessi (menzionati ancora più spesso in riferimento alle manifestazioni e qualità considerate tipiche dell'energia maschile prodotta dal testosterone) non sono che ghiandole particolarmente sviluppate, però decisamente vulnerabili e delicate, che soffrono molto per eventuali colpi. Chi ha avuto esperienza di abitare in corpi sia maschili che femminili avrà notato che pene e testicoli sono altrettanto ingombranti e scomodi quanto le mammelle femminili; più sono grossi, più è difficile e irritante portarseli in giro - e persino dal punto di vista sessuale o biologico, non è che poi le maggiori dimensioni costituiscano effettivamente un vantaggio.

Il problema dell'invidia del pene esiste, ma è un complesso tipicamente maschile, in quanto gli uomini vengono condizionati culturalmente a calcolare il valore di una persona in proporzione alle dimensioni dei genitali esterni; poiché secondo questo criterio le donne valgono zero, ne risulta che gli uomini meno "dotati" (!) abbiano meno valore di quelli che

invece "ne hanno" in sovrabbondanza. Questa è un'idea completamente assurda, specialmente quando viene applicata a campi in cui la funzione genitale è del tutto irrilevante, come il coraggio, l'abilità in determinate attività, il senso della logica (o l'intelligenza), il senso di responsabilità o anche la forza fisica, che dipendono largamente dall'esercizio, ma non certo dall'esercizio dei genitali. La produzione di adrenalina da parte delle ghiandole surrenali (non quelle genitali!) è inoltre uguale sia nei maschi che nelle femmine.

Sul livello puramente muscolare, la forza è generalmente una questione di massa, ma non sempre. Abbiamo infatti visto persone con muscoli poco appariscenti ma forti quasi come cavi di acciaio sollevare e trasportare pesi considerevoli, a paragone di appassionati del *body building* che si limitano ad esibizioni della loro massa muscolare, magari gonfiata con steroidi. Non bisogna qui confondere il coraggio con l'aggressività, come fanno appunto i patriarcalisti corazzati giudicando la "forza" delle persone dalla quantità di testosterone che circola nel sangue o dal comportamento da "*macho*". E' un errore che distorce inevitabilmente anche le relazioni personali e l'equilibrio emotivo, creando per tutti sofferenze immense quanto inutili.

La massa è anche relativa nei due sessi, per cui ci sono uomini di costituzione gracile e minuta e donne robuste e imponenti, sia per eredità genetica che per circostanze ambientali, anche se la società ufficiale si sforza in tutti i modi di imporre un modello "ideale" pesantemente discriminatorio in cui le donne DEVONO essere più esili degli uomini, fin dalla prima infanzia, con tanto di tabelle dei pesi a cui i neonati si devono attenere nella crescita. Se non lo sono, il "difetto" va "corretto" nei maschi spingendoli a qualche forma di esercizio fisico o competizione anche violenti e un'alimentazione molto proteica, e nelle femmine esaltando le corporature minute e sottili o addirittura imponendo costrizioni (corsetti ecc), facilitando le attività sedentarie e le diete, e via dicendo. A volte si ricorre persino a "terapie" ormonali che portano veri e propri squilibri e danni alla salute anche a distanza di anni.

Purtroppo il patriarcalismo corazzato ha costruito una "normalità del terrore" così diffusa che logicamente le persone sono portate a temere inconsciamente la "vendetta" del principio femminile o delle donne, e si aspettano che una società matriarcale naturale (cioè non distorta morbosamente da qualche fattore non-naturale) sia intenzionata a pareggiare i conti maltrattando gli uomini come il patriarcato corazzato ha maltrattato le donne. Insomma che ci dovrà essere una reazione "uguale e contraria", tipo legge del taglione.

Ma è come temere che l'acqua possa provocare ustioni con la sua liquidità.

L'acqua può bruciare soltanto se riscaldata eccessivamente dal fuoco, cosa che snatura le sue caratteristiche intrinseche di freschezza e umidità; per svolgere l'esempio vediamo che nei regimi patriarcali le donne stesse collaborano attivamente con gli oppressori o addirittura diventano crudeli istigatrici dell'oppressione delle donne e quindi "anti-femminili". Questo accade perché anche persone che hanno un corpo femminile possono sviluppare tendenze

diametralmente opposte all'energia femminile, in quanto basta sopprimere e "recintare" l'emisfero corrispondente del proprio cervello, e investire energia e pratica altrove.

Ogni essere umano è costituito da energia femminile ed energia maschile, proprio come ogni cervello umano è composto da due emisferi; l'energia che accettiamo e coltiviamo diventa più forte, mentre quella che reprimiamo si atrofizza, si ammala e causa squilibri.

Non è quindi un problema di "guerra" tra uomini e donne, bensì uno squilibrio emotivo che nega l'energia femminile che rappresenta il nutrimento, la protezione, la guarigione, l'armonia, l'amore, la gioia, la bellezza e la vita. La guerra del patriarcato è anche contro gli uomini che non sono abbastanza "*macho*", cioè manifestano caratteristiche dell'energia femminile e/o non si conformano alle convenzioni sociali e culturali del patriarcato.

E' importante qui comprendere che l'energia maschile naturale (sana, cioè non distorta morbosamente) non è IL CONTRARIO dell'energia femminile bensì il suo COMPLETAMENTO; in altre parole, è caratterizzata da senso di avventura, sacrificio di sé, rinnovamento, molteplicità di percezioni, lealtà e fedeltà, e così via. Un essere umano completo ed equilibrato esprime entrambe le energie - quella femminile e quella maschile - in modo sinergico, come unione e non come opposizione.

Un eccesso di energia può diventare pericoloso soltanto se non è sostenuto da un'uguale misura dell'energia complementare e se non è adeguatamente e armoniosamente incanalato nelle attività adeguate. La soluzione non consiste nel reprimere l'energia, ma nel renderla più equilibrata, e lo strumento migliore è la conoscenza intelligente. Quando si reprime l'energia applicando le qualità opposte (e non quelle complementari) non si ottiene un rafforzamento dell'energia complementare ma una distorsione dell'intero equilibrio. Così la repressione crea insoddisfazione e avidità, sete di potere, crudeltà e perversione, insicurezza, paura, malattia, litigiosità, aggressività, odio, sofferenza e morte, come anche pigrizia, timidità, avversione al cambiamento, avarizia, malizia, ristrettezza mentale, ipocrisia e tradimento.

Sia negli uomini che nelle donne.

Consideriamo ora il caso di una società matriarcale in cui l'energia femminile non è adeguatamente completata da una quantità sufficiente di energia maschile sana.

Tornando all'esempio dell'acqua e del fuoco, vediamo che troppa acqua casomai porta un freddo eccessivo, mai un calore eccessivo.

Così il peggio che può capitare in una società matriarcale squilibrata per eccesso di energia femminile è la mancanza di cambiamento e la tendenza della gente in generale a rimanere in uno stato mentale piuttosto infantile, affidandosi eccessivamente a "mamma e papà" per risolvere i problemi, specialmente se i *leader* della società si lasciano rammollire dalla mancanza di difficoltà da affrontare e diventano pigri e compiaciuti di sé stessi. Quindi scarseggeranno l'avventura, la ricerca, l'esplorazione, l'inventiva per affrontare problemi

nuovi, e soprattutto la società potrebbe rimanere impreparata a difendersi da un attacco di massa com'è stato quello delle culture patriarcali nell'ultimo periodo storico.

Il sistema matriarcale in eccesso di energia femminile va benissimo finché tutti lo seguono e ne osservano i principi fondamentali in modo sincero e amichevole, cosa che permette a tutti i membri della comunità di sviluppare un senso di coesione e collaborazione sufficiente.

Davanti a un'orda di barbari schiavisti scatenati, che si gettano a centinaia sul maschio alfa e sulla sacerdotessa madre e li massacrano senza fatica (evidentemente basterebbe già solo il numero degli assalitori, anche se non avessero armi terribili), il resto della tribù rimane docile e spaventato e viene ridotto facilmente in schiavitù. Questo si può evitare se l'energia maschile si estende a tutti i componenti della società, ispirando e sostenendo la preparazione psico-fisica necessaria per sostenere le aggressioni esterne, e raccogliendo informazioni adeguate per comprendere quali sono i pericoli in agguato ai confini del nostro piccolo mondo.

Ai nostri giorni possiamo e dobbiamo applicare questa soluzione per uscire dal pericoloso territorio in cui ci troviamo. Madre Terra e il genere umano possono ancora riprendersi e guarire dai danni, ma bisogna che ci impegniamo tutti con sincerità e spirito di sacrificio.

Sognare emigrazioni di massa su altri pianeti (peraltro piuttosto improbabili) o aspettarsi di essere salvati dai "nostri creatori" extraterrestri o da qualche nuova ideologia ancora largamente teorica costituisce una pericolosa perdita di tempo, di energie e di opportunità.

La vera soluzione consiste nella conoscenza corretta e nella comprensione delle leggi naturali: quello di cui abbiamo bisogno oggi è l'integrazione sana e armoniosa delle due energie cosmiche, che riporti il loro movimento a una danza invece che a uno scontro.

Tutti gli eccessi portano a uno squilibrio, e lo squilibrio porta all'irrequietezza e a cambiamenti di solito repentini e violenti. Certo, alcuni eccessi sono meno pericolosi e dannosi di altri, e l'equilibrio perfetto è quasi impossibile da raggiungere - ciò non toglie che è nostro dovere sforzarci di realizzare una società più stabile e sana possibile, che protegga allo stesso tempo la libertà e la sicurezza delle persone.

La stabilità e la vitalità di una cultura o società dipendono soprattutto dall'equilibrio dinamico tra le due energie e dal loro utilizzo secondo adeguata conoscenza e saggezza. Il massimo successo diventa possibile quando si prende a modello il perfetto equilibrio e la consapevolezza profonda innata nello spirito umano, che è un microcosmo progettato a molte dimensioni come replica precisa del macrocosmo. In parole povere, la conoscenza e la saggezza perfette si trovano già nella voce della coscienza e del buon senso, e nell'armonia spontanea con la Natura.

Nel regno animale esistono molte varianti sociali e persino tra i primati, considerati gli animali più vicini geneticamente all'essere umano, si trovano esempi di matriarcato o società

libera (cioè di coppia "aperta"). La specie più vicina all'essere umano, lo scimpanzé bonobo, si distingue per il suo comportamento sociale aperto e rilassato, molto simile a quello delle culture matriarcali sane. Frans de Waal ha descritto la società dei bonobo come "ginocrazia" - cioè le femmine hanno un ruolo sociale importante, tanto che i maschi derivano la propria posizione sociale da quella della madre.

Tra le caratteristiche fisiche specifiche, i bonobo hanno gambe lunghe e camminano spesso eretti, hanno capelli molto più lunghi rispetto al pelo del corpo che è scarso, labbra rosee, orecchie piccole, spalle strette, collo sottile e caratteristiche facciali molto differenziate da un individuo all'altro. La conformazione del cervello è differente rispetto agli scimpanzé comuni; sono capaci di riconoscere circa 3000 parole e circa 500 segni geometrici simbolici (lexigrammi), usano diverse intonazioni per la stessa espressione in contesti diversi e con significato diverso, e imparano facilmente a foggiare strumenti di pietra, sviluppando una propria tecnica particolare. Le femmine hanno mammelle più grandi rispetto agli scimpanzé comuni, e un clitoride molto sviluppato che usano frequentemente. I piccoli ridono come i bambini umani se si fa loro il solletico.

Le abitudini sessuali dei bonobo sono l'aspetto più interessante del loro comportamento, in quanto si accoppiano faccia a faccia, usano varie tecniche e soprattutto si impegnano in attività sessuali che non hanno scopo riproduttivo, come nei frequenti rapporti omosessuali e in quelli per ridurre le tensioni sociali (vedi Susan Block, *The Bonobo Way: The Evolution of Peace through Pleasure*, "Il metodo Bonobo: L'evoluzione della pace attraverso il piacere").

Come organizzazione sociale, i bonobo formano gruppi di circa 100 individui che si disperdono durante il giorno per cercare cibo e si ritrovano la sera per riposare, dormendo in giacigli preparati specificamente sugli alberi. Sono tolleranti, altruisti, compassionevoli, pazienti e sensibili, e meno aggressivi degli scimpanzé regolari. Il bonobo (*Pan paniscus*) ha un corredo genetico che differisce da quello umano solo per l'1,6% ed è molto simile all'*Australopithecus*, mentre differisce dal comune scimpanzé (*Pan troglodytes*) per lo 0,4%; addirittura alcuni (Jared Diamond, Morris Goodman) hanno proposto di farli rientrare nel genere *Homo*. Questo per rispondere a coloro che credono che gli esseri umani primitivi, come gli animali, erano aggressivi e violenti per natura, e organizzati secondo il modello patriarcale.

Sembra però che gli esseri umani "naturali", studiando attentamente i comportamenti delle varie comunità animali, abbiano preso spunto per organizzarsi socialmente nel modo più efficace possibile, anche a prescindere dalle somiglianze genetiche.

Tra gli animali più forti e pericolosi per l'essere umano, il branco ha un maschio alfa che è responsabile per la difesa dell'intero gruppo; la posizione viene ottenuta tramite duelli tra i maschi adulti ma giovani più forti, e garantisce al vincitore almeno un anno di regno, durante il quale il sovrano ha il comando del branco nelle questioni strategiche, il diritto di priorità nella scelta delle risorse e la facoltà di unirsi a qualsiasi femmina desideri per rafforzare il

patrimonio genetico del gruppo. Questi privilegi compensano il dovere di sacrificarsi senza esitare per il bene della comunità, sia per difenderla da eventuali aggressioni esterne che nella pericolosa attività della caccia, e in ultima analisi con la morte quando il vecchio maschio alfa soccombe durante il duello con uno dei nuovi aspiranti alla posizione.

Fino a tempi abbastanza recenti il sistema sopravviveva per esempio nella tradizione del Rex Nemorensis, sommo sacerdote del santuario dedicato a Diana Artemide ad Aricia sul lago di Nemi presso Roma, tradizione menzionata come "antica religione" da Ovidio e Svetonio, e che ai loro tempi si era già degradata perdendo il suo significato originario. La tradizione si ritrova pressoché identica anche in altre regioni, come viene messa in particolare evidenza da James George Frazer nel suo famoso libro *The Golden Bough* ("Il ramo d'oro"), che riporta centinaia di esempi da tutte le culture del mondo, anche molto distanti geograficamente e sviluppatesi senza alcun contatto reciproco.

Nelle comunità umane più antiche (risalenti alle cosiddette "età della pietra") questo maschio alfa veniva chiamato "Consorte della Madre" (concetto espresso per esempio ancora oggi nella tradizione induista dal nome sanscrito Ma-dhava, che ne è la traduzione letterale), mentre la Madre stessa era personificata e rappresentata da una sacerdotessa sciamana molto esperta e relativamente anziana che si occupava maternamente dell'intera comunità, spesso viaggiando in astrale ("sognando") per vedere il futuro o le cose lontane o nascoste e per sostenere psichicamente chi ne aveva bisogno, tramandando la conoscenza delle generazioni precedenti, amministrando la giustizia e dirimendo le dispute, offrendo guida e istruzioni nei momenti di pericolo, proteggendo le scorte o i tesori compreso il fuoco e i raccolti di cereali e semi, guarendo i malati e i feriti curabili e sopprimendo pietosamente quelli incurabili, preparando le medicine e gli estratti minerali vegetali e animali per le varie attività (tinture, veleni, sostanze pirogene o psicotrope eccetera), facilitando i parti delle donne più giovani e presentando le offerte di sangue alla Terra, considerata la Madre di tutte le Madri.

Tali offerte erano principalmente le piccole emorragie delle partorienti, il primo mestruo delle ragazze al rito del passaggio nell'età adulta, il sangue degli animali uccisi occasionalmente per difendere la tribù o per nutrirla (la caccia era un evento piuttosto raro), e il sangue del Consorte quando questi veniva ucciso in duello dai nuovi adulti maschi che lo sfidavano nella stagione adatta. Questi erano i "sacramenti" che la Madre celebrava per tutta la tribù, oltre a consacrare la posizione del Consorte con la sua benedizione. Solitamente le persone presenti ai riti venivano segnate con una "sacra unzione" con il sangue offerto, o consumavano insieme del cibo consacrato per assorbire l'energia del rituale. In mancanza di sangue adatto, l'offerta veniva sostituita simbolicamente da ocre rosse o da polveri minerali rosse, come ancora si fa nell'induismo.

In seguito, con l'instaurazione delle culture patriarcali, il sacrificio spontaneo di sangue venne sostituito dal sacrificio del sangue animale e talvolta anche dal sacrificio umano non volontario come per esempio nelle culture dell'America centrale e meridionale, anch'esse

dedite al culto di potenti Asura; in questo caso il sacrificio cruento veniva offerto al Dio maschio, che assumeva gli attributi del Sole (originariamente considerato una delle forme primarie del Consorte divino) e abbandonava i propri doveri assumendo il ruolo della Divinità suprema. Questo sviluppo non costituì un progresso bensì una decadenza dai valori originari, perché il sacrificio cessò di essere volontario e utile per il bene della comunità e diventò gradualmente una violenza inutile commessa su creature innocenti semplicemente per il piacere di un Dio tiranno, perché non si adirasse decidendo di punire i suoi adoratori poco zelanti.

E' evidente che il sistema culturale e sociale descritto come matriarcato originale corrisponde largamente alle esigenze naturali degli esseri umani in genere, ma ciò non significa che si debba ricreare esattamente nello stesso modo. L'ideale sarebbe applicarne i principi fondamentali e le dinamiche positive in un contesto arricchito anche da conoscenze ed esperienze diverse, nate dall'intelligenza umana e dalla sua interazione con gli sviluppi culturali e ambientali particolari in cui si è trovata a lavorare.

Il concetto di ciclo nel percorso dell'umanità e dell'universo infatti non è un cerchio chiuso e piatto, bensì una spirale tridimensionale in ascesa, in cui il miglioramento e l'evoluzione sono sempre possibili e non hanno limiti.

E' anche molto difficile trovare dei modelli pratici esistenti da studiare.

La generale tendenza al decadimento culturale degli ultimi 5000 anni ha portato alla sparizione o alla contaminazione delle tradizioni matriarcali persino nelle zone meno accessibili, e inoltre non è detto che anche in periodi precedenti le civiltà matriarcali siano state perfettamente sane. Per comprendere bene l'argomento non è dunque sufficiente basarsi sulle registrazioni antropologiche, sugli scarsi reperti archeologici o sull'osservazione di esperimenti empirici condotti in tempi recenti.

E' vero che la conoscenza perfetta, completa e universale si trova già da sempre inscritta nella fonte primaria della consapevolezza umana, ma è quasi impossibile trovare una persona che sia in grado di percepirla direttamente senza qualche tipo di filtro personale o acquisito dall'ambiente e dalla formazione culturale. C'è quindi un consistente fondo di verità nell'obiezione degli scettici, per cui il modello perfetto di società umana probabilmente non è mai esistito.

Ciò non significa però che non possiamo sforzarci di realizzare il miglior modello possibile di società, traendo vantaggio da tutte le fonti disponibili e costruendo sui fondamenti eterni e universali dell'etica e della coscienza umana, che sono pur sempre a portata di mano in ogni momento. Poiché una misura eccessiva di idealismo e ottimismo comporta il serio rischio di fallimento e delusione, bisogna evitare la rigidità nell'applicazione dei principi e lasciare sufficiente spazio ai necessari adattamenti richiesti dalle circostanze e dal potenziale delle persone. Aspettare la perfezione non è mai tanto efficace quanto accettare la validità di un

miglioramento parziale; come ebbe a dire Voltaire, "*le mieux est l'ennemi du bien*" ("il meglio è il nemico del bene").

Non dobbiamo quindi restringere la nostra analisi cercando un singolo esempio esclusivo nel passato, in una cultura o in un'altra, da replicare pedissequamente nella situazione in cui ci troviamo. Possiamo trovare ispirazione e strumenti preziosi nello studio dei vari esempi offerti dalla storia, e specialmente dai sistemi teorici che sono stati applicati con successo nella pratica in passato, e che sono solidi dal punto di vista etico, ma il passo fondamentale rimane pur sempre quello dell'evoluzione personale, che richiede una certa misura di creatività e adattamento.

Integrazione ed equilibrio

Abbiamo esaminato in precedenza le caratteristiche del patriarcato, la sua ideologia fondamentale e l'applicazione pratica delle sue tendenze anche a livello sociale e globale, e accennato ai principi di base del matriarcato naturale e alle possibili degenerazioni.

Parleremo ora degli aspetti dell'energia femminile e dell'energia maschile menzionati brevemente più sopra, e vedremo come riparare ai danni subiti dal genere umano in questi ultimi secoli. La soluzione si trova nell'integrazione e nell'equilibrio tra l'energia femminile e l'energia maschile, sorretti dalla giusta conoscenza e comprensione delle leggi universali.

Abbiamo presentato l'esempio del fuoco e dell'acqua, che hanno caratteristiche molto diverse. In realtà questi due elementi sono soltanto superficialmente opposti e possono utilmente diventare complementari, come si può verificare facilmente se si conoscono le leggi di chimica e fisica, o anche soltanto si fa un po' di pratica in cucina.

L'acqua è composta di atomi di idrogeno e ossigeno - entrambi altamente combustibili - e sapendo come applicare la tecnica adatta, possiamo dunque usarla per alimentare il fuoco a livelli molto potenti invece che spegnerlo (come qualcuno avrà notato cercando di estinguere le fiamme dell'olio che brucia). Così l'energia femminile unita scientificamente all'energia maschile produce una sinergia immensamente potente, che può essere incanalata per ottenere qualsiasi risultato materiale e spirituale.

Bisogna però conoscere bene i principi scientifici e applicarli con attenzione, altrimenti la società o l'individuo diventano una pentola a pressione che può esplodere da un momento all'altro se non si capisce il funzionamento della valvola di sfogo o non si è capaci di

calcolare quanta acqua è necessaria per la cottura e rispettare i tempi e la regolazione della temperatura.

Come abbiamo già accennato, le caratteristiche dell'energia femminile sono nutrimento, guarigione, intuizione, protezione e stabilità, armonia, gioia, piacere, bellezza e amore.

Tra le caratteristiche complementari dell'energia maschile ci sono senso di avventura, rinnovamento, sacrificio di sé, molteplicità di percezioni, logica, coraggio e determinazione, lealtà e fedeltà. Le analizzeremo qui di seguito mettendo in evidenza come recuperarle e proteggerle.

Quando si reprime l'energia applicando le qualità opposte non si ottiene un rafforzamento dell'energia complementare ma una distorsione dell'intero equilibrio, con lo sviluppo di insoddisfazione e avidità, sete di potere, crudeltà e perversione, insicurezza, paura, malattia, litigiosità, aggressività, odio, sofferenza e morte, come anche pigrizia, timidità, paura del cambiamento, avarizia, malizia, ristrettezza mentale, ipocrisia e tradimento.

Se vogliamo guarire la società dobbiamo innanzitutto preoccuparci della qualità della nostra consapevolezza e della nostra mentalità. Dobbiamo coltivare la nostra personalità individuale, ripulirla dagli atteggiamenti negativi e dalle qualità distruttive, e renderla capace di sostenere la comprensione e l'esperienza del divino nella nostra vita.

L'elaborazione su questi argomenti è necessaria perché senza elevare la consapevolezza umana a un livello positivo è impossibile comprendere veramente la scienza spirituale ed entrare in contatto con la realtà universale, che è contemporaneamente immanente e trascendente, e supera le categorizzazioni superficiali.

In altre parole, un buzzurro stupido e ignorante dalla mentalità grossolana, egoista, violenta, privo di coscienza etica, non sarà mai in grado di elevarsi al di sopra delle forme più basse di superstizione, anche se si identifica con le "religioni più avanzate" e con le "culture più progredite" del mondo. La realtà divina continuerà ad essergli invisibile, persino se ha ottenuto quattro lauree o ha scritto enciclopedie sulla storia delle religioni, o se ricopre una posizione di alto grado in una gerarchia religiosa.

Nutrimento

La prima qualità che risulta evidente nel ruolo della Madre è la capacità e la tendenza a nutrire - sia il feto ancora in gestazione che riceve il nutrimento attraverso il cordone ombelicale e il liquido amniotico, sia il neonato che succhia il latte materno, sia i figli più grandi che si riuniscono per il pasto familiare.

Il campo primario da proteggere è quindi l'agricoltura, indispensabile per produrre alimenti sani e nutrienti per tutta la popolazione. Tra gli alimenti bisogna anche annoverare acqua e aria, che sono elementi primari del nutrimento: ne risulta l'enorme importanza della

protezione dell'ambiente. In altre pubblicazioni abbiamo parlato di questi argomenti, in particolare mettendo in guardia i nostri lettori contro l'agricoltura intensiva delle monocolture, eccessivamente meccanizzata e basata sull'uso di concimi e pesticidi chimici o addirittura di organismi geneticamente modificati in modo artificiale e contrario alle leggi della Natura - da non confondere con l'impollinazione incrociata, gli innesti e simili pratiche agricole di ordinaria amministrazione che chiunque può eseguire facilmente "sul campo" perché compatibili con le leggi naturali. Le soluzioni esistono: permacoltura, agricoltura biologica, liberalizzazione della piccola impresa specialmente basata sulle comunità locali e delle attività di sussistenza nell'agricoltura, facilitazione dell'autoproduzione in tutti i settori.

Altri ostacoli da rimuovere sono le eccessive regolamentazioni riguardo alla produzione, lavorazione e vendita dei prodotti alimentari, compresa l'acqua. Per tutelare il pubblico bisogna piuttosto lasciare che le corrette e pertinenti informazioni sui prodotti vengano circolate liberamente, fornendo così ai consumatori il potere di fare scelte consapevoli. Devono cessare gli ingiusti privilegi delle *lobby* industriali, finanziarie, politiche responsabili dell'avvelenamento di alimenti e ambiente, e l'ingerenza dello Stato nelle questioni private degli individui e delle piccole comunità attraverso una quantità di leggi assurde e inutili se non dannose.

Un passo importante consiste inoltre nell'invertire la tendenza (iniziata negli ultimi due secoli) a preferire e promuovere il cibo industriale e artificiale, gli ingredienti impoveriti (cosiddetti "raffinati"), il "*fast food*" e la codificazione convenzionale dell'alimentazione e dei pasti. Quindi è necessario aiutare il pubblico con adeguata e corretta informazione e formazione teorica e pratica sui principi nutrizionali, sulle tecniche di conservazione e preparazione degli alimenti, e in generale sull'alimentazione, incoraggiando la creatività e la personalizzazione dei menu e delle ricette secondo le esigenze e le preferenze individuali e di gruppo, a cominciare dalla prima infanzia. Già molto è stato fatto per contrastare il *business* dell'allattamento artificiale, ma bisogna proseguire su questa strada anche con lo svezzamento e il periodo successivo. Inoltre, il cibo va rispettato in generale: non va mai buttato nella spazzatura o contaminato o distrutto, specialmente se ancora buono - va piuttosto utilizzato per nutrire gli animali o il terreno come *compost* sano, con o senza l'utilizzo di impianti di produzione di biogas. Similmente, i raccolti e le piante fruttifere non devono mai essere danneggiati o distrutti deliberatamente, come invece purtroppo succede ancora oggi a causa delle politiche di mercato.

L'energia di nutrimento esiste anche nei maschi e si manifesta in ogni individuo a seconda delle sue tendenze personali. Non dobbiamo credere che la preparazione del cibo sia un compito riservato naturalmente a chi ha un corpo femminile, perché un tale pregiudizio rischia di sminuire il valore di questa attività trasformandola in un ruolo stereotipato e soffocante, vissuto come imposizione e quindi eseguito senza soddisfazione personale. Quando la mente è aperta e i due emisferi cerebrali sono equilibrati e in collaborazione, vediamo che molti uomini diventano cuochi sopraffini e amorevoli, che ottengono immenso

piacere nell'offrire ad altri le preparazioni che hanno realizzato con cura e perizia. Chiunque trovi gioia nel mangiare può trovare altrettanta gioia, se non di più, nel preparare il cibo per altri: sia le bambine che i bambini dovrebbero imparare questa abilità, tanto fondamentale per l'esistenza.

Guarigione

Nutrimiento e guarigione sono strettamente collegati perché, come ben sapevano gli antichi, il nostro cibo deve essere medicina, e la nostra medicina deve essere il cibo.

E' dunque necessario proteggere e facilitare la medicina naturale e preventiva (attualmente ancora molto perseguitata nonostante l'interesse favorevole del pubblico), riesaminare e rivalutare l'antica medicina "popolare" (che era molto meglio di quanto si creda) e togliere potere al *business* mafioso della medicina ufficiale, che è progettato a scopo di lucro e quindi non ha alcun interesse a favorire la salute del pubblico, perché in tal caso perderebbe i clienti. Poiché il *business* medico è strettamente collegato con le industrie farmaceutiche e chimiche che forniscono i prodotti necessari agli avvelenatori del cibo e dell'ambiente, si guarda bene dal riconoscerli come i veri responsabili del disastro sanitario globale.

La propaganda del sistema tende piuttosto a colpevolizzare il paziente, accusandolo di essere la causa delle proprie malattie (principalmente citate come diabete, ipercolesterolemia, ipertensione arteriosa e obesità, presentate come la radice di ogni altra malattia) perché "mangia" (alimenti dolci, salati, grassi, frumento, eccetera) e sottoponendolo a dure penitenze come l'esborso di grosse somme di denaro, restrizioni drastiche della gratificazione dei sensi, procedure dolorose e umilianti, e assunzione di farmaci tossici che sono generalmente peggiori della malattia che si propongono di curare.

I danni iatrogeni (cioè provocati direttamente da farmaci e medici) sono infatti enormi: le statistiche parziali, che parlano dei danni macroscopici riconosciuti ufficialmente come prodotti da errori medici, sono iniziate soltanto nel 1999 e attualmente riportano soltanto negli Stati Uniti (popolazione totale circa 320 milioni di persone) quasi 800mila morti all'anno (783.936 come media), mettendo così la medicina ufficiale stessa al terzo posto nella classifica delle cause di decesso, senza contare i danni non immediatamente mortali.

I rapporti riconoscono inoltre che soltanto una minima percentuale (dal 5 al 20%) dei danni iatrogeni viene effettivamente denunciata, e questo rende veramente troppo ottimista la stima del Dr. Lucian Leape, della Harvard Medical School of Public Health, secondo il quale il rischio di morire in un incidente medico è di 1 su 200, mentre il rischio di morire in un incidente aereo è di 1 su 2 milioni ("*Medicine is now a high risk industry, like aviation. But, the chance of dying in an aviation accident is one in 2 million, while the risk of dying from a medical accident is one in 200!*", dall'articolo "*Error in Medicine*", pubblicato nel 1994 sul *Journal of the American Medical Association*).

L'idea che negli USA il 14% dei decessi e almeno il 40% dei danni non immediatamente letali alla salute del pubblico sia *ufficialmente* riconosciuto come direttamente collegato a cattive pratiche di medicina, e che ci sia una certa consapevolezza che tali dati potrebbero essere 20 volte più pesanti, dovrebbe farci capire qualcosa. E nel resto del mondo le cose non vanno meglio.

Le principali cause di danno sono l'anestesia totale, gli interventi chirurgici non necessari o condotti male, l'uso eccessivo di antidolorifici e antibiotici allopatici, lo sviluppo di batteri e virus resistenti agli antibiotici, le infezioni aggiuntive create negli ospedali per incuria o ignoranza, le vaccinazioni non necessarie, la chemioterapia, gli psicofarmaci, l'uso indiscriminato di farmaci anti-infiammatori o steroidi, le radiografie non necessarie, le terapie ormonali mal consigliate, le sostanze chimiche tossiche in acqua e alimenti e prodotti per l'igiene, i maltrattamenti in istituzioni ospedaliere varie. E ovviamente le diagnosi errate, che sono molto più frequenti di quanto non si creda e fortunatamente non contribuiscono sempre alle statistiche di cui sopra ma soltanto perché il paziente poco convinto va a cercarsi una "seconda opinione" oppure firma e lascia l'ospedale.

Ricordiamo che queste valutazioni sono comunque basate sui parametri di base della medicina allopatrica convenzionale, per cui una diagnosi e una terapia hanno successo quando riescono a sopprimere temporaneamente i sintomi, e che successivi disturbi creati dallo squilibrio dell'organismo sarebbero malattie diverse non collegate con i trattamenti tossici somministrati in precedenza o con gli interventi chirurgici invasivi che sono stati eseguiti apparentemente senza particolari complicazioni nell'arco di un certo periodo di tempo.

Un'altra considerazione molto importante riguarda il significato di guarigione nel contesto dell'inevitabilità della morte. Da quando le ideologie tossiche hanno introdotto la paura della morte legata alla negazione del concetto di rinascita, l'essere umano si trova ad affrontare un paradosso impossibile da risolvere, poiché nonostante tutti gli sforzi verso guarigione e salute, il corpo materiale è destinato per natura a decadere e morire, per una causa o per l'altra o semplicemente per vecchiaia. Si finisce così per cadere nell'accanimento terapeutico, nell'isolamento dei malati terminali, negli esperimenti di ingegneria genetica, e via dicendo.

Le culture antiche accettavano e rispettavano l'idea della morte e si preoccupavano di preparare il passaggio affinché si svolgesse nel modo meno traumatico e più sereno e felice possibile; da qui l'idea di molti accademici malati di cinismo, per cui la religione e la spiritualità non sarebbero che "favole consolatorie".

E' vero che l'essere umano ha bisogno di essere consolato e assicurato specialmente nel passaggio cruciale tra un corpo e l'altro, e perciò bisogna rispettare tale esigenza. Questo però non significa che sia bene raccontargli delle bugie e delle fantasie inventate (anche se alcuni le desiderano veramente perché hanno troppa paura), soprattutto quando tali fantasie sono contrarie all'etica e alla consapevolezza autentica istintiva e diretta che viene dal cuore.

Molte persone hanno un'idea confusa del concetto di intelligenza, e credono che sia determinata dal "cervello" (e quindi debba essere fredda, razionale, "maschile") in opposizione a quanto ci dice il "cuore" (cioè la parte calda, emotiva, "femminile"). Concludono dunque che la parte razionale deve dominare e reprimere la parte sentimentale, così come l'uomo deve dominare la donna e la Natura. Ma la razionalità senza sentimento rende aridi e infelici, proprio come il sentimento senza razionalità rende sciocchi e in ultima analisi porta sofferenze - poiché come esseri umani siamo composti per natura da entrambe le energie. Il "*machismo* intellettuale" favorisce l'espansione dell'ego (per via del senso di auto-affermazione, tipico dell'energia maschile) e porta generalmente all'eccesso per cui ci si convince che "l'intelligenza" sia un atto di scelta verso una credenza che appare più logica e verosimile, e tacciano di stupidità o ignoranza tutti quelli che non condividono le loro opinioni. In realtà l'intelligenza è una facoltà molto più profonda, e deve appoggiarsi sull'intuizione e non soltanto sulla logica.

Intuizione

Generalmente quando si parla di intuizione la si oppone alla facoltà logica, citando la "ragione del cuore" rispetto alla "ragione del cervello", ma la realtà è molto più profonda.

E' più corretto identificare la facoltà dell'intuizione con il dominio del subcosciente e del supercosciente, e il piano logico con la mente cosciente dello stato di veglia. Entrambe le capacità esistono potenzialmente in ogni essere umano e devono essere integrate per il buon funzionamento di individuo e società. Presentarle come "opposte", incompatibili o addirittura in competizione tra loro crea i presupposti per i vari tipi di alienazione mentale, fino alla schizofrenia acuta. La psichiatria asservita al Sistema contrario all'etica si mobilita su due fronti: lo spostamento delle linee di confine della "normalità" (giustificando l'alienazione come modello culturale positivo o accettabile) e l'incremento nella produzione e commercializzazione di psicofarmaci (da prescrivere persino ai bambini un po' vivaci che non stanno abbastanza "attenti" a scuola).

Le culture antiche agivano nella direzione opposta, incoraggiando l'integrazione tra logica e intuizione, tra mente cosciente e subcosciente, tra scienza e religione, tra la dimensione grossolana e quella sottile. L'intuizione veniva quindi onorata come benedizione divina e facoltà speciale, e utilizzata per il bene comune attraverso l'opera di oracoli e sacerdoti di varie tradizioni, nonché attraverso la ricerca filosofica e teologica aperta a tutti e libera da dogmi.

L'élitarismo delle antiche tradizioni non era un pregiudizio di casta (cioè di nascita) ma un meccanismo di protezione per garantire che solo persone qualificate portassero avanti gli insegnamenti più profondi; infatti venivano ammessi tutti i candidati che superavano l'esame e non semplicemente i discendenti dei sacerdoti o adepti precedenti.

Bisogna però fare una chiara distinzione tra l'intuizione e il sentimentalismo, che spesso porta a creare proiezioni mentali e fantasie, generalmente basate sul senso di bisogno.

La vera intuizione si verifica in una mente pura e serena, libera da attaccamenti e identificazioni limitanti, che è in grado di percepire la realtà come un campo unificato di consapevolezza. In altre parole, è situata al di sopra dell'egoismo e dell'egotismo, dei desideri, delle aspettative e delle paure.

Nello stesso modo, bisogna fare una distinzione tra sensibilità ed emotività: tutti sperimentiamo le emozioni, che sono un fenomeno del tutto naturale e positivo, ma dobbiamo evitare di lasciarne trascinare. Le emozioni sono come cavalli, energia di movimento che ci stimola all'azione e ci può far progredire nel nostro viaggio, ma i cavalli devono essere controllati e diretti adeguatamente, e si deve essere capaci anche di fermarli se si mettono a correre nella direzione sbagliata - nello stesso modo l'intelligenza e la coscienza etica devono prevalere e dirigere o arrestare le nostre azioni sia sul piano fisico che su quello mentale.

Alcuni disprezzano i sentimenti e le emozioni definendoli "isterismi", ma la loro percezione del mondo è stata alterata da ideologie tossiche e forse anche eventi traumatici personali e collettivi. Queste persone finiscono per provocarsi una paralisi delle emozioni e dei sentimenti, e spesso cercano di imporla anche ad altri - specialmente ai bambini - magari con l'intenzione benpensante di risparmiare loro inutili sofferenze. Ma è come tagliarsi via i piedi per evitare di soffrire di mal di piedi. Qual è dunque la soluzione al problema dell'emotività sentimentale, che non è regolata dall'intelligenza e dalla coscienza? Esercitare l'intelligenza e ascoltare la coscienza.

La stessa dinamica si applica alla vita spirituale e religiosa. Ai livelli più elementari, il sentimento religioso si esprime attraverso l'emozione, che non deve essere disprezzata in quanto costituisce una potente motivazione verso il progresso e l'impegno evolutivo; queste emozioni devono però essere guidate da intelligenza e coscienza, sostenute da una conoscenza autentica realizzata, e impegnate nell'azione in modo favorevole sia per l'individuo che per la collettività. Il disastro diventa inevitabile quando un'ideologia tossica insegna che emozione e ragione sono per natura *opposte* l'una all'altra, e quindi bisogna scegliere una o l'altra fino alle estreme conseguenze: non c'è differenza tra coloro che etichettano qualsiasi forma di spiritualità o religione come "isterismo" e coloro che si lanciano in forsennate devastazioni di risorse, beni e persino di esseri viventi e umani, in nome di qualche convinzione o fede.

Tutte le emozioni sono costituite da una stessa forza fondamentale, che potremmo paragonare all'elettricità. E' vero che alcune forme di emozione sono negative - l'odio, la paura, la disperazione, eccetera - ma si tratta di un problema di modulazione di frequenza, non di alimentazione, quindi staccare la spina (o addirittura cercare di distruggere l'impianto elettrico) non risolve il problema. La potenza che sta alla base delle emozioni fa parte della

natura umana e non può essere distrutta senza distruggere l'essere umano; al massimo può venire repressa e soppressa, ma non si tratta di una soluzione valida perché l'emozione repressa va a nascondersi, scendendo in profondità (nel subcosciente) e diventando sempre più compressa, cercando valvole di sfogo alternative (spesso dannose) e in situazioni estreme arrivando ad esplodere in modo devastante sia per l'individuo che per la società.

Le emozioni negative vanno trasformate e sostituite in emozioni positive, cioè gli impulsi costruttivi, benefici, addirittura terapeutici che conosciamo come amore, armonia, guarigione, nutrimento, protezione, gioia, e che sono caratteristici dell'energia femminile sana. Un atteggiamento positivo verso la Madre, che è l'archetipo di questa energia, è la vera soluzione a tutti i problemi psicologici, sociali, culturali e spirituali.

L'energia femminile di intuizione deve essere integrata e completata dall'energia maschile di logica e molteplicità di percezione, per cui si raccolgono dati sul campo, si analizzano le diverse possibilità e si arriva a conclusioni pratiche da verificare poi con l'applicazione pratica. Bisogna dunque sempre ricordare che l'energia maschile ha la funzione di completare l'energia femminile e non di opporvisi o dominarla; l'integrazione deve avvenire nel modo più armonioso e felice possibile sia a livello individuale che a livello collettivo.

Sigmund Freud aveva senz'altro percepito un'importante verità quando affermò che i problemi psicologici umani sono dovuti alla repressione sessuale, ma poiché era pesantemente condizionato dai fondamenti dell'ideologia tossica, non aveva una visione chiara di come risolvere il problema. Non basta infatti liberarsi dalle inibizioni repressive: è necessario sviluppare un atteggiamento positivo e rispettoso verso la Natura e una comprensione più profonda e ampia della natura umana, dell'importanza della consapevolezza e della coscienza. In altre parole, una autentica comprensione dell'anima.

La questione è stata percepita da alcuni ricercatori particolarmente acuti, e così vediamo che CG Jung riuscì a fare il passo essenziale verso il riconoscimento degli archetipi universali, e che la generazione successiva di psichiatri è approdata sulla riva della "psicologia transpersonale", un vasto continente che è attualmente ancora in esplorazione da parte dell'accademia ufficiale. I progressi della psicologia convenzionale sono ancora limitati e come abbiamo già accennato sono purtroppo spesso dirottati dal Sistema verso un uso negativo e dannoso, che non è interessato alla guarigione ma è mirato a rafforzare il controllo oppressivo sulla popolazione, per manipolarla e spingerla a seguire idee e comportamenti pericolosi e distruttivi, come per esempio nella "scienza pubblicitaria" che sostiene il consumismo e nella propaganda politica che sostiene i regimi ingiusti. Alcuni aspetti di questo uso demoniaco della psicologia sono particolarmente terrificanti - come la "de-sensibilizzazione" (esposizione graduale e ripetuta a cose orribili che vengono poi percepite come "normali"), la cosiddetta "idiotizzazione" (abbassamento deliberato del quoziente intellettivo del pubblico), il "lavaggio del cervello" (condizionamento indotto), i messaggi subliminali nascosti, e via dicendo.

Protezione e stabilità

La tendenza naturale degli esseri umani è quella di cercare un punto fermo nell'universo, di mettere radici, di avere una casa dove rifugiarsi e rilassarsi, persino quando per la maggior parte del tempo ne rimangono lontani. Il focolare è più un'idea che un luogo e la madre è la "regina" del focolare - l'energia femminile è il principio che sostiene il concetto di "casa", anche per chi vive da solo o da sola. Per questo è possibile percepire la differenza tra una casa disabitata e una casa "vissuta", dove si trovano invece nutrimento, guarigione, sicurezza, bellezza, piacere, armonia, e amore (anche amore per sé stessi).

Il bisogno di protezione e stabilità o continuità cerca soddisfazione al livello fisico, mentale e spirituale, e si estende alle proprietà del corpo e alle sue relazioni. Ogni forma di insicurezza legata alla casa costituisce dunque un grave problema e una pesante preoccupazione che danneggia la salute psico-fisica e distrae dagli impegni importanti nella vita. Il sistema quindi ha trovato il modo di creare una popolazione di *homeless* (senzatetto), favorendo i mutui con le banche a condizioni incerte e legate alle speculazioni di mercato e di valuta, con il consistente e grave pericolo di perdere sia proprietà che rate già pagate, in caso di insolvenza a qualsiasi punto del contratto. Un altro aspetto dell'insicurezza si manifesta nella difficoltà di acquistare e mantenere una casa o un appartamento, condizione appesantita dalle tasse, dalle spese di manutenzione e adattamento alle normative obbligatorie e in gran parte inutili, e dalle difficoltà legali e amministrative. I contratti di affitto presentano altri problemi e inconvenienti, regolamenti e norme limitative, tutti intesi a creare insicurezza riguardo all'idea di casa come rifugio di stabilità e sicurezza.

Ci sono poi ulteriori complicazioni dovute alla ridotta mobilità individuale e di nucleo familiare, creata da una legislazione normativa ipertrofica, per cui tutto ciò che non è proibito diventa obbligatorio, e ogni attività in entrambe le categorie è soggetta all'ingerenza dello Stato. Non si può semplicemente vendere o lasciare la propria casa al primo venuto e trasferirsi in un'altra città o in un'altra regione o nazione per migliorare la propria vita, come si faceva fino a pochi secoli fa. Bisogna fare domanda per qualsiasi cosa, e senza permessi, autorizzazioni e licenze (accordate o non accordate secondo parametri incontrollabili) non ci si può muovere e non si può sopravvivere - perché in qualsiasi momento lo Stato può intervenire e privarci di ogni cosa.

Un'altra minaccia a questa manifestazione dell'energia femminile è la spinta a "uscire di casa" per divertirsi e rilassarsi (andando a consumare prodotti o servizi commerciali o consumando benzina in gite e viaggi), a dare meno valore a ciò che si può fare in casa con la famiglia o i conviventi, e a frammentare il nucleo familiare accrescendo il divario ideologico generazionale, depauperando i legami fondamentali a causa delle necessità di lavoro e negando legittimità alle relazioni non sanzionate dal Sistema.

Nelle culture antiche la gente spesso lavorava in casa o molto vicino a casa, aveva un orto e un giardino con piante da frutto, e la famiglia allargata poteva includere anche un certo numero di servitori o assistenti o magari ospiti o individui "adottati" in modo più o meno permanente. Questo creava una sinergia preziosa, in cui i lavori domestici risultavano alleviati e le responsabilità condivise. Oggi tutto questo è diventato praticamente impossibile e gran parte della popolazione è costretta a passare quasi tutta la giornata fuori casa con almeno 8 ore di lavoro spesso malsano, immobilizzante o ripetitivo, pause pranzo sradicate da ogni contesto di sicurezza e rilassamento, e periodi anche lunghi e tesi impegnati per gli spostamenti per andare e tornare dal posto di lavoro, fare le compere di base e sbrigare le mille commissioni di una vita complicata dalla burocrazia. Le frustrazioni accumulate si rovesciano sulle relazioni familiari, peggiorate dalle frequenti differenze di orario (specialmente per chi è obbligato a turni stupidi e dannosi), così che persino nell'intimità della casa gli abitanti si isolano l'uno dall'altro attaccandosi a una televisione idiotizzante, a videogiochi condizionanti, al *gossip* e *trend* dei *social media* su internet, e così via.

L'energia femminile della stabilità viene integrata e completata del senso di avventura e rinnovamento, e sostenuta dal senso di lealtà e fedeltà, che sono caratteristici dall'energia maschile. Anche qui non stiamo parlando di *gender role*, cioè di ruoli stereotipati basati sull'identità sessuale: anche in una relazione eterosessuale può benissimo essere l'uomo a prendersi cura della casa mentre la donna svolge un'attività professionale esterna se ciò è più conveniente per il *ménage* familiare. La cosa risulta più facile nelle famiglie allargate, dove la sinergia di compiti e consumi permette un livello di vita più elevato per tutti; preparare i pasti per un numero maggiore di persone è molto più conveniente che cucinare per due persone, e la stessa cosa si applica agli altri lavori casalinghi come il bucato e le pulizie, la cura dei bambini e degli anziani, e così via. In una famiglia affiatata, composta da persone intelligenti e sane di mente, si creano anche maggiori opportunità di divertimento, apprendimento, scambio (persino di capi di abbigliamento e altri effetti personali) e sostegno nei momenti difficili.

Un altro aspetto importante della stabilità è costituito dalla tradizione culturale o etnica, tendenzialmente preservata dalle donne della famiglia. Quando questa tendenza è temperata dall'energia di rinnovamento e molteplicità di percezione, dall'armonia, dalla compassione (amore) e dalla saggezza, può offrire grandi tesori di conoscenza, un profondo senso di soddisfazione personale, autostima e solidarietà verso gli altri membri della comunità, mentre quando scivola nell'ignoranza e nell'illusione crea sentimenti e atteggiamenti negativi che ostacolano la comprensione e la collaborazione con la più grande comunità universale, e rafforzano egoismo ed egotismo causando danni anche molto gravi.

Armonia

La qualità di armonia si applica sia a livello universale che a livello sociale.

A livello universale, la famosa "armonia con la natura" si manifesta celebrando e osservando i ritmi naturali in modo da sincronizzare le proprie attività con essi. Si va a dormire al tramonto e ci si alza all'alba, si piantano e si mietono i raccolti secondo le fasi della luna, si modificano gli impegni professionali (creando così un modello di lavoro non alienante) e si sceglie il tipo di alimentazione secondo la stagione, si conoscono i vari tipi di piante e le loro proprietà medicinali, si gusta lo spettacolo del cielo e se ne distinguono i cicli e le variazioni meteorologiche, e così via.

A livello sociale, l'energia femminile sana tende all'egalitarismo e alla convivenza pacifica, perché non fa differenze tra i vari figli. Osserviamo infatti che nelle società matriarcali il ruolo del padre è quasi irrilevante, tanto che a nessuno importa chi abbia fornito lo sperma per lo sviluppo gestazionale di un determinato individuo. Il padre non è escluso dalla relazione con i figli ma viene considerato semplicemente un "assistente" della madre, e in caso di necessità può essere sostituito in qualsiasi momento da un amico disposto a prendersi cura dei bambini. La figura archetipa paterna è presente ma "elastica", come d'altronde succede spontaneamente e naturalmente nel caso di assenza del genitore biologico (per decesso o altro), il cui posto viene preso con uguali o addirittura maggiori probabilità di successo da un nuovo compagno della madre, da uno zio, da un nonno e via dicendo. Infatti la qualificazione a ricoprire il ruolo non dipende dall'ereditarietà genetica ma dai valori etici e morali e dall'affetto che si dimostra verso i figli. Su un gradino leggermente diverso si trova il sistema matrilineare, in cui il padre ha un ruolo definito ma i figli ricevono il nome (di famiglia o cognome) e l'eredità dalla madre e la figura maschile predominante nel nucleo familiare è quella del fratello della madre.

In entrambi i casi le famiglie tendono ad essere "osmotiche", nel senso che i figli di una madre si mescolano spesso con i figli di altre madri e vengono nutriti e curati in modo praticamente uguale senza particolari discriminazioni di "appartenenza". Le differenze di comportamento e attitudine vengono facilmente tollerate e impegnate nelle attività per cui ciascun individuo ha una tendenza naturale e spontanea, anche se viene richiesta una certa conformità di base. Per esempio, chi desidera unirsi alla comunità deve adottare un modo di vita compatibile con quello tradizionale e astenersi da qualsiasi attività aggressiva verso gli altri membri della comunità.

Come abbiamo già accennato, nelle antiche culture matriarcali una donna particolarmente saggia e potente, spesso anziana, era scelta per rappresentare la Dea Madre e governava la comunità dirimendo le contese, preservando e trasmettendo le antiche conoscenze, presiedendo ai riti di passaggio (personali e stagionali) o di iniziazione, curando i malati e i feriti e mettendo fine alle sofferenze degli inguaribili. Ogni anno un Consorte della Madre veniva elevato a una posizione simile a quella di Re e aveva la responsabilità di difendere la comunità dalle aggressioni interne ed esterne, sacrificando anche la propria vita se necessario; la posizione comportava vantaggi simili a quelli del maschio alfa di alcuni gruppi animali, e passava periodicamente al maschio più forte e capace della comunità tramite una sfida che

poteva essere cruenta o incruenta. Poiché a tutti era consentito cimentarsi e la posizione andava a chi si era dimostrato effettivamente il più qualificato, non c'era spazio per incompetenza, invidia o giochi politici, e l'armonia sociale ne guadagnava immensamente. Naturalmente il Consorte regnante poteva "adottare" un giovane particolarmente promettente e addestrarlo a prendere il suo posto, in modo che il momento della transizione del potere risultasse il più armonioso possibile. Poiché la paternità biologica era comunque un legame labile, il successore prescelto si comportava come un figlio ed era considerato tale dall'intera comunità; questo tipo di "successione dinastica" venne inquinato dall'imposizione del patriarcato con i diritti "di nascita" per cui un figlio biologico del sovrano era considerato il legittimo successore anche se totalmente privo di qualificazioni. Con il fallimento del sistema originario si svilupparono poi meccanismi meno diretti per la conquista del potere, con la degradazione della posizione stessa di potere e la creazione di un circolo vizioso.

L'energia femminile dell'armonia viene integrata e completata soprattutto dall'energia maschile della molteplicità di percezioni e del rinnovamento, che aiutano a mantenere un equilibrio dinamico e favoriscono il progresso individuale e collettivo, evitando la stagnazione. Anche in questo caso entrambe le energie dovrebbero essere presenti e attive in ciascun individuo (perché ogni individuo, maschio o femmina possiede i due emisferi cerebrali necessari), ma non c'è niente di male neanche se i singoli individui esprimono una misura maggiore o minore di una particolare energia rispetto alle altre. L'importante è che i *leader* della comunità abbiano raggiunto questo equilibrio e questo completo sviluppo, e abbiano la conoscenza e la saggezza necessarie a impegnare ciascun individuo a seconda delle sue effettive capacità e del suo potenziale.

Gioia

La naturale tendenza dell'essere è la ricerca della felicità.

Strettamente collegati con il concetto di felicità sono la gioia e il piacere. I termini vengono spesso usati in modo intercambiabile, ma esistono comunque delle sfumature di differenza. Mentre la felicità è la natura originaria dell'essere e non ha bisogno di cause esteriori, la gioia e il piacere sono creati dal contatto dei sensi con gli oggetti dei sensi. La gioia è prevalentemente sul piano mentale mentre il piacere è sul piano fisico, ma è chiaro che i due livelli sono complementari e dipendono l'uno dall'altro.

Poiché le forme materiali sono temporanee, la presenza di forme piacevoli porta gioia mentre la loro assenza porta dolore, e viceversa la presenza di forme spiacevoli porta dolore e la loro assenza porta gioia. Il punto centrale è che le forme sono piacevoli o spiacevoli a seconda delle tendenze individuali, quindi ciò che è piacevole per una persona può essere spiacevole per un'altra - fermo restando naturalmente il fatto che esistono delle esperienze piacevoli e spiacevoli in modo più generale e quindi più oggettivo che soggettivo. Per fare un

esempio pratico: tutti provano gioia nel ricevere del cibo quando hanno fame, ma la misura della gioia sarà variabile a seconda dei loro gusti alimentari, delle eventuali intolleranze, delle condizioni del cibo (fresco, pulito oppure no) e di altri fattori riferiti al cibo (qualità, presentazione, eccetera), mentre il periodo di tempo in cui erano rimasti privi di qualsiasi cibo costituisce un fattore aggiuntivo.

La situazione è particolarmente positiva in una società sana dove la norma consiste nel seguire i dettami della coscienza, cioè i principi naturali e universali dell'etica. Ancora meglio se oltre a seguire il buon senso, le attività individuali e collettive sono regolate da una conoscenza sociale autenticamente scientifica e verificata dall'applicazione pratica.

L'oppressione e la distorsione dell'energia femminile hanno corrosato la naturale tendenza degli animi semplici a trovare gioia nelle piccole grandi cose quotidiane - la sensazione del vento o del sole o dell'acqua sulla pelle, lo spettacolo del cielo all'alba o al tramonto, la luce della luna, il sorriso di un bambino o di un amico, la magia di una canzone o di una musica, una giornata luminosa e serena... In realtà non abbiamo bisogno di grandi acquisizioni per essere felici, perché la gioia è la tendenza naturale dell'essere umano. Lo possiamo osservare nei bambini e nelle popolazioni di cultura semplice e "primitiva", che spesso dimostrano molta più gioia di coloro che vivono in società più raffinate e dispongono di maggiori facilitazioni materiali. I fattori di scomodità, irritazione e persino sofferenza sono in parte relativi, e possono essere gestiti più facilmente e con maggiore successo quando la mente è serena e orientata positivamente.

E' importante identificare i fattori "ammazza-gioia" che impediscono di apprezzare le cose belle nella nostra vita: sono l'invidia, l'avidità, la stupidità o ignoranza, l'egoismo, l'egotismo, la scarsa stima di sé, l'auto-commiserazione, il vittimismo, i sensi di colpa, la paura, l'ansietà, l'attaccamento a comportamenti o compagnie negativi, la confusione sui valori etici, la pigrizia, e così via. Lavorando per eliminare questi sentimenti negativi nella nostra mente, possiamo diventare molto più felici.

Contrariamente a quanto molti credono, la principale fonte di gioia per l'essere umano consiste nella soddisfazione di aver eseguito bene il proprio lavoro e nel servire i propri cari. La tendenza a servire è presente in tutti gli esseri viventi e più diventa libera dall'egoismo, più si manifesta in modo puro nelle nostre azioni, dai gesti più piccoli fino alle più grandi scelte nella vita. Questa libertà dall'egoismo viene chiamata anche amore.

A un livello ancora più alto, l'energia femminile della gioia viene integrata e sostenuta dall'energia maschile del sacrificio di sé, che in pratica si traduce come l'offerta di tempo, energia e risorse a una causa degna. E' importante comprendere che il sacrificio di sé non comporta necessariamente delle sofferenze (come alcuni credono); la parola *sacrificio* contiene il significato di "rendere sacro", o "azione sacra", quindi viene definita dai concetti fondamentali della religione entro la quale si svolge. Nella "religione naturale", il sacrificio porta gioia e felicità, nutrimento, guarigione, amore.

Piacere

La gratificazione dei sensi è un principio fondamentale per la sopravvivenza del corpo, perciò ogni essere vivente adatta spontaneamente i propri gusti ("si abitua") alla gamma disponibile di oggetti dei sensi per trarne il maggior piacere possibile. Il processo non copre una singola vita ma si estende anche da una vita all'altra, benché dipenda sempre dal fatto di possedere un corpo fisico, che ha sensi materiali. Un fantasma per esempio rimane incapace di ottenere la gratificazione dei sensi, cioè il piacere, e soffre per questo.

Abbiamo già visto che le ideologie abramiche condannano il piacere in sé come un principio intrinsecamente negativo, un "peccato"; questo porta a pensare che Dio ci avrebbe dato un corpo e dei sensi semplicemente per "indurci in tentazione" e metterci alla prova, per vedere se riusciamo a obbedire al suo ordine di non utilizzarli nel modo naturale.

Secondo natura, il piacere (generalmente identificato con il desiderio) ha la funzione di stimolarci all'azione e mantenere l'energia in movimento. Movimento e azione possono manifestarsi in tre modalità primarie - chiamate generalmente virtù, passione e ignoranza. La virtù viene associata alla bontà, alla salute e alla purezza, la passione all'avidità e all'irrequietezza, e l'ignoranza all'inerzia e alla rabbia. Tutte le varietà di piacere e gioia sono modulate attraverso queste modalità, in modo più o meno misto.

Ogni individuo può scegliere di cercare la gratificazione dei sensi e il piacere impegnandosi nel desiderio e nell'azione in una di queste modalità o in una modalità intermedia creata dalla mescolanza dei fattori di base. Ripetendo deliberatamente le nostre scelte nella stessa direzione sviluppiamo le abitudini, le tendenze, le caratteristiche di una modalità piuttosto che di un'altra. E' detto "semina un pensiero, raccogli un'azione; semina un'azione, raccogli un'abitudine; semina un'abitudine, raccogli un carattere; semina un carattere, raccogli un destino". E' una legge di natura: quando facciamo la scelta di contemplare qualcosa, sviluppiamo attaccamento e desiderio per quel tipo di cosa, e ciò modella la nostra personalità - il ciclo si ripete diventando sempre più forte.

Abbiamo visto che la facoltà di intuizione costituisce il complemento naturale della logica razionale, e che utilizzando entrambe in modo armonioso ed equilibrato possiamo realizzare il massimo potenziale umano. Nello stesso modo possiamo incanalare e dirigere l'energia del desiderio e del piacere equilibrando intuizione, coscienza, logica e conoscenza in modo consapevole: questa è la chiave per il successo individuale e collettivo. Al livello naturale, piacere e gioia sono strettamente collegati con il nutrimento, la guarigione e la salute, la consapevolezza integrata tra mente cosciente e subcosciente, l'armonia, la bellezza e soprattutto l'amore, sui quali andremo ad elaborare in seguito.

Il piacere sessuale è la forma più intensa di piacere ed è strettamente collegato al piacere che si ottiene dal cibo: lingua, stomaco e genitali interagiscono costantemente e determinano gran parte delle azioni degli esseri umani e non-umani. Bisogna dunque fare particolare

attenzione a non sviluppare gusti alimentari distorti e morbosi, perché questo favorirebbe una caduta nello stesso tipo di vibrazioni nel campo sessuale.

Come abbiamo già accennato, il piacere può essere sano o morboso, e portare felicità o sofferenza, beneficio o danno, a seconda di come scegliamo di orientarlo. Il modo migliore di impegnare il piacere consiste nel sostenere il servizio d'amore ai livelli più alti possibili. In ogni caso l'importante è che il piacere sia sempre usato come uno strumento e non come un fine da perseguire: così come non bisogna condannare il piacere in sé (come "peccaminoso"), non bisogna nemmeno elevarlo alla posizione di scopo della vita. Se invece di usare cose e persone al fine di ottenere un piacere superficiale ed egoistico diventiamo capaci di usare il piacere per elevare la nostra consapevolezza e mantenere corpo, sensi e mente nelle migliori condizioni possibili per impegnarci efficacemente al servizio del Tutto, non cadremo mai vittima dell'illusione.

Poiché rappresenta l'esperienza più intensa, il piacere sessuale usato male o servito come fine in sé stesso diventa la trappola più pericolosa di tutte; si attacca alle tendenze di avidità e irrequietezza corrompendo il desiderio sano e genuino e trasformandolo in un'ossessione egoistica, morbosa, insaziabile, oscura, crudele, che spinge a possedere e sfruttare corpi materiali - e questo è esattamente il contrario dell'amore. Questa lussuria rabbiosa non può mai essere veramente soddisfatta, perciò finisce per ripiegarsi su sé stessa (un po' come un'unghia incarnata) creando sofferenza invece che gioia, degradazione invece che purificazione, e alienazione invece che armonia.

Bellezza

La venerazione per la bellezza in sé è una caratteristica spontanea e naturale, che si osserva soprattutto nelle donne e in quanto tale è spesso diventata oggetto di stereotipi culturali.

Alcuni pensano che le ragazze e le donne amino "farsi belle" allo scopo di attirare i maschi e stimolare il loro desiderio di possesso e lussuria, come i negozianti lucidano la mercanzia per interessare i clienti a fare acquisti. Si tratta di una sovrapposizione culturale creata dalle convenzioni e obbligazioni sociali e non di un impulso naturale, ma la confusione su questo argomento è molto diffusa. Il modo migliore per ridurre gli effetti perniciosi consiste nel togliere enfasi alla necessità del matrimonio come convalida sociale per l'esistenza e la rispettabilità delle donne. Il danno alle relazioni di coppia, alle famiglie e alla società continuerà ad essere grave e irreparabile finché lo scopo primario e finale della vita di una donna consiste nel procurarsi un marito, e soprattutto un marito che appaia qualificato secondo i parametri artificiali di ricchezza finanziaria in beni mobili e immobili, titoli di studio o posizioni di carriera, influenza sociale e politica, fascino e carisma personale, e via dicendo. Questa situazione crea le premesse non soltanto per una presentazione illusoria reciproca delle qualità personali dei futuri coniugi (che si sgonfia dopo un periodo di tempo

relativamente breve), ma anche per le successive infedeltà matrimoniali, per le gelosie infondate, per le rivalità tra donne e tra uomini e tra donne e uomini, per lo sviluppo di risentimenti e insofferenza (dato l'obbligo della convivenza matrimoniale continuata e a tempo indefinito) e soprattutto per le separazioni e gli abbandoni più o meno completi (anche senza un divorzio legalizzato) in cui la confusione e le sofferenze dei figli provocheranno ulteriori danni individuali e sociali ereditabili anche dai figli dei figli.

Il concetto naturale di bellezza e dei suoi parametri è spesso oggetto di confusione, perché la mentalità basata sulla scarsità e sul bisogno spinge la mente ad essere attratta da ciò che è insolito o raro. Nelle società dove la gente è tendenzialmente di corporatura robusta e grassa, una persona esile e magra verrà considerata attraente e viceversa. Nelle regioni o gruppi etnici in cui la gente è scura di pelle e di capelli, una persona di carnagione bianca e con i capelli biondi sarà giudicata affascinante e desiderabile. Dove tutti hanno più o meno la stessa conformazione fisica, si cerca di rendersi "speciali" modificando l'aspetto di parti del proprio corpo con tatuaggi e altre pratiche, alcune delle quali potrebbero apparire addirittura grottesche a persone di cultura diversa.

Superando la mentalità del possesso, della scarsità e della dualità, il nostro senso della bellezza si allarga a includere qualunque persona sia armoniosa, elegante, gioiosa e amorevole - a prescindere dal colore della pelle e dei capelli, dalle dimensioni del corpo, dall'età, e da altre caratteristiche particolari. Per una madre, il neonato è sempre bellissimo nonostante il suo aspetto grinzoso e poco attraente, e così per il bambino la madre è sempre bellissima nonostante dal punto di vista oggettivo il suo aspetto fisico possa risultare del tutto ordinario. Si dice spesso che la vera bellezza è quella interiore, ma non molti comprendono profondamente questo concetto, perché la società contemporanea continua a spingere con forza per imporre i suoi canoni artificiali e consumistici, modelli generalmente irraggiungibili e distruttivi, che non portano equilibrio o salute o felicità. Per ristabilire il giusto equilibrio bisogna imparare a rispettare l'energia naturale della bellezza, che è più profonda di qualche millimetro di cosmetici.

La bellezza non è collegata con il desiderio sessuale (come alcuni credono). E' vero che una mentalità fortemente condizionata dal senso di possesso e sfruttamento suscita istintivamente lussuria alla vista di un corpo bello, ma si tratta di una tendenza pericolosa, in quanto non ha niente a che fare con l'amore e non tiene in alcun conto la felicità e i desideri della persona contemplata. Lasciata correre alle estreme conseguenze, questa lussuria morbosa diventa la causa di stupri e abusi sessuali, che potrebbero addirittura essere presentati come "giustificabili" secondo alcune ideologie allucinate e perverse.

L'apprezzamento autentico per la bellezza dovrebbe ispirare sentimenti di rispetto e venerazione, e se questi producono una forte attrazione bisogna stare molto attenti a non confonderla con l'amore. Gli sciocchi credono di essere "innamorati" e di "amare" quando in realtà sono semplicemente infatuati dalle proprie fantasie mentali proiettate su una persona

magari del tutto ignara e che non conoscono affatto. E magari continuano a non conoscere anche dopo 20 anni di matrimonio, perché non si sono mai preoccupati di comprendere veramente la persona che è stata l'oggetto delle loro proiezioni - e poi si lamentano delle "sorpresa" e della "delusione" quando le fantasie vengono frantumate in un modo o nell'altro. Questo purtroppo accade sia agli uomini che alle donne (anche gli uomini possono essere belli!) nelle relazioni sentimentali e coniugali, ma si può verificare anche nelle relazioni tra genitori e figli, dove l'identificazione con il corpo e le proiezioni fantasiose (chiamate generalmente "aspettative") rendono particolarmente ciechi al bene dell'altra persona e quindi costituiscono un ostacolo al vero amore.

Si può e si deve apprezzare la bellezza in sé, senza desiderare di possederla. In questo bellezza e amore sono simili: è soltanto la pressione culturale e sociale che fa credere alla gente il contrario. Chi apprezza e ama la bellezza non sente il bisogno di rinchiuderla in gabbia e consumarla come se fosse una merce o una proprietà, ma piuttosto prova gioia nel vederla fiorire sana e felice, e soprattutto libera.

L'apprezzamento della bellezza non si limita solo ai corpi umani ma deve estendersi a tutto ciò che ci circonda - oggetti, animali, piante, altre manifestazioni naturali e anche creazioni artistiche nate dalla mente umana. Come per il piacere, i canoni di bellezza dipendono generalmente dal tipo di mentalità individuale (i "gusti"), anche se esistono dei parametri fondamentali che dovrebbero essere comuni a tutti. Chi ha istinti abbastanza svegli si sentirà più attratto da cose che sono compatibili con il nutrimento, la guarigione o la salute, le intuizioni o le sensazioni profonde, l'armonia e l'eleganza, la gioia, il piacere, e così via. Per esempio si preferiranno i colori chiari e le immagini gioiose, naturali, equilibrate, specialmente se sono collegate a un senso di utilità e beneficio.

I campi in cui si applicano queste considerazioni sono per esempio l'abbigliamento, l'acconciatura dei capelli e la cura del corpo, l'arredamento, la preparazione degli alimenti, i rituali religiosi, le interazioni sociali, l'educazione dei bambini, l'espressione creativa, eccetera.

A questo proposito è importante notare che l'apprezzamento per la bellezza deve essere scollegato dal valore economico legato alla originalità o rarità dell'oggetto, che spesso non ha niente a che vedere con il suo valore reale e il suo potere di guarigione psichica, ma viene determinato dalle convenzioni sociali, dalla moda e da altre considerazioni artificiali.

Amore

Il concetto forse più inflazionato di tutti è proprio quello dell'amore. La gente "ama" le scarpe con i tacchi alti, il paté di fegato d'oca, i film sadici e una quantità di altre cose fondate sulla sofferenza inutile, che non portano del bene a nessuno, così come troviamo persone che gioiscono e provano piacere per la sofferenza e l'umiliazione di altri.

Un altro equivoco comune è l'equivalenza tra amore e sesso o attrazione sessuale (generalmente definita come "lussuria"): le due cose sono collegate ma non in modo esclusivo, perché possono benissimo esistere indipendentemente. La parola "amore" viene spesso usata in modo inappropriato per indicare un'attrazione fisica basata sulla lussuria, un'infatuazione, o la percezione di un'affinità di piacere collegata alla presenza o contatto con un oggetto dei sensi. Il fatto è che non possiamo veramente amare qualcuno che non conosciamo - questa realizzazione arriva inevitabilmente nelle relazioni sentimentali dopo qualche tempo, quando l'infatuazione iniziale si è indebolita e vediamo realmente l'oggetto del nostro interesse sentimentale per quello che è veramente. L'amore autentico infatti non "finisce" mai.

Un altro punto importante è che l'amore non ha aspettative di ricompensa, ma le relazioni personali non devono rimanere a senso unico. L'amore non ricambiato può esprimersi soltanto in modo imparziale e distaccato, senza dedicare risorse speciali a chi non le apprezza e non le merita. Se una persona non è interessata a una relazione personale reciproca ed equilibrata va lasciata libera, e se dimostra sentimenti negativi o distruttivi bisogna allontanarsi dal suo territorio per evitare danni a tutti gli interessati. L'amore generale che è dovuto a tutti gli esseri viventi in eguale misura non richiede di associarsi direttamente con loro o di investire particolari energie in chi non le userà bene.

Mentre la lussuria è focalizzata sul godimento egoistico, l'attaccamento e il desiderio di possedere e sfruttare, l'amore è caratterizzato da uno spirito di servizio e sacrificio di sé, e dal desiderio di dare felicità e piacere all'oggetto del proprio affetto. Mentre l'amore libera, la lussuria è causa di prigionia; mentre l'amore porta felicità incondizionata, la lussuria porta costante sofferenza e paura.

Spesso si confonde l'amore con l'attaccamento, l'identificazione con un ruolo o l'idea di avere dei diritti di possesso e dominio su altri. Attaccamento significa che vogliamo ottenere qualcosa dalla persona che è oggetto della nostra emozione - senso di appartenenza, sicurezza, piacere, benefici, soddisfazione di qualche genere - mentre amore significa che vogliamo soltanto dare tutto ciò che abbiamo, anche noi stessi, impegnandoci al servizio della persona amata. Come la lussuria, l'attaccamento imprigiona entrambe le persone coinvolte, mentre l'amore libera tutti. Nelle relazioni personali la gelosia viene prodotta dall'attaccamento, con i sentimenti ancillari di paura, insicurezza, senso di colpa, invidia, eccetera; alcuni pensano che sia una dimostrazione di amore, ma non è vero.

Romanticismo ed erotismo sono tendenze naturali nell'essere umano, che possono venire inquinate e distorte da convenzioni sociali o culturali fino a diventare fattori di tragedia, follia, degradazione e disperazione. Nel loro aspetto più virtuoso incoraggiano l'amore, le relazioni sane e costruttive, il senso di lealtà e fedeltà, il piacere non egoistico, e come vedremo in seguito possono addirittura venire incanalate verso il livello spirituale e divino per elevare la consapevolezza a livelli trascendentali.

Alcuni credono che l'amore materiale non sia altro che lussuria e attaccamento, ma questo atteggiamento ha l'unico effetto di appesantire il legittimo desiderio di amore (basato su onestà, compassione, purezza e autocontrollo) degradandolo con egoismo, violenza e sofferenza e distruggendo la vita di innumerevoli persone. In realtà l'amore autentico esiste anche sul livello materiale e si manifesta in nutrimento, guarigione, sentimenti profondi di comprensione, protezione, armonia, gioia e bellezza, in entrambe le persone coinvolte, con una reciprocità che non tiene conto delle convenzioni sociali o delle aspettative personali. In questa genuina comunione di anime è possibile trovare pace e felicità, e persino elevarsi a livelli di autentica consapevolezza spirituale. Naturalmente questo tipo di relazione è possibile soltanto in una società fondamentalmente sana, in cui gli individui ricevono un'educazione adeguata e opportunità di impegno positivo e costruttivo, e godono di un'adeguata libertà personale.

Senso di avventura

L'energia maschile, governata in tutti gli esseri umani dall'altro emisfero cerebrale rispetto a quello dell'energia femminile, si esprime principalmente nel desiderio di completezza: questo è il sentimento che anima la ricerca della conoscenza in tutte le sue forme, i viaggi e le esplorazioni, il desiderio di acquisizione, la sperimentazione di ciò che non si è ancora fatto o avuto, il desiderio di crescita e perfezionamento, l'attrazione per la varietà e la molteplicità di sentimenti e sensazioni, la capacità di comprendere e abbracciare nuovi punti di vista, il senso di sfida verso le difficoltà. Questa manifestazione di energia è collegata con il senso di rinnovamento, il coraggio e la determinazione, fino al sacrificio di sé, e può portare all'eroismo più sublime. Quando però l'energia di avventura viene incanalata nel modo sbagliato, senza conoscenza o saggezza, e senza servire uno scopo superiore, può distorcersi nell'attrazione fatale per il rischio in sé fino al punto chiamato *death wish* ("corteggiare la morte"), l'assuefazione all'adrenalina, la sciocca temerarietà, l'irresponsabilità, il cinismo, lo spreco, la superficialità, la mancanza di rispetto e di apprezzamento per le cose buone e belle che già sono nella nostra vita. Risulta quindi indispensabile temperare la tendenza con l'energia femminile di protezione e stabilità, e le altre energie maschili di logica, lealtà e fedeltà. Nelle società naturali l'individuo può facilmente lasciare casa, famiglia e impegni lavorativi alle cure di colleghi e membri della famiglia allargata per avventurarsi in viaggi anche lunghi, conoscere culture diverse, visitare luoghi sacri e di conoscenza, fare amicizia con nuove persone, studiare argomenti nuovi, imparare altre lingue e tecnologie, e scoprire nuovi e più vasti orizzonti. Un altro campo immenso in cui si può impegnare il senso di avventura è l'esplorazione dell'interiorità, imparando a conoscere e sondare le profondità della mente cosciente e subcosciente, osservando la natura più essenziale dell'essere al di là delle sovrapposizioni mentali, viaggiando consapevolmente in altre dimensioni sottili e astrali, e così via.

Non sempre l'individuo ha la possibilità o la capacità fisica o mentale di seguire il desiderio di avventura in modo macroscopico. Tutti possono però utilizzarlo per migliorare il proprio lavoro professionale, le relazioni personali, l'estensione del territorio culturale, la comprensione delle leggi naturali, la comunicazione e la collaborazione con persone nuove (*networking*), la sperimentazione tecnologica per il miglioramento della vita quotidiana: questo diventa possibile quando il senso di avventura viene integrato e sostenuto dall'energia femminile della creatività. A un livello meno solido, il senso di avventura e la creatività possono spaziare nel regno della mitologia, dei mondi virtuali e dei personaggi di fantasia sui quali si effettua una specie di *transfer* psicologico, vivendone le storie in modo palliativo. Il beneficio in questo caso è proporzionale alle basi di realtà ideologica e ontologica, all'utilità pratica di crescita e guarigione personale, all'apprendimento di informazioni e conoscenza concreta, e all'ispirazione positiva che si può trarre da questi passatempi, talvolta anche molto affascinanti.

Nelle società oppressive e contrarie all'etica naturale, il senso di avventura viene considerato pericoloso in sé e la tendenza viene spinta in direzioni neutrali (ma futili e idiotizzanti o cariche di concetti dannosi) o addirittura negative a tutti i livelli, come per esempio il consumo indiscriminato di droghe e sostanze psicotrope, il consumismo, l'avidità di acquisizione materiale, l'oggettificazione delle persone e delle relazioni, l'ossessione per la *fitness*, gli "sport estremi", la "ghiottoneria estrema", il "turismo estremo" e via dicendo.

Rinnovamento

Strettamente collegata con il senso di avventura, l'energia di rinnovamento ci permette di imparare, crescere ed evolverci adattandoci alle nuove circostanze e allargando l'area della consapevolezza. L'associazione con l'energia che si manifesta come molteplicità di percezione può essere favorevole o sfavorevole a seconda che sia sostenuta da logica e intelligenza oppure no.

Il concetto di rinnovamento è il contrario di stagnazione e non il contrario di stabilità, perciò deve essere integrato dall'energia femminile che è più conservatrice, altrimenti rischia di portare a superficialità, impazienza, incostanza, incoerenza, infedeltà, scarsa praticità, spreco di risorse, comportamenti irrequieti e indecisi, mancanza di determinazione, poca efficacia, perdita di memoria, sradicamento culturale e personale, incapacità di concludere imprese importanti, poco apprezzamento per il valore delle cose, pericolo di essere imbrogliati e manipolati, e così via. Se vogliamo fare un esempio, un albero si rinnova costantemente ad ogni ciclo annuale, mettendo nuove foglie, facendo sbocciare fiori e producendo frutti, che sono diversi e uguali ogni volta; i rami possono venire tagliati quando si seccano o si rompono, ma se le radici rimangono forti e vitali, la pianta germoglierà nuovamente anche se il tronco dovesse venire tagliato. Un altro esempio è la corrente di un fiume: l'acqua è sempre nuova e anche il corso del fiume potrà venire modificato da cause naturali o dall'intervento

umano, ma il bacino fluviale continuerà a raccogliere le acque di deflusso della regione e continuerà a portarle verso il mare. E' necessario avere dei punti fermi nella vita - la chiarezza di visione della realtà, la voce della coscienza, le realizzazioni che abbiamo raggiunto, i principi etici fondamentali che regolano il nostro comportamento.

Il desiderio di cambiamenti non necessari può essere un sintomo di insoddisfazione interiore, frustrazione, paura, scarsa autostima, errori di percezione o comprensione, quindi prima di effettuare un cambiamento importante e soprattutto un cambiamento radicale, improvviso o di natura permanente, è necessario riflettere bene analizzando tutti i possibili scenari e le conseguenze a breve, medio e lungo termine. Normalmente questo compito spetta a ciò che chiamiamo "buon senso", ma chi ha una storia di disastri e scelte sbagliate alle spalle dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di chiedere consigli a persone più sagge e stabilire un ragionevole intervallo di riflessione tra l'idea e l'azione.

L'intelligenza e la logica devono anche aiutarci a comprendere bene se il rinnovamento o cambiamento deve essere applicato a fattori fondamentali oppure a dettagli che possono apparire a prima vista poco significativi ma che spesso risultano determinanti. Per esempio se abbiamo dei problemi con una relazione di coppia, piuttosto che troncare la relazione e cercare una persona nuova possiamo provare a rinnovare la relazione stessa con un atteggiamento diverso (magari più costruttivo e attento), cambiando abitudini, facendo un viaggio insieme o sperimentando insieme qualcosa di nuovo, analizzando meglio le difficoltà per cercare nuove soluzioni, e così via.

Se la nostra occupazione professionale non ci soddisfa, non basta cercare un nuovo impiego alla cieca: bisogna innanzitutto imparare a conoscere sé stessi, i propri talenti, le proprie tendenze e capacità, verificare la fattibilità delle aspirazioni e delle aspettative, e magari trovare il coraggio di reinventarsi dopo aver analizzato la situazione sociale e di mercato. Ci si può preparare al cambiamento con qualche corso serale di formazione, con lo studio e la ricerca individuale, con la pratica di nuove abilità e tecniche, e affinando le proprie capacità di comunicazione e relazioni pubbliche. Questo lavoro preliminare produce un cambiamento positivo interiore, e al momento del cambiamento esteriore il successo diventa molto più facile.

Coraggio

Quando si parla di coraggio è inevitabile parlare della paura. Che cos'è la paura? E' la sofferenza (spesso accompagnata dalla confusione) che si prova all'idea di perdere l'oggetto del nostro attaccamento - il corpo, una persona cara, le proprietà, la posizione sociale e così via. La gravità della paura dipende quindi dal grado di attaccamento e identificazione di ciascun individuo, e dal suo equilibrio e dalla sua sanità mentale. Più si è confusi dall'attaccamento, più la paura è forte e difficile da vincere. Più chiara è la nostra visione sulle

realtà inevitabili di morte e perdita, e sulla necessità di agire secondo coscienza e per il bene universale, più avremo coraggio e determinazione nell'affrontare le difficoltà, le sfide e i pericoli. Ciò non significa che bisogna abbandonare la speranza, ma piuttosto che dobbiamo evitare di dipendere dalle aspettative; speranza e aspettative sono due cose diverse.

Per ottenere un risultato migliore e più duraturo nello sviluppo del coraggio, abbiamo bisogno di comprendere lo scopo della vita. Se crediamo (consapevolmente o inconsapevolmente) che lo scopo della vita sia semplicemente vivere, o godere in sicurezza e continuità per un tempo indefinito della compagnia dei nostri cari e del possesso dei nostri beni, è inevitabile essere tormentati dalla paura perché in realtà tutte queste cose sono temporanee e imperfette, e possono andare perdute in qualsiasi momento. Per vincere la paura è necessario realizzare che lo scopo della vita consiste nel compiere il proprio dovere secondo coscienza, per il nostro bene e per il bene comune, anche se ciò può causare direttamente e a breve termine la perdita di ciò che è comunque temporaneo. Quando non si è ben stabiliti in questa consapevolezza ci si può aiutare imbrigliando e utilizzando altre emozioni, come la collera, l'amore e la compassione, il senso di giustizia, il senso di ribellione e persino la disperazione, imparando a scatenarle per superare la paura, ma senza lasciarsene travolgere e poi distaccandosene.

Non è vero che le persone coraggiose non conoscono la paura: piuttosto la affrontano con distacco e onestà e vi passano attraverso, scoprendo che la paura è soltanto un sentimento o una sensazione e non una realtà. Non bisogna quindi confondere la paura con il pericolo: il pericolo è reale, la paura no. Sul piano naturale, la paura ha la funzione di avvertirci e prepararci al pericolo, poiché stimola la produzione di adrenalina e altre endorfine che sostengono lo sforzo necessario alla lotta o alla fuga. Purtroppo nelle società complesse non basta l'adrenalina da sola (lo *sprint* fisico per la lotta o la fuga) senza un adeguato addestramento psico-fisico e senza l'intelligenza e la determinazione per fare le scelte giuste, e anzi in particolari circostanze si possono innescare emozioni negative con un circolo vizioso di repressione ed eccitazione che logorano l'organismo.

Quando si ha paura e non si agisce lottando o fuggendo, l'energia compressa si blocca e diventa tossica, e se la situazione si prolunga per un tempo sufficiente ne risultano gravi danni psichici e fisici. La soluzione migliore consiste nel superare la paura rinunciando all'illusione e all'attaccamento, e impegnando lucidamente ogni possibile risorsa secondo il piano migliore possibile. Se non ci sono possibilità di successo, la strategia migliore consiste nel tollerare le avversità stoicamente, rinunciare spontaneamente alle aspettative e accettare la perdita inevitabile, sapendo che tutto ciò che è materiale è temporaneo (sia le cose piacevoli che quelle spiacevoli) e che il viaggio del sé continua anche dopo la morte. Dobbiamo avere l'intelligenza di capire cosa possiamo cambiare e cosa no, e il coraggio di agire per i cambiamenti possibili e di tollerare ciò che non può essere cambiato: per esempio durante una bufera non possiamo fermare il vento e la neve, ma possiamo trovare il modo di tenerci più caldi possibile e magari costruire qualche riparo. Coraggio e determinazione vanno

applicati con intelligenza e saggezza: è sciocco perdere tempo a rammaricarsi o cercare di trasportare le montagne col cucchiaino - bisogna piuttosto usare logica e intuizione e cercare magari anche nuove soluzioni per ottenere dei risultati positivi.

L'energia maschile del coraggio si trova generalmente in modo abbastanza uniforme sia negli uomini che nelle donne, perché tutti ci troviamo ad affrontare pericoli e battaglie nella vita. Molte persone attraversano le difficoltà passivamente, con rassegnazione, o ne subiscono danni psicologici ed emotivi, perché non sanno come fare delle scelte intelligenti ed efficaci - mancano di quello che in termini tecnici si chiama "strategia". La definizione di strategia è l'utilizzo intelligente e consapevole delle risorse a propria disposizione in modo da ottenere i migliori risultati possibili. Ciò richiede una mente lucida, distaccata, capace di guardare in faccia la realtà senza cadere nelle emozioni negative come paura, sconforto, incertezza.

Si potrebbe pensare che soltanto le persone forti, ricche, potenti, intelligenti, colte, attraenti, abili o esperte abbiano sufficienti possibilità di successo nella vita, ma tali qualità si possono sviluppare con la pratica, compensare a vicenda e utilizzare secondo un piano preciso, senza il quale persino le migliori doti naturali di nascita diventano inutili e si possono anche perdere. Anche il coraggio è una qualità che si può sviluppare con la pratica.

Il coraggio in battaglia non va confuso con la temerarietà o l'aggressività, che sono sintomi di un'intelligenza inferiore. Secondo l'etica naturale, l'uso della forza è giustificato solo in caso di legittima difesa in caso di pericolo autentico; i sistemi snaturati privano l'individuo del diritto di difendere sé stesso e i propri cari assegnando ogni potere allo Stato e ai suoi rappresentanti o servitori, che si trovano quindi vulnerabili alla tentazione di abusare della propria posizione in un modo o nell'altro. Maggiore è il potere di queste persone (poliziotti, magistrati, burocrati, politici ecc) più la posizione attira persone facili da corrompere perché avidi e prive di scrupoli, se non addirittura squilibrate psicologicamente. Le leggi contro la corruzione non servono a niente - l'unica soluzione consiste nel limitare la quantità di potere effettivo degli individui e dei gruppi interessati a controllare la gente.

Lealtà e fedeltà

I concetti quasi identici di lealtà e fedeltà sono strettamente collegati con il coraggio e il senso di sacrificio di sé, e si basano sulla consapevolezza delle proprie responsabilità - verso le persone che dipendono da noi, verso gli ideali in cui crediamo, verso noi stessi.

Chi non è veritiero non può avere lealtà o fedeltà perché non possiede le basi sulle quali costruire solidamente, quindi la prima qualità da sviluppare è l'onestà, evitando le menzogne grandi e piccole che sembrano promettere dei vantaggi egoistici. Questo non significa che dobbiamo andare in giro a raccontare a tutti informazioni delicate e confidenziali (tipo il codice di accesso alla carta di credito o la *password* alla nostra casella di posta elettronica) ma

piuttosto che dobbiamo - individualmente e collettivamente - imparare ad apprezzare le persone oneste e sincere, e smettere di considerare l'ipocrisia come una virtù sociale.

Il contrario di lealtà e fedeltà è il tradimento, un'azione particolarmente vigliacca e condannabile perché ferisce e danneggia chi si fidava di noi e si rendeva quindi vulnerabile e facile da attaccare. Con la perdita generale dei valori etici e morali nella società, tutti corrono il pericolo di essere traditi in qualche modo, perciò diventa necessario proteggersi non soltanto sul piano pratico (evitando di dare troppa fiducia alle persone) ma anche sul piano emotivo (considerando con distacco la possibilità di sviluppi negativi).

Bisogna inoltre evitare di credere alle promesse avventate che difficilmente potranno essere mantenute, e di attaccarsi alle proiezioni mentali che la fantasia costruisce sulla base del desiderio e del senso di bisogno. In ogni caso, bisogna smettere di attribuire ad altri il potere di condizionare la nostra vita sia nel bene che nel male, aspettandoci che risolvano i nostri problemi o permettendo loro di crearci dei problemi aggiuntivi. I miti del Salvatore, del Principe Azzurro e dell'Anima Gemella sono destinati a naufragare miseramente contro gli scogli della realtà, perché ciascun individuo è l'unico responsabile per il proprio successo o fallimento. Gli altri ci possono aiutare, ma non possono veramente risolvere i nostri problemi in vece nostra. Delusione e tradimento si possono verificare nelle relazioni personali a tutti i livelli, non soltanto nelle coppie ma anche nei rapporti tra genitori e figli, tra amici, tra colleghi di lavoro, tra vicini e conoscenti, tra membri dello stesso gruppo ideologico o etnico.

Lealtà e fedeltà proteggono l'integrità e il valore delle relazioni personali, della famiglia, della comunità, della società, della specie e della collettività anche a livello universale. Molti parlano del pericolo grave di disastri globali, ma non arrivano a chiarire abbastanza le cause o a indicare soluzioni pratiche, anzi la tendenza è quella di orientare la lealtà della gente nella direzione sbagliata, per appoggiare ideologie distruttive e governi incompetenti o peggio ancora - con il risultato di aggravare la situazione. Infatti fedeltà e lealtà non sono una cieca obbedienza alla cosiddetta autorità costituita e nemmeno a qualcuno che ci chiede di compiere azioni contrarie alla nostra coscienza e all'etica fondamentale. Se una persona di cui ci fidiamo propone di impegnarci in un'azione discutibile, è necessario trovare il momento giusto per discuterne e magari dissociarsi, prima di fare passi avventati.

Sacrificio di sé

In questi tempi difficili bisogna fare attenzione a non confondere il sacrificio di sé con il terrorismo, che spinge alcuni individui pesantemente indottrinati e psicologicamente squilibrati a suicidarsi allo scopo di causare distruzione e morte specialmente a persone innocenti e quindi suscitare terrore nella gente in generale per sottometterla più facilmente.

Il concetto di sacrificio va sempre collegato con un atto compiuto per il bene comune, per proteggere le persone buone e innocenti dalle aggressioni e dalla sofferenza, per tenere fede alle proprie responsabilità, e sempre rispettando i principi fondamentali dell'etica universale - veridicità, compassione, purezza, autocontrollo e rispetto per gli insegnamenti autentici della coscienza.

Non dobbiamo pensare che il sacrificio di sé comporti necessariamente la morte o grandi sofferenze. Una volta che abbiamo superato l'equivoco dell'identificazione con il corpo materiale e realizzato la nostra vera natura trascendentale eterna, la morte ci appare per quello che è veramente: un semplice passaggio da un corpo all'altro. Nonostante ciò, sono molto rari i casi in cui l'atto di sacrificio richiede la morte, e anche in quei casi la morte va accettata solo quando appare inevitabile e arriva senza che l'abbiamo cercata.

A volte ci vuole più coraggio a vivere che a morire (lo testimoniano i molti casi di suicidio per disperazione) e l'eroismo vero consiste nel lavorare sinceramente e senza egoismo per il bene comune tollerando le difficoltà e lo scoraggiamento e perseverando nello sforzo costruttivo. Una certa misura di sofferenza è inevitabile e l'investimento di energia costa sforzo, ma non è necessario diventare drammatici o andarsi a cercare più guai di quelli che si presentano spontaneamente nel corso del compimento del nostro dovere.

Nella società umana nascono normalmente persone con quattro tendenze primarie: il lavoro intellettuale, la difesa del popolo, lo sviluppo di ricchezze e la manualità. Ciascun individuo è per natura portato maggiormente a un tipo di lavoro piuttosto che a un altro, e ciò determina la sua appartenenza a una specifica categoria professionale, che ha doveri ben precisi. L'assegnazione alle categorie dovrebbe dipendere dalla sanzione del maestro che addestra gli studenti fin dall'infanzia secondo i talenti e il potenziale dimostrati, ma può essere modificata anche in seguito a seconda dell'evoluzione personale dell'individuo. In questo modo, con un addestramento personalizzato, si possono ottenere persone veramente qualificate, e questo vale in particolar modo per coloro che hanno il dovere specifico di difendere la società dalle aggressioni interne ed esterne. Nonostante ciò in caso di bisogno qualsiasi individuo, a qualunque categoria appartenga, ha il dovere e il diritto di impegnarsi a combattere per proteggere sé stesso, i propri cari, e gli esseri innocenti.

Un altro equivoco piuttosto diffuso è che dobbiamo preoccuparci sempre e soltanto del bene altrui e mai del nostro stesso bene, sottoponendo il nostro corpo e la nostra mente a privazioni e sofferenze. Sacrificarsi per gli altri significa essere pronti a fare tutto ciò che è necessario secondo il nostro dovere al momento giusto, ma questo non comporta rinunciare alle cose giuste e belle della vita e alla nostra protezione personale e a quella dei nostri cari. Per poter continuare a fare il nostro dovere è necessario che il nostro corpo e la nostra mente siano abbastanza forti e in buone condizioni.

Si innesta qui un'altra caratteristica fondamentale dell'energia maschile, che possiamo definire come "auto-affermazione" o "ego". Si tratta di una tendenza secondaria, che in una persona

sana e in una società equilibrata rimane in secondo piano rispetto al bene dell'individuo e della collettività, e quindi viene temperata dalle energie di lealtà e fedeltà, sacrificio di sé, nutrimento, protezione e stabilità, armonia, amore, e soprattutto dalla molteplicità di percezioni. In sé, l'ego è necessario per svolgere le nostre funzioni sociali, e quindi non va demonizzato, colpevolizzato o represso - va piuttosto controllato e incanalato con attenzione, perché può gonfiarsi e irritarsi, diventando causa di dolore e danni per tutti, come vediamo nella società contemporanea malata di egotismo.

Specialmente in alcune culture (come in quella statunitense, per esempio), la tendenza all'egotismo è diventata morbosa e cronica, e la gente arriva a commettere azioni assurde e orribili semplicemente per il desiderio di finire sui giornali o diventare famosa, o essere considerata "speciale". Parte del problema deriva dall'ossessione per l'imposizione di un cosiddetto egualitarismo, per il quale tutti gli esseri umani devono essere considerati "uguali", e quindi l'intero sistema si sforza di "uniformare", cioè di livellare le differenze soprattutto con la cosiddetta "discriminazione positiva", per cui persone meno "fortunate" avrebbero automaticamente diritto a maggiori facilitazioni.

Benché sia giusto e necessario provvedere alle esigenze di tutti, non è saggio imporre una uguaglianza artificiale, che solitamente comporta l'abbassamento dello *standard* per tutti e di conseguenza un considerevole danno per molti individui e soprattutto per la società in generale. Il rispetto per l'etica non deve impedire di dividere la società in categorie, ma non deve nemmeno costringere gli individui in categorie che non sono adatte alle loro esigenze e alle loro capacità o potenzialità. Facciamo un esempio: anche i bambini che hanno gravi problemi di vista hanno il diritto a imparare a leggere e scrivere e accedere così alle fonti convenzionali della conoscenza. Ma se per favorirli imponiamo a tutti gli scolari di imparare a leggere e scrivere esclusivamente in *braille*, e mettiamo fuorilegge qualsiasi libro che va letto visivamente, stiamo commettendo un grave errore. La soluzione consiste sempre nel sostenere e proteggere la libertà di tutti gli individui, e nello stimolare il senso di responsabilità e intraprendenza. Imporre delle limitazioni o delle proibizioni è sempre stupido, perché non aiuta nessuno (tranne che nel caso della proibizione delle aggressioni violente).

Invece che sprecare miliardi per mantenere inutili politici e burocrati, i governi dovrebbero sostenere iniziative etiche e costruttive per rispondere alle diverse esigenze di differenti categorie di esseri umani. Continuando con l'esempio degli scolari con gravi difetti alla vista, la soluzione migliore consiste nell'organizzare e finanziare scuole per i ciechi, in cui persone qualificate insegnano utilizzando versioni *braille* delle varie pubblicazioni e metodi di apprendimento alternativi (come i supporti audio, letture, eccetera), con biblioteche da rendere disponibili al vasto pubblico. Se adeguatamente sponsorizzate, queste scuole potrebbero pagare "traduttori" che producano versioni adeguate di testi antichi e moderni di vario genere, che poi vengono venduti nelle librerie e sul "mercato normale".

Questo succede già in una certa misura, perché l'*handicap* della cecità è un problema ben conosciuto e niente affatto nuovo. La stessa cosa si dovrebbe fare per tutti gli altri tipi di *handicap* fisici e mentali, senza ghettizzare gli individui e i gruppi, ma senza costringerli a una falsa competizione "facilitata" che spesso è umiliante per tutti.

Bisogna dunque saper diversificare fin dalle prime classi della scuola elementare, mantenendo una sufficiente permeabilità al sistema per cui ogni individuo può scegliere di passare da una corsia all'altra a seconda delle necessità e delle possibilità, e stabilendo la validità del risultato finale ottenuto, a prescindere dal percorso effettuato. Invece che porre ostacoli a chi corre veloce, bisogna creare un percorso adatto, libero da ostacoli, a chi riesce a camminare solo lentamente. Invece che un'artificiale eguaglianza di qualificazioni o condizioni, bisogna realizzare un'autentica uguaglianza di opportunità e premiando lo sforzo individuale, ma conservando un sano rispetto per la diversità e la molteplicità.

Molteplicità di percezioni

In questi tempi di confusione e controversia sull'argomento del multi-culturalismo, diventa particolarmente importante chiarire quali sono le vere tendenze naturali dell'essere umano e le norme etiche di base che tutti dovrebbero osservare. Il problema nasce dall'equivoco secondo il quale tutte le opinioni o i modi di vita avrebbero lo stesso valore semplicemente perché c'è gente che li ha scelti (come nel concetto distorto di "democrazia").

La libertà di pensiero, di opinione, di fede, di scelta e di preferenze nella vita personale deve essere garantita ma soltanto finché non arriva a negare gli stessi diritti ad altri: per esempio una religione che pretende che tutte le altre religioni siano proibite o distrutte dovrebbe essere la prima e l'unica ad essere proibita e distrutta. Ogni gruppo ha il diritto di pensare che la propria ideologia è la migliore e di cercare di applicarla in pratica nel modo più adatto, ma deve rinunciare a imporla ad altri con la forza, il ricatto, o qualsiasi altro tipo di pressione materiale.

La maggior parte della gente è attaccata all'idea di religione sulla base di tradizioni folkloristiche, come l'osservanza di festività, la celebrazione di cerimonie rituali, il pellegrinaggio a luoghi sacri, lo spirito di comunità, le regole personali di vita, spesso indipendentemente dagli insegnamenti originari o codificati dalla particolare teologia sviluppata dai *leader* religiosi. La maggior parte della gente prende la religione come un sostegno e un conforto per affrontare le proprie difficoltà nella vita, ma le priorità rimangono la protezione e il mantenimento della famiglia, un'occupazione professionale adeguata, e così via. Nascono così interpretazioni ideologiche e speculazioni filosofiche intese a separare la teoria dalla pratica, relegando la teoria alle torri d'avorio degli intellettuali e dei teologi, e lasciando che la gente ordinaria si occupi degli affari propri senza molte interferenze: questa è la soluzione migliore per le tradizioni religiose che non riconoscono il

valore dei principi fondamentali dell'etica universale e la ricerca scientifica della conoscenza. Ma ovviamente si tratta di un palliativo, che può crollare da un momento all'altro appena i veri fondamenti dell'ideologia vengono alla luce.

La convivenza civile richiede l'accettazione di alcune norme di base e soprattutto dei principi fondamentali dell'etica universale. Chi non è disposto ad accettare tali condizioni dovrebbe essere lasciato libero di vivere in una comunità separata formata da persone che condividono gli stessi principi e delimitata in modo da non causare problemi inutili ad altre comunità.

Superficialmente questo concetto potrebbe assomigliare alla ghettizzazione discriminante messa in atto negli ultimi secoli con lo scopo di opprimere minoranze etniche e razziali, ma il problema non sussiste più quando la decisione di appartenere a una comunità piuttosto che a un'altra dipende dalla libera scelta di ciascun individuo e dall'osservanza di precise norme di convivenza civile, e ogni comunità ha tutti i diritti di auto-governo senza che forze esterne possano interferire in qualche modo. Inoltre i membri di ogni comunità dovrebbero avere il diritto di viaggiare liberamente per condurre indipendentemente i propri impegni professionali e accrescere la propria conoscenza, sempre che durante la loro permanenza in altre comunità siano disposti a rispettarne le regole.

Diverse comunità possono tranquillamente coesistere nella stessa regione e persino nella stessa zona urbana, con spazi adeguati e infrastrutture secondo le preferenze individuali e collettive di ciascuna comunità. Bisogna però evitare che le comunità più pacifiche e che osservano strettamente i principi dell'etica siano costrette a subire la prepotenza di comunità più aggressive e che non hanno intenzione di rispettare valori come l'onestà, la compassione, la pulizia e il controllo di sé. Per questo motivo è meglio evitare il sovraffollamento e la sovrappopolazione, favorendo il controllo delle nascite e creando fasce di foresta, parco o coltivazioni agricole tra i territori di due comunità che hanno regole e mentalità molto diverse.

Logica

Abbiamo già visto che l'intuizione deve essere equilibrata dalla logica, integrando la mente cosciente dello stato di veglia con la mente subcosciente e sopracosciente e addestrandole a collaborare in armonia.

Bisogna però fare attenzione a non confondere la logica con la ristrettezza mentale, che costruisce muri per difendere il territorio che crede "possibile" dal vasto orizzonte di cui ha paura e che definisce come "impossibile" tutto ciò di cui non ha avuto ancora esperienza diretta. I pregiudizi sono sempre un ostacolo e a volte impediscono persino di accettare ciò che sta chiaramente di fronte agli occhi: questo particolare difetto della mente ristretta si chiama dissonanza cognitiva. La logica tende ad etichettare le cose secondo le categorie che

già conosce e fatica a pensare in modo originale (una cosa che richiede creatività e intuizione) o come dicono in inglese, "*out of the box*" ("fuori dalla scatola"). Il Sistema ne approfitta e rimescola le carte a suo vantaggio - per esempio in politica, dove sinistra, destra e centro sono ormai diventate la stessa cosa, e votare per un partito o per l'altro cambia ben poco. Bisogna essere quindi capaci di superare i vecchi paradigmi limitanti.

L'energia "maschile" della logica viene normalmente associata a campi come la matematica, la fisica, la tecnologia, la ricerca scientifica e lo studio delle leggi cosmiche. Quando si unisce in modo equilibrato e armonioso con l'energia "femminile" di intuizione, armonia, bellezza, creatività e stabilità può elevare a livelli altissimi di conoscenza e comprensione, come dimostrano per esempio le straordinarie scoperte del grande matematico indiano Srinivasa Ramanujan. E' risaputo che moltissimi geni della matematica e della scienza hanno realizzato i loro più grandi progressi attraverso l'intuizione, la percezione dell'armonia universale, e non semplicemente attraverso l'arida logica. Questo era anche l'approccio delle antiche culture: vediamo per esempio che Pitagora (considerato normalmente il padre della matematica e della geometria "occidentali") dava importanza primaria alla musica e al simbolismo sottile, armonizzando fisica e metafisica.

La logica in sé infatti può portarci soltanto fino a un certo punto nella comprensione dell'universo, secondo quello che i nostri sensi possono percepire, ma esistono dimensioni superiori, che vengono penetrate soltanto dalle facoltà più sottili dell'intelligenza. A volte la logica si oppone alla voce della coscienza, ai valori etici, alla verità stessa, specialmente quando il calcolo logico parte da presupposti errati o insufficienti: la logica è infatti semplicemente un processo mentale meccanico, che elabora i dati esattamente come farebbe un computer. Come si dice in gergo informatico, "*garbage in, garbage out*" ("se i dati introdotti non sono validi, il risultato non avrà miglior valore"). A volte le cause e gli effetti rimangono nascosti e con un'osservazione superficiale si rischia di tirare le conclusioni sbagliate anche utilizzando la logica in modo rigoroso.

In particolare bisogna fare attenzione alla tendenza dualistica (o "binaria") dei processi logici, per cui ogni domanda può avere solo due risposte: "sì" o "no". Spesso esiste uno spazio maggiore perché la creatività e l'intuizione costruiscano una terza soluzione che è migliore di quelle convenzionali, oppure un compromesso che porterà gradualmente a un livello superiore. Come abbiamo già notato, il cervello umano può e dovrebbe utilizzare i due emisferi in modo armonioso ed equilibrato, e anche se gli scienziati rimangono ancora incerti sulle funzioni di circa il 70% della massa cerebrale umana, ciascuno di noi può scegliere di utilizzare al meglio ciò di cui dispone. Come una barca deve avere due remi da usare in modo sincronizzato, altrimenti procede erraticamente o addirittura continua a girare su sé stessa senza fare progressi, un cervello che si affida soltanto alla logica o soltanto all'intuizione potrà difficilmente ottenere dei buoni risultati.

Sesso lecito e illecito

Nelle culture naturali l'energia sessuale non è considerata peccaminosa o degradante, ma perfettamente legittima e rispettabile quando viene espressa in modo sano e in un rapporto consenziente, e addirittura come sacra quando è sostenuta da una consapevolezza spirituale e religiosa adeguata.

Si tratta di un argomento delicato e per molti addirittura scabroso, ma comunque estremamente importante, non solo in relazione alla figura della Dea Madre e alla religione naturale, ma per tutti gli esseri umani, a qualsiasi cultura appartengano e a qualsiasi livello di evoluzione si trovino. Nelle prossime pagine la nostra analisi si muoverà dal piano naturale o fisico al piano mentale e poi al piano spirituale. Preghiamo i lettori di mantenere la mente aperta senza precipitarsi a fare valutazioni e giudizi, perché altrimenti rimarrà difficile comprendere l'argomento.

Abbiamo visto che il perfezionamento del potenziale umano consiste nell'integrazione equilibrata dell'energia maschile con quella femminile. L'istinto primario di tutti gli esseri consiste nel cercare questo completamento, che produce soddisfazione e gioia e ha il potere di creare e perpetuare la vita. Negli esseri meno evoluti la ricerca è rivolta verso l'esteriorità, mentre nelle tradizioni mistiche la ricerca è rivolta verso l'interiorità, cioè nell'unione sacra delle due energie sempre presenti all'interno del corpo dell'iniziato.

Il passaggio evolutivo è facilitato da un ambiente sociale e culturale sano e libero da sovrapposizioni emotive e intellettuali negative, perché i concetti e i comportamenti contrari all'etica naturale inquinano e deformano l'istinto naturale, che è mirato all'evoluzione.

Entriamo qui nell'analisi del concetto di "sesso lecito" rispetto al "sesso illecito", esaminando il problema da un'angolazione diversa da quella convenzionale di tipo abramico.

Al livello naturale (fisico) primario, l'energia sessuale è la potenza più forte che esista nell'universo, non solo negli esseri umani e negli animali, ma anche nelle piante e addirittura nelle cellule e negli atomi che compongono la materia. L'attrazione tra il polo "positivo" e quello "negativo" infatti determina il movimento e la crescita di ogni manifestazione in una danza che non ha mai fine, manifestando una enorme varietà di corpi e situazioni.

Nel corpo umano la naturale circolazione dell'energia sessuale favorisce la salute, mentre quando ci sono sovrastrutture mentali e culturali che la ostacolano si possono creare dei

blocchi e delle pressioni e a lungo andare anche delle malattie. Ciò non significa però che sia bene impegnarsi in attività sessuali indiscriminatamente ogni volta che si percepisce lo stimolo del desiderio o dell'attrazione, o magari ogni volta che se ne ha l'occasione.

Nel sistema naturale il sesso illecito è ciò che va contro i principi della veridicità, della compassione, della pulizia e dell'autocontrollo; in altre parole, qualsiasi atto di natura sessuale che sia violento, "sporco", irrispettoso, basato sull'ipocrisia, sul tradimento, sull'inganno, commesso su persone non pienamente consenzienti, intrapreso superficialmente senza considerazioni di tempo luogo circostanza e persona, in modo egoistico e/o senza rimanere all'interno di una misura ragionevole e sana o sostenibile. Non ci sono invece indicazioni di tipo abramico basate sulle convenzioni sociali, come la finalità esclusiva della procreazione o la copertura di un matrimonio "ufficializzato" a livello religioso o sociale.

Dopo aver chiarito la differenza tra "lecito" e "illecito", passiamo invece ad esaminare una questione totalmente diversa, cioè la posizione di una persona che liberamente e consapevolmente fa la scelta di astenersi dai rapporti sessuali per impegnare la propria energia in modo più elevato e superare l'identificazione con il corpo materiale.

L'energia sessuale deve però essere incanalata verso l'alto (cioè sublimata) *prima* che dia origine all'impulso sessuale vero e proprio; quando l'impulso è già presente in modo massiccio è preferibile smaltirlo in modo etico attraverso un rapporto adeguato, o in caso di emergenza con un massaggio appropriato, che non fa male a nessuno e quindi non crea *karma* "esterno". Teniamo presente però che la masturbazione crea del *karma* "interno" cioè una "impressione" psichica che perpetua e amplifica l'impulso sessuale e può far sviluppare un'abitudine poco sana o addirittura un'assuefazione a cui ricorrere anche quando lo stimolo naturale è assente. In alternativa si può quindi ricorrere ad altri espedienti naturali che permettono di scaricare in modo innocuo l'energia accumulata: una sana doccia, una bella corsa, una nuotata o un'esercizio fisico equivalente, un'attività lavorativa possibilmente creativa, e così via.

Al livello dell'etica fondamentale e nelle circostanze che la giustificano, l'attività sessuale è un'azione naturale semplice come quella di consumare del cibo per sostenere le proprie forze affinché sia possibile compiere il dovere primario per la nostra esistenza. Naturalmente è più facile fare a meno del sesso che fare a meno del cibo, ma il meccanismo è identico e addirittura le due cose sono strettamente collegate. Per esempio il controllo del desiderio e dell'energia sessuale viene facilitato evitando di consumare il cibo preparato o cucinato da persone assortite in attività sessuali o in modi di pensare o comportamenti materialistici, e anche evitando le spezie piccanti, l'eccesso di zuccheri specialmente raffinati, gli stimolanti (come il caffè), cipolle, aglio, eccetera. Una modesta quantità di alimenti vegetariani sani, freschi e leggeri, consumati nel momento e nel modo giusto, soddisfa il corpo e la mente e facilita la sublimazione dell'energia sessuale, evitando che gli impulsi si presentino a livello fisico. Altri accorgimenti per mantenere l'energia rivolta verso l'alto sono evitare la

contemplazione di materiale sessuale, come anche il contatto non necessario con potenziali partner sessuali, l'uso di espressioni sessuali o volgari, il raccontare o ascoltare storie a sfondo sessuale, il fare o ascoltare allusioni maliziose, e la compagnia di persone materialiste. Bisogna anche evitare l'eccessiva cura per il proprio corpo come per esempio la *fitness*, il *body building* o la tintura dei capelli; questo naturalmente non significa che non bisogna fare il bagno regolarmente, indossare abiti puliti, prendere le medicine necessarie e praticare le attività fisiche appropriate per mantenere il corpo in condizioni funzionali.

E' necessario mantenere un controllo sui propri impulsi e gestirli con saggezza, perché l'istinto sessuale tende a rafforzarsi e a manifestarsi più frequentemente se i rapporti sono troppo numerosi, magari perché poco soddisfacenti. La pressione culturale che spinge verso i modelli artificiali tramite canzoni, romanzi, film eccetera va evitata, sia quella che propone l'illusione della favola romantica sia quella che presenta una sessualità di tipo volgare o animalesco o peggio ancora distorta da perversioni mentali, comprese quelle che implicano crudeltà, orrore, terrore o degradazione.

Bisogna anche imparare a non proiettare fantasie, desideri e speranze, sogni e bisogni sulla persona che contempliamo come potenziale *partner* di una relazione personale o sentimentale. L'illusione che viene creata in questo modo può portare solo sofferenze a tutti, perché la delusione inevitabile che ne seguirà viene solitamente imputata all'oggetto delle proiezioni, come se fosse responsabile di non essere all'altezza delle aspettative altrui.

E' estremamente difficile trovare una persona decente che corrisponda alle nostre esigenze e preferenze in misura ideale, o anche solo che ci comprenda o condivida i nostri interessi, così come è estremamente difficile avere una forma fisica corrispondente al modello pubblicitario o una stabilità psichica efficiente al 100%. E anche quando troviamo una persona genuina, equilibrata e veramente "compatibile" per una relazione di coppia, inevitabilmente prima o poi avviene una separazione o una crisi, che ci porterà via una quantità di energie e tempo causando notevoli sofferenze, perché l'anima è eterna e si aspetta relazioni eterne ed esperienze eterne, specialmente quando si tratta di felicità, amore, servizio - insomma, tutto ciò che si trova a livello della nostra vera natura spirituale.

Questo non significa che non sia legittimo avere delle storie d'amore, perché l'innamoramento è un fenomeno completamente naturale, che va rispettato in quanto facilita la continuazione della specie. Il problema è l'illusione che consiste nell'aspettarsi l'impossibile da una storia d'amore; questo avviene quando la pressione ormonale (cioè l'istinto sessuale biologico) si innesta su quella sentimentale (cioè il bisogno di sostegno emotivo e specialmente di convalida personale) e sull'equivoco di base che consiste nel cercare la felicità perfetta nelle relazioni umane (invece che nel Sé).

La realtà è che la semplice soddisfazione etica di un bisogno fisico e mentale costituisce un mezzo per il sano mantenimento di corpo e mente, non il fine supremo della vita e il livello della vera felicità eterna. Gli esseri umani hanno aspirazioni spirituali che non possono essere

completamente soddisfatte a livello materiale, perciò se queste non vengono incanalate "verticalmente" verso l'alto tenderanno ad allargarsi "orizzontalmente" a coprire un territorio sempre più vasto di gratificazione sensoriale, ben oltre le autentiche necessità del corpo e persino contro le esigenze di salute ed equilibrio psico-fisico.

L'illusione dell'identificazione materiale combinata all'effetto degli ormoni porta a desiderare più o meno ardentemente di trovare una singola relazione di amore, affetto, amicizia, o comunque una "persona ideale" alla quale appoggiarsi per provare un sentimento di gioia e soddisfazione permanente, specialmente se il rapporto originario con la madre è stato debole o carente in qualche modo. Questa illusione consiste soprattutto nel fatto che le sensazioni di felicità e appagamento che si sperimentano nel fenomeno dell'innamoramento sono SOGGETTIVE, cioè create da noi stessi a prescindere dall'oggetto sul quale proiettiamo i nostri desideri. In altre parole, ci innamoriamo non di una persona reale, ma dell'immagine che noi percepiamo più o meno realisticamente (di solito, poco realisticamente) e che identifichiamo con quella persona sulla base dei nostri bisogni personali coscienti o subcoscienti. La dimostrazione di questo fatto si verifica facilmente dall'inevitabile delusione che sopravviene quando, per un motivo o per l'altro, diventa impossibile continuare a illudersi con quella falsa identificazione. Quando cioè la discrepanza tra la proiezione fantasiosa e la dura realtà diventa dolorosamente evidente; se ciò avviene dopo il matrimonio monogamo e indissolubile, il risveglio può essere particolarmente disastroso.

La risposta alla questione sentimentale/ emotiva viene offerta dal concetto dell'integrazione personale, cioè dal superamento dei ruoli "di coppia" che in realtà possono benissimo essere soddisfatti da una sola persona (ciascuno di noi) contemporaneamente. Ciascuno di noi possiede infatti un cervello composto da un emisfero destro e uno sinistro, che sono collegati con tutte le varie funzioni umane, anche dal punto di vista anatomico. In altre parole, noi stessi siamo "il nostro *partner* ideale".

L'equilibrio armonico e la collaborazione funzionale tra le due "metà del cielo" che si trovano in ciascuno di noi viene chiamato "nozze mistiche", in quanto costituisce l'unione delle due energie fondamentali dell'universo - quella maschile e quella femminile. La miscela di maschile e femminile in ciascuna persona può variare, e non c'è niente di male in questo. Il sistema naturale rispetta questa diversità. Questo approccio non ha soltanto un effetto liberatorio a livello sociale, ma funziona anche a livello individuale, perché incoraggia ogni persona a trovare equilibrio e forza sufficienti in sé stessa, invece di auto-mutilarsi delegando una grossa parte delle proprie funzioni pratiche o emozionali a "qualcun altro" che teoricamente dovrebbe essere più qualificato "per natura" a svolgerle.

Naturalmente questo non significa che non possiamo impegnarci in relazioni genuine e sane di amicizia o di coppia. Significa soltanto che in ogni relazione ciascun individuo deve trovare il proprio equilibrio senza dipendere da un *partner* per la propria felicità e soddisfazione.

Bisogna qui fare una distinzione importante tra impulso sessuale naturale e impulso sessuale artificiale. Mentre l'impulso naturale è un bisogno autentico (un messaggio del corpo che va ascoltato e rispettato), l'impulso artificiale è creato da numerosi fattori esteriori specialmente culturali (le aspettative sociali, la mania della *performance*) e generalmente costituisce una manifestazione secondaria (cioè distorta e voluttuaria) di un bisogno primario disatteso.

Facciamo di nuovo l'esempio del cibo. Il nostro corpo ha bisogno di una certa varietà e quantità di elementi nutritivi, che si possono trovare negli alimenti naturali, specialmente in frutta e verdura fresca, cereali integrali, semi e noci, eccetera. Quando abbiamo fame, una quantità modesta di questi ingredienti di buona qualità, preparati con semplicità e sobrietà, dovrebbe essere perfettamente sufficiente ai nostri bisogni - per esempio buon pane "casereccio" e un'insalata o una zuppa che contiene una buona varietà di componenti. Il desiderio di pietanze complicate e speciali, con ingredienti rari e costosi, sapori forti e insoliti e decorazioni elaborate non è un vero bisogno fisico ma una fantasia mentale indice di una insoddisfazione di fondo che non ha nulla a che fare con il cibo, e spesso è addirittura un segnale di danni psichici per cui si cerca conforto emotivo nel cibo nei momenti di depressione e infelicità.

Se la nostra alimentazione è carente in qualche modo, specialmente rispetto alle vitamine e ai sali minerali, il corpo reagirà richiedendo una quantità e una varietà maggiore di cibo per poter far fronte alle sue esigenze, come vediamo nel caso dei consumatori abituali del cosiddetto "cibo spazzatura". Ancora peggio se si cerca di distrarre la fame genuina consumando droghe chimiche e tossiche o farmaci che hanno sull'organismo un'azione drastica e violenta, magari "dimagrante". Non dovremmo nemmeno mangiare alimenti di cattiva qualità regolarmente per risparmiare denaro o tempo, perché ci saranno effetti negativi sulla salute, anche se bisogna fare i conti in tasca e vedere quanto possiamo spendere effettivamente e quali sono le nostre priorità del momento - o anche adattarsi al peggio quando è inevitabile, in attesa che la situazione migliori. E' vero che non si può digiunare sempre, ma qualche digiuno ogni tanto, fatto nel modo giusto, è molto benefico per la salute.

Un altro esempio facile da comprendere è la scelta di una vettura. Se abbiamo bisogno di acquistare un'automobile per i nostri spostamenti, i parametri davvero significativi sono la funzionalità, la convenienza di consumi, una certa misura di comodità dell'abitacolo e dei comandi. Invece il colore, il *design*, le decorazioni, la marca e il nome del tipo di vettura non hanno niente a che vedere con il nostro bisogno di spostarci ma sono fattori collegati alle nostre fantasie sociali e culturali e addirittura potrebbero essere usati come surrogati del nostro senso di autostima o compensazione per frustrazioni intime, relazioni personali fallimentari, e via dicendo. Similmente, se la vettura che abbiamo attualmente presenta dei difetti di funzionamento (per qualsiasi motivo, compresi gli strapazzi ai quali è stata sottoposta) si potrebbe arrivare a pensare che il problema sia il modello sbagliato, la marca sbagliata, il *design* sbagliato o magari anche il colore sbagliato, e si desidera acquisire un'altra vettura che ci sembra più desiderabile. Ma nessuna automobile può essere perfetta e durare

in eterno, e molto del suo rendimento dipende dal modo in cui la trattiamo e ce ne prendiamo cura, anche quando il suo valore "di mercato" sembra essere scarso.

L'impulso sessuale naturale è una normale funzione biologica sia per gli uomini che per le donne, ma è necessario per la sopravvivenza della specie, non per quella dell'individuo. E' quindi perfettamente possibile sopravvivere senza avere rapporti sessuali, mentre l'assunzione di alimenti è indispensabile per tutti.

Il desiderio sessuale ha quindi lo scopo di spingere a una scelta evolutiva che porta l'individuo ad agire per conto della collettività, aiutandolo a superare le limitazioni personali per il bene della specie e della comunità universale. In un certo senso potremmo paragonarlo a un salto compiuto durante una corsa ad ostacoli: per superare la barriera è necessario un certo sforzo che solleva temporaneamente dal terreno, ma se il balzo viene gestito in modo scorretto si può facilmente cadere e farsi male. D'altra parte, il sollevamento dal terreno fa sperimentare temporaneamente la sensazione del volo, l'esperienza di librarsi con leggerezza nell'aria libera - e da lì si comincia a desiderare di fare esperimenti con altalene, tuffi in piscina dal trampolino, paracadutismo o assenza di gravità come nello spazio. Perché gli esseri umani cercano questo tipo di esperienza? Perché si tratta di una condizione naturale dell'essere quando è libero dal corpo grossolano, cosa che tutti possiamo sperimentare durante il viaggio astrale e persino durante i sogni ordinari.

Similmente, l'impulso sessuale distacca momentaneamente la consapevolezza dal livello ordinario per lanciarla al di là dei muri che l'essere condizionato si è costruito con l'idea di proteggersi dal mondo esterno. L'istinto ci dice che questi muri ci tolgono il sole e il vento, e che deve esistere qualcosa di più là fuori, qualcosa di cui abbiamo bisogno per completare noi stessi e trovare la gioia e la soddisfazione. Se la nostra ricerca viene condotta in modo etico e saggio, come un atleta si prepara consapevolmente al salto degli ostacoli, a un certo punto della corsa non ci saranno più ostacoli da superare e avremo imparato a volare - perché il potenziale esiste all'interno di ciascuno di noi.

I primi salti nella corsa sono però spesso difficili o addirittura traumatici, specialmente se non si è adeguatamente preparati.

Potremmo paragonare questi primi impulsi sessuali a una febbre, cioè all'aumento della temperatura corporea, che in misura moderata è normale durante alcune fasi della crescita (come quando ai bambini cominciano a spuntare i primi denti o nelle normali malattie infettive dell'infanzia), in un lieve raffreddore o influenza, o come reazione del corpo a uno *shock* o eccessivo affaticamento. Lo scopo di una febbre naturale e moderata è quello di neutralizzare i germi patogeni, alzando la temperatura del corpo oltre la soglia della loro sopravvivenza; l'aumentata sudorazione aiuta ad espellere le tossine e ripulire l'organismo.

Come la febbre, l'impulso sessuale naturale non va semplicemente represso (o appesantito da emozioni negative) specialmente nella fase della vita in cui la produzione ormonale aumenta,

cioè nell'adolescenza e nella prima giovinezza. Se non è possibile soddisfarlo, va tollerato con pazienza e lasciato andare, come qualsiasi altro impulso.

Quando si ha febbre la cosa migliore è riposare, mangiare poco o niente, tenersi leggeri, bere molta acqua pura, prendere delle medicine naturali, e non appena l'episodio ha completato il suo decorso eliminando le tossine o virus dal corpo, la febbre scende e ci si sente più calmi, e spesso il sistema immunitario ne guadagna. Soltanto se la temperatura sale troppo e rimane anormalmente alta per troppo tempo è bene intervenire con medicine più forti, per proteggere il cervello dal surriscaldamento e quindi da possibili danni permanenti. In questo caso è bene anche cercare di comprendere la causa dell'infezione ed eliminarla a monte con un processo di pulizia ed eventualmente di rimozione chirurgica, come per esempio in caso di ascessi dentali o schegge di materiali estranei insediate nel corpo, e di medicazione generale e locale con antibiotici e antisettici. Nello stesso modo, un impulso sessuale che diventa un'ossessione, specialmente se diretta verso la persona sbagliata o verso un numero di persone senza la giusta discriminazione, richiede un intervento più radicale in cui è necessario scoprire la vera causa del problema ed eliminarla.

Il corpo umano produce naturalmente ormoni e fluidi sessuali, specialmente durante il periodo "fertile", dall'adolescenza fino all'inizio della vecchiaia. La pratica yoga chiamata *urdhva reta*, che consiste nel sollevare l'energia vitale/ sessuale lungo la colonna vertebrale per farla risalire fino al cervello, è un'arte molto difficile e se applicata in modo scorretto può avere risultati disastrosi, come possiamo vedere nelle persone che si limitano ad astenersi artificialmente dai rapporti sessuali in modo totale o parziale, che siano celibi o coniugati, per scelta o per costrizione.

La pressione risultante dalla repressione violenta (soprattutto se prolungata e sistematica e aggravata da emozioni negative) di un impulso primario già manifestato in modo massiccio può addirittura danneggiare il sistema nervoso e anche il cervello in modo più o meno grave; per fare un paragone, è come se saltasse la valvola o peggio ancora il coperchio della pentola a pressione. A quel punto si può facilmente soffrire di allucinazioni e spesso si arriva a proiettare il problema su altri (che sono in realtà del tutto innocenti) e a distorcere la propria mente in perversioni di tipo sado-masochistico o in azioni che superficialmente possono apparire del tutto scollegate dalla questione sessuale, come la mania di potere e di controllo, i comportamenti ossessivi e compulsivi, e così via.

In una società naturale gli adolescenti vengono sostenuti dalla comunità con speciali riti di passaggio mirati a incanalare le nuove energie in direzioni utili e sane. Appena lo sviluppo sessuale è completo i rapporti di coppia sono considerati normali, perché quando si è giovani la gravidanza e la nascita di figli è più facile; per chi invece non si sente pronto a "mettere su famiglia" perché deve ancora studiare o fare esperienza, le culture naturali offrono ampia scelta di anticoncezionali non tossici. Alcune culture naturali risolvono il problema dell'adolescenza creando comunità indipendenti in cui i ragazzi e le ragazze vanno a vivere

separatamente per un periodo in preparazione ai "riti di passaggio", generalmente sotto la tutela di qualche adulto particolarmente saggio e preparato al difficile compito; in questo modo le relazioni di coppia sono più rarefatte e l'energia viene impegnata nello sviluppo sociale piuttosto che sentimentale.

Facciamo qui una deviazione dall'argomento principale per analizzare uno dei fattori primari delle distorsioni del comportamento sessuale nelle società contemporanee.

Il problema inizia già nell'infanzia, in cui i bambini sono sottoposti a un bombardamento culturale inteso specificamente a influenzare la loro mente sui binari "accettati" dal sistema. Di norma i genitori e gli altri membri adulti della famiglia sono troppo impegnati dal punto di vista professionale e culturale per intervenire efficacemente sulla formazione mentale ed emotiva dei bambini, che rimangono affidati alla televisione e alla scuola, ed entrano nel delicato periodo della pubertà totalmente impreparati o addirittura carichi di nozioni errate ed emozioni negative.

Nella società contemporanea l'educazione scolastica è appesantita da un tentativo artificiale di livellamento culturale, per cui tutti gli studenti devono qualificarsi in modo tendenzialmente uguale e apprendere la stessa mole di conoscenze. In pratica, però, l'unica cosa che rende simili tutti gli studenti è che dopo pochi anni hanno dimenticato circa il 70% delle nozioni che erano stati costretti ad assorbire per essere promossi agli esami, e quasi il 90% delle nozioni rimarrà praticamente inutilizzato per il resto della vita. Nel sistema scolastico "ugualitario" soffrono tutti: gli studenti più dotati che si annoiano a morte per scarsità di stimoli intellettuali, gli studenti meno dotati che sono costretti ad appiccicarsi alla memoria nozioni astratte che non capiscono, gli insegnanti che devono gestire le inevitabili insofferenze e differenze, e i genitori che devono pagare ed essere disponibili a rispondere a servizi obbligati di cui non hanno vera necessità.

La situazione diventa ancora più esplosiva con scuola media superiore, liceo o *college*, quando lo sviluppo ormonale degli adolescenti (dai 15 ai 20 anni di età) raggiunge il livello massimo, e in mancanza di sfogo naturale si distorce nelle prime tensioni sociali e caratteriali, accompagnata da una sofferenza di fondo dovuta alla necessità di crearsi un'identità propria. Anche queste classi, teoricamente "non obbligatorie", diventano in pratica indispensabili perché il mercato del lavoro si aggancia fortemente alla mafia accademica, e ai candidati anche per lavori generici viene chiesto un titolo di studio superiore seppure privo di un valore pratico. Manca invece l'anello di congiunzione tra preparazione scolastica (sempre teorica e indottrinante) e la vera esperienza lavorativa (pratica e utile) che un tempo consisteva nella pratica dell'apprendistato presso un professionista di buona fama.

La soluzione migliore attualmente consiste nella cosiddetta *home schooling*, cioè la preparazione scolastica indipendente, per cui invece di andare a scuola ragazzi e ragazze studiano da casa utilizzando testi e altro materiale fornito da istituzioni adatte, che si occupano anche di organizzare esami periodici con il conferimento dei certificati scolastici relativi. Questo

metodo riduce drasticamente lo spreco di tempo e di energia permettendo a ciascuno studente di concentrarsi su ciò che è davvero utile e di procedere con i tempi che gli sono più consoni, eliminando anche le dissonanze culturali e ideologiche imposte dagli insegnanti individualmente o dall'orientamento specifico della scuola pubblica o privata alla quale appartengono, e gli attriti sociali tra studenti di varia formazione ideologica, etica e morale.

Per realizzarlo però è indispensabile che ogni studente abbia il sostegno di un adulto responsabile e capace nella famiglia o nella comunità, che funzioni come punto di riferimento e verifica per il processo di apprendimento e applicazione.

Il sacro femminile

Parlando delle ideologie abramiche, abbiamo visto che presentano Dio come esclusivamente e ferocemente maschio e senza compagne uguali o consorti.

Nell'inculturazione delle religioni precedenti vediamo questa dinamica trasformare l'antica Dea Madre potente e gloriosa in una Madonnina sottomessa ai tormenti che subisce per volontà del Dio unico. Il sintomo forse più appariscente è il fatto che nel periodo abramico il sacro femminile comincia ad essere rappresentato carico di abiti molto coprenti, mentre nel periodo pre-abramico il corpo della Dea veniva esaltato in tutta la sua bellezza, decorato da molti ornamenti ma con pochi abiti leggerissimi e rivelatori; questo si osserva nelle regioni culturali europee e specialmente medio-orientali (in periodi sufficientemente antichi) ma anche nella regione culturale indiana. Questo accade quando il sacro femminile viene "domato" - altrimenti l'immagine della potente e gloriosa Dea Madre può essere addirittura distorta e capovolta, trasformandola in un'entità demoniaca, una strega, un mostro da temere e combattere e se possibile uccidere - o quanto meno indebolire distruggendo le sue immagini, i suoi templi e luoghi sacri, i suoi adoratori e persino la sua memoria.

Abbiamo visto che il sacro femminile rappresenta la Natura in tutta la sua gloria e bellezza, e secondo l'ideologia abramica la Natura deve essere repressa, dominata e sfruttata se non addirittura punita con la tortura, l'umiliazione e la distruzione.

Nella categoria della Natura risaltano Madre Terra, le donne in generale, la Madre in quanto potere di fertilità e vita, la Morte, le mucche e gli altri animali che nutrono volentieri gli esseri umani con il loro latte. Come abbiamo già visto, il sacro femminile è rappresentato anche

dalla bellezza in sé, dall'armonia della musica e della parola, dall'energia vitale, dal corpo di tutti gli esseri umani (in quanto generato dal principio femminile) e dall'energia sessuale (in quanto unione con il principio femminile dalla quale scaturisce la vita e il corpo).

A questo proposito dobbiamo tenere presente che nelle culture pre-abramiche e non-abramiche, e soprattutto nel sistema culturale vedico, la maternità è una potente manifestazione del divino, e nessuno si sognerebbe di condannarla perché "illegittima", anche quando avviene in una situazione "non regolare". Non esiste una maternità "illegittima", così come non possono esistere bambini "illegittimi": la vita è sempre legittima per il fatto stesso che esiste, in sé e per sé, e anzi la sua stessa esistenza è sacra. Un abramico (o chiunque altro) che raglia contro i "bastardi" e i "figli di puttana" e crede che possano esistere "figli illegittimi" o "figli della colpa" non ha alcun diritto di affermare che onora la sacralità della vita.

Questo naturalmente non significa che nelle culture naturali pre-abramiche ogni atto sessuale fosse finalizzato alla procreazione. Generare un bambino è una responsabilità enorme e non va mai presa alla leggera. Nelle culture naturali antiche esisteva una vasta gamma di anticoncezionali, soprattutto a base erboristica, che impedivano il concepimento (se assunti prima del rapporto) o eliminavano l'ovulo fecondato (se assunti durante le prime 4 settimane) o addirittura causavano l'interruzione della gravidanza (assunti più tardi) anche se questa soluzione di solito veniva applicata molto raramente perché traumatica e pericolosa per l'organismo della madre. L'aborto spontaneo veniva considerato un evento naturale e rispettato in quanto tale, e quello provocato era generalmente considerato un crimine soltanto se compiuto in modo violento e contro la volontà della madre.

Nei casi estremi, il bambino veniva soppresso alla nascita se affetto da gravi malformazioni, come del resto accade naturalmente nel regno animale. E' la madre che è sacra, non il bambino, e specialmente non un bambino che appare chiaramente destinato dalla natura a una morte precoce aggravata da inutili sofferenze - in questo caso la madre stessa compie il supremo atto d'amore e libera il piccolo dal dolore donandogli una morte più dolce e veloce possibile. Il fatto che nessun aspetto della maternità veniva colpevolizzato o criminalizzato riduceva immensamente il numero e la gravità degli episodi di aborto procurato.

Nelle ideologie abramiche questo diventa impossibile perché la madre non ha alcun diritto sulla prole, che ha semplicemente "prodotto" per il suo proprietario, che è l'uomo (marito-padre-sovrano); questo si può osservare facilmente nel termine inglese che definisce il parto cioè "*delivery*", letteralmente "consegna", parola che si usa normalmente anche per le merci. Di conseguenza il padre-padrone ha diritto di vita e di morte sul bambino e sulla madre; poiché le femmine hanno meno valore dei maschi, il padre può sopprimere o vendere la figlia a qualsiasi età e anche appena dopo la nascita se desidera assicurarsi che la madre possa rimanere presto incinta di nuovo con un figlio maschio, come si può osservare nella storia europea lungo parecchi secoli dopo l'introduzione del cristianesimo.

La dissacrazione sistematica della maternità ha avuto l'effetto di spingere l'archetipo della Madre sempre più profondamente nel subcosciente individuale e collettivo, creando enormi problemi emotivi e mentali che sono diventati così diffusi da arrivare ad essere considerati la norma. Non è infatti possibile rimuovere l'archetipo della Madre - il patriarcalismo riesce soltanto a reprimerlo esasperando le emozioni che vi sono collegate e ad avvelenarle, provocando rabbia, paura, odio e frustrazione che si manifestano poi a vari livelli.

L'unica soluzione consiste nell'eliminare le sovrapposizioni culturali, spalare via i detriti e la spazzatura e ritrovare la dimensione naturale e originaria, sana e vitale, che può guarirci sia a livello individuale che collettivo. Questo risolverà automaticamente i problemi di tossicodipendenze e comportamenti autolesionisti di vario genere, collegati sempre con un rapporto conflittuale con il proprio corpo e con la società. Purtroppo il modello consumeristico non-sostenibile si basa proprio sul coltivare la frustrazione del pubblico, addirittura creando dei modelli artificiali di perfezione fisica e sociale che sono praticamente impossibili da raggiungere e spostando la soddisfazione di tali aspirazioni nel regno dei sogni - dove il subcosciente programmato a livello subliminale riorienterà lo sforzo verso bersagli apparentemente più facili da raggiungere, come l'acquisto di beni di consumo non veramente necessari o addirittura dannosi e che provocano tossicodipendenza.

Nella dimensione naturale la Madre rimane il simbolo più universale e potente tra tutte le figure simboliche del subcosciente collettivo, in tutte le culture.

Ogni essere umano è creato dalla propria madre, che ne costruisce e plasma il corpo partendo dalla cellula-uovo e continuando attraverso la costante nutrizione con i propri fluidi. Non c'è separazione di identità tra la madre e il feto, che per molti mesi non ha altra consapevolezza se non quella di essere parte della madre. Soltanto nelle ultime settimane prima del parto il feto comincia a percepire una sensazione di costrizione, collegata peraltro al disagio della madre stessa, creata dalla diminuzione dello spazio a disposizione nella cavità addominale.

Anche dopo la nascita, il bambino continua ad essere parte dell'identità della madre e a dipendere completamente da questo archetipo, che sia incarnato dalla madre biologica o da un'altra persona anche di sesso differente o addirittura di specie differente. Per il neonato la Madre è Dio: costituisce l'intera realtà del bambino, l'oggetto di tutti i suoi desideri, la fonte di ogni gioia e soddisfazione. Soltanto dopo i primi due anni di età il bambino comincia generalmente a rendersi conto di avere un'identità separata da quella della madre o della persona che ne incarna l'archetipo.

La mancanza della madre o la sua disposizione sfavorevole hanno un effetto immediato sulla percezione e persino sulla salute mentale e fisica del bambino, e la paura di essere abbandonato dalla madre è la consapevolezza del pericolo estremamente reale di sofferenza e morte. Questa consapevolezza di totale dipendenza e identificazione è un principio fondamentale che nessuno può ignorare, almeno a livello subcosciente

Le ideologie non-naturali puntano proprio su questo fattore per creare popolazioni eternamente e morbosamente dipendenti dall'autorità, insicure, sottomesse, facili da terrorizzare, con un basso livello di autostima, se non addirittura masochiste e comunque mentalmente ed emotivamente squilibrate. Per ottenere questo risultato è sufficiente che i bambini vengano generati e cresciuti da donne prive di potere personale, squilibrate, danneggiate, insicure, sottomesse, maltrattate, insultate o derise: automaticamente la nuova generazione svilupperà un senso di identificazione con quelle qualità e quei comportamenti, e la relativa visione della vita rimarrà indelebilmente incisa nel loro subcosciente.

Se addirittura i bambini fossero generati da "serbatoi biologici" come si ipotizza per un prossimo futuro, il Sistema potrebbe trasferire totalmente l'archetipo della Madre alla figura impersonale del Sistema stesso o dell'organizzazione che gestisce le procedure di nascita, creando un nuovo tipo di dipendenza psicologica e frustrazione personale così completa e irreversibile da essere stato ritenuto finora impossibile. Infatti anche un bambino abbandonato alla nascita ha qualche vago ricordo subcosciente del legame con la madre, e se la figura materna non viene almeno parzialmente ricostituita anche in modo surrogato, il bambino diventa apatico, deperisce (*marasma*) e si lascia morire.

A livello intermedio di evoluzione di consapevolezza dall'animale all'umano, la figura della Madre individuale si ingigantisce nella figura della Madre della tribù, come vedremo più avanti nella nostra carrellata storica.

La schizofrenia culturale, ideologica e teologica degli ultimi due o tre millenni ha creato l'idea che al "Dio del bene" si contrapponga una specie di "Dio del male", spesso identificato con la Natura (l'origine del peccato). Prendiamo per esempio le raffigurazioni del famoso "serpente-Satana" che nel mitico giardino dell'Eden convinse Eva a mangiare la Mela della Conoscenza: se fate attenzione noterete che molte illustrazioni delle più vecchie innestano sul corpo del serpente una faccia femminile, copiata direttamente dalla tradizione ellenistica di raffigurare Iside in questo modo per mettere in risalto la potenza dell'energia femminile e la sua capacità di rinnovamento. La sovrapposizione ideologica abramica è mirata in particolar modo a demonizzare l'aspetto potente e maestoso della Dea Madre.

Le raffigurazioni iconografiche successive, colorate dalla paura e da una forte ambivalenza di desiderio/odio, hanno portato a rappresentare varie forme di questo "grande oppositore" in modo considerato grottesco perché collerico o pericoloso. Da qui l'aggiunta di corna, zanne, zoccoli, smorfie di vario genere, tridenti e altre armi, fuoco, serpenti, eccetera. Ma che cos'è il grottesco, se non una convenzione culturale? Il termine stesso "grottesco" deriva dal riferimento alle pitture rupestri (nelle "grotte") che rappresentavano anticamente scene sacre e simbologia iconografica.

E' interessante osservare che nel mondo antico e specialmente nelle culture che onoravano la Dea questi simboli non erano appesantiti da giudizi di condanna o paura, perché c'era una solida consapevolezza della natura assoluta della Potenza, che include tutti gli aspetti,

benevoli e terribili. Dal punto di vista teologico e filosofico, questo approccio onnicomprensivo è accompagnato da una prospettiva serena nei confronti del Tempo e della Morte, due aspetti che invece terrorizzano i seguaci delle ideologie abramiche.

La Dea Madre è dunque dolce e terribile allo stesso tempo, benevola verso i suoi figli e irata verso coloro che sono causa di sofferenza e disordine nel ciclo naturale della vita.

Ritornando a questa comprensione, l'essere umano ritrova l'equilibrio emotivo e psicologico, guarisce dai traumi collocandone le dinamiche nel corso naturale e ciclico degli eventi, e percepisce l'unità e l'armonia di tutte le cose viventi.

Questa è la vera soluzione per tutti i problemi che ci troviamo ad affrontare attualmente.

Alcuni affermano che il genere umano ha bisogno di una nuova religione, di una nuova cultura, di una nuova prospettiva più sana ed equilibrata. Noi diciamo che il genere umano ha bisogno semplicemente di riscoprire ciò che è eterno, al di là delle distorsioni tutto sommato piuttosto recenti, e di tornare alle sue origini, con una consapevolezza sufficiente a fare il vero passo evolutivo che rende speciale i nostri tempi.

Il corso ciclico della realtà non è un circolo chiuso, ma una spirale.

Nei tempi antichi la Religione Naturale era diventata appannaggio di pochi iniziati, mentre la gente in generale rimaneva soddisfatta di una comprensione superficiale e folkloristica, che parlava direttamente al livello subconscio della mente. Oggi abbiamo la straordinaria occasione di integrare la coscienza collettiva con il subcosciente collettivo e aiutare un gran numero di persone a compiere il passaggio iniziatico dell'evoluzione umana. Non è più necessario mantenere il segreto, perché molte sono le persone pronte a ricevere gli insegnamenti antichi.

Oltre all'energia materna, il sacro femminile si esprime anche nell'energia sessuale.

Abbiamo già visto che l'esperienza sessuale affrontata in modo corretto eleva la consapevolezza oltre il livello individuale e apre la porta a una dimensione più profonda.

In molte culture antiche, l'unione sessuale era dunque considerata un veicolo per l'esperienza religiosa e spirituale. Non stiamo parlando di "magia sessuale" *à la* Alastair Crowley, dei toni sessuali delle "messe nere" sataniste, o della confusione pseudo-tantrica di un certo misticismo occultista di stampo coloniale.

Certo, l'attività sessuale ordinaria (come il consumo di liquori e alimenti non vegetariani) può essere usata per evocare entità irrequiete e insoddisfatte, e addirittura gli atti sessuali contrari all'etica possono attirare entità decisamente malevole - e questi spiriti entrano volentieri in relazione con i loro evocatori per scambiare favori. Superficialmente, la dinamica può sembrare un'impressionante dimostrazione di poteri magici, ma lo spiritismo non ha niente a

che vedere con la spiritualità. Anzi, invece di facilitare il progresso tende a spingere verso la degradazione. Una esperienza sessuale religiosa autentica è caratterizzata da fattori precisi di controllo dei sensi e del corpo, e deve essere rigorosamente priva di qualsiasi traccia di egoismo o egotismo. E' un livello che si raggiunge con la pratica sincera dell'austerità e dell'astinenza incanalata correttamente, e permette di lavorare con le energie interiori che esistono all'interno del proprio corpo, e non soltanto all'esterno.

Approfondiremo ulteriormente l'argomento nella sezione dedicata alla tradizione vedica specialmente a proposito di Tantra, Yoga e Bhakti.

Religione, magia, folklore

La versione ufficiale dell'accademia presenta l'evoluzione delle religioni in parallelo a una evoluzione globale della mentalità, cultura e tecnologia umana, da una condizione psicologica primitiva di superstizione e ignoranza normalmente definita come "animismo" all'invenzione di una molteplicità di personaggi immaginari secondo la definizione di "politeismo" idolatra o feticista, e infine al "puro monoteismo" delle religioni abramiche con cui si identificano gli accademici e che chiamano "le grandi religioni del mondo civile".

Adesso che abbiamo capito che questo "mondo" tanto civile non è, e che anzi proprio i fondamenti di tale "civiltà" sono le cause profonde dei nostri problemi, diventa necessario superare queste classificazioni tendenziose per poter arrivare a comprendere veramente la prospettiva della Religione Naturale.

Il termine "*animismo*" deriva da "*anima*" (spirito), e viene definito come "la credenza che uno spirito risieda in ogni cosa, materiale o immateriale." E' evidente che qui gli autori hanno riportato un concetto molto profondo senza comprenderlo affatto perché accecati dal pregiudizio e dall'arroganza che impedisce loro di riconoscerlo come una brillante descrizione dell'onnipresenza di Dio, che formulata in vari modi dalle varie religioni è accettata almeno teoricamente e superficialmente da tutti come verità universale.

La supposta inferiorità del cosiddetto animismo primitivo rispetto al cosiddetto monoteismo abramico scompare quando ci rendiamo conto che la natura di Dio in quanto puro spirito e intelligenza suprema deve contenere necessariamente la conoscenza e l'essenza di ogni cosa creata, e che quindi la creazione non è separabile dal creatore e tantomeno gli può essere

opposta. Attenzione: "non può" non significa "non deve" - significa che è del tutto impossibile che qualcosa si opponga veramente a Dio (che è il Tutto), e quindi se vediamo qualche opposizione il difetto si trova necessariamente nella limitatezza della nostra percezione.

La venerazione e contemplazione dei poteri della Natura - sole, luna, pianeti, aria, luce, fuoco, tempeste, fiumi e così via - ha lo scopo di sintonizzare la consapevolezza umana con l'armonia universale, non quello di cercare di piegare la Natura al proprio volere come pensano gli sciocchi (anche tra i cosiddetti "pagani").

Senza una giusta comprensione e un sano rispetto verso questo "animismo", senza riportarlo in vita nella nostra consapevolezza individuale e collettiva, rimane impossibile ritrovare la nostra vera natura e tornare in armonia con il resto dell'universo.

Un'altra idea tipicamente abramica proiettata sul paganesimo e sulla Religione Naturale per screditarli consiste nella supposta necessità di "sacrifici", presentata come una interminabile serie di macellazioni di animali e persino di esseri umani innocenti allo scopo di gratificare l'inestinguibile sete di sangue delle divinità pagane. La realtà era piuttosto diversa, come vedremo più avanti parlando del concetto di sacrificio nelle diverse culture.

Qui diremo soltanto che la religione naturale rispetta e venera il sangue come portatore della vita, e lo considera sacro in sé. Poiché la compassione e la purezza sono principi fondamentali dell'etica universale e quindi della religione naturale, possiamo star sicuri che l'uccisione di animali (e ovviamente di esseri umani) avveniva soltanto in circostanze estreme, di emergenza, e non allo scopo di propiziare una divinità crudele e capricciosa.

Soltanto in seguito, a causa della degradazione della mentalità umana (con l'affermazione definitiva del patriarcato probabilmente verso il 1000 aC), vennero proiettate qualità e tendenze crudeli e sanguinarie sul concetto di divinità - inizialmente per giustificare il consumo di carne da parte degli esseri umani e poi in seguito per sviluppare una cultura della prevaricazione con la scusa della religione, o addirittura con l'adorazione di spiriti malvagi e demoniaci, compresi gli affamati fantasmi degli antenati defunti.

Vogliamo subito chiarire che questa tendenza esiste normalmente negli esseri umani meno evoluti e immersi nelle modalità materiali più basse, ma questo non si riferisce a una linea di progresso temporale e storico collettivo bensì all'evoluzione individuale di ciascuna persona.

Anche oggi, al "culmine del viaggio evolutivo del genere umano", troviamo facilmente molte persone che scelgono di adorare fantasmi e spettri ed entità demoniache - anzi, la percentuale di popolazione che presenta queste caratteristiche è aumentato esponenzialmente durante il periodo di dominazione abramica. Già l'ebraismo riconosceva l'esistenza di forme oscure e demoniache di spiritismo e le includeva addirittura nei suoi rituali (vedere Genesi, 15.7-18), mentre la cultura medio orientale (sumero-assiro-babilonese-

cananea) dalla quale derivava si limitava a "fare gli scongiuri" per tenere lontani questi spiriti malvagi e crudeli, la cultura egiziana non li teneva in grande considerazione e le culture minoica e balcanica li ignoravano del tutto. La cultura vedica nell'India riconosceva già anticamente questa modalità di fede religiosa ma la classificava come inferiore e incivile, caratteristica delle persone influenzate da *tamas* (ignoranza).

Mentre l'accademia ufficiale insegna che il concetto di religione iniziò proprio con il culto reso ai morti per paura che tornassero sotto forma di fantasmi a tormentare i vivi, vediamo facilmente che la religione naturale originaria, centrata saldamente sul concetto di rinascita ciclica del sole, dei cereali, della vegetazione eccetera, insegna che anche l'essere umano che muore torna nel grembo della Madre Terra per poi rinascere rinnovato e risanato.

Le storie sacre antiche parlano esplicitamente di personaggi che ritornano dalla morte e non come fantasmi o vampiri o *zombie* ma come gloriosi eroi e vincitori elevati a un piano superiore di perfezione. Il fatto che molti di essi - Osiris, Gilgamesh, Inanna, Orfeo, Odino - vengano presentati come divinità o semidei o esseri umani divinizzati non significa che fossero "speciali geneticamente" come pensano gli alienisti, ma che costituivano l'esempio evolutivo più alto per l'essere umano. Più indietro andiamo nel tempo, più si dissolve la linea di demarcazione tra divinità e perfezionamento del potenziale umano - concetto che rimarrà a lungo gelosamente nascosto nel segreto dei "misteri" accessibili soltanto ai candidati più qualificati. Tanto radicata è questa conoscenza nell'animo umano che la propaganda cristiana ha dovuto impossessarsene attraverso l'idea dell'incarnazione umana di Gesù con la sua morte e resurrezione.

Le sepolture dei Neanderthal sono la testimonianza di un sereno omaggio e di un affettuoso congedo per il Lungo Viaggio, mentre con l'avvento delle "religioni civili" si è cominciato a piazzare pietre belle grosse (lapidi) sui morti per impedire loro di uscire dalla tomba, e si sono moltiplicate le storie di fantasmi, vampiri, demoni e possessioni diaboliche che in precedenza avevano un'esistenza solo marginale in quanto la maggior parte delle anime transitava in pace verso una nuova nascita senza rimanere disperatamente aggrappata alle identificazioni e agli attaccamenti di un ciclo di esistenza ormai concluso. La paura superstiziosa della morte e dei morti è terribilmente amplificata quando si proibisce alla gente di credere nella reincarnazione.

L'idea stessa di preghiera è andata deteriorandosi nel corso dei secoli: inizialmente era una celebrazione della gloria divina onnipresente e un'evocazione della positività cosmica nella vita del fedele, sulla quale il fedele o l'officiante si sintonizzava per assorbire e realizzare le stesse qualità e attingere alle potenze collegate per manifestarle nella sua vita e nel suo ambiente, mentre con il cosiddetto monoteismo è diventata un tentativo pietoso e servile di placare o propiziare un Dio collerico e crudele che usava la propria potenza in modo capriccioso, o un tentativo magico e superstizioso di scongiurare disgrazie e attirare la buona sorte modificando le leggi della natura. Da qui la visione atea che condanna religione e magia

come sciocche e inutili superstizioni, e descrive la teologia come il tentativo di giustificare ragionevolmente pratiche assurde e crudeli nate da ignoranza e paura.

Tornando allo scopo originario della preghiera come glorificazione delle qualità e delle attività divine, ricordandole costantemente per purificare e sviluppare la nostra consapevolezza personale, una persona sincera e intelligente comprenderà il valore terapeutico e spirituale della pratica, che incoraggia l'individuo a migliorare sé stesso attivamente invece che ricadere passivamente nell'inerzia e nel fatalismo. Ma questo è possibile solo quando la relazione tra il fedele e la divinità rimane aperta, solida e accessibile a livello personale, libera da paura e senso di indegnità come invece accade nelle fedi abramiche.

Similmente, l'arrogante disprezzo verso "l'idolatria" scompare quando ci rendiamo conto che tutti trovano naturale collegare strettamente o addirittura identificare l'immagine simbolica che rappresenta un oggetto con l'oggetto stesso o con l'ideale che esprime - per esempio la bandiera di una nazione, la fotografia dei propri cari, e a maggior ragione i simboli religiosi di quelle stesse fedi che denunciano l'idolatria - come la croce, il corano o la bibbia, e così via. Contrariamente a quanto affermato dall'accademia convenzionale e dai predicatori abramici, le religioni antiche non limitavano la presenza del divino in una specifica immagine materiale - altrimenti non avrebbero riconosciuto la stessa divinità in molte immagini indipendenti e separate e addirittura sotto differenti forme e nomi.

La confusione creata dall'accademia e dalla propaganda abramica sui concetti di monoteismo e politeismo deve essere chiarita definitivamente: se per monoteismo si intende la concezione di Dio come onnipresente, onnipotente, eterno, trascendente, padre di tutti gli esseri e origine di ogni creazione, sommo bene ed esistenza suprema, il comportamento del Dio degli abramici non corrisponde certo alla descrizione. Se per politeismo si intende la concezione di un certo numero di divinità indipendenti e opposte o concorrenti, costantemente in lotta tra loro per il predominio, le teologie e teofanie delle antiche religioni pre-abramiche non corrispondono alla descrizione.

Le etichette convenzionali tornano leggibili quando per monoteismo intendiamo la scelta di adorare una sola tra molte divinità concorrenti, dichiarandola come l'unica degna di rispetto, e per politeismo intendiamo un pluralismo religioso tollerante in cui il concetto di "*pantheon*" si riferisce a una varietà di forme che partecipano della stessa natura divina.

Ma a questo punto diventa evidente che il monoteismo non è affatto superiore al politeismo, anzi costituisce la causa prima delle violenze e delle guerre e degli atti di oppressione sofferti dal genere umano nel corso della storia - nessuna guerra di religione, cioè ordinata o approvata dalla religione, può essere causata dal politeismo. Per definizione, il politeismo è tollerante in quanto accetta l'idea di una molteplicità di aspetti del divino e della libera scelta nella fede e devozione personale.

Un altro equivoco diffuso dalla propaganda abramica consiste nel pensare che nel politeismo ogni individuo sia costretto a offrire adorazione ugualmente a tutte le forme del divino: in realtà è sufficiente non compiere azioni offensive o aggressioni fisiche contro le immagini del divino, mentre a livello individuale ciascuno è libero di rendere culto a chi gli pare, o anche di non rendere culto a nessuna divinità.

E' ora di smascherare la fola secondo cui i persecutori dei primi cristiani avrebbero punito con la morte coloro che si rifiutavano di rendere culto agli dei pagani: in realtà l'atto rituale richiesto consisteva in una dimostrazione di rispetto e venerazione per la persona dell'imperatore che rappresentava il governo - cosa che i cristiani si rifiutavano di accettare perché riconoscevano soltanto l'autorità di "Cristo Re" e del governo-ombra dei suoi preti. Come è sempre stato ed è ancora oggi il *fondamento* del cristianesimo, manifestato apertamente o operante a livelli occulti; leggiamo nelle lettere di Paolo agli abitanti di Efeso che la posizione dei cristiani è al di sopra di qualsiasi autorità terrena, legge o governo (1.21, 2.6, 2.15).

Prima dell'avvento del cristianesimo non esisteva dicotomia tra religione e scienza, nel senso che la ricerca della conoscenza era rispettata e poteva esprimersi in diverse direzioni, tanto che parecchi culti anche molto diversi coesistevano tranquillamente senza che nessuno se ne scandalizzasse. Anche quando il governo sosteneva una particolare fede religiosa, lo faceva senza perseguire altre correnti di pensiero, religioso o non-religioso, limitandosi a mantenere l'ordine pubblico e la rispettabilità dei luoghi di culto. Le istituzioni religiose erano libere, nel senso che nessuno era costretto a farne parte, e benché avessero dei regolamenti interni e delle scuole, non potevano imporre le loro regole sulla popolazione in generale né in pubblico né in privato.

Non esisteva nemmeno separazione tra religione e magia: questo però era un vantaggio e non uno svantaggio - nel senso che la percezione umana era capace di superare il livello dell'esistenza grossolana e di riconoscere una realtà più ampia, una comunità universale di consapevolezza in cui l'essere umano aveva un ruolo importante ma non fondamentale. Qualsiasi forma di credenza nel soprannaturale o sovrumano può essere definita come "magia", e se guardiamo bene, con obiettività, alle cosiddette "religioni legittime", ci possiamo accorgere facilmente che le definizioni sfumano in tutti i casi, e che il vero parametro di validità e credibilità non consiste nel riconoscimento legale da parte del governo o dell'accademia convenzionale. Anzi. Le fedi abramiche hanno il difetto di cercare di rendere letterale e "storico" il contenuto originario simbolico delle storie e dei concetti, cosa che esaspera la tendenza dogmatica e oppressiva, esigendo che il pubblico creda ciecamente in storie del tutto incredibili.

Nelle religioni e culture pre-abramiche si conosceva il linguaggio universale dei simboli e si rispettava la potenza della mente che i nostri scienziati contemporanei sono ancora incapaci di comprendere, soprattutto perché per lunghi secoli la sua esplorazione e il suo utilizzo

sono stati proibiti e scoraggiati al punto tale che il cervello umano è attualmente funzionante solo a un massimo del 30% (e anche questo, in pochissimi individui), mentre la maggioranza della popolazione ne utilizza solo un 15% circa. Ovviamente gli "scienziati" hanno concluso che il resto della massa cerebrale generalmente non utilizzata ha lo scopo di "fare da contrappeso" per facilitare la deambulazione, così come la notevole percentuale di materiale genetico ancora "incomprensibile" (cioè non decifrato da loro) non sarebbe che "spazzatura". Al di fuori del campo della psicologia e della medicina, però, ci sono ricercatori più possibilisti - che hanno fatto scoperte interessanti, per esempio nella fisica quantistica.

Chi ha una conoscenza e una comprensione sufficiente è capace di leggere i simboli, sa che costituiscono il mezzo di comunicazione tra i vari strati della mente umana e che sono identici in ogni cultura, in ogni tempo e luogo e persona, anche e soprattutto a insaputa della mente consapevole. Il principio di funzionamento è lo stesso delle filastrocche mnemoniche utilizzate fino a pochi decenni fa per ricordare il numero di giorni nei differenti mesi dell'anno, o l'ordine dei giorni della settimana, o altre cose apparentemente non collegate.

Lo sviluppo della mitologia va compreso in un contesto simbolico. Le leggende e i racconti mitologici non sono necessariamente resoconti storici, ma non per questo devono essere considerati privi di valore: contengono infatti importantissimi concetti e insegnamenti per tramandarli, preservarli e diffonderli in una forma facile da memorizzare e attraente da ascoltare e ripetere.

Miti e leggende, racconti e credenze popolari, fiabe e tarocchi sono i veicoli più o meno velati di simbologie archetipe, conoscenze misteriche e percorsi iniziatici che tradizionalmente potevano essere spiegati dalle "nonne del villaggio" - non necessariamente le nonne di tutte le famiglie, ma piuttosto la donna anziana e saggia, custode delle antiche tradizioni, che perpetuava in modo più o meno consapevole ed efficace le dinamiche della religione naturale e costituivano, come la Madre delle tribù dell'età della pietra, la "testa" della comunità.

Le persecuzioni compiute dalle ideologie abramiche e post-abramiche hanno decapitato questo sistema capillare di conservazione e trasmissione della conoscenza, soprattutto con la famosa "caccia alle streghe" continuata durante parecchi secoli nel periodo medievale soprattutto in Europa, che si valuta abbia ucciso almeno 90 milioni di persone, in un periodo storico in cui la popolazione mondiale si contava a centinaia di migliaia di individui. Erano prese di mira specialmente le donne, tanto che in molti villaggi il passaggio degli inquisitori modificava radicalmente la proporzione degli abitanti. Non dovrebbe quindi meravigliarci il fatto che le facoltà cosiddette "paranormali" siano andate perdute e la società sia caduta nell'ignoranza e nel degrado.

Per fare un esempio, immaginiamo una società in cui per secoli è stato proibito l'uso della mano sinistra per qualsiasi attività, creando una "normalità" in cui l'atrofia della mano e del braccio è considerata segno di intelligenza e moralità. Se un giorno arrivasse uno straniero

con una mano sinistra funzionante o addirittura particolarmente abile, sarebbe senz'altro oggetto di diffidenza, paura e sorpresa, e probabilmente verrebbe accusato di stregoneria o perversione. In una società dove la matematica è sconosciuta, uno straniero colto a ripetere le tabelline sottovoce per calcolare il numero di carri necessari a trasportare delle merci sarebbe considerato un pericoloso mago, un oracolo o una divinità.

Nelle culture pre-abramiche non esisteva nemmeno una dicotomia tra religione e folklore, cioè credenze popolari, festival, usanze tradizionali di cui magari la gente capisce poco ma che celebra con gioia ed entusiasmo, e che considera importanti per mantenere un senso di identità culturale e sociale, di continuità familiare e personale: il senso delle "radici" e della "casa". Disprezzare e ridicolizzare queste manifestazioni è stupido e inutile, perché costituiscono una necessità primaria dell'individuo a livello subcosciente, e quindi eliminando le leggende antiche (costruite consapevolmente e cariche di significati subliminali positivi per l'evoluzione umana) non si ottiene altro che fare spazio per i miti moderni (costruiti più o meno inconsapevolmente e carichi di significati subliminali negativi per l'evoluzione umana).

A parte le favole macabre dell'eucarestia o del miracolo di san Gennaro e simili, che vengono spacciate per sublime e legittimo articolo di fede di "religioni autentiche e storiche" in contrasto con le "stupide superstizioni pagane" del rispetto della natura, la mente collettiva viene bombardata quotidianamente con miti e leggende di ogni genere e di vario grado di pericolosità e negatività, e la gente li segue volentieri perché ne è attratta. I nuovi miti religiosi sono veicolati da tutto ciò che fa spettacolo - cinema, pubblicità, TV (in generale come tipo di programmazione e in sé come autorità), *reality shows*, *social media*, *gossip*, fumetti, giornali e riviste, romanzi, musica, sport come calcio o *cricket* o *football* ecc - ma chi osserva più attentamente si accorgerà del fiume sotterraneo di fiabe e miti che scorre tra le fondamenta di accademia, medicina, politica, economia, e di qualsiasi altro edificio sociale che propone delle mete da raggiungere a livello individuale e collettivo.

Tutti hanno sentito parlare di Nessie, il cosiddetto "mostro di Loch Ness" in Scozia, ma solo negli USA ci sono una trentina di equivalenti - Bigfoot (o Sasquatch), Chupacabra, Bessie, Tessie, Cassie, Chessie, Champ e i loro simili Altamaha-ha, Caddy, Kipsy, Paddler, il mostro di Bear Lake, quello di Alkali Lake e quello di Flathead Lake. Nella stessa categoria di Bigfoot si parla del Momo, degli Skunk Apes, di Knobby, del mostro di Fouke e quello di Mogolion, poi ci sono i rettili umanoidi come i Loveland Frogmen, il Lizard Man di Scape Ore Swamp e il mostro di Honey Island Swamp, i volanti come il Mothman, i Thunderbirds, Big Bird e il Jersey Devil, i felini come l'Orzak Howler, la Beast of Bladenboro e il Wampus Cat, il lupo Shunka Warakin, e gli strani esseri tipo la Beast of Busco, il Pukwudgle e il mostro di Pope Lick.

In altre zone del mondo ci sono storie simili, come quelle del Mapinguari (Brasile) e del Cherufe (Cile), il Kajin giapponese, l'Agogwe africano, il Bunyip australiano, l'Aswang e il Tikbalang delle Filippine, le "bestie" di Bodmin, Dartmoor, Dean, Exmoor (Inghilterra) e

quella di Gévaudan (Francia), lo gnomo di Gerona (Spagna), l'Elwedritsche e il Wolpertinger (Germania), l'Aya Napa (Cipro), il Lariosauro (Italia) e numerosi ominidi avvistati specialmente in Asia. Senza parlare di animali effettivamente esistiti e ora scomparsi (coelacanth, chacoan peccary eccetera) e di quelli confermati come effettivamente esistenti (Devil bird, lo Ziphius, il Bondegezou o Dendrolagus, l'Okapi, il "drago" di Komodo, e vari serpenti di mare come l'*oarfish*, la piovra gigante o Architeuthis). La cripto-zoologia è popolare in certe zone quanto l'ufologia e l'alienismo, se non di più. Ma in generale si tratta di miti poco pericolosi, simili a quelli antichi delle sirene, del Krakken e di altre creature strane e misteriose, che magari hanno spaventato qualcuno ma non hanno mai ordinato a nessuno di uccidere o fare violenza.

All'estremo abbiamo le nuove religioni costituite dai culti della violenza (specialmente in certe comunità degli USA), dove il nuovo adepto di una *gang* deve superare una prova di iniziazione, solitamente con un omicidio casuale a sangue freddo o qualche grave atto di vandalismo, o le matricole universitarie (specialmente in certe *fraternities* o associazioni di *campus*) sono sottoposte a prove di iniziazione spesso degradanti e dolorose.

Certamente ogni società ha le sue superstizioni popolari, perché in ogni società si trovano individui più o meno evoluti e intelligenti, e quindi in ogni religione ci sono diversi livelli di comprensione e applicazione. Al livello più basso, di tradizione sociale e fede cieca, l'essere umano poco evoluto cerca un'identificazione di gruppo, un sistema di credenze e valori sul quale misurare sé stessi e gli altri e giustificare il proprio egoismo; si creano dunque regole, etichette, espressioni gergali e gestuali caratteristiche (specialmente nel modo di salutarsi per riconoscersi e distinguersi da altri), rituali esteriori e superficiali, settarismi, dogmi e soprattutto discordia nel tentativo di stabilire "chi ha ragione".

Le persone che si trovano a questo livello si preoccupano soltanto delle formalità esteriori, come la frequentazione regolare di un luogo di culto o di festività e i segni distintivi come la catenina con la croce al collo, oppure *tilaka* e *kanthi mala*, barba o capelli tagliati in un certo modo, abbigliamento specifico tipo *longhi* o papalina, eccetera. Un altro fattore considerato importante da queste persone è la "storicità", cioè la dimostrazione dell'esistenza storica di un fondatore della religione, di suoi rappresentanti legalmente autorizzati e della trasmissione fisica della dottrina attraverso dei rituali sociali puramente esteriori come battesimo, cresima, iniziazione, e così via; addirittura questi aspetti prendono un significato di appartenenza puramente politica e sociale, senza alcuna base nell'evoluzione della consapevolezza.

A un livello intermedio si comincia a percepire la voce della coscienza e a comprendere la differenza tra bene e male, cioè tra le azioni che portano felicità e beneficio a tutti e le azioni che portano sofferenza e danno, e a distaccarsi dalle influenze degradanti per cercare conoscenze ed esperienze che ci possono elevare. L'evoluzione della consapevolezza è apprezzata come fattore più importante dell'esteriorità, e questo porta a realizzazioni personali e a genuine esperienze spirituali e religiose individuali o collettive. Cadono alcuni

muri mentali e si riesce a vedere al di là delle apparenti differenze e circostanze esteriori, e si apprezzano i principi eterni e universali dell'etica e della religione - onestà, compassione, autocontrollo, purezza e pulizia, ricerca della conoscenza, distacco dai condizionamenti, e così via.

Al livello ancora più alto, che potremmo definire mistico o universale o illuminato, si percepisce l'unità di tutte le esistenze e una dimensione di "bene" che trascende l'esperienza immediata corporea e mentale; a questo punto si trova la pace e la felicità interiore e ci si libera dai condizionamenti esterni. Le persone che hanno raggiunto questo livello di realizzazione spirituale e religiosa hanno una visione chiara del quadro generale della realtà e sono le uniche veramente qualificate per insegnare e guidare individui e società, modificare o introdurre metodi rituali o pratiche religiose, parabole o leggende, e così via.

La superstizione non è quindi altro che fede non realizzata, priva di fondamenti riscontrabili tramite un'adeguata ricerca: nella definizione rientrano tutte quelle nozioni che devono essere accettate come dogmi, verità di fede o misteri senza alcuna possibilità di verifica. Più la superstizione è pericolosa, più viene difesa aspramente dalle autorità (governo, preti, anziani del villaggio o della comunità) in opposizione ai principi dell'etica naturale e universale, dell'intelligenza e del buon senso e della voce della coscienza umana, con notevoli danni per individuo e società.

E qui siamo arrivati alla radice del problema.

Quali sono i parametri che ci permettono di valutare se una credenza è legittima oppure no? Come distinguere tra religione e superstizione?

L'avrete già indovinato: bisogna verificare se gli insegnamenti di quella religione sono conformi all'etica naturale e universale, cioè alla voce della coscienza che ci parla di onestà, compassione, purezza, equilibrio, amore per la conoscenza, armonia tra tutti gli esseri e con la Natura. Esiste un'intelligenza naturale, che possiamo chiamare "intuizione" o "buon senso" o "senso di umanità", che parla chiaramente dei valori fondamentali e che persino i bambini sono capaci di comprendere spontaneamente.

Se fa bene all'individuo e alla comunità universale, una credenza popolare è utile e desiderabile. Se porta una sana felicità interiore non condizionata da fattori esteriori, un senso di appagamento in attività che non fanno del male a nessuno, un apprezzamento rispettoso delle meraviglie dell'universo e lo sviluppo del potenziale positivo dell'essere umano, una religione è utile e desiderabile. Altrimenti è necessario evitare che acquisti un potere politico (finanziario, legislativo, accademico, culturale eccetera) sulla società e imponga il proprio sistema sulla società in generale.

La classificazione accademica delle varie forme religiose elenca anche ateismo ("Dio non esiste e non può esistere in ogni caso") e agnosticismo ("non è possibile sapere veramente se

Dio esiste e tutto sommato la faccenda non mi interessa"), teismo ("Dio esiste"), panteismo ("Dio è immanente, cioè è l'universo stesso"), panenteismo ("Dio è allo stesso tempo immanente e trascendente"). Queste posizioni ideologiche sono diverse dal politeismo ("esistono molti Dei e Dee"), dal monoteismo ("esiste un solo Dio supremo") e dall'enteismo (*henoteism*, "esiste un Dio supremo distinto da una quantità di Dei o Dee minori").

Il problema principale dell'accademia convenzionale è che presenta queste varie prospettive come teorie indipendenti che possono solo escludersi a vicenda e tra le quali bisogna scegliere una "scuola" di pensiero alla quale affiliarsi e alla cui dottrina bisogna rimanere fedeli anche se afferma o richiede cose che appaiono assurde (e a volte non è solo apparenza). E' l'apoteosi del settarismo come realtà suprema, che non tollera dissenso ma solo catechizzazione, in cui la fede cieca nel dogma viene chiamata ortodossia.

Le culture antiche avevano un approccio differente, più semplice e aperto, per cui la religione consisteva nel cercare di percepire l'esistenza di una dimensione più vasta e profonda rispetto al livello ordinario del materialismo grossolano ed egoista. Il sentimento religioso era vissuto a livello sia individuale che collettivo, ma nessuno era costretto a "credere" a qualcosa: l'unico obbligo per tutti consisteva nell'astenersi dal mancare apertamente di rispetto ai simboli religiosi - il comportamento offensivo rimase inammissibile per molti secoli, finché venne improvvisamente elevato alla posizione di norma culturale fondamentale e imposto con la violenza con l'avvento del cristianesimo.

Non dobbiamo pensare che nella categoria di "religione" rientrino soltanto quelle ideologie che si dichiarano tali apertamente. L'opinione contemporanea è che il termine "religione" si possa applicare soltanto a un certo numero di sistemi di fede storici riconosciuti come tali dall'accademia e dalla giurisprudenza, mentre le caratteristiche ideologiche rimangono piuttosto vaghe nonostante le definizioni linguistiche offerte dai vocabolari.

Per esempio il buddhismo non riconosce l'esistenza dell'anima immortale o di un Essere Supremo che potremmo chiamare Dio; le varietà di fede chiamate animismo e politeismo vengono generalmente definite come religioni ma sono talvolta retrocesse alla posizione di superstizione, magia o credenza/ tradizione popolare (*folk-lore*) a seconda dei pregiudizi di chi le analizza, come abbiamo già accennato.

In realtà il concetto di religione si può applicare a tutti quei sistemi di credenze che influiscono sui valori e sui comportamenti delle persone, quindi sono religioni anche l'ateismo, lo scientismo, il consumismo, il comunismo, il fascismo e così via.

Una citazione di Miguel D. Lewis elabora: "Il capitalismo è la religione. Le banche sono le chiese. I banchieri sono i preti. L'opulenza è il paradiso. La povertà è l'inferno. I ricchi sono i santi. I poveri sono i peccatori. Le merci sono le benedizioni. Il denaro è Dio."

Non è difficile duplicare questa immagine sostituendo le banche con gli ospedali, le università, i palazzi del governo della burocrazia e della politica, le sedi delle multinazionali e delle aziende finanziarie, la televisione e l'*entertainment*, la struttura del consumismo, e così via. Le modalità specifiche di ognuna di queste religioni possono cambiare, ma tutte hanno lo stesso scopo di regolare e controllare i valori, le credenze e le scelte degli esseri umani a loro sottoposti.

L'accademicismo, cioè la fede implicita nell'accademia e nei suoi dogmi, è una delle religioni più potenti attualmente sul pianeta, benché sia relativamente sensibile alle pressioni di altri poteri paralleli. La maggior parte dei suoi preti ne è più o meno consapevole. Vediamo per esempio l'interessante scelta di vocaboli con i quali John Michell, nella sua breve monografia *Astro-archeology*, afferma che la ricerca sulle conoscenze astronomiche dei popoli antichi è migliorata negli ultimi due secoli, muovendosi "dalla pazzia all'eresia a teoria interessante e infine alle porte dell'ortodossia" ("*from lunacy to heresy to interesting notion and finally to the gates of orthodoxy*"). E non è l'unico esempio.

Molti atei militanti - credenti e praticanti - sono fanatici fondamentalisti con i quali è impossibile ragionare perché rimangono aggressivamente ancorati alle loro convinzioni rifiutando il dialogo civile e la verifica delle informazioni errate che diffondono; hanno i loro santi o profeti o pontefici e i loro dogmi, che non possono venire messi in discussione senza che si venga accusati di bestemmia e puniti aggressivamente con tutti i mezzi a disposizione. Affermano di non credere nell'esistenza di Dio, ma ad ogni passo dimostrano di essere profondamente convinti che Dio ci sia, ed esattamente come è descritto dalle fedi abramiche, e che l'unica forma di religione possibile sia quella di tipo abramico.

Insomma, per la maggior parte gli atei contemporanei non sono che fedeli abramici "al contrario per reazione", come i satanisti con le loro messe nere che continuano a usare simboli cristiani semplicemente mettendoli a testa in giù. O come l'ex fidanzato che non è capace di superare l'attaccamento alla ragazza che l'ha tradito e che diventa uno *stalker* ossessionato da ogni suo movimento, invece di distaccarsene e cercare relazioni più sane.

In un certo senso, tutte le ideologie sono "inventate" nel senso che vengono strutturate a seconda del tempo, del luogo e delle capacità degli individui, per le necessità della società e dell'individuo, ma a un livello più profondo esistono delle aspirazioni e delle percezioni che sono reali anche se non grossolanamente materiali. Il concetto di "magia", tanto disprezzato dalle religioni abramiche e dall'accademia ufficiale, si distingue dal concetto di "religione legittima" e persino di "scienza" soltanto per i limiti della conoscenza degli osservatori.

Per chi non conosce i principi del suo funzionamento, un distributore automatico di bevande è basato sulla "magia imitativa": pigiando il tasto con l'immagine del caffè, del tè o di un succo di frutta, la bevanda corrispondente appare subito, ma soltanto se alcune precise condizioni sono presenti. La somma di denaro richiesta deve essere inserita nell'apposita fessura, i contenitori interni per gli ingredienti devono essere riempiti regolarmente con le

miscele corrette, la corrente elettrica deve essere appropriata, e se l'operatore non è stato istruito adeguatamente o se non prende sul serio i requisiti "tradizionali" del procedimento, i risultati saranno scarsi.

Un eventuale mancato successo dell'operazione verrebbe interpretato però dagli ignoranti come la dimostrazione della falsità della tradizione originaria, che classificano come "superstizione primitiva". Così le funzioni di una biblioteca, per chi non comprende il significato dalla parola scritta, potrebbero apparire come un primitivo e superstizioso feticismo basato sul "culto della carta" e sulla credenza illusoria e semplicistica per cui il rituale della consultazione dei libri sarebbe inteso a propiziare qualche potere occulto o mistico che concede conoscenza e successo nella varie attività umane e protegge dai pericoli.

E' certo che nel corso del tempo le persone ignoranti possono aver dimenticato la conoscenza originaria ed essere diventate inefficaci nella loro applicazione, o mancare di una visione chiara della realtà per cui percepiscono solo vagamente i collegamenti, ma le leggi cosmiche continuano ad esistere e nessuno dovrebbe disprezzarle o deriderle in nome delle cosiddette "certezze scientifiche", che vengono continuamente superate da nuove scoperte anche in modo radicale. E' sciocco sottovalutare la validità del linguaggio simbolico come *blueprint* originario e naturale che accomuna gli esseri umani al di là delle limitazioni di tempo, spazio e cultura; chi ha una mentalità veramente scientifica non esiterà ad accettare il risultato della verifica empirica dei fatti perché non corrisponde ai dogmi dell'accademia convenzionale.

L'essere umano è religioso per natura e cerca spontaneamente di applicare i propri sentimenti e desideri istintivi al proposito; se non dispone di un sistema adeguato, trasformerà in religione qualsiasi cosa abbia a portata di mano. Il problema non è il concetto di religione in sé, ma il bagaglio sociale e politico che le viene attribuito, e specialmente i contenuti di particolari fedi che si oppongono ai principi naturali dell'etica e dell'intelligenza, e i danni che questi possono provocare all'individuo, alla collettività e all'ambiente.

Venerare un simbolo di fertilità è sempre e comunque meglio che venerare un simbolo di sofferenza e degradazione. Il concetto di Dio come Madre è molto più positivo del concetto di Dio Padre-Padrone presentato dalle fedi abramiche: il bambino può avere un sano rispetto per il potere della madre arrabbiata, ma non ne avrà mai veramente paura perché si affida completamente a lei e l'amore è più forte di qualsiasi sentimento negativo, mentre lo schiavo di un padre-padrone tiranno, crudele e capriccioso vive costantemente nel terrore.

Il livello di realizzazione individuale è senza dubbio il fattore più importante nell'espressione religiosa - infatti in ogni gruppo e in ogni ideologia possiamo trovare persone più o meno evolute, che interpretano i concetti in modo anche molto diverso mediandoli secondo la propria maturità individuale. E' del tutto naturale che in ogni società si verifichi una tendenza alla molteplicità di opinioni e a una maggiore o minore misura di serietà e impegno religioso e spirituale in diversi individui. Infatti ogni persona ha bisogno dei propri tempi personali di

maturazione, e ciò che è medicina per un individuo in determinate circostanze può facilmente essere un veleno per un'altra persona o anche per la stessa persona in circostanze differenti. Si tratta di un principio facile da comprendere per chi è sincero.

Quando nella società sono presenti guide spirituali e religiose valide, ogni livello di evoluzione e capacità trova il giusto impegno e un addestramento progressivo, e le varie manifestazioni religiose possono coesistere pacificamente sostenendosi a vicenda. Se invece le persone in posizione di autorità sono ignoranti e intolleranti ne risulteranno attriti e scontri a danno sia dell'individuo che della società.

I concetti di religione, magia, folklore e superstizione sono stati pesantemente confusi dalle ideologie abramiche e post-abramiche, con il risultato di creare una prospettiva a senso unico in cui ciascuna setta si considera depositaria della verità assoluta, mentre tutte le altre opinioni sono presentate come sbagliate se non addirittura pericolose. Insomma, l'approccio più diffuso è "la mia/ nostra è una religione rispettabile e la tua/ vostra è una stupida superstizione". Senza mai curarsi di approfondire e verificare il contenuto effettivo delle rispettive fedi e dottrine.

Coloro che appartengono ufficialmente alla setta dominante sono legati da un dovere di fedeltà ideologica e comportamentale al quale non possono sottrarsi sotto pena di severe punizioni, e vengono pesantemente indottrinati fin dall'infanzia. Attraverso un sistema di controllo sociale, finanziario, legislativo, politico o militare imposto in un modo o nell'altro, gli osservatori esterni sono mantenuti nell'incapacità di agire e influenzati attraverso la scolarizzazione, i *mass media*, le case editrici, e i modelli culturali.

I "liberi pensatori" che non vogliono identificarsi con alcuna ideologia sono indotti a credere che tutte le opinioni siano ugualmente fasulle o ugualmente valide, e hanno più o meno consapevolmente paura di utilizzare l'intelligenza e il buon senso che per tanti secoli sono stati perseguitati e ridicolizzati. Vengono quindi "comprati" o marginalizzati a seconda del loro potenziale di disturbo verso il Sistema stabilito; il processo di marginalizzazione viene effettuato ridicolizzando il loro punto di vista, riducendolo a una innocua fantasia o additandolo come socialmente pericoloso.

In altre parole, si combattono le idee del campo opposto etichettandole come "magia", "folklore" o "superstizione" (o i loro equivalenti moderni, come "bufala", "teoria complottista", eccetera) o incorporandone dei caratteri superficiali ma ben conosciuti in una mitologia facilmente dirottata o distorta (come per esempio nel cinema e negli sceneggiati o cartoni animati, nei fumetti, nel consumismo, e così via) e assorbita marginalmente o tollerata dall'ideologia dominante.

Questa strategia si chiama "inculturazione" (*accomodatio*) ed è stata ampiamente usata dal cristianesimo per neutralizzare i sistemi ideologici precedenti, i loro simboli e i loro personaggi. La situazione creata dalla propaganda di sistema causa una *impasse* che può essere

superata da ciascun individuo soltanto con uno sforzo consapevole per approfondire la conoscenza oggettiva e verificabile, e per liberarsi dai pregiudizi e dagli attaccamenti che sovrastano la voce della coscienza e del buon senso.

I meccanismi sono comunque sempre gli stessi in tutte le religioni istituzionali, e i trucchi della propaganda addirittura identici. Il più frequente è la prospettiva a senso unico, alla quale abbiamo appena accennato. Cosa si intende per "prospettiva a senso unico"? Facciamo degli esempi tipici dalle religioni abramiche principali.

Quando una disgrazia succede a loro, è Dio che li mette alla prova, mentre quando la stessa disgrazia succede agli altri è una punizione divina; se vengono uccisi loro sono martiri perseguitati, quando sono uccisi gli altri (in identiche circostanze) è una dimostrazione della potenza di Dio che schiaccia i suoi nemici e li toglie di mezzo. Quando hanno un colpo di fortuna è una benedizione o un premio di Dio, quando succede agli altri è una dimostrazione di come i malvagi complottano per impadronirsi ingiustamente di proprietà o successi che non meritano. Quando vedono qualcosa di invisibile per gli altri, si tratta di un'apparizione o rivelazione, mentre se i visionari sono gli altri si tratta di allucinazione, di squilibrio mentale o addirittura di truffa. Così da una parte abbiamo i mistici e dall'altra abbiamo gli isterici, da una parte i santi e dall'altra i fanatici.

A volte si verificano eventi straordinari: quando riguardano loro sono miracoli e quando riguardano gli altri è stregoneria - lo stesso si applica alla preghiera, che compiuta da loro è un atto devozionale e compiuta dagli altri è un "incantesimo". Le loro azioni violente e contrarie all'etica sono servizio devozionale o al massimo un piccolo errore occasionale e trascurabile, mentre negli altri le più piccole illegalità o apparenti mancanze sono invariabilmente un crimine e sintomo di totale immoralità; nel loro caso si tratta di comportamento trascendentale e nel caso di altri è ipocrisia. Se le loro immagini di culto sono gettate nella spazzatura, sono vittime di una persecuzione ingiusta e offensiva, se le immagini di culto di altri sono gettate nella spazzatura è la dimostrazione definitiva e doverosa dell'impotenza dei falsi idoli.

Leggendo oggi con mente aperta i libri di anche solo cinquant'anni fa ci possiamo rendere conto della situazione. Uno dei testi più famosi sull'argomento di religione e magia è *The Golden Bough: A study of magic and religion* ("Il ramo d'oro, studio su magia e religione") di James George Frazer, che costituisce una enorme collezione di credenze superstiziose da ogni parte del mondo, abilmente mescolate con riferimenti parziali a testi autentici e abbondantemente condite con commenti sprezzanti e abramicamente tendenziosi, spesso totalmente assurdi ma presentati come indiscutibile verità. Nel capitolo 37, Frazer afferma che le religioni orientali furono la rovina della civiltà e dello Stato perché insegnano una dottrina immorale ed egoistica per cui lo scopo della vita sarebbe la comunione con Dio, e che la religione della Grande Madre era barbara, crudele e selvaggia, mentre il cristianesimo avrebbe portato civiltà, moralità, ordine pubblico, valori familiari e progresso sociale.

Le farneticazioni dell'accademia superano spesso i limiti dell'incredibile. Un archeologo commentando il ritrovamento delle figurine femminili (le cosiddette "Veneri" preistoriche) obiettava che non potevano essere considerate sacre e oggetto di venerazione perché alcune di esse sono state ritrovate in discariche di rifiuti. La logica è la stessa dei fanatici iconoclasti che hanno raso al suolo migliaia di templi, bruciato intere biblioteche, devastato i grandi boschi sacri e fatto a pezzi innumerevoli immagini di divinità allo scopo di "screditare il loro valore" e possibilmente eliminarne ogni traccia nella storia del genere umano.

Facciamo un altro esempio: il collegamento tra le festività cristiane e le precedenti festività pagane, assai sospetto per gli intellettuali contemporanei, che giustamente osservavano che i propagandisti cristiani stavano costruendo una nuova religione copiando pezzi e idee dalle religioni precedenti. Secondo Frazer gli apologeti cristiani riuscivano facilmente a "trionfare" su tali critiche "deboli seppur apparentemente solide a un'osservazione superficiale" rispondendo che in realtà erano state le religioni precedenti ad aver copiato dal cristianesimo attraverso l'opera di Satana che aveva astutamente sovvertito l'ordine naturale del tempo e della causalità per ostacolare l'opera divina. I particolari di questa "brillante esposizione" si possono trovare soprattutto negli scritti di Giustino martire, uno dei più famosi Padri della Chiesa. Per esempio vediamo che Giustino afferma che il culto misterico di Mitra era stato "copiato in modo distorto dalle profezie di Daniele e Isaia", poiché si diceva che Mitra fosse nato da una roccia e le iniziazioni del suo culto avvenivano in una grotta: ciò corrisponderebbe alla dichiarazione del profeta Daniele per cui "una pietra senza mani era stata tagliata da una montagna".

Non ci dilungheremo qui in uno studio sulla poca credibilità dell'apologetica e della teologia cristiana, che richiederebbe veramente troppo spazio. Ci limiteremo a citare due testimonianze di alto livello, che sono bene (ri)conosciute storicamente. In una lettera al Cardinale Bembo, papa Leone X (1513-1521) scriveva: "*Historia docuit quantum nos invasse illa de Christo fabula*" ("La storia insegna quanto ci sia stata utile la favola di Gesù Cristo"). L'ambasciatore spagnolo Mendoza rimase allibito dal discorso confidenziale fattogli da papa Paolo III (1534-1549), in cui il pontefice affermava che il Cristo non era mai esistito, e che la mitologia cristiana era stata copiata dai culti di Mitra e Giove Ammone, con forti influenze dalla dottrina di Zarathustra.

Non solo Frazer nel suo *Il ramo d'oro*, ma tutti i commentatori accademici di stampo abramico parlano con disprezzo della crudeltà e barbarie (più o meno immaginaria) delle divinità degli antichi e rimangono del tutto ciechi alla mole molto maggiore e molto peggiore di crudeltà ordinate dal Dio degli abramici, che pure si trovano esplicitamente dimostrate nelle scritture ufficiali oltre che nelle cronache storiche.

Molti invece se ne sono accorti nel corso dei secoli e l'hanno affermato apertamente, già ai tempi di Galeno, Celso, Porfirio e Giuliano imperatore (detto l'apostata perché aveva cercato di difendere e ripristinare la cultura pre-cristiana).

Nei tempi più recenti, oltre al famosissimo Thomas Paine possiamo citare i presidenti degli USA Thomas Jefferson e James Madison, e poi Mark Twain, Charles Dickens, HG Wells, Edward Gibbon, John Locke, John Milton, Percy Bysshe Shelley, George Bernard Shaw, Robert Ingersol, Matilda Joslyn Gage, Bertrand Russell, Ezra Pound, Federico imperatore di Prussia, Christian Johann Heinrich Heine, Friedrich Nietzsche, Sigmund Freud, Leo Tolstoy, Voltaire (François Marie Arouet), Molière (Jean Baptiste Poquelin), Jules Michelet, Denis Diderot, Michel Eyquem de Montaigne, Claude Henri de Saint Simon, Montesquieu (Charles-Louis de Secondat Baron de La Brède et de Montesquieu), Tocqueville (Alexis Charles Henri Clérel Viscount de Tocqueville), Victor Hugo, Claude Fauchet. In Italia possiamo citare per la loro franchezza al riguardo Leonardo da Vinci, Giacomo Leopardi, Nicolò Machiavelli, Magellano, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Alessandro Manzoni, Vincenzo Monti, Gaetano Salvemini, Luigi Settembrini. E si tratta solo di una lista molto parziale.

Thomas Jefferson scrisse: "C'è una cosa in particolare riguardo al nostro cristianesimo: cattivo, sanguinario, crudele, avido di denaro e predatorio com'è - specialmente nel nostro paese, e in tutti gli altri paesi cristiani in varia misura... La nostra è una religione terribile. Le flotte del mondo intero potrebbero navigare comodamente nell'oceano di sangue innocente che ha versato. La storia del vangelo di Gesù è fatta di invenzioni, superstizioni e fanatismo... Secondo me il libro dell'Apocalisse non contiene altro che le farneticazioni di un pazzo... A causa del cristianesimo milioni di uomini, donne e bambini innocenti sono stati bruciati vivi per stregoneria... Verrà il giorno in cui la nascita mistica di Gesù sotto la paternità dell'Essere Supremo nel grembo di una Vergine sarà classificata insieme alla favola della nascita di Minerva dal cervello di Giove" (*"There is one notable thing about our Christianity: bad, bloody, merciless, money-grabbing and predatory as it is - in our country particularly, and in all other Christian countries in a somewhat modified degree... Ours is a terrible religion. The fleets of the world could swim in spacious comfort in the innocent blood it has spilt... The gospel history of Jesus consists of fabrications, superstitions and fanaticism... I consider the book of Revelation, the ravings of a maniac.... Due to Christianity, millions of innocent men, women and children have been burnt alive as witches... The day will come when the mystical generation of Jesus, by the Supreme Being as his father, in the womb of a Virgin, will be classified with the fable of the generation of Minerva in the brain of Jupiter"*).

Ancora più deprecabile è l'invenzione propagandistica che attribuisce falsità, immoralità e crudeltà alle ideologie che si vogliono screditare e distruggere. Tra gli innumerevoli esempi, un sito internet di ispirazione cristiana afferma che l'Artemide di Efeso, di cui sono sopravvissute parecchie immagini più o meno danneggiate e il cui tempio era elencato come una delle sette meraviglie del mondo antico, indossava collane di testicoli dei tori a lei sacrificati - mentre tutte le fonti antiche affermano chiaramente che si tratta di numerose mammelle (motivo per cui quella particolare forma di Artemide era appunto chiamata *polimaste*) che simboleggiano la sua generosità di Dea Madre che nutre tutti gli esseri con il

suo latte. La propaganda è attenta a setacciare tutti i dati che possono essere interpretati nel modo peggiore, ma quando ciò non è sufficiente, vengono inventati di sana pianta. E' importante notare che si tratta di un termine latino (originariamente *propaganda fidei*, "ciò che della fede religiosa va fatto conoscere e propagato") che quindi può facilmente essere fatto risalire geograficamente e culturalmente alla chiesa di Roma.

Un esempio clamoroso è la presentazione delle cosiddette efferate e massicce persecuzioni dei primi cristiani per mano degli imperatori romani, tra cui Nerone, che avrebbe addirittura dato fuoco alla capitale pur di accusare i poveri cristiani e farne dei martiri - un mito perpetuato battezzando scherzosamente "Nero(ne)" il *software* per "bruciare" i CD "Rom(e)". Né i molti autori cristiani dei primi secoli né lo storico ebreo Josephus fanno il minimo cenno a tali persecuzioni, benché Josephus non esiti a giudicare Nerone come uno squilibrato che aveva ucciso il proprio fratello, la propria moglie e la propria madre. Dalle cronache del tempo risulta invece che il tanto malignato Nerone, pur avendo i suoi bei problemi di relazioni familiari, si era preoccupato attivamente di combattere il grande incendio del 64 organizzando addirittura squadre di vigili del fuoco impegnate a intervenire tempestivamente a ogni allarme.

Riguardo all'identità e alle motivazioni dei responsabili degli incendi, ricordiamo che nei suoi scritti, Agostino di Ippona si vanta di aver dato fuoco a una sinagoga, e che le cronache riportano una lunga lista di episodi verificati in cui fanatici cristiani distrussero e incendiarono biblioteche, templi e scuole dei "pagani", e che in seguito, quando non c'erano più pagani, i cristiani continuarono a bruciare tutti i dissidenti, chiamandoli eretici e streghe, e anche i loro libri. Nella sua condanna pubblica del cristianesimo, Celsio sottolinea la famosa ossessione del fuoco purificatore: "credono per esempio che il loro messia tornerà da conquistatore cavalcando le nuvole e farà cadere una pioggia di fuoco sulla terra nella sua battaglia con i principi dell'aria, e che il mondo intero verrà consumato dal fuoco, a eccezione dei fedeli cristiani".

Nel suo *The legend of St Peter* ("La leggenda di san Pietro"), Arthur Drews scrive che le persecuzioni sotto Nerone non sono mai avvenute: si tratta di un'invenzione della chiesa creata nel quinto secolo da un discepolo del vescovo Martino di Tours (*Le cronache di Sulpicius Severus*). Eusebio di Cesarea stesso, l'inventore del cesaro-papismo, affermò: "Di fatto, fino alla persecuzione sotto l'imperatore Decio (251) non c'era stata alcuna persecuzione di cristiani ordinata da un imperatore".

Vespasiano e Tito non si occupano minimamente dei cristiani, mentre nel 90 Domiziano si accorge che i capi della nuova setta affermano che solo i rappresentanti di Cristo possono essere legittime autorità del governo - tra i convertiti che probabilmente ci avevano fatto un pensierino risulta un cugino dell'imperatore stesso, Flavio Clemente. Domiziano dunque ne fa arrestare un certo numero; contrariamente a quanto raccontano gli agiografi cristiani, tra questi arrestati veniva condannato solo chi si rifiutava a rendere omaggio all'autorità

dell'imperatore e non chi si rifiutava di "adorare gli dei pagani", e non erano molti coloro che spingevano il proprio zelo fanatico fino al punto di mettersi nei guai direttamente con il governo. Gli imperatori successivi - Nerva, Adriano, Antonino Pio, Caracalla, Heliogabalo, Alessandro Severo, Gordiano, Filippo Aradio, Massimino di Tracia e Commodo - tornano a ignorare la questione dei cristiani. Traiano (98-117) e Marco Aurelio (161-180) arrestano alcuni *leader* cristiani per sedizione o ribellione contro il governo e violazioni dell'ordine pubblico; anche in questo caso il numero degli arrestati è minimo. Settimio Severo (193-211) proibisce le conversioni forzate al cristianesimo, e Decio (249-251) di nuovo fa arrestare i cristiani che si rifiutano di giurare fedeltà al governo di Roma. L'ultima e più violenta "persecuzione" sotto Diocleziano (284-305) va analizzata alla luce di due fatti: la ribellione di una intera legione di cristiani nel suo esercito (la Legione di Tebe) e l'incendio del suo palazzo da parte di fanatici cristiani, ossessionati dalla "purificazione tramite il fuoco".

Addirittura nel 240 dC Origene affermava, con raro candore, che pochissimi cristiani erano morti per la loro fede. Nel Colosseo in pasto ai leoni di Roma (che non erano poi tanti e mangiavano relativamente poco) venivano dati indifferentemente tutti coloro che si erano rivoltati attivamente contro il governo - dai prigionieri di guerra provenienti da regioni bellicose ai criminali di ogni risma. Lo scopo era dare una dimostrazione pubblica del tipo di punizione che un agitatore politico doveva aspettarsi. Gli schiavi fuggiaschi (anche questi catalogati come "ribelli") venivano preferenzialmente crocifissi lungo le strade ad ammaestramento del popolino che non aveva tempo di andare a divertirsi ai "giochi" (*circenses*) del Colosseo.

La tradizione non terminò certamente con la salita al potere del cristianesimo, anzi, la sofferenza e l'orrore vennero moltiplicati e amplificati dall'ideologia fondamentale stessa del cristianesimo, che considerava la mortificazione corporale tanto purificante e meritoria spiritualmente da portare i buoni fedeli stessi a flagellarsi e torturarsi con cilici vari ad ogni piè sospinto, non solo in pubblico ma anche in privato, e dove le punizioni corporali sia in pubblico che in privato raggiunsero livelli fino ad allora inconcepibili anche nelle culture più barbare. E dove la ribellione contro il governo si estendeva a includere una insufficiente fede nei particolari dogmi ufficialmente in voga al momento, e persino la pratica della medicina naturale, la conoscenza dell'astronomia, e via dicendo.

Il famoso storiografo Edward Gibbon, autore della *History of the decline and fall of the Roman Empire* ("Declino e caduta dell'impero romano"), scriveva: "*(About the persecutions against Christians) we need to separate the few genuine facts from an indigestible mass of fables and mistakes... The complete disregard for truth and credibility in the presentation of these early martyrs was due to a very natural mistake. The Church writers in the 4th and 5th centuries gratified to the Roman magistrates the same dose of inflexible and unquenchable zeal that filled their bosoms against the heretics and idolaters of their times.*" ("Riguardo alla persecuzione dei cristiani, dobbiamo separare i pochi fatti autentici da una massa indigesta di favole ed errori... La completa mancanza di rispetto per la verità e la credibilità nella presentazione di questi antichi martiri è dovuta a un errore del tutto naturale.

Gli apologeti della Chiesa nel IV e V secolo attribuivano ai magistrati romani la stessa dose di zelo inflessibile e implacabile che loro stessi provavano nei confronti degli eretici e idolatri dei loro tempi").

Con la frequente aggiunta di circostanze straordinarie a livello incredibile, che avrebbero dovuto fare molto scalpore nelle cronache del tempo, considerando l'ampia risonanza popolare ottenuta da un certo Simone il Mago che, come tramandano le cronache, aveva semplicemente dato una dimostrazione di levitazione sollevandosi un po' da terra (magari con i trucchi popolari usati dai "maghi" del tempo). Quanto più scalpore avrebbe dovuto fare nelle cronache del tempo (se fossero veramente accadute) le vicende spettacolari dei "martiri cristiani", per esempio la storia di una "santa Cristina", che si rifiutò di bruciare incensi agli dei pagani e venne martirizzata a più riprese - fustigata e straziata con uncini, le vengono spezzate le membra ma riesce nondimeno a gettare pezzi della propria *carne* in faccia al padre pagano. Viene quindi cosparsa di olio e arrostita a fuoco lento su una ruota, poi gettata in mare con una macina al collo, ma ne salta fuori come nuova per essere consegnata a un magistrato dopo l'altro, poi viene bruciata su una sedia arroventata e poi gettata in una fornace ardente, dalla quale esce allegramente come se niente fosse, per farsi mordere da serpenti velenosi e amputare seni e lingua; viene fermata solo da tre frecce che finalmente la uccidono.

Recentemente veniva circolata una fantasiosa e romantica storia di "san Valentino", presentato come patrono degli innamorati, che sarebbe stato ucciso per aver osato celebrare cerimonie di matrimonio per i soldati romani disobbedendo così a un preciso ordine dell'imperatore che voleva il suo esercito compattamente dedito al celibato. Molti si commuovono non sapendo che nella cultura romana le cerimonie di matrimonio erano celebrate direttamente (e volendo anche privatamente) dai due sposi stessi senza bisogno di alcun prete, mentre i primi cristiani erano ossessionati dal mito della verginità perpetua e della totale astinenza sessuale, che da sola era presentata come un merito degno del paradiso. Non esistevano provvedimenti punitivi riguardo ai legionari che decidevano di sposarsi, e sicuramente non sarebbe stato possibile impedire ai soldati di avere una vita sessuale piuttosto normale, data l'informalità della tradizione rituale del matrimonio.

E' vero che nel periodo imperiale il governo impose dei limiti ai diritti dei figli di legionari di leva permanente, probabilmente per lo sviluppo di una classe di giovani che orbitavano attorno agli accampamenti e alle guarnigioni e potevano trovare interessante la possibilità di una carriera nell'esercito. Ma è alquanto improbabile che una cerimonia officiata dal prete di una religione presentata come fuorilegge e perseguitata dallo Stato venisse considerata utile per migliorare o accrescere i diritti legali di ereditarietà per i figli dei soldati. Insomma, i conti non tornano.

In testi precedenti, la storia dello stesso santo (Valentino) era collegata con la festa degli innamorati sotto una prospettiva molto diversa: la figlia del suo carceriere si sarebbe

innamorata di lui nonostante l'assoluta castità del condannato. Anche qui ignorando allegramente il fatto che gli antichi romani erano tipi brutali ma molto pragmatici, e il governo non spreca denaro per mantenere carcerati nell'ozio: non esistevano prigionieri nel senso moderno. Le *galere* erano navi e i criminali erano considerati schiavi proprietà dello Stato - e se venivano rinchiusi da qualche parte si trattava di una situazione estremamente temporanea in attesa di essere spediti appunto alle navi o ai lavori forzati nelle miniere o a costruire strade o altre opere di utilità pubblica, addestrati come gladiatori, o venduti all'asta per rimpinguare le finanze dello Stato. Tale attesa non sarebbe certamente durata tanto da permettere a una ragazza di familiarizzare così profondamente con un prigioniero, anche se accettassimo l'incredibile idea che un carceriere visse in una prigione (inesistente) insieme a una figlia in età da marito, esponendola così apertamente al contatto con ogni tipo di criminali.

Potremmo aggiungere che agli occhi di ricercatori liberi da pregiudizi le storie dei "persecutori e martiri" appaiono improbabili quanto l'autenticità delle innumerevoli "sante reliquie" esposte alla venerazione dei fedeli già dal 500 (sotto papa Gregorio I). Per fare pochi esempi: ben 8 prepuzi di Gesù Cristo (secondo alcuni sarebbero addirittura 10) nonché 2 suoi cordoni ombelicali (uno in Francia a Chalons et Lucques e uno a Roma a S. Maria del Popolo), 40 sindoni (il sudario di Gesù), 17 braccia di un identico sant'Andrea, 6 mammelle di sant'Agata, 8 piedi sinistri di Maria Maddalena, un teschio di Giovanni Battista bambino, 30 chiodi della croce (in differenti chiese sparse per l'Europa) e tanti pezzetti di legno della croce da poterci costruire una nave da 100 cannoni, come commentava ironicamente Voltaire.

Simbologie universali

Abbiamo già menzionato l'esistenza di archetipi comuni a tutte le culture e di un linguaggio simbolico universale comprensibile a tutti gli esseri umani, e ci sembra utile offrirne una veloce carrellata per meglio comprendere la Religione Naturale e anche le varie culture religiose che esamineremo nella sezione storica.

Tutti gli archetipi nascono dalla tendenza innata dell'essere alla religiosità e al desiderio di spiritualità e ritualità, al bisogno di assegnare e comprendere significati profondi ai gesti quotidiani, alla comunicazione con diversi livelli di realtà o dimensioni della consapevolezza.

Le categorie principali di archetipi sono: Personalità o sub-personalità, Relazioni familiari, Esseri non-umani, Situazioni, Numeri, Colori, Forme geometriche, Manifestazioni naturali, Oggetti o manufatti.

Nella cultura moderna, l'idea di archetipo è stata introdotta dal pioniere della psicologia Carl Gustav Jung, il quale ha definito le sue caratteristiche fondamentali come *primordiale*, *universale* e *ricorrente*, e l'ha localizzata a un livello della consapevolezza che chiama "pre-conscio" o "sub-conscio collettivo". Un altro famoso autore che ha lavorato sugli archetipi specialmente nella mitologia e religione è Joseph Campbell, che abbiamo già citato e che citeremo ancora nel corso delle sezioni successive.

La psicanalisi contemporanea riconosce che questi archetipi potrebbero essere genetici, culturali o mistici: il nostro suggerimento è che le tre spiegazioni non sono opposte tra loro, ma vanno integrate - la memoria genetica è profondamente legata alle esperienze culturali e alla natura spirituale o "mistica" dell'essenza immortale dell'essere, cioè l'anima individuale che prende vari corpi uno dopo l'altro. La dinamica della reincarnazione è strettamente legata al patrimonio genetico del corpo, che viene sviluppato secondo lo schema di consapevolezza dell'anima che lo sviluppa, e a partire da materiale compatibile con le sue esperienze per discendenza familiare.

Il termine "archetipo" deriva dal greco *archein* ("antico, originario") e *typos* ("tipo, modello"). Sulla realtà intrinseca dell'archetipo, le culture antiche hanno costruito le corrispondenze astronomiche e astrologiche, compresi i segni zodiacali e le immagini delle costellazioni e delle ere, la serie dei Tarocchi (da cui sono derivate le carte da gioco) come immagini del viaggio iniziatico, e anche tutte le favole o storie folkloristiche, le mitologie, i racconti epici, i romanzi di successo (compresi film e sceneggiati), l'interpretazione di sogni, gli oracoli (per esempio l'*Yi Ching* e la Numerologia), i proverbi e i modi di dire, le credenze popolari ("superstizioni") e persino l'etimologia delle parole ordinarie e lo sviluppo delle varie lingue.

Gli archetipi vengono compresi immediatamente poiché parlano alle emozioni e al cuore più che alla logica e al cervello, e rimangono impressi nella memoria subcosciente anche quando sembrano scomparire dal livello di coscienza allo stato di veglia.

Alcuni archetipi sono inerenti alle necessità fondamentali di ogni essere (e quindi sono comuni anche agli animali), altri sono specificamente umani, e altri ancora si sono sviluppati in un secondo tempo da esperienze e tradizioni culturali specifiche e quindi la loro universalità è relativa. Molti archetipi hanno subito trasformazioni semantiche acquistando simbologie diverse, positive o negative.

Analizzeremo qui brevemente i concetti principali come riferimento di consultazione, presentati in ordine alfabetico; i termini con la maiuscola (tranne i nomi propri) sono evidenziati per il riferimento incrociato in quanto elaborati individualmente sotto voci separate.

1

Esistenza unitaria e non-differenziata, Dio, inizio dei tempi, pace, serenità, armonia, unità di intenti e sentimenti, stabilità, auto-affermazione dell'essere, *leadership*.

2

Coppia, movimento, oscillazione, danza, separazione e ricerca dell'unione, cambiamento, contrasto, opposizione, unione sessuale, sostegno e *companionship*.

3

Riconciliazione, riproduzione, unione evolutiva, completamento, raggiungimento di uno scopo, consapevolezza acquisita; tridente, tre qualità della natura (bontà, desiderio, inerzia), tre energie (conoscenza, volontà, azione), equilibrio spirituale.

4

Equilibrio materiale, natura, terra, elementi materiali primari, punti cardinali cioè direzioni primarie in rapporto al Sole, stagioni nelle zone temperate, ciclo della vita, sostegno della vita, animali quadrupedi, solidità, base o fondamento.

5

Superamento delle limitazioni materiali, impegno dei sensi, apprendimento, dinamica ascendente, pentacolo.

6

Fortuna, facce del dado, ambivalenza, esagono come forma geometrica stabile (cellette dell'alveare).

7

Unione del 3 e del 4 cioè dello spirituale e del materiale; numero dei pianeti, delle note musicali, dei colori dell'arcobaleno, dei giorni della settimana.

8

Successo materiale, infinita ripetizione di cicli, simbolo dell'infinito, stabilità e completamento di un ciclo esteso.

9

Chiusura del ciclo in preparazione di un ciclo successivo, durata della meditazione religiosa o

spirituale (novena).

10

Inizio di un ciclo successivo; numero delle dita delle mani.

11

Sovrapposizione di due cicli, sistema binario, simbolo dei piedi, simbolo delle mani.

12

Numero dei mesi zodiacali come movimenti del Sole (mesi solari), dozzina come misurazione di quantità di oggetti o prodotti (dozzina), ore del ciclo solare diurno e notturno, base del sistema di numerazione del 36 e del 60, periodo di meditazione solare (le 12 notti di Yule).

13

Numero dei mesi lunari come rapporto tra ciclo del Sole e ciclo della Luna.

14

Quindicina lunare come ciclo di crescita e decrescita delle fasi lunari.

24

Doppio dei mesi solari, misurazione di quantità di oggetti o prodotti, ore del ciclo solare quotidiano.

28

Numero di giorni nel mese lunare, ciclo mestruale delle donne.

30

Numero dei giorni nel mese solare, passaggio del Sole in un segno zodiacale.

40

Periodo di meditazione per la purificazione e il lutto (quaresima, resurrezione di Tammuz).

Acqua

Principio elementale primario, spesso presente in iconografia e mitologia, componente della Divinità e del corpo umano. Collegato con emozioni, sensazioni, memorie subcoscienti, origine primaria, liquido amniotico; adattabilità, flusso, corrente, bagno, abluzioni, purificazione, consacrazione; collegamento con latte, sangue, sudore, sperma; vedere anche

Mare, Oceano, Lago, Fiume, Sorgente, Fontana, vortice, Pioggia.

Adulatore

Sub-personalità umana debole e astuta, opportunista e approfittatrice, collegata con le sub-personalità di Sicofante, Traditore, Chiaccherone, Ciarlatano, Imbroglione, Congiurato, Tentatore/ Tentatrice, Seduttore/ Seduttrice; nelle culture più recenti cortigiano o cortigiana, prostituta, manipolatore, pubblicitario, propagandista, eccetera.

Agnello

Innocenza, mitezza, docilità, debolezza, dolcezza, vittima di ingiustizia; nelle culture più recenti vittima sacrificale.

Ago

Acutezza, finezza, stimolazione, penetrazione, agopuntura e agopressione.

Albatros

E' un uccello marino caratteristico dei lunghi viaggi oceanici, ancora più del Gabbiano; simbolo di coraggio, ardimento, solitudine, tristezza, malinconia, avventura.

Albero

Uno dei simboli più primordiali e universali, l'albero è riconosciuto come essere vivente o persona, e addirittura come divinità o simbolo della Divinità, collegamento tra terra e cielo, elevazione verso la spiritualità, collegamento tra regno vegetale regno animale e regno umano; protezione dell'ecosistema locale e globale attraverso l'azione su pioggia e suolo (*vanaspati*) e fertilità, deforestazione collegata con desertificazione e piogge acide; collegamento con Albero della Vita, Albero dei Desideri, obelisco, palo sacrificale, Ashera, Yggdrasil, Odino, Perun, Jagannatha, eccetera; vedere anche Foresta, Giardino, Ramo, Radice, Seme, Germoglio, Ramoscello, Linfa, Frutta, Foglie, Pino, Betulla, Sicomoro, Palma da dattero, Palma da cocco, Banano, Baniano, Mela, Melagrana, Olivo, Fico, Quercia, Colonna, Pilastro, Appeso, Impiccato, Driade, Ninfa, Corna, Cervo, Pioggia, Fulmine.

Alchimista

Sub-personalità umana simile a Mistico, Mago, Stregone, Studioso, Sciamano, Creatore, Fabbro, Artigiano, Catalizzatore; collegamento con Trasformazione, Morte, Rinascita, Iniziazione, Rituale, Compito, Incarico, Cerca, Pazienza.

Allodola

E' un uccello leggiadro e musicale, ma facilmente ingannato (specchietti per allodole), allegro ma un po' sciocco, spesso collegato con fanciulle ingenuie, con la mattina e la giovinezza, il

canto e la musica.

Alloro

Pianta mediterranea sacra, medicinale e usata in cucina; collegata con la gloria, la vittoria, la poesia, il successo in tutti i campi.

Amante

Sub-personalità umana simile a Innamorato/ Innamorata, Seduttore/ Seduttrice; al livello più alto simboleggia l'unione tra il devoto e la Divinità, a livello inferiore comporta significati di desiderio, lussuria, aspirazione, distrazione, dedizione, passione.

Amanti sfortunati

Condizione umana collegata con Storia d'amore; la sfortuna nella relazione rende la storia più avvincente e appassionante e introduce l'elemento della separazione che intensifica il sentimento; collegato anche con Morte, Vergine, Innocente, Fanciulla in difficoltà, vittima, Esilio, Caduta, Cerca.

Anello

Uno degli oggetti più fortemente simbolici, è collegato con i concetti di fedeltà, giuramento, legame, potere; anche come Cerchio, Eroe, Mago, Fabbro, Artigiano, Re, Regina, Mistico, Alchimista.

Angelo

La figura dell'angelo come essere sovrumano, capace di volare o provvisto di ali, si trova in varie culture anche se le connotazioni sono leggermente diverse; contiene comunque i significati di bellezza, leggiadria, purezza, ispirazione, canto e musica. In origine la parola (in greco antico) significava "messaggero", dunque nelle culture abramiche e post-abramiche indica un intermediario tra Dio e gli esseri umani.

Anti-eroe

Come è facile capire costituisce l'antitesi dell'Eroe, nel senso che il personaggio si trova coinvolto nelle situazioni contro la propria volontà, cioè che non ha scelto di impegnarsi nell'avventura o nel viaggio che definisce la sua storia; può essere collegato con Ribelle, Orfano, Fanciulla in difficoltà, Amanti sfortunati, Soldato, Martire, vittima, capro espiatorio, Schiavo o Schiava, Coniglio, Esilio, Viaggio senza meta, Fuga.

Ape

Uno dei simboli animali primari rappresentati anche in iconografia e mitologia, collegato con Miele e dolcezza, laboriosità, ordine, fedeltà, organizzazione sociale, e in modo più profondo

con la parola, le facoltà oracolari, la conoscenza e l'insegnamento, la regalità.

Appeso

Anche come Impiccato, in origine indica un sacrificio volontario per l'ottenimento della conoscenza, l'evoluzione verso piani superiori o il beneficio della comunità, come nel caso di Oden (Odino), collegato anche con Albero.

Aquila

Predatore, uno degli animali più popolari come spirito guida e presente anche in iconografia e mitologia, simboleggia audacia, intelligenza, acutezza dei sensi, rapacità, superiorità, regalità, alterigia, orgoglio, crudeltà, combattimento, collegato anche con Falco, Guerriero, Eroe, Cacciatore, Solitario, Esploratore.

Arancione

Colore secondario (giallo e rosso), collegato con il calore, l'austerità, la continenza, la digestione.

Aratro

Strumento essenziale per l'agricoltura, di forma variabile spesso simile alla Piccozza, simboleggia la comunità professionale degli agricoltori, le popolazioni stanziali, la produzione di cereali, la preparazione del terreno anche a livello simbolico in campo relazionale e lavorativo.

Architetto

Sub-personalità umana simile a Fabbro, Artigiano, Creatore, rappresentata anche nell'iconografia e mitologia; collegato con Casa, Castello, Ponte, Strada, si applica anche a livelli più sottili nel campo di strategia, pianificazione, progettazione, e così via.

Arco e Frecce

Arma fondamentale che può essere molto semplice o molto complessa e anche estremamente avanzata tecnologicamente; collegato con la concentrazione mentale, la precisione, la disciplina, il combattimento a distanza anche sul piano delle discussioni e delle relazioni.

Arcobaleno

Come manifestazione naturale simboleggia il ritorno della quiete e della luce del sole dopo la tempesta o la pioggia; collegato con molte mitologie e favole in varie culture, contiene tutti i colori ma separatamente mentre il nero li mescola e perciò rappresenta un'alleanza in cui tutti i componenti mantengono la propria individualità (*rainbow tribe*).

Argento

Elemento materiale, metallo e colore, particolarmente pregiato (secondo dopo l'Oro); collegato con la Luna, l'Acqua, la Pioggia, la Neve, la purezza, la freddezza, la luminosità, conosciuto come Arma magica contro lupi mannari e *shape shifter*.

Ariete

Il maschio della pecora, collegato con la costellazione e il segno zodiacale dello stesso nome e con il pianeta Marte, con le qualità di aggressività, litigiosità, bellicosità, impulsività, scarsa perseveranza, scarsa intelligenza, forte impulso sessuale; l'ariete venne introdotto come strumento di guerra per abbattere le porte di città e castelli e come vittima sacrificale; come figura simbolica è passata anche nell'iconografia e mitologia specialmente egiziana con Amun, anche associato a Zeus; collegato anche con Capra e Caprone.

Arma magica

Miti e favole e particolarmente i viaggi iniziatici includono la conquista e l'utilizzo di armi magiche, che rappresentano spesso qualità o conoscenze acquisite con il superamento di compiti speciali; la funzione è passata nella cultura contemporanea come ingrediente essenziale in molti videogiochi; come traccia di ricordi di antiche civiltà rappresenta il residuo di memoria di perdute conoscenze tecnologiche.

Armatura

Elemento che appare spesso in miti e favole, viaggi iniziatici, e anche in processi psicologici di difesa; a livello sottile può essere costituita da simboli e formule "magiche" e quindi utilizzata in rituali difficili e pericolosi per proteggere sé stessi o altre persone o anche oggetti.

Artigiano

Sub-personalità umana affine alle sub-personalità di Architetto, Creatore, Fabbro, Artista, ma con una sfumatura di maggiore manualità e minore tecnologia e progettualità; nella cultura contemporanea ha acquisito la valenza di solidità, durabilità, valore artistico ed ecologico o nutrizionale in opposizione al concetto di Industriale.

Artista

Sub-personalità umana affine alle sub-personalità di Architetto, Creatore, Fabbro, Artigiano, Sognatore, Poeta, Genio distratto, Ribelle; spesso associata con mancanza di praticità, sfortuna, eccessivo individualismo, difficoltà di comunicazione e comprensione.

Asceta

Sub-personalità umana affine alle sub-personalità di Saggio, Solitario, Eremita, Mistico, Appeso, Impiccato, Mendicante, Monaco, anche collegato con Pazienza, Forza, Temperanza; in tempi relativamente recenti con privazioni, sofferenza o masochismo.

Ascia

Arma fondamentale per combattimento ravvicinato collegata all'abbattimento di alberi, può essere di forme varie e nel caso dell'ascia bipenne o *labrys* ricorda la forma della farfalla ed è collegata alla simbologia della Dea.

Autunno

Una delle quattro stagioni primarie delle zone temperate, segnata dall'equinozio in cui la Natura si prepara al riposo invernale e gli esseri umani e molti animali raccolgono provviste; dal punto di vista simbolico è collegato con i colori dorati e bruni, una diminuita potenza solare, la Nebbia, la Pioggia, la Foresta, l'Albero, il Vento, le Radici, il tramonto e il crepuscolo, la caduta delle foglie, una certa tristezza, il presagio della vecchiaia imminente e della morte in un futuro non troppo lontano.

Avvoltoio

Rappresenta il "doppio oscuro" dell'Aquila, in quanto uccello da preda ma con preferenza verso gli animali morti o moribondi; è simbolo di morte, opportunismo, codardia, sfruttamento delle disgrazie e delle sofferenze altrui.

Azzurro

Colore secondario o composito (blu e bianco), definito anche come "celesti", simboleggia il cielo, le sfere più alte dell'esistenza nel mondo, la serenità, lo spazio aperto, l'aria, il vento, ma anche l'Acqua, il Lago, il Fiume, il Mare.

Bambino e Bambina

Sub-personalità umana che appare anche in mitologia e iconografia come rappresentazione della Divinità in una forma che simboleggia dolcezza, innocenza, affettuosità, e una relazione di nutrimento e protezione con il devoto che sviluppa sentimenti materni o paterni; all'interno della personalità umana individuale costituisce la tendenza spontanea e giocosa, vulnerabile, dipendente, spensierata, tenera, che va nutrita e protetta; in tempi relativamente recenti ha assunto il significato di ignorante, immaturo, ingenuo, sciocco, dispersivo, facilmente distratto e facilmente ingannabile.

Banano

Albero tropicale di buon augurio, con crescita e fruttificazione veloce e abbondante, simboleggia la fertilità, la dolcezza, la freschezza, il vigore naturale, la giovinezza in quanto

non diventa mai legnoso e non cresce più di una certa altezza.

Baniano

Da non confondere con l'albero banano che produce le banane (*Musa acuminata*, *balbisiana*, *paradisiaca*), il baniano è una specie di albero perenne (soprattutto il *Ficus bengalensis*, ma anche i suoi "cugini" *Ficus microcarpa*, *pertusa*, *citrifoglia*, *aurea*, *macrophylla*, *rubiginosa*) molto particolare che si propaga tramite radici aeree che si vanno ad ancorare nel terreno, e che quindi può espandersi anche notevolmente sia nello spazio che nel tempo. In oriente è considerato sacro in quanto simbolo della Divinità, dell'universo e della meditazione poiché offre riparo e ombra a coloro che si dedicano all'austerità e all'ascesi.

Bastone

Uno dei simboli (arcani) minori dei Tarocchi passati nel gioco delle carte come "fiori", il Bastone è assimilato allo Scettro, ma anche alla Mazza e alla Lancia come armi, alla Giustizia e alla regalità come nel caso di Re, Regina, imperatore, imperatrice, Sacerdote, Sacerdotessa eccetera.

Battaglia tra bene e male

Uno dei temi più fondamentali di tutte le tradizioni è il confronto tra le forze che sostengono l'armonia nell'universo e quelle che ne vogliono sfruttare le risorse egoisticamente a discapito della comunità globale - in altre parole, l'eterna lotta tra il Bene e il Male. Si tratta di una dinamica necessaria per stimolare l'evoluzione dell'individuo attraverso l'opportunità di fare delle scelte e sperimentarne le conseguenze, cosa che permette il graduale apprendimento dei valori fondamentali dell'etica universale. Gli archetipi collegati sono innumerevoli, perché la battaglia si svolge a tutti i livelli: all'interno dell'individuo stesso, all'interno del gruppo sociale, all'interno della specie, a livello planetario e a livello cosmico.

Benedizioni

La richiesta di benedizioni o del soddisfacimento di desideri è un tema ricorrente collegato alla Cerca e al Viaggio iniziatico, poiché ogni missione è intesa a procurare qualche beneficio o successo; la stessa dinamica si applica alla preghiera e alle ricompense o pagamenti per servizi resi. La particolarità sulla quale insistono le varie leggende consiste nel diventare ben consapevoli delle implicazioni di ogni richiesta, dal momento che ogni particolare situazione può comportare degli svantaggi insieme ai vantaggi. Per questo motivo si dice, "state bene attenti a ciò che chiedete perché potreste ottenerlo".

Betulla

Albero caratteristico delle zone temperate o fredde, offre benefici medicinali e nutrizionali anche se di emergenza; la sua forma esile e slanciata, con la corteccia chiara, ricorda il corpo

e l'atteggiamento di adolescenti umani e specialmente di fanciulle.

Bianco

Il colore primario per eccellenza, che simboleggia l'innocenza, la purezza e la verginità in quanto è libero dalla tinta degli altri colori; è luce incontaminata e senza filtri, ma anche senza compromessi e senza compassione. Dal punto di vista negativo, la purezza del bianco nega le modulazioni dei sentimenti umani e quindi risulta asettica e sterile, tanto che in alcune culture viene associato con il lutto e specialmente la vedovanza.

Bilancia

Uno degli strumenti più affascinanti dal punto di vista simbolico, è collegato con la Giustizia, con l'equilibrio, la riconciliazione, il processo logico, la precisione, la collaborazione, l'unione e la complementarità degli opposti.

Bisonte

Simbolo animale collegato al Bufalo, tradizionale nell'America del nord ma ancora più antico nella zona europea, dove la specie si è estinta molti millenni fa. Le caratteristiche sono la pesantezza, la lentezza, la forza, la solidarietà di branco, la pericolosità delle sue reazioni di difesa, la migrazione.

Blu

Colore primario piuttosto scuro cioè carico di vibrazioni di spettro diverso, penultimo nella serie prima del violetto - dopodiché si passa alle frequenze di luce ultravioletta e al nero, che contiene tutti i colori. Collegato alla sera e alla notte, stimola il rilassamento e il riposo.

Bocca

La parte del corpo collegata con l'espressione verbale e la nutrizione a livello simbolico oltre che fisico; l'istinto primario dei bambini molto piccoli per l'esplorazione del mondo e l'assorbimento della conoscenza passa dalla bocca, e così anche la sensazione di piacere e soddisfazione, come dimostra la tendenza a succhiarsi il pollice in sostituzione del capezzolo materno, e la naturale attrazione al bacio nel rapporto romantico e sessuale. Il bacio sulla bocca ha origine dalla pratica naturale per cui l'adulto (generalmente la madre) passa alla bocca del bambino (senza toccarlo con le mani) del cibo masticato e quindi parzialmente pre-digerito dagli enzimi salivari, specialmente nel caso di cereali e altri carboidrati complessi. Esiste anche un collegamento simbolico e biologico tra la bocca e i genitali.

Braccia

La parte del corpo che simboleggia la forza, la protezione, il lavoro, la praticità, l'impegno guerriero, ma anche l'affetto e l'impulso al completamento fisico nell'abbraccio; la tendenza

naturale è quella di applicare bracciali e braccialetti per decorazione ma anche per protezione in quanto il metallo e i materiali duri possono deflettere colpi di armi da taglio e servire come battente per rompere oggetti relativamente fragili.

Bronzo

Lega metallica dura usata per armi, strumenti, immagini e decorazioni specialmente in un certo periodo delle civiltà mediterranee chiamato appunto età del bronzo o del rame (calcolitico) poiché sia il termine greco *khalkos* che il latino *aes* (da cui il nome Enea) erano usati per indicare non solo il bronzo (lega di rame e alluminio) ma anche il rame, l'ottone (lega di rame e zinco) e in alcuni casi persino il ferro (Apollonio di Rodi). Dal punto di vista simbolico rappresenta il secondo passo verso la decadenza culturale e sociale: dopo l'età dell'oro di pace e prosperità senza bisogno del lavoro agricolo (governata da Saturno) si passa all'età dell'argento (governata da Giove) in cui la gente comincia a lavorare i campi e a costruire case per ripararsi dalle intemperie, poi all'età del bronzo o degli eroi, umana ma "non ancora sacrilega", e infine all'età del ferro caratterizzata da violenza, empietà, inganno, tradimento, avidità ed egoismo. Collegati al bronzo sono anche i concetti di sfacciataggine (anche come *brazen* in inglese), forza e robustezza fisica specialmente maschile, armatura o copertura di protezione, sana vita all'aperto in relazione all'esposizione agli agenti atmosferici e soprattutto ai raggi del sole (abbronzatura).

Bufalo

Animale comune in Europa meridionale, Asia, Africa, dove è vissuto più a lungo allo stato selvatico; come il Bisonte simboleggia pesantezza, lentezza, forza bruta, solidarietà di branco, pericolosità delle sue reazioni di difesa, ma anche stupidità e in alcuni casi persino cattiveria. In quanto tale può rappresentare le tendenze negative più bassamente materialiste e ignoranti dell'essere umano non evoluto.

Cacciatore e Cacciatrice

La sub-personalità umana del Cacciatore/ Cacciatrice è una delle più antiche ed è spesso filtrata nell'iconografia e mitologia di varie culture, da Orione a Diana; per approfondire l'argomento del ruolo della caccia nelle civiltà tribali dell'età della pietra rimandiamo all'elaborazione nella sezione sull'analisi storica - qui possiamo menzionare semplicemente che si tratta di un'attività fortemente ritualistica e finalizzata più alla protezione della comunità che all'acquisizione di cibo.

Caduta

La condizione umana del passaggio da una posizione più elevata a una posizione più bassa a causa di una scelta sbagliata o un rovescio di fortuna costituisce uno dei temi più ricorrenti nell'epoca di degradazione in cui viviamo e trasmette il ricordo della perdita di un tesoro prezioso. Il principio è collegato con Esilio, Viaggio senza meta, Fuga, Orfano, Anti-eroe,

vittima, Penitente, Capro espiatorio, Amanti sfortunati, Deserto, Siccità, Nebbia.

Calderone

Strettamente collegato con il Crogiolo, il Calderone contiene una simbologia più casalinga di cucina e magia elementare, mentre il Crogiolo si riferisce specificamente alla lavorazione dei metalli, con collegamenti a Fabbro, Alchimista, Artigiano. Come la Coppa e il Vaso, il Calderone simboleggia l'utero materno, la Terra, e la Dea Madre e la sua immagine è filtrata nell'iconografia e mitologia in relazione alle cosiddette streghe, specialmente nella zona settentrionale in quanto la preparazione dei pasti comunitari per la famiglia o anche per la tribù anche durante i viaggi o gli spostamenti avveniva solitamente sotto forma di minestre o stufati cucinati a lungo sul fuoco aperto grazie all'uso di un calderone che si poteva appendere a un treppiede oppure dentro un focolare. Questa tecnica permetteva l'uso di ingredienti medicinali o "magici" aggiunti durante la preparazione del cibo.

Campana

La campana o campanella e i campanellini anche molto piccoli e di varia forma sono usati da lungo tempo sia come strumento musicale e rituale che come decorazione, poiché il suono prodotto è particolarmente dolce e gradevole ma intenso, considerato di buon augurio. La versione di dimensioni piuttosto ragguardevoli chiamata appunto "a campana" contiene un batacchio agganciato al corpo cavo centrale e quindi può suonare quando viene mossa con una sola mano, con o senza l'aiuto di una corda e di sostegni. Un'altra versione, chiamata cembalo o *gong*, è composta da una parte metallica (di ottone, bronzo, argento eccetera) e da un bastone da percussione e quindi richiede l'uso di entrambe le mani. Il campanaccio è generalmente usato per le mucche e altri animali domestici di una certa taglia, in modo da monitorare facilmente i loro movimenti.

Candela

Quasi identica alla Lampada, la Candela brucia autonomamente senza bisogno di contenitori; è quindi fatta di materiali solidi come la cera d'api o un grasso (generalmente animale o più recentemente sintetico) che ha bisogno di temperature relativamente alte per sciogliersi. E' sempre diritta, ma può essere di forma cilindrica o piramidale o anche sferica e di vari colori e dimensioni, ed essere usata come veicolo per bruciare aromi o sostanze medicinali soprattutto a scopi rituali o terapeutici; è dunque associata con religione o magia, oltre che con l'illuminazione e la conoscenza. Uno dei poteri mistici o magici che consiste nel controllo del fuoco permette di accendere e spegnere candele e lampade con molta facilità.

Cane

Discendente domestico del Lupo, il Cane è "l'amico più fedele dell'uomo", poiché sviluppa sentimenti di appartenenza, protezione e sottomissione gerarchica nei confronti dell'essere umano con il quale relaziona direttamente. La sua immagine è filtrata nell'iconografia e

mitologia specialmente come guardiano, protettore, aiutante nella caccia e nelle battaglie, e persino come animale da trasporto; l'uccisione del cane a scopo alimentare rimane accettabile soltanto in casi di emergenza come per altri animali molto "domestici" come gatto, cavallo ed elefante. La figura può avere una luce negativa poiché il branco assale ferocemente le prede specialmente deboli e indifese, impone brutalmente il rispetto delle regole gerarchiche all'interno del gruppo e la protezione contro gli estranei anche inoffensivi, e addirittura può sviluppare spontaneamente (stato ferale) o essere facilmente addestrato a comportamenti crudeli e aggressivi, mentre l'individuo si umilia ed esprime adulazione verso i superiori, si rivolta contro i propri simili, e fugge abbandonando i compagni in caso di grave pericolo.

Capelli

Come parte del corpo umano, i capelli cioè i peli sulla testa e specialmente sulla sua sommità possono avere una sottile funzione di "antenna" per captare e canalizzare l'energia cosmica; per questo motivo il taglio dei capelli è collegato con la perdita di forza o di intensità emotiva, mentre la legatura o intrecciatura viene considerata un mezzo di controllo sottile. Durante il parto era tradizione sciogliere capelli, cinture e legature di vesti per aiutare il rilassamento. La varietà nelle acconciature dei capelli sono caratteristiche distintive dei gruppi etnici e culturali, spesso anche di condizione sociale, di genere (femminile o maschile) e così via.

Cappello

Capo di abbigliamento caratteristico soprattutto delle zone fredde per proteggere dal vento e dalle basse temperature, dalla pioggia e talvolta anche dal sole, copre la sommità della testa e talvolta le orecchie. Il cappello alto a punta con o senza tesa, caratteristico di astrologi, maghi, stregoni, streghe, astronomi e alchimisti, lascia uno spazio libero direttamente sopra la sommità della testa e può avere l'effetto di amplificare l'effetto "antenna". La Corona regale è una specie di cappello più decorativo che funzionale.

Capra e Caprone

Rispetto alla pecora e all'ariete, capra e caprone sono più individualisti e ribelli, meno sociali e sottomessi, e spesso astuti e arditi nel superare le barriere e le difficoltà, per cui vengono considerati più problematici e pericolosi specialmente per le coltivazioni agricole. A livello simbolico capra e caprone sono considerati ignoranti, maleducati, sfacciati, senza buone maniere, sporchi e puzzolenti. Il Capro espiatorio è entrato nella simbologia mitologica religiosa e rituale in tempi relativamente recenti, e così anche il collegamento con il Diavolo attraverso l'identificazione demonizzatrice con Pan e i satiri.

Carro

Il veicolo per eccellenza, il Carro viene rappresentato in varie forme e fogge, dalla versione agricola lenta per il trasporto di oggetti vari, legna e derrate alimentari (tirata generalmente da

buoi) alla versione militare veloce e maneggevole, tirata da uno o più cavalli. Simbolicamente il Carro è l'immagine del corpo umano, guidato dall'intelligenza e trainato dai cavalli dei sensi, ed entra spesso nell'iconografia e mitologia religiosa come veicolo della Divinità - specialmente del Sole, ma anche della Dea Madre - e può far parte di processioni e festival. A un livello sociale, rappresenta la coesione e unità di direzione di una comunità o gruppo specialmente componente una carovana (*bandwagon*) che garantisce una certa protezione ai suoi componenti.

Casa

L'abitazione umana, di qualsiasi tipo e livello, rappresenta il rifugio, la sicurezza, gli affetti familiari, la preparazione e la consumazione del cibo, il riposo e la comodità; è collegata anche con il Focolare che ne costituisce spesso il centro per calore, luce, cottura del cibo, bollitura dell'acqua e così via. A livello di auto-affermazione contiene il significato di controllo e potere sulla propria vita e sui propri beni (vedi anche Castello). A livello subliminale è collegata al concetto dell'incarnazione o rinascita, alla dimora dopo la morte, al desiderio di ritrovare l'infanzia e la pace delle radici.

Castello

A seconda delle circostanze culturali e geografiche, il concetto di Castello prende la forma di palazzo, sala comunitaria, reggia o residenza del Re o del capo tribù, o anche tempio o santuario come la residenza della Divinità. In ogni caso si tratta di un'abitazione speciale, più grande e imponente del solito, con un significato comunitario e rituale, di protezione e rifugio, organizzazione, governo, rappresentanza, consultazione o assemblea, celebrazione e festeggiamento, e così via. A livello personale di auto-affermazione, simboleggia il potere di controllo e di gestione di identificazione, possedimenti e attaccamenti, ma anche l'ostilità, la noncuranza o il distacco da ciò che è esterno, specialmente se l'immagine è circondata da un fossato attraversabile solo con ponte levatoio, torri o torrette con merlature e altre caratteristiche simili.

Catalizzatore

Una sub-personalità umana funzionale allo sviluppo di storie folkloristiche o mitologiche, nello sviluppo o evoluzione individuale viene rappresentata da una proiezione esterna che interviene in momenti cruciali a portare messaggi, precipitare situazioni, far maturare una decisione, suggerire soluzioni, focalizzare l'attenzione, scatenare le emozioni e così via. Collegata anche con le figure di Straniero misterioso, Messaggero, Mago, Mistico, Sciamano, Mendicante, Insegnante, Cacciatore, Saggio, Solitario, Investigatore, Chiaccherone, Traditore, Spia, Congiurato, e con i temi di Iniziazione, Viaggio, Cerca, Missione, Rituale, Fuga, Battaglia tra bene e male.

Cavaliere

La figura del Cavaliere è una variazione del Guerriero, si tratta in particolare di un guerriero che viaggia in un territorio vasto o sconosciuto per offrire protezione agli innocenti in difficoltà e combattere a difesa delle giuste cause; osserva strettamente un codice d'onore (cavalleresco) riguardo ai combattimenti e alle interazioni con le donne e le persone deboli, e il suo comportamento personale deve essere irreprensibile.

Cavallo

Uno degli animali più vicini all'essere umano, il Cavallo viene impiegato sia per i lavori agricoli che per i viaggi e per le battaglie. A livello simbolico rappresenta le qualità di forza, velocità, coraggio, collera, indipendenza, fierezza, incostanza, impetuosità, sensibilità anche eccessiva. I sensi vengono paragonati a cavalli selvaggi da domare e controllare con tatto e determinazione.

Caverna

L'immagine della Caverna o della grotta costituisce un importante archetipo che rappresenta il grembo o l'utero della Terra; nell'antichità importanti rituali si svolgevano nel profondo delle caverne, che non erano semplicemente rifugi e abitazioni di fortuna ma santuari religiosi di grande importanza. A livello simbolico la Caverna è il subcosciente, luogo dei tesori nascosti, delle scoperte misteriose, dei segreti, dove la notte sopravvive alla luce del giorno in senso positivo e anche negativo, poiché per crescere ed evolversi bisogna nascere uscendo dall'utero alla luce del sole.

Cerca

Il concetto di Cerca o ricerca (in inglese, *quest*) è collegato con i concetti di Viaggio, Missione, Compito, Incarico, Eroe, Solitario, Esploratore, Mistico, Sciamano, Sognatore, e con la quasi totalità delle storie folkloristiche e mitologiche e dei romanzi (film, sceneggiati, fumetti ecc) a livello globale, nonché di parecchi giochi da tavolo o *cosplay*. L'Eroe dell'avventura intraprende un viaggio interiore o esteriore (cioè geografico) alla ricerca di qualcosa - di una risposta o rivelazione o conoscenza, di un oggetto o una figura (persona, animale eccetera) da trovare o scoprire o salvare o distruggere, di un luogo o una terra magici o misteriosi, e così via. La dinamica primaria e originale della Cerca è quella di trovare la propria vera identità e realizzazione; durante il percorso si devono perdere difetti e acquisire qualità, si devono superare delle prove, si incontrano personaggi che rappresentano passaggi importanti, e si imparano lezioni importanti.

Cerchio

Forma geometrica primaria ricca di significati simbolici, tra cui l'Anello, la Ruota, il Disco, la Coppa. E' collegata con il pianeta Terra, con il concetto di comunità o gruppo e collaborazione, con la dinamica delle relazioni che condividono uno scopo o un ideale, con il concetto di protezione "magica" durante rituali che possono essere disturbati da forze

negative esterne (ancora di più della forma geometrica della linea, che però può essere implicitamente circolare). Il Cerchio tocca tutte le 8 direzioni dello spazio bidimensionale (quelle segnate dalla bussola) e perciò in alcuni casi viene integrato da una protezione aggiuntiva verso il basso e verso l'alto, diventando così tridimensionale.

Cervo

Uno degli animali primari particolarmente importanti per la regalità e la protezione dei sudditi, collegato con gli archetipi di Re, Cacciatore/ Cacciatrice, Albero, Corna, Corona, Rami, Foresta. La caccia al cervo è stata riservata ai regnanti e ai nobili per molti secoli, e prima ancora veniva circondata da rituali propiziatori e purificatori, in cui lo "spirito del Cervo" era invocato e onorato. Nella stessa categoria degli animali "reali" ci sono il Toro, il Cinghiale, l'Elefante. La femmina e i piccoli del cervo, che sono privi di corna, simboleggiano dolcezza, innocenza, vulnerabilità, delicatezza, sensibilità.

Chiaccherone

Sub-personalità umana che può contenere un grado variabile di astuzia; il chiaccherone stupido è il personaggio che blatera senza pensare a quello che dice, rivelando così segreti pericolosi e danneggiando sé stesso o altri, mentre il chiaccherone astuto utilizza la sua qualità o abilità particolare (detta "scilinguagnolo") per distrarre e confondere altre persone, che siano oppositori o possibili vittime di raggio. E' collegato con i concetti di Matto, Giullare, Pagliaccio, Mercante (e più modernamente, avvocato "azzeccagarbugli"), Giocoliere, Ciarlatano, Imbroglione, Mentitore, Mascalzone, Traditore, Spia, Sicofante, Adulatore, Congiurato.

Chiodo

Il simbolo del Chiodo ha il significato di fissare, fermare, bloccare, con sfumature sia positive che negative.

Ciarlatano

Sub-personalità umana che contiene significati essenzialmente negativi, collegata con i concetti di Chiaccherone, Imbroglione, Mentitore, Mascalzone. Le intenzioni e l'effetto delle azioni del Ciarlatano possono essere più o meno pericolose o dannose, dal semplice desiderio di auto-affermazione fino alla truffa vera e propria e al tradimento nel caso di un infiltrato o spia. Le ciarle sono infatti discorsi superficiali, parole a vanvera e prive di fondamento, riversate in abbondanza in una conversazione più o meno apprezzata dagli ascoltatori.

Cigno

Simbolo di purezza, eleganza e dolcezza, il maestoso Cigno dà spesso la sua forma a

imbarcazioni favolose e ispira danze e canti. Viene spesso scambiato per l'Oca himalayana della tradizione indiana - in cui questa è famosa non solo per la sua capacità di volare ad altissima quota ma anche per l'abilità di prendere solo il latte da una miscela di acqua e latte, per cui diventa il simbolo del Saggio che è capace di riconoscere ciò che è importante e prezioso da ciò che non lo è.

Cinghiale

Il maiale selvatico è aggressivo, possente e massiccio, facilmente supera le dimensioni di un uomo, ed è forse l'unico animale veramente onnivoro. Insieme con il cervo è collegato con la posizione regale del capo tribù umano, perché pur non essendo un animale da preda combatte ferocemente in difesa del suo branco, ed è Consorte di una Madre particolarmente generosa, che rappresenta Madre Terra.

Colomba

Il volatile più identificabile nell'iconografia e mitologia antica, rappresenta l'anima che aspira ad elevarsi al Cielo, ma contiene anche i significati di affetto, fedeltà, purezza, innocenza, pace, bellezza, armonia. Spesso vittima del Falco, anche a livello simbolico.

Colonna

Collegata con Albero, Pilastro, obelisco, palo sacrificale; in architettura ispira grandiosità, maestosità, sostegno, solidità, potenza, a livello simbolico si applica anche a persone o concetti di grande importanza per un'ideologia o un'impresa.

Coltello

Collegato con Spada, Lancia, Pungolo, contiene i significati di autodifesa, aggressione, tradimento, operazione chirurgica, termine brusco di un'azione o situazione, minaccia, punizione.

Compito

Collegato con Missione, Cerca, Iniziazione, Viaggio, Incarico, contiene i significati di esame, difficoltà, determinazione, lavoro, dedizione, dovere, sacrificio, apprendimento, e rappresenta una tappa importante nell'evoluzione individuale.

Conchiglia

L'esoscheletro di un organismo generalmente marino, è collegato con Mare e Oceano, ma anche con purezza, solidità, bellezza, levigatezza, il colore bianco-rosato di certe carnagioni, la forma graziosa di orecchie o mani, e persino i genitali femminili.

Congiurato

Sub-personalità umana collegata con Traditore, Spia, Adulatore, Sicofante, Caduta, pericolo, inganno, paura, sfiducia, vittima, ingiustizia, e così via. Il ruolo di questo personaggio nelle storie e nei sogni rivela le insicurezze del subcosciente, i sensi di colpa, i complessi, e tutto ciò che può sabotare le scelte e le attività allo stato di veglia.

Coniglio

Il Coniglio o meglio ancora la Lepre è collegato alla primavera (Ostara), alla riproduzione, alla potenza sessuale, alla fertilità e stranamente anche alla combattività, nonostante il suo valore simbolico contenga anche i significati di paura, codardia, allarme e fuga; infatti gli scontri avvengono soltanto tra maschi rivali nel periodo degli accoppiamenti, mentre in ogni altra circostanza c'è la tendenza a fuggire e nascondersi a causa della mancanza di armi naturali di difesa.

Coppa

Collegata con il Calderone, il Vaso per l'acqua, il Cerchio, la Terra, il ventre della Madre, l'Acqua, le emozioni subcoscienti, i ricordi subliminali, la Coppa è uno dei simboli più antichi e carichi di significato. Altri collegamenti sono il teschio, la ciotola, il corpo (in quanto contenitore di sangue), il gusto, un compito spiacevole o un'esperienza piacevole, il nutrimento e l'ebbrezza, le percezioni sensoriali e la sensualità. Nelle carte da gioco o Tarocchi è collegata con il Cuore.

Corna

Collegate con il Cervo, il Toro, l'Albero, la Corona, la regalità, il potere, la sessualità specialmente maschile, i raggi solari, Bisonte e Bufalo, il mitologico Unicorno e più tardi l'altrettanto mitologico Diavolo, erano il simbolo di Amon (la Divinità suprema in Egitto) e in quanto tali il segno delle corna fatto con la mano o il pendaglio a forma di cornetto divennero benedizioni e poi scongiuri di buona fortuna o contro la sfortuna (gesto apotropaico). Il collegamento del simbolo con la situazione del marito di una donna adultera è stato introdotto con il cristianesimo che ha demonizzato non soltanto il Consorte ma anche la Madre e la celebrazione della Natura etichettandola come immoralità sessuale.

Corona

Collegata direttamente con la regalità o l'eccellenza sia materiale che spirituale, è entrata nell'iconografia e nella mitologia e sopravvive per esempio nei concorsi di bellezza, in certi rituali religiosi e nelle feste di compleanno. La forma e il materiale della corona sono variabili - dall'oro con pietre preziose al ferro, dall'alloro alle spighe di cereali, dai fiori alle foglie ai rametti spinosi. Include i significati di successo, premio, elevazione, sacrificio, compimento o termine di un'impresa.

Corvo

O cornacchia, è collegato con la Morte, la violenza della battaglia, la carestia, le cattive notizie, la sfortuna, la tempesta, la notte, l'inverno, il furto, l'empietà, lo scherno; è certamente un simbolo di cattivo augurio ma se sottomesso a una volontà superiore può entrare a far parte dell'iconografia e mitologia, specialmente nelle tradizioni dell'Europa del nord come messaggero, spia, osservatore, giudice.

Costellazioni

I gruppi di stelle, così come si possono vedere nel cielo notturno osservando dalla Terra, ricordano forme simboliche umane e non-umane catalogate in astronomia e non solo in astrologia, con corrispondenze di significato talvolta molto precise anche in mitologia e iconografia. L'immagine in sé contiene i significati di collaborazione, comunità, posizioni gerarchiche, società, famiglia e *clan*.

Creatore

Sub-personalità umana che entra a far parte anche della mitologia e delle proiezioni della Divinità; collegato con Architetto, Fabbro, Artigiano, Madre/ Padre, Vecchio/ Vecchia, Nonno/ Nonna, Mondo, Universo. Spesso identificato con Dio, ma anche con l'arte e l'artigianato, l'espressione di sé, l'auto-affermazione.

Croce

Il simbolo della croce non inizia certamente con il cristianesimo; è collegato con la Svastika (indiana) come movimento delle costellazioni e con l'Ankh (egiziano) e l'Albero come collegamento tra Terra e Cielo.

Crocevia

L'incrocio di due o più strade è un luogo ricco di simboli e di significati sottili, tradizionalmente considerato un punto d'incontro e di sosta anche per entità incorporee (fantasmi, spettri eccetera), contiene i significati di scelta, esame, dubbio, possibilità, pericolo, incontro, comunicazione, momento cruciale nella vita, cambiamento di posizione sociale o familiare, rinuncia, distacco, separazione.

Crogiolo

Come abbiamo visto con il Calderone, include i significati simbolici di pienezza, contenimento, trasformazione, creazione, formazione, purificazione, elaborazione, fusione. A livello sociale indica il multiculturalismo (*melting pot*) e la fusione di stili o contenuti culturali e simbolici o comunicativi, alleanze ma anche possibile confusione.

Crone

La definizione indica una donna che si trova nella fase di post-menopausa, generalmente una

saggia anziana (chiamata *wiccha* nella tradizione dell'Europa del nord), collegata con il concetto di Vecchia, spesso esperta nei viaggi sciamanici e guaritrice.

Cuore

Come organo del corpo umano viene collegato con amore, affetto, sentimento, istinto, coscienza, sensibilità, emotività, generosità, comprensione, coraggio, spirito di sacrificio, intuizione e qualità femminili; generalmente opposto al cervello come simbolo di qualità maschili, logica, intelligenza, calcolo, lucidità, insensibilità e freddezza, pensieri e processi mentali.

Demone

Il significato originario non era negativo, anzi la parola *daimon* si riferiva a uno spirito amichevole e protettivo, specialmente nell'espressione *agathos daimon*, "spirito nobile", e assimilato al latino *genio*, uno spirito benevolo che abitava in campi di cereali e vigneti e relazionava con gli esseri umani della zona o della famiglia aiutandoli con salute, fortuna e saggezza e ispirazione (colpo di genio). In seguito il ruolo è stato definito dai concetti di fata madrina e poi angelo custode, mentre la definizione di "demone" ha preso il significato di spirito maligno o diavolo.

Deserto

Le zone disabitate e aride, sterili, prive di flora e fauna, soggette a forte escursione termica tra giorno e notte, rispecchiano un paesaggio interiore caratterizzato da desolazione, depressione, disperazione, inutilità, sofferenza, pericolo di vita, deperimento, privazioni, perdita, solitudine, isolamento, fallimento, inevitabilità della morte.

Disco

Il Disco o Ruota è un simbolo dell'universo, dell'orbita dei pianeti, del sole e del tempo, ma anche un particolare tipo di arma rotante con bordi affilati usata in alcune culture.

Dolce

Il gusto dolce è collegato con la nutrizione più elementare, quella del latte materno e dei primi cereali pre-masticati dalla madre, della frutta specialmente essiccata e del miele, tutti alimenti relativamente rari e quindi pregiati e riservati ai bambini; da qui il collegamento con il piacere, la gratificazione sensoriale, la golosità, la consolazione, gli appellativi affettuosi o vezzeggiativi, l'idea di ricompensa o premio, sia a livello grossolano che a livello sottile, per esempio nel caso di parole dolci, dolcezza di espressioni, e così via. Da questo archetipo primario derivano tutti i "premi" alimentari tipo biscotto, torta, caramelle eccetera.

Doppelganger

Il concetto di "doppio", chiamato popolarmente con il termine tedesco, si trova in molte culture compresa quella dell'antico Egitto, in cui l'anima era considerata composta di due esistenze distinte, una delle quali rimaneva come "impronta psichica" legata al corpo grossolano e capace di viaggiare anche indipendentemente dalla persona interessata. L'involucro sottile o mentale o astrale è il modello (*blue print*) per la forma del corpo grossolano o materiale.

Drago

In origine il concetto di Drago è strettamente collegato, se non identificato, con quello di Serpente e soprattutto di serpente alato o volante. Come serpente è collegato con la Terra, la Madre, la potenza, la rinascita e il rinnovamento, la saggezza e la conoscenza, l'Acqua, l'Abisso, le emozioni, i ricordi subcoscienti, la collera, la distruzione, e anche il Fuoco.

Driade

Le Driadi sono Ninfe dei boschi, strettamente collegate con Foresta, Albero, Fata, e la dimensione sottile e affascinante delle forze della natura.

Elefante

Uno degli animali più possenti, è collegato con l'intelligenza, la saggezza, la memoria, la maestosità, la regalità, l'imponenza, ma anche la collera cieca, la furia, la distruzione, la pesantezza. Nella categoria rientrano tutti i pachidermi, compresi quelli estinti e quelli immaginari cioè creati dalla fantasia popolare o artistica.

Elfo

La figura dell'Elfo è collegata con i Folletti, le Fate e tutte le manifestazioni misteriose e ombrose della natura, tra cui Foreste, Alberi, Fiumi, Stelle, Luna, Caverne, e Fuoco. Equivale agli spiriti elementali, alle Ninfe, alle Apsara, e così via.

Erba

Pur non essendo un cibo particolarmente nutriente per l'essere umano (che non digerisce la cellulosa), l'erba verde e fresca è il naturale alimento per gli erbivori e un'offerta piacevole per tatto, odorato e spesso anche gusto, di buon augurio nelle cerimonie religiose. Contiene i simboli di contatto con la natura, rilassamento, rinnovamento, primavera, freschezza, giovinezza, inesperienza, tolleranza, umiltà, benevolenza, dolcezza, mitezza, adattabilità, resistenza e collaborazione, anche perché può essere usata per intrecciare funi robuste. In questo senso si riferisce anche agli effetti spettacolari di collaborazione e sinergia di molte persone umili (*grass roots*).

Eremita

Sub-personalità umana collegata con Sciamano, Mistico, Monaco, Mago, Stregone, Guaritore, Solitario, Sognatore, Asceta, Penitente, Montagna, Caverna, Deserto, Foresta, Oracolo. La figura dell'eremita costituisce un punto fermo del paesaggio nel viaggio interiore, poiché viene visitato invece che andare a visitare altri, e possiede una conoscenza segreta e preziosa da proteggere perché non cada nelle mani di persone indegne. E' quindi il simbolo del subcosciente, della guida silenziosa, del maestro non ancora incontrato.

Eroe

Tutte le storie sono centrate su un eroe maschio o femmina, che è il personaggio principale e rappresenta l'Io nel viaggio iniziatico e nell'avventura della vita; in alcuni casi l'Eroe è costituito da un gruppo o un popolo invece che da un individuo singolo. Nelle culture antiche l'identità dell'essere individuale è una parte o un riflesso dell'Essere supremo, perciò il Viaggio dell'Eroe costituisce generalmente il percorso evolutivo dal livello umano a quello divino.

Esilio

Il concetto di Esilio è strettamente collegato con i concetti di perdita, sventura, punizione spesso immeritata, tradimento, Viaggio, Cerca, solitudine, rimpianto, ricordi, aspirazioni impossibili. In un certo senso, tutti gli esseri umani in questo mondo possono sentirsi in esilio perché aspirano alla realizzazione di ciò che sentono come la propria natura - felicità, eternità, conoscenza.

Esploratore

Collegato con Viaggio, Cerca, Eroe, Guerriero e Guerriera, Straniero misterioso, Solitario, Ribelle, Pioniere, Missione, Strada, Crocevia, Soglia, Esilio, Scarpe/ Stivali, ma anche Sciamano, Mistico, Mago. Il desiderio di scoprire nuove terre e conoscere nuove cose rispecchia il desiderio di conoscere sé stessi, il territorio della mente, gli archivi del subcosciente, le leggi dell'universo e così via.

Estate

Non è difficile riconoscere il collegamento della stagione estiva con il calore, il piacere, la sonnolenza, la contemplazione, la maturazione dei frutti e dei cereali, l'abbondanza di cibo, il verde lussureggiante degli alberi e delle piante, il pigro ronzare degli insetti, le giornate luminose. Più profondo è il collegamento con il desiderio sessuale e la riproduzione, il colore rosso, l'oro e l'arancione, l'età matura della vita, il fuoco, il vento, il mezzogiorno, il coronamento di imprese o il successo.

Fabbro

Sub-personalità umana filtrata nella mitologia e iconografia come aspetto della Divinità.

Strettamente collegato con Artigiano, Creatore, Spada, Coltello, Lancia, Ascia, Martello, Mazza, Armatura, guerra, esplorazione, lavoro, fuoco, vento.

Falco

La figura del Falco, come quella della Colomba che le è uguale e opposta, è legata profondamente all'esistenza dell'anima umana e alle sue aspirazioni più elevate, e perciò si trova spesso in iconografia e mitologia. Simile all'Aquila per molte caratteristiche simboliche, il Falco è più terreno poiché vola ad altezze più moderate ed è più piccolo come dimensioni, e può essere addestrato più facilmente.

Famiglio

La definizione indica un particolare spirito animale che può diventare visibile e cambiare forma, associato a una strega, mago, sciamano, o altro umano dai poteri speciali. Il ruolo del famiglio continua nell'epoca medievale la figura dell'*agathos daimon* (vedere Demone) e del genio degli antichi romani, favorendo la fortuna, la salute, la conoscenza, e altri aspetti favorevoli della vita.

Fanciulla

La figura della Fanciulla è una sub-personalità umana che rispecchia la forma della Dea

nella prima giovinezza (*maiden*), mentre la Madre è la Dea nella fase matura e la Crone è la Dea nella fase della vecchiaia. La Fanciulla è associata alla primavera e alla mattina, mentre la Madre è associata alla stagione tra estate e primo autunno e al mezzogiorno- pomeriggio, e la Crone all'autunno inoltrato-inverno, e al periodo del giorno che va dal tramonto alla notte. Altri collegamenti della Fanciulla sono Vergine, Innocente, Acqua, Sorgente, Fiume, Foresta, Fontana, Pioggia, Germoglio, Ramoscello, Linfa, Erba, Bianco, Argento, Rosa, Azzurro, Giallo, Verde chiaro, Rinascita, e anche cintura e scarpe come oggetti di protezione.

Fanciulla in difficoltà

Sub-personalità umana (*damsel in distress*) che compare spesso in storie popolari, romanzi e altri contenuti culturali ma soltanto negli ultimi 30 secoli circa, cioè da quando le donne hanno cominciato a non poter fare a meno del sostegno maschile per risolvere problemi e difendersi dalle aggressioni.

Fantasma

Il corpo sottile, mentale o astrale dell'essere umano sopravvive alla morte del corpo e può rimanere imprigionato nella dimensione sottile tra un'incarnazione e l'altra. A livello simbolico, il fantasma rappresenta i ricordi e specialmente i rimorsi e i rimpianti, i compiti abbandonati, i lavori incompiuti, i ricordi di cose e persone perdute, e anche la paura della morte, l'insicurezza della condizione materiale, i sensi di colpa, i pensieri ossessivi, gli

attaccamenti.

Farfalla

La trasformazione del bruco in farfalla è il simbolo dell'evoluzione individuale che passa attraverso il ciclo di morte e rinascita. Altri collegamenti sono leggerezza, bellezza, colori, fiori, primavera, femminilità, danza, arte. Il simbolo stilizzato della farfalla è legato anche alla Dea Madre e alle asce bipenni (*labrys*).

Fata

Come Ninfa, Driade, Folletto, Elfo, Angelo, la Fata è un essere sovrumano che può essere benefico o pericoloso per gli esseri umani, e simboleggia il potere insito nella Natura. Collegata con i concetti di magia, incantesimo, miraggio, allucinazione, potere occulto, strega, fattucchiera, ma anche bellezza, fascino, eleganza e poesia sebbene con una colorazione inquietante e illusoria.

Ferro

Il metallo collegato con l'epoca di degradazione attuale, caratterizzata da violenza, empietà, inganno, tradimento, avidità ed egoismo e governata da esseri umani non qualificati o esseri ancora inferiori. Le altre età sono quella dell'oro (di pace e prosperità senza bisogno del lavoro agricolo, governata da Saturno), quella dell'argento (governata da Giove in cui la gente comincia a lavorare i campi e a costruire case per ripararsi dalle intemperie), poi all'età del bronzo (o degli eroi, umana ma non ancora sacrilega). Il tipo di ferro utilizzato nei tempi più antichi era quello meteorico, che per lungo tempo ha continuato a mantenere una simbologia magica o mitologica ultraterrena di poteri straordinari.

Fico

Albero (*Ficus carica*) tipico della zona temperata mediterranea, uno tra i primi ad essere coltivati, molto prolifico e ricco di simbologie primordiali. Esistono diverse varietà di quest'albero anche in zone tropicali, e sono tutte importanti per le culture umane. A livello simbolico, spesso veicola l'idea degli organi sessuali umani.

Figlio e Figlia

Sub-personalità umana primaria, in quanto tale filtrata in mitologia e iconografia, e collegata con altri archetipi primari, come Madre e Padre, Bambino e Bambina, Gemelli, Fratello e Sorella, Nonna e Nonno, Vergine, Innocente, Orfano, Fanciulla in difficoltà, vittima, Matrigna o Patrigno, Seme, Germoglio, Ramoscello, Triangolo, Agnello, eredità, responsabilità, dovere. A livello di corrispondenze si applica anche alla creazione di progetti o lavori (*brain child*), alle relazioni di protezione (*protégé*) e adozione, alla formazione culturale o intellettuale (figlio dei tempi) e così via.

Filo

Non necessariamente accompagnato dall'Ago, contiene collegamenti con la continuità, il collegamento (il filo del discorso), la finezza o sottigliezza, la decorazione o raffigurazione artistica come nel ricamo e nella tessitura, l'affilatura di una lama (anche nell'inglese *blade of grass*, "filo d'erba" dove *blade* significa letteralmente "lama"), e così via. Contiene anche i significati di legatura, contenzione non violenta, protezione, legame familiare o romantico, delimitazione di spazi (anche come cordone).

Finestra

Un archetipo relativamente recente, che risale alla costruzione di edifici provvisti appunto di aperture secondarie per illuminazione e ventilazione (che non siano nel soffitto come nelle abitazioni più elementari), è un derivato dall'immagine primaria della porta come apertura di un passaggio. In quanto tale, la finestra assume il significato simbolico di passaggio proibito o pericoloso, distacco dal mondo circostante, osservazione strategica, visione lontana, e così via.

Fiume

Archetipo naturale primario, spesso personificato in mitologia e iconografia generalmente con caratteristiche femminili, come per esempio le Ninfe dei fiumi, può rappresentare anche qualità archetipe divine e umane, come lo scorrere dell'energia, della parola, della musica, della conoscenza, la grande forza e maestosità della corrente, l'aspirazione a unirsi all'oceano, la determinazione nel trovare un percorso adatto e aggirare o rimuovere gli ostacoli, l'abbondanza e la fertilità, la velocità, la purificazione, la freschezza, la dolcezza, l'oblio, il distacco dal passato e dalle vecchie identificazioni e condizioni, una barriera di confine tra due civiltà o terre o persone. E' collegato a Sorgente, Mare, Ponte, Viaggio, Vaso per l'acqua, Madre, Sorella, Ninfa, Asceta.

Flauto

Strumento musicale primario ispirato dal suono delle canne al vento, si trova in quasi tutte le culture in forme abbastanza varie, con o senza fori aggiunti, e foggiate in materiali diversi; parenti del flauto sono tutti gli strumenti a fiato. Collegamenti simbolici includono la dolcezza, l'incanto o incantesimo, il canto degli uccelli, l'atmosfera idilliaca e pastorale, ma anche riferimenti subliminali sessuali.

Focolare

E' un archetipo primario collegato con Casa, Caverna, Madre, Crone, Vecchio e Vecchia, Inverno, Notte, Ombra, Vento, Fuoco, Neve, Calderone e Crogiolo, Guaritore, Fabbro, Sognatore, Saggio, Radice, Lampada, e in senso negativo (cioè di assenza) con Viaggio, Viaggio senza meta, Esilio, Cerca, Fuga. Anche nella sua manifestazione più elementare,

come fuoco di bivacco o di caverna, il Focolare ispira un senso di comunità, protezione, continuazione delle tradizioni di famiglia e *clan*, riunione, solidarietà di gruppo, illuminazione, allegria, nutrimento, calore, sicurezza, rilassamento, comodità, conforto.

Foglie

Tra gli archetipi naturali è l'immagine più diffusa e persistente, il cui ciclo di manifestazione copre tutte e quattro le stagioni nelle zone temperate: la primavera in cui germogliano e nascono tenere e chiare, l'estate in cui arrivano al massimo sviluppo e al colore verde più intenso (ricco di clorofilla) formando uno spesso soffitto che filtra il sole, l'autunno in cui prendono mille colori affascinanti e cadono a formare uno spesso tappeto a terra, e l'inverno in cui si sente la loro mancanza oppure nel caso delle piante sempreverdi costituiscono l'unica nota di colore e vitalità in un paesaggio altrimenti morto, deserto e sterile. Tra i collegamenti simbolici abbiamo Morte e Rinascita, Fanciulla, Crone, Vecchio e Vecchia, Sorella, Folletto, Fata, Elfo, Ninfa, Driade, Albero, Ramo, Germoglio, Ramoscello, Linfa, Frutta, Giardino, Foresta, Erba. La varietà di forme delle foglie ben si presta ad essere imitata in ornamenti di vario genere.

Folletto

Una derivazione secondaria del Demone o genio, collegato con le misteriose forze naturali, e anche con Fata, Elfo, Ninfa, Driade, Foresta, Gigante, Nano, *Shape shifter*, Messaggero, Solitario, Esploratore, Chiaccherone, Imbroglione, Mentitore, Mascalzone, e con le versioni più recenti di Leprechaun, spiritello, fuoco fatuo, e con le favole o storie folkloristiche in cui l'Eroe si trova a poter esprimere un certo numero di desideri da soddisfare magicamente.

Fondamenta

Una derivazione secondaria dell'archetipo di Casa o Castello, sviluppatasi con la costruzione di edifici elaborati e pesanti che richiedono appunto delle basi solide per muri e colonne. Il concetto è stato dunque collegato con idee di stabilità, permanenza, base, forza, fatti assodati, fattori elementari e primari, supposizioni convenzionali su cui costruire un discorso, idee che non si possono cambiare, convinzioni profonde, radici, montagne e colline, terra, tempo, e per estensione alla creazione o al substrato dell'universo e della manifestazione materiale compresi Terra e Cielo.

Fontana

Derivazione secondaria da fonte o Sorgente (che è una manifestazione naturale), la Fontana è una costruzione o manufatto che ha scopi utilitari e decorativi, e porta l'acqua corrente più vicino alle abitazioni. Come la Sorgente, l'immagine si collega con la conoscenza, la vitalità, la freschezza, l'abbondanza, l'eleganza, il senso artistico, la gioia di vivere, l'opulenza, ma senza la naturalità selvaggia della Sorgente.

Forbice

Strumento relativamente recente ma assimilato da iconografia e mitologia, partecipa della simbologia del coltello e della spada, ma in misura più maneggevole, collegato con varie forme di artigianato, capelli, sartoria, tessitura, tosatura.

Foresta

Archetipo primordiale che rappresenta la vita, il mondo, l'esistenza materiale, con le difficoltà e vicissitudini collegate; la foresta è popolata da alberi e piante, animali, e manifestazioni naturali come laghetti o stagni, fiumi o torrenti, sorgenti eccetera, che simboleggiano le relazioni con persone e situazioni, attività, e così via. La variante giungla evoca sensazioni e condizioni più selvagge e lussureggianti, e anche più pericolose.

Formica

Uno degli animali più facilmente osservabili in quanto attratti dalle abitazioni umane e dalle provviste, sostanze alimentari o rifiuti organici, colpisce l'immaginazione per le sue qualità di laboriosità, coraggio, organizzazione sociale, ingegnosità, previdenza (vedi la favola in cui è co-protagonista con la cicala), obbedienza, sacrificio, bellicosità nonostante le piccolissime dimensioni.

Forza

Un principio archetipo talvolta personificato come essere umano o animale (tipo leone), collegato con Re e Regina, Guerriero e Guerriera, Sacerdote e Sacerdotessa, Eroe, Tiranno, Gigante, Mondo, Oceano, Montagna o Collina, Bastone o Scettro, Colonna o Pilastro, Sole, Giove, Leone, Toro, Bufalo/ Bisonte, Cinghiale, Elefante, Cavallo, Tigre, Braccia, Muro, Fondamenta, Castello, Torre, Mazza, Martello, Ascia, Ferro.

Fratello e Sorella

Concetto collegati con Figlio e Figlia, Gemelli, Re e Regina, Sacerdote e Sacerdotessa, Guerriero e Guerriera, Sole, Luna. Si tratta di una coppia specchiata e non complementare come quella di due coniugi; in molte culture l'unione matrimoniale tra un uomo e la sorella nata dallo stesso padre ma diversa madre è considerata particolarmente desiderabile specialmente per il rafforzamento positivo dei caratteri genetici. Contiene anche significati di affinità, somiglianza, solidarietà, comunanza di intenti.

Freccia

Arma primaria collegata con l'arco, contiene significati simbolici di direzione, precisione, segnale, volo, ferita, dolore, espressione verbale, insulto, allarme, avviso.

Frutto

L'archetipo del frutto è un simbolo primario di successo, risultato, nutrizione, opulenza, soddisfazione, guadagno, piacere anche sessuale, discendenza seminale (prole), perpetuazione della vita, scopo del lavoro e del sacrificio. I frutti più ricchi di significati simbolici sono Mela, Melagrana, Fico.

Fuga

Situazione in cui l'Eroe o i protagonisti della vicenda sono costretti ad allontanarsi velocemente da un pericolo, da un luogo distrutto, da persecuzioni o altre minacce simili. Il concetto è collegato con Eroe, Solitario, Esploratore, Ribelle, Cacciatore o Cacciatrice, Guerriero e Guerriera, Amanti sfortunati, Seguace fedele, vittima, Schiavo o Schiava, Traditore, Viaggio, Viaggio senza meta, Esilio, Cerca. A livello subcosciente, può indicare la paura di affrontare un problema o una situazione, un fallimento, un rifiuto, un abbandono delle proprie responsabilità, vigliaccheria o codardia.

Fulmine

Archetipo primario di potenza, spesso raffigurato in iconografia e mitologia e personificato con forma della Divinità, anche come tuono e folgore. Collegato con Pioggia, Fuoco, Sciamano, Sacerdote e Sacerdotessa, Mago/ Stregone, Catalizzatore, tempesta, difficoltà, punizione, collera, distruzione.

Fungo

Simbolo secondario collegato agli archetipi di Foresta e Albero; dal punto di vista pratico ha dei collegamenti con le sostanze psicotrope e i viaggi sciamanici (psilocibina, peyote, amanita), con le Fate, con principi nutrizionali e gastronomici, e con sostanze velenose.

Fuoco

Principio primario elementare spesso presente in iconografia e mitologia, anche come componente del corpo umano e dell'universo, collegato con calore, Sole, Fulmine, Inverno, Fabbro, e anche Leone, Serpente, Scorpione, Formica, Ariete, Calderone/ Crogiolo, Focolare, Lampada, Candela, Morte e Rinascita, Iniziazione.

Fuso per filare

Immagine secondaria limitata in un tempo e spazio geografico culturale, ha però avuto una notevole importanza a livello simbolico in riferimento al destino, alla vita familiare, al lavoro femminile, all'auto-ipnosi, alla continuità della tradizione, alla capacità di mantenere la concentrazione a lungo, a magia e stregoneria, alla creazione artistica e artigianale, alla semplicità di costumi, all'idea di autosufficienza casalinga (insieme al telaio per tessere).

Gabbiano

L'immagine di questo uccello marino è collegata alle spiagge e alle coste del mare e dell'oceano, ma non alla navigazione (a differenza dell'Albatros). Contiene i concetti di libertà, voracità, collettività sociale, ma anche litigiosità, venalità, chiasso, superficialità.

Gallina

Come animale domestico limitato ad alcune culture, partecipa del significato generale dei volatili utilizzati come risorsa alimentare da una varietà di gruppi etnici e culturali. A causa delle sue caratteristiche comportamentali è collegata con i concetti di stupidità, ingenuità, ignoranza, basso materialismo specialmente nelle donne, rigidità gerarchica sociale basata sulla prepotenza, istinto di protezione (chioccia), petulanza, sottomissione al maschio, alta riproduttività (uova), facile vittima di sfruttamento.

Gallo

La rilevanza culturale del Gallo nelle regioni geografiche e temporali è identica a quella della Gallina; le caratteristiche simboliche sono invece l'orgoglio, l'altezzosità, la tendenza a dominare su un particolare gruppo di femmine (*harem*), l'attività sessuale come forma di controllo, la combattività e aggressività verso possibili rivali, la tendenza protettiva, la rigidità gerarchica sociale, la sveglia mattutina con canto al Sole. Collegato con Re, Guerriero, Mattino, avvertimento, segnale, segno, portento, annuncio di liberazione o condanna.

Gatto

Il gatto domestico è una versione ridotta e mite dei felini più grossi e pericolosi come Leone e Tigre e i loro equivalenti regionali, ma ne conserva molti caratteri tipici come l'indipendenza, il distacco, l'astuzia, l'istinto della caccia, la pigrizia, la sensualità, la tendenza a scattare improvvisamente e aggredire senza preavviso. La sua sensibilità per i campi magnetici e bio-magnetici gli permette di individuare nodi tellurici e luoghi contaminati da "cattive vibrazioni" che sembra assorbire neutralizzandole, e per questo è diventato famoso come "famiglio" di streghe e stregoni.

Gemelli

L'immagine e il segno zodiacale collegato contengono caratteri simbolici ancora più primordiali come il concetto di Dualità, che è fondamentale per tutta la creazione materiale. L'archetipo è collegato con Madre e Padre, Figlio e Figlia, Fratello e Sorella, Re e Regina, Sacerdote e Sacerdotessa, Guerriero e Guerriera, Giorno, Notte, Sole, Luna, Bianco, Nero, e porta significati di instabilità, inquietezza, movimento, unione degli opposti.

Genio distratto

Un'immagine piuttosto recente, che riduce l'aura mistica attorno a Sognatore, Mago o Stregone, introducendo un elemento di ridicolo e disprezzo inteso a screditare le attività

intellettuali e la ricerca della conoscenza: si tratta di un utilizzo distruttivo, che incoraggia l'idiotizzazione della società e l'esaltazione di valori "prosaici" che potrebbero non essere pratici nel modo positivo che vorrebbero presentare.

Genitali maschili e femminili

Più che essere un simbolo di qualcos'altro, l'immagine degli organi genitali è il concetto al quale si collegano altri simboli più o meno espliciti. Bisogna però elevarsi dal livello grossolano dell'interpretazione semplicemente corporale, e abbandonare il moralismo artificiale che condanna il corpo come vergognoso: in questo modo potremo apprezzare il collegamento simbolico con i concetti di Madre, Padre, Figlio e Figlia, Re e Regina, Sacerdote e Sacerdotessa, Morte e Rinascita, e il concetto di Nozze Sacre come l'unione dell'energia maschile con quella femminile all'interno di ciascuna persona. Un'altra osservazione importante è che le associazioni simboliche di oggetti o gesti con l'immagine dei genitali si sono sviluppate in particolare negli ultimi secoli, quando la repressione patriarcale che demonizzava il sesso e il corpo in generale ha reso difficile esprimere riferimenti diretti. Come giustamente notava Freud, l'effetto del puritanesimo della riforma protestante cristiana portò all'exasperazione questa tendenza, creando una vera e propria ossessione morbosa.

Germoglio

Archetipo primario che contiene i significati di nascita e rinascita, giovinezza, freschezza, forza vitale, Fanciulla, Bambina, Bambino, Primavera, Albero, Ramo, Radice, Seme, Foglie, Giardino, Foresta, Ramoscello, Linfa, Sorgente. Collegato anche con i concetti di riproduzione, derivazione, nuovo inizio, sintomo annunciatore, concentrazione vitale.

Ghiaccio e Fuoco

E' un'immagine di estremi opposti che deriva dal concetto primario di Dualità, sottolineando l'impossibilità di riconciliazione e coesistenza. Si applica prevalentemente alle relazioni tra persone così diverse da non essere in grado di comprendersi e tollerarsi a vicenda, e il cui incontro-scontro causa manifestazioni pericolose o spettacolari.

Giallo

Colore primario collegato con un calore moderato, la primavera in fiore, l'oro come metallo, ma anche con le malattie di fegato che provocano uno squilibrio nella digestione, nella percezione dei sapori, nell'energia vitale, nel coraggio, nella resistenza fisica alla fatica.

Giardino

Associato con l'Archetipo della Foresta e i simboli collegati, rispecchia una visione della vita più ordinata e controllata, lo sforzo consapevole di migliorare sé stessi coltivando le qualità

ed estirpando i difetti e le cattive abitudini e ottenendo dei frutti utili e piacevoli; è collegato con l'idea di uno spazio da proteggere (recinzione) anche a livello di relazioni specialmente coniugali e sessuali.

Gigante

Come l'immagine del Nano, quella del Gigante non ha niente a che fare con le disfunzioni endocrine (o di altro genere) che regolano la crescita degli esseri umani, ma si riferiscono a razze sostanzialmente diverse da quella umana, con poteri e talenti specifici, una salute e funzionalità adeguate alla loro specie, e comunità omogenee in cui tutti nascono con le stesse caratteristiche. I Giganti sono collegati alla forza, talvolta alla violenza, a facoltà sovrumane e talvolta a una discendenza semi-divina; in alcuni casi la loro immagine viene demonizzata e si hanno corrispondenze con Orchi e Troll. A livello umano, con il tempo si sono verificate sovrapposizioni secondarie di grandiosità, maestosità, potenza, imponenza anche architettonica, impatto straordinario sulla società umana, sul progresso scientifico, culturale, artistico.

Giglio

L'archetipo del Giglio è collegato con il biancore (sebbene esistano parecchie varietà colorate di questo fiore), quindi con la purezza, il candore anche psicologico, l'innocenza, la condizione virginale, l'immagine del Bambino e della Bambina, ma anche con Neve, Spada, Fontana, Primavera, Fiume, Giardino, Rosa, e sessualità femminile. Non è però famoso come profumo (a differenza della Rosa), per cui contiene un senso di frigidità e freddezza.

Giocoliere

Immagine relativamente recente derivata dall'Archetipo del Matto e collegata con Giullare, Pagliaccio, Ciarlatano, Artista, Chiaccherone, Arcobaleno, strumenti musicali, cantastorie, canzone, spettacolo, illusione, abilità anche nel discorso.

Giorno

Archetipo secondario derivato dal Sole, si riferisce alla luce e bilancia l'opposto nella dualità costituito da Notte, Luna, Stelle, Ombra; a livello simbolico indica le attività allo stato di veglia e quindi la consapevolezza materiale ordinaria, l'evidenza dei sensi e della logica, l'energia maschile costruttiva e ordinatrice, ma anche il carattere ciclico del tempo, il passaggio del tempo lineare, il ritardo o la perdita, l'occasione che non si ripeterà più, il numero di ore limitato dalle circostanze, e per estensione la durata di una vita o incarnazione specialmente nella forma umana.

Giove

Come pianeta è il più grosso e il più pesante, e in molte culture è associato alla posizione di

regalità sia materiale che spirituale; in quanto tale è filtrato spesso nell'iconografia e mitologia, e non solo al livello astrologico ma anche a livello religioso.

Giudice

La figura del giudice è una sub-personalità umana secondaria derivata dall'archetipo originario di Re e Sacerdote, collegata con Saggio, Insegnante, Mentore, nonché con la Morte, la giustizia, la Forza, la Temperanza o tolleranza, la Bilancia, lo Scettro o Bastone,

la Penitenza o riparazione. A livello psicologico prende la forma dei sensi di colpa, dell'esame di coscienza, della paura di essere scoperti a compiere qualche attività condannabile o di vedere esposto un nostro difetto, e in casi più patologici viene distorto nella tendenza a giudicare la vita privata altrui, nel pettegolezzo, nell'invidia e via dicendo. Può anche indicare Dio o i suoi rappresentanti che hanno il potere di giudicare e punire gli esseri umani che si sono comportati male.

Giudizio

La funzione del Giudice è quella di giudicare, e il Giudizio può sviluppare una propria esistenza indipendente come manifestazione di paura, senso di colpa, invidia, orgoglio, rimorso, rimpianto, desiderio, e valutazione spesso negativa di sé stessi e di altri. Il pregiudizio è una valutazione compiuta a priori su una persona, un oggetto o una situazione, senza conoscere veramente i fattori necessari, quindi è collegato al senso di ingiustizia.

Giullare

Derivato dall'archetipo primario del Matto, collegato con Giocoliere, Pagliaccio, Ciarlatano, Artista, Chiaccherone, Arcobaleno, strumenti musicali, cantastorie, canzone, spettacolo, illusione, abilità anche nel discorso.

Grandine

Manifestazione metereologica violenta e distruttiva, generalmente improvvisa e inattesa, è associata con la rovina, la perdita, la punizione, la reazione a una colpa, la maledizione e così via; è sempre negativa e minacciosa o disastrosa.

Grigio

Colore secondario (bianco e nero) ricco di significati simbolici, tra cui il compromesso etico e morale (sfumature tra bene e male), la tristezza e la depressione, la disperazione, il conformismo, la rigidità formale, l'imprigionamento e la schiavitù, la perdita di interesse nella vita, la mancanza di vitalità, il fumo, la polvere, la sporcizia, la penitenza, la sofferenza, la noia, la perdita o la rinuncia alla gioia e al piacere, la malattia e la morte specialmente protratte nel tempo.

Gru

Il comportamento affascinante della Gru l'ha collegata con i significati di fedeltà alle tradizioni familiari ed etniche, ritorno al luogo d'origine, pazienza, immobilità attenta che aspetta l'occasione giusta per entrare in azione fulmineamente, eleganza, movimento misurato nella danza, corteggiamento compiuto con distinzione.

Guaritore

Il Guaritore o ancora meglio la Guaritrice è un archetipo secondario derivato dalle figure di Re-Sacerdote e Regina-Sacerdotessa di importanza primaria e antichissima. Collegato con Mago, Stregone, Saggio, Insegnante, Guida, Mistico, Alchimista, Sciamano, Saggio, Portatore d'acqua, Poeta o Studioso, e Piante medicinali, possiede un carattere magico che si estende molto al di là della semplice cura dei sintomi di una malattia. Come sub-personalità umana è passato nel campo di iconografia e mitologia, personificando anche aspetti del Divino, e a livello psicologico può svolgere un ruolo importantissimo nel superamento di traumi e cicatrici, e nell'integrazione del subcosciente.

Guerriero e Guerriera

Potente archetipo secondario derivato dalla figura primaria di Re-Sacerdote e Regina-Sacerdotessa, come sub-personalità umana è passato spesso nel campo iconografico, mitologico e religioso nella forma di manifestazione divina. Collegato con Eroe, Esploratore, Battaglia tra bene e male, Cerca, Missione, Forza, tutte le armi magiche e ordinarie, armatura, protezione, determinazione, coraggio, inventiva e mentalità strategica. Da non confondere con il guerrafondaio, cioè una persona che va in cerca di guai per sé e soprattutto per altri, e che prospera su violenza, aggressione, distruzione, prevaricazione, ingiustizia, mercenarismo, invasione eccetera.

Guida

Archetipo primario collegato con Madre, Padre, Nonna e Nonno, Re e Regina, Sacerdote e Sacerdotessa, Mago, Stregone, Guaritore, Mentore, Saggio, Insegnante, Sciamano, Esploratore, Pioniere, Morte e Rinascita, Iniziazione, Viaggio, Cerca, Compito. Come sub-personalità umana è una funzione del subcosciente nell'esplorazione dei ricordi e dei messaggi subliminali e può manifestarsi esteriormente come "spirito guida". Contiene anche i significati di addestramento, controllo, avvertimento, consiglio, consulenza, risposta alle domande, riferimento specialmente per le scelte importanti.

Ibis

Immagine secondaria simile alla Gru, ma con significati di morte, mistero, conoscenza segreta, e senza le componenti familiari e benevole.

Imbroglione

Equivalente al *trickster* anglosassone e nordico, come sub-personalità umana è entrato anche nel campo iconografico, folkloristico e religioso come oppositore o nemico del bene, disturbatore della quiete e dell'ordine e della prosperità del mondo, malizioso tentatore degli esseri umani specialmente quelli più innocenti; nella cultura popolare viene però visto con una certa benevolenza e tolleranza se non addirittura con affetto, e in questo caso può dimostrare di avere buon cuore. Assimilato a Folletto, *Shape shifter*, ma anche a Ciarlatano, Chiaccherone, Adulatore e talvolta anche a Mercante.

Impiccato

L'immagine ha acquisito una connotazione macabra e sinistra soltanto negli ultimi secoli, poiché in periodi precedenti l'Appeso era simbolo di un sacrificio volontario, spesso non mortale, da parte di un Guerriero o Re che si sottoponeva a una particolare forma di austerità per ottenere una visione o l'illuminazione; questo concetto rimane nell'associazione dell'Albero come archetipo di illuminazione e meditazione. Collegamenti con Corvo, Stregone, e i concetti di Morte e Rinascita, Iniziazione, Penitenza.

Incarico

A livello simbolico, il concetto secondario di Incarico differisce leggermente dal concetto di Missione poiché contiene significati di obbedienza, fedeltà, sottomissione, dovere, posizione sociale e gerarchica, autorità, potere specialmente delegato. E' collegato dunque al comando di una figura di autorità come Re, Sacerdote, Padre-Madre, in nome dei quali si agisce.

Incenso

In origine la resina di un arbusto specifico (*Boswellia caraterii*, *frereana* o *serrata*, chiamata anche mogra), l'incenso grezzo viene chiamato *frankincense*; in seguito il termine si è allargato a qualsiasi sostanza (o miscela di sostanze) più o meno resinosa e aromatica bruciata lentamente allo scopo di diffondere un fumo fragrante, medicinale o semplicemente piacevole per l'odorato, che possiede anche la virtù di allontanare zanzare e altri insetti. Grazie a tali preziose qualità l'incenso è usato da millenni in templi e luoghi religiosi, e abitazioni in generale, e considerato un dono di valore e una merce di enorme importanza nel commercio intercontinentale dell'antichità. Generalmente collegata all'incenso è la mirra (*Commiphora myrrha*, *erythraea*, *kataf*, *mukul*), un'altra resina simile per natura e proprietà. I significati simbolici includono purificazione, fragranza, solennità, regalità, onore, valore, guarigione.

Inferi

L'archetipo originario degli Inferi è piuttosto diverso dal concetto di inferno introdotto dal cristianesimo; gli Inferi sono "il mondo sotterraneo" dove si trovano gli spiriti dei morti più

o meno consapevoli, insoddisfatti e rassegnati alla loro condizione di fantasmi. E' la terra ombrosa del non-essere, dove il Sole dorme e quindi non risplende. Il Viaggio iniziatico porta negli Inferi e ritorna poi alla vita e al sole con una consapevolezza rinnovata ed evoluta. Collegato con il subcosciente, il mistero, la conoscenza segreta, le profezie, la percezione non-lineare del tempo, i tesori nascosti o maledetti, l'occidente, la caverna.

Iniziazione

Uno degli archetipi primari, si riferisce a qualsiasi rituale anche non particolarmente religioso che segna un passaggio di condizione o stato, come l'ammissione a una scuola o a un gruppo di giovani adulti, la transizione alla vita di famiglia attraverso il matrimonio, la maternità, e così via.

Innamorato e Innamorata

E' un'immagine secondaria derivata dall'archetipo dell'Amante o Amatoro, come metà di una coppia impegnata nell'unione sessuale; rispetto alla forma primaria, il concetto di Innamorato/ Innamorata contiene significati di idealizzazione astratta, precedente all'unione vera e propria e quindi non ancora soddisfatta.

Innocente

Letteralmente "chi non nuoce", l'immagine dell'Innocente è generalmente quella di un bambino o una persona molto giovane, ingenua, debole, facilmente impressionabile e manipolata da altri, forse anche un po' sciocca. Disgraziatamente il concetto viene spesso collegato con il concetto di vittima, a causa del sacrificio cruento di animali.

Insegnante

Definito più ampiamente dal collegamento con i concetti di Guida, Mentore, Saggio, Sacerdote e Sacerdotessa, Crone, Vecchio e Vecchia, Nonna e Nonno, trova il suo completamento nel concetto indiano di Guru o Maestro. Collegato con rispetto, ammirazione, ascolto, attenzione, apprendimento, esperienza, conoscenza, saggezza, controllo, visione ampia e lungimirante.

Inverno

Una delle quattro stagioni delle zone temperate, è naturalmente collegato con le immagini di Neve, Ghiaccio e Fuoco, Focolare, Bianco, Nero, con la scarsità di cibo, la necessità di restare in un riparo, la sofferenza del freddo, il sonno di morte. Il Sole diventa pallido e debole, la Terra è dura e spoglia, l'Acqua ghiacciata. A livello psicologico, è collegato con depressione, tristezza, impotenza, inerzia, perdita, sterilità, decadimento e morte.

Investigatore

Sub-personalità umana secondaria collegata con i concetti di Esploratore, Ribelle, Cacciatore o Cacciatrice, Cerca, Missione, Radice, Maschera, Velo, è una derivazione dal primario desiderio di conoscenza e rivelazione dei misteri e delle cose nascoste, anche con il ritrovamento di tesori perduti.

Invisibilità

Che sia sensazione, aspirazione o paura, l'Invisibilità è un concetto importante collegato al Viaggio tra i mondi o le dimensioni, ai poteri sovrumani e magici di Folletto, Elfo, Ninfa, Strega, Mago o Stregone, Fata, *Shape shifter*, Fantasma, Vampiro, Sciamano. In senso positivo è una facoltà desiderabile in quanto non si è disturbati o aggrediti, nel senso negativo porta all'idea di irrilevanza, perdita o assenza di importanza o interesse, trascuratezza, incuria e abbandono.

Isola

L'immagine dell'isola come goccia di terra circondata dal mare o da un fiume è collegata all'isolamento dell'essere umano rispetto ai suoi simili anche dal punto di vista ideologico e non soltanto fisico, all'idea di distacco e separazione, protezione, invincibilità, precarietà, rifugio, perdita dell'orientamento. Può riferirsi anche a un'oasi fertile nel deserto, un tesoro inatteso, la salvezza improvvisa.

Labirinto

Archetipo piuttosto antico e ricco di significati, collegato con il Viaggio iniziatico, la Cerca, il Miraggio, ma anche il Filo che ci permette di mantenere una visione sequenziale degli eventi e delle lezioni della vita. Contiene anche i significati di mistero, problema da risolvere, perdita dell'orientamento, confusione, complicazioni, situazione difficile e sconcertante, visione limitata da terra ma superabile elevandosi al di sopra dei metodi convenzionali.

Laccio

L'immagine contiene i significati di tradimento, trappola, costrizione, prigionia, impedimento, condizionamento, legame, attaccamento, fascino, incantesimo, confusione, perdita dell'intelligenza.

Ladro

Il concetto di furto è precedente all'introduzione della proprietà privata, in quanto si applica a un atto aggressivo per cui si toglie a una persona qualcosa che le è necessario o che sta utilizzando in modo appropriato, come per esempio cibo, acqua, spazio vitale. Il ladro è sempre una figura negativa, parassitica, invidiosa, ostile, pigra, malevola, traditrice.

Lago

L'archetipo del Lago contiene le valenze dell'Acqua e dei simboli collegati, con una sfumatura di significato che comporta tranquillità, estensione relativamente limitata, maggiore trasparenza dell'acqua, e un senso di frescura. Rappresenta le relazioni personali importanti e specialmente il matrimonio o la relazione di coppia.

Lampada

La Luce della lampada è un archetipo importante non solo fisicamente ma anche a livello sottile, con i significati di illuminazione mentale, comprensione, intelligenza, compassione, aiuto o soccorso, indicazione, segno, guida, attenzione, veglia notturna, meditazione, concentrazione, attesa, speranza, insegnamento, guida.

Lancia

Una delle armi primarie, può avere significato simbolico in collegamento con l'attività genitale maschile specialmente nelle culture patriarcali.

Latte

Il latte materno è l'alimento per eccellenza per tutti i mammiferi; la sua immagine è strettamente collegata alla Madre, all'Acqua, a soddisfazione, sicurezza, piacere, nutrimento, dolcezza, tepore, ricordi ancestrali, infanzia, casa, famiglia, antenati. Riguardo al latte, la mucca è la figura principale (a parte la madre umana).

Leone

Archetipo primario collegato con la regalità, la potenza o forza, il Sole, la nobiltà, i principi dell'etica universale, l'eroismo, il distacco, talvolta la prepotenza; spesso filtrato in iconografia e mitologia anche come veicolo o parte di un trono.

Lepre

Archetipo secondario filtrato in mitologia e iconografia, collegato al Coniglio ma invece della qualità di codardia e paura veicola sveltezza, velocità, astuzia.

Libro

L'immagine del Libro può prendere varie forme a seconda delle tradizioni culturali locali e storiche, dalla foglia di palma alla tavoletta d'argilla al rotolo di papiro alle pergamene manoscritte miniate e rilegate, fino al volume stampato. In ogni caso è collegato con i significati di rivelazione, conoscenza, apprendimento, ispirazione, insegnamento, consultazione, istruzioni, storia, scoperta, studio, autorità e talvolta oracolo. Esiste un importante collegamento simbolico con la Biblioteca dell'Akasha, la dimensione astrale in cui sono registrate tutte le azioni compiute durante la storia di ogni essere umano; con gli spostamenti semantici e culturali degli ultimi secoli e soprattutto degli ultimi decenni,

l'immagine simbolica della biblioteca può prendere i significati di silenzio, ombra, polvere, o sostituire i classici volumi rilegati (eredi dei papiri arrotolati) con supporti multimediali come "pizze" di film (per chi si ricorda il funzionamento dei vecchi proiettori) oppure videocassette eccetera.

Linfa

Archetipo primario collegato con Albero, Acqua, Latte, Sangue, Primavera, ma anche con la sessualità naturale, il vigore della giovinezza, la salute, la gioia di vivere, la vitalità.

Liuto

L'antenato degli strumenti musicali a corde, i suoi significati simbolici si estendono alle varie forme di arpa, *vina* o *sitar*, chitarra, mandolino, violino, eccetera, evocando le idee di fascino, incantesimo, armonia, espressione di sentimenti, poesia, saggezza, erudizione sia nobile che popolare, trasmissione della conoscenza, festeggiamenti, bellezza, corteggiamento.

Loto

Il fiore di loto (*Nelumbo nucifera*) è un archetipo primario nelle culture delle zone geografiche dove cresce normalmente nelle zone paludose o stagnanti; è simbolo di purezza, freschezza, distacco dalla materialità, dolcezza, profumo, fragranza, resistenza al calore del sole. Costituisce anche un'interessante risorsa alimentare, sia per i semi che per le radici e anche per il nettare del fiore, dal quale le api elaborano il miele.

Luce

Archetipo primario collegato con Sole, Luna, Stelle, Fuoco, e soprattutto con la Divinità e l'anima spirituale, il Viaggio iniziatico, la nascita e rinascita, la vita. E' collegato anche con le pietre preziose, i metalli preziosi (e lucidi, specialmente l'oro), i colori e specialmente il bianco, la porta o finestra e quindi la salvezza e l'apertura al mondo e alle relazioni, la comprensione e la conoscenza, lo specchio e la chiara contemplazione della realtà.

Luna

Archetipo primario complementare al Sole e alle Stelle, la Luna è collegata con argento, freschezza, dolcezza, ombra, eclissi, notte, segreto, nascosto, silenzio, romanticismo, sogno, ciclo, acqua, maree, emozioni, sentimenti, improvvisi mutamenti di umore, fertilità specialmente femminile, e soprattutto con le quattro forme della Dea come Fanciulla, Madre, Crone e Morte (crescente, piena, calante, nera).

Lupo

Archetipo primario, è l'antenato del Cane; collegato con branco, luna, voracità, fame, astuzia, coraggio, spirito di gruppo, fedeltà, amicizia, matrimonio tra pari, ferocia, difesa della prole,

saggezza, conoscenza delle cose nascoste, silenzio, pazienza, sacrificio di sé.

Madre

L'Archetipo primario per eccellenza, collegato con la vita stessa, la Terra, la Natura, il Tempo, la morte, oltre a nutrizione, sicurezza, protezione, nascita e rinascita, conforto, guarigione, consolazione, e così via.

Mago

Archetipo primario collegato con Sciamano, Sacerdote, Stregone, Mistico, Alchimista, Guaritore, Saggio, Guida, Mentore, e anche con astrologia, astronomia, simboli misteriosi, subcosciente, potere, abilità e padronanza di tecniche, fuoco, pentacolo, sfera, scettro (bacchetta magica), elementi naturali, fenomeni meteorologici e specialmente nebbia.

Maiale

Derivato dal Cinghiale selvaggio originario, il simbolo del maiale è stato volgarizzato e demonizzato quando il tabù tribale originario è caduto con l'avvento del cristianesimo; le caratteristiche semantiche aggiunte sono quindi immoralità sessuale, sporcizia, ingordigia, volgarità, degradazione.

Malvagio

La sub-personalità umana caratterizzata dalla malvagità nasce da paura, ignoranza, confusione, attaccamento e illusione. Proiettando questa paura verso l'esterno, le si attribuiscono altre qualità demoniache e intenzioni ostili, per cui il subcosciente trova rassicurazione e sostegno per la propria legittimità e autoaffermazione distanziandosi dall'azione in sé e dalle tendenze negative. Ciò non toglie che alcune persone possano effettivamente scegliere di identificarsi con l'archetipo del Malvagio e abbandonarsi a qualità negative e distruttive come aggressività, crudeltà, avidità, insensibilità.

Mandriano

Equivalentemente al pastore, con la differenza che il mandriano si occupa di mucche e altri bovini (e talvolta di maiali, che però non vanno in mandria bensì in branco), mentre il pastore si occupa di pecore e capre. La simbologia della persona che conduce e cura un gruppo di animali domestici è collegata al concetto del Re-Sacerdote, al Sole come "pastore/mandriano" dei pianeti, al nomadismo, al viaggio senza meta, allo sfruttamento e alla manipolazione di persone poco intelligenti, alla produzione di latte e latticini.

Mani

Nel corpo umano le mani costituiscono lo strumento più versatile e sottile, che permette di interagire fisicamente con l'ambiente, le persone e gli oggetti, e di migliorare il livello di

qualità della vita. A livello sottile le mani sono organizzate in modo da veicolare energia biomagnetica, come si può vedere nella pratica della pranoterapia. L'archetipo è collegato con i concetti di lavoro, aiuto, amicizia, solidarietà, collaborazione, intervento, creazione, artigianato, espressione artistica, e azione in generale.

Mantello

Come capo di abbigliamento primordiale che serve anche come coperta, è collegato con i concetti di protezione, occultamento, relazioni intime coniugali e familiari, *clanship*, spirito di comunità, regalità, autorità, posizione sociale, potere acquisito.

Mare

Rispetto all'Oceano, il Mare è più modesto e ridotto come proporzioni, quindi può essere più calmo, amichevole, "addomesticabile"; rispetto a laghi e fiumi rimane però un simbolo potente, profondo e vasto dell'Acqua, collegato con i concetti di solitudine, attesa, lunghi viaggi, sguardo profondo, contemplazione, rilassamento, origini primordiali, ricordi subliminali, e anche con l'archetipo della Madre.

Marrone

Colore secondario (verde e rosso), è collegato con la terra, i tronchi d'albero, la maggior parte delle rocce, le foglie d'autunno, la maggior parte delle pellicce, i panni "caldi", le deiezioni e quindi il decadimento della materia.

Marte

Il pianeta più vicino alla Terra, collegato ai concetti di guerra, Guerriero, Eroe, Ariete, auto-affermazione, azione, missione, completamento delle imprese e altri principi dettagliati nei testi astrologici relativi.

Martello

Arma e strumento primario, in uso anche nelle culture paleolitiche in quanto può essere realizzato anche con pietra; collegato con Guerriero, Fabbro, Artigiano, falegname, costruttore, incudine, braccia, testa, scudo, muro, insistenza, violenza, ma anche Tuono e Fulmine, Caverna, Albero, Pietra, Mano, Chiodo.

Martire

Il concetto è piuttosto recente in quanto collegato con le ideologie abramiche e con una certa dose di masochismo; la versione precedente era piuttosto quella di vittima sacrificale generalmente volontaria o Eroe o Appeso, con collegamenti con sangue, terra, albero, deserto, montagna, ma senza un'esagerata importanza ideologica - in altre parole il sacrificio doveva essere funzionale a uno scopo e non fine a sé stesso.

Mascalzone

Versione più meschina della figura di Ribelle, collegata con Ciarlatano, Imbroglione, Mentitore, Traditore, Spia, Sicofante, Adulatore, Congiurato, Pirata, Ladro, Seduttore.

Maschera

Strumento utilizzato anche nelle culture primarie a scopi rituali e religiosi, per assumere l'identità di Archetipi primari, superare i limiti della propria identificazione materiale individuale, rievocare o raccontare storie e attività, impegnarsi nel gioco, assumere un ruolo temporaneo o sovrapporre più ruoli. In seguito ha assunto contenuti collegati con la criminalità o quantomeno con i "fuorilegge" che desideravano non essere riconosciuti durante le loro attività.

Matrigna o Patrigno

Archetipo secondario derivato dalla figura fondamentale di Madre e Padre, distorto dalle qualità negative e distruttive che abbiamo menzionato riguardo al Malvagio.

Matto

Archetipo primario filtrato in mitologia e iconografia, ha il valore di rifiuto rispetto a ordine costituito, convenzioni, logica, consequenzialità, norme e regole, vita ordinaria, dimensione grossolana dell'esistenza. Rifiutando di uniformarsi alla dimensione ordinaria, l'Eroe cerca una via diversa, che può portare a una dimensione superiore.

Mazza

Simile al Martello, è arma e strumento al tempo stesso e porta i significati di violenza, distruzione, danneggiamento, ottusità, stupidità, anche applicati alla simbologia sessuale in tempi relativamente recenti.

Mediatore

Sub-personalità umana entrata nella mitologia, simile al Catalizzatore ma con implicazioni di moderazione, rinconciliazione, comunicazione, perdono, tolleranza, pace, comprensione, equilibrio, distacco, giustizia, superamento dei problemi.

Mela

Uno dei frutti per eccellenza insieme al Fico e alla Melagrana, la Mela (*Malus sieversii, domestica*) è caratteristica delle zone a clima temperato-freddo; è collegata alla Stella e al Pentacolo per l'aspetto del ricettacolo centrale dei semi tagliato in sezione e per il numero dei petali del fiore. E' collegato anche alla Dea Madre, a sessualità, fertilità, salute, contemplazione, meditazione, equilibrio.

Melagrana

Come la Mela è caratteristica delle zone temperate-fredde e il Fico della regione meridionale del Mediterraneo, la Melagrana (*Punica granatum*) si trova nella storia delle culture asiatiche oltre che mediterranee. Come la mela e il fico è filtrata in mitologia e iconografia, specialmente collegata con sangue, denti, fertilità, oltretomba, sacrificio rituale.

Mendicante

Sub-personalità umana collegata con povertà, rinuncia, distacco, solitudine, esilio, può avere contenuti positivi o negativi a seconda dell'interpretazione culturale.

Mentitore

Sub-personalità umana collegata con Ciarlatano, Imbroglione, Mascalzone, Traditore, Spia, Sicofante, Adulatore, Congiurato, Seduttore. Ha sempre contenuti negativi.

Mentore

Personaggio simile a Guida, Insegnante, Saggio, Poeta o Studioso, Mistico, Sciamano, Portatore d'acqua, Pioniere, collegato con Iniziazione, Viaggio, Cerca, Compito, Morte e Rinascita, Strada, Crocevia, Porta, Soglia, Lampada.

Mercante

Sub-personalità umana talvolta considerata poco onorevole in quanto materialista, interessata al guadagno, insensibile, venale, superficiale, arrogante, se non addirittura assimilata a Mentitore, Chiaccherone, Ciarlatano, Traditore.

Mercurio

Pianeta, metallo, personaggio mitologico collegato con la simbologia astrologica, porta i significati di velocità, mobilità, finezza, abilità, adattabilità, sensibilità, comunicazione e così via. Ha il colore dell'argento.

Messaggero

Sub-personalità umana simile al Mediatore, necessaria proiezione del subcosciente per comunicare con il livello della mente cosciente allo stato di veglia. L'archetipo si applica non solo alle persone ma anche ad animali (corvo, colomba, piccione) e ad oggetti usati per trasmettere informazioni e conoscenza che appaiono a un certo punto dello sviluppo di una storia. Contiene anche i significati di mediazione, rapporto, rappresentanza, autorità ricevuta, ambasciatore.

Miele

Archetipo fondamentale della Dolcezza, sia a livello fisico che a livello mentale, emotivo e sentimentale, collegato con parole e discorso, relazioni coniugali e familiari ma anche di amicizia, ma anche con adulazione, complimenti eccessivi, chiacchiere, menzogne piacevoli.

Minestra

Alimento fondamentale e primario, che consente di utilizzare qualsiasi ingrediente in una combinazione piacevole e nutriente; collegato con famiglia, Casa, Focolare, Calderone, Vecchio e Vecchia, erbe e piante medicinali, salute, Pane, Sale, Acqua, Fuoco, Autunno, Inverno.

Miraggio

Visione illusoria che risponde a un desiderio o una fantasia ma lascia delusi in ultima analisi, collegato con Deserto, Nebbia, Cerca, Viaggio, corsa, pericolo.

Missione

Versione più solenne del concetto di compito, cerca, incarico, che può anche comportare un pericolo grave o il sacrificio di sé per una causa superiore.

Mistico

Sub-personalità umana che incarna l'aspirazione a una comprensione più profonda e intima della realtà spirituale e materiale, di sé stessi e degli altri, a trovare risposte alle domande della vita; collegato con Mago, Stregone, Poeta o Studioso, Alchimista, Sciamano, Sognatore, Saggio, Portatore d'acqua.

Monaco

Immagine abbastanza recente, derivata da Mistico, Eremita, Mago, Studioso, e contenente significati più oscuri di penitenza, regole di un ordine ecclesiastico, negazione della vita naturale e del mondo.

Mondo

L'immagine del mondo o pianeta come sfera, all'interno di una sfera più grande che costituisce l'universo, risale a tempi antichi, molto prima di Copernico e Galileo. L'influenza delle ideologie sviluppate in tempi relativamente recenti ha caricato l'archetipo di significati negativi, opposti alla vita spirituale, poiché sostanzialmente "naturali".

Montagna

Uno degli archetipi primari più antichi, ricco di significati spirituali, religiosi, iconografici, mitologici. Collegato con i concetti di Iniziazione, Viaggio, Cerca, Sacerdote e Sacerdotessa, Eroe, Mago, Stregone, Guaritore, Cacciatore o Cacciatrice, Mistico, Sciamano, Sognatore,

Saggio, Portatore d'acqua, Solitario, Esploratore, Ribelle, Pastore o Mandriano, Monaco, Asceta, Eremita, Drago, Vampiro, Orco, Troll, Folletto, Fata, Elfo, Ninfa, Gigante, Nano, Ombra, Vento, Sorgente, Pioggia, Fulmine e Tuono, Nebbia, Neve, Caverna, Ghiaccio e Fuoco, Inverno, Albero, Ramo, Radice, Seme, Germoglio, Ramoscello, Linfa, Frutta, Foglie, Foresta, Pino, Quercia, Piante medicinali, e anche vulcano, precipizio, crepaccio, abisso, valico, salita, rocce, solitudine, silenzio.

Morte e Rinascita

Un altro archetipo primario antichissimo, profondamente radicato nella conoscenza della reincarnazione e dei cicli della vita; molti simboli vi fanno riferimento.

Mostro

La definizione di Mostro deriva originariamente da un termine latino (*monstrum*, da *monere*, da cui anche "monito") che significa "meraviglia", "portento", "avvertimento", e si riferisce a qualsiasi essere o fenomeno straordinario, sia di cattivo auspicio che di buon auspicio. In tempi relativamente recenti, quando il conformismo alle convenzioni divenne l'unico modo di vita tollerato, il concetto di "straordinario" venne gradualmente demonizzato.

Mucca

L'animale più vicino all'archetipo di Madre, collegato anche con la terra e con il pianeta, la fertilità dei campi, l'innocenza, la bontà, la generosità, la mitezza, i sentimenti materni, oltre che naturalmente con il latte come risorsa nutritiva. L'immagine del vitello insieme alla mucca è considerata di buon augurio e contiene significati di felicità, pace, amore, fiducia, protezione.

Muro

Archetipo relativamente recente collegato con i concetti di forza maggiore, barriera, ostacolo, insormontabilità, rifiuto, difesa, incomprendibilità; vedere anche Scudo.

Nano

Come per l'immagine del Gigante, l'immagine archetipa del Nano si riferisce a una razza o specie particolare e non a disfunzioni della crescita in ordinari esseri umani; con il tempo si è appesantita di significati negativi opposti a quelli del Gigante, cioè capacità inferiori al normale sul piano fisico, mentale e persino morale.

Naso

Come immagine simbolica porta significati di evidenza, intuizione, curiosità, interferenza, arroganza, disprezzo, critica, vulnerabilità, sensibilità, ostinazione, ardimento e addirittura temerarietà.

Nebbia

Come immagine simbolica porta significati di confusione, illusione, miraggio, ignoranza, copertura, inganno, sul piano fisico, mentale e persino morale. Immagini antagoniste sono quelle di Sole, Vento, calore.

Nero

Colore primario opposto e complementare al Bianco; mentre il bianco non contiene alcun colore, il nero contiene tutti i colori. Come immagine simbolica porta significati di pessimismo, depressione, tristezza, disperazione, notte, oscurità, ignoranza, dubbio, confusione, dolore e lutto.

Nettuno

Come pianeta del sistema solare ha significati astrologici oltre che astronomici, filtrati in mitologia e iconografia, collegato con Acqua, Oceano, e così via.

Neve

L'immagine simbolica di questo fenomeno atmosferico contiene significati di freddo, biancore, purezza, verginità, temporaneità, nondimeno la saggezza contadina era consapevole del fatto che la neve nella stagione giusta proteggeva i semi durante l'inverno in modo che non marcissero nel terreno.

Ninfa

Personificazione di una manifestazione naturale ma anche di una sub-personalità umana, che in tempi relativamente recenti è stata appesantita da connotazioni negative e dispregiative basate su giudizi moralistici (ninfomane, ninfetta).

Nipote

Gli archetipi familiari sono sempre importanti anche se di derivazione secondaria, cioè di parentela o discendenza non diretta; in italiano il termine Nipote designa sia il figlio o la figlia del fratello o sorella, sia il figlio o la figlia del figlio o figlia. La connotazione simbolica acquisita in tempi relativamente recenti si riferisce al favoritismo politico, finanziario, professionale o istituzionale (nepotismo) per cui una posizione non ereditaria viene assegnata a un parente o conoscente sulla base di relazioni personali. In alcune culture semi-matrilineari l'ereditarietà sociale, finanziaria e familiare viene trasmessa da un maschio ai figli della sorella.

Nonna e Nonno

Archetipo familiare collegato con saggezza, vecchiaia, tradizioni familiari e culturali, può

essere applicato anche ad esseri non umani, come spiriti guida o animali guida o addirittura manifestazioni della natura come rocce, montagne, e così via.

Notte

Archetipo primario opposto e complementare al Giorno, porta significati di oscurità, sonno, riposo, rilassamento, silenzio, sospensione delle attività, mistero, Stelle, Luna, Ombra, Nebbia, Fuoco, Focolare, Lampada, Candela, Mantello, Orso, ma anche ignoranza, confusione, illusione, paura, incertezza, impotenza, animali predatori. A livello più profondo è collegato con Morte e Rinascita, l'utero materno, la Caverna, *Shape shifter*, Vampiro, Folletto, Fantasma, Demone, Strega, Mostro.

Oca himalayana

Nella cultura indiana assomiglia al Cigno, con il quale è spesso confusa; l'immagine contiene i significati di saggezza, elevazione personale, capacità di volare a grandissime altezze.

Occhi

Il significato simbolico di questo archetipo primario è collegato con comprensione, conoscenza, percezione immediata, espressione di sentimenti ed emozioni, carisma, magnetismo personale, ipnosi e auto-ipnosi, osservazione anche a livello sottile, mentale, morale e spirituale; si dice che gli occhi sono "la finestra dell'anima".

Oceano

Simile all'immagine del Mare, ma più vasta e addirittura più minacciosa per chi ha paura dell'ignoto; collegato con immensità, potenza, eternità, immutabilità, aggressione, pericolo, notte, stelle, rotta, timone e timoniere, gabbiano, lunghi viaggi, esplorazione, acquisizione di ricchezze, onde, naufragio.

Olio

Archetipo primario che si può applicare a qualsiasi tipo di grasso - vegetale, animale o minerale. Particolarmente importante nella cultura mediterranea in collegamento con l'olivo, contiene significati di sacralità o consacrazione (unzione), facilità di movimento (lubrificazione), protezione, copertura, prosperità, morbidezza, e anche di nutrizione, luce e salute.

Olivo

Pianta archetipica caratteristica della regione mediterranea, con significati di sacralità filtrati in iconografia e mitologia; tra le qualità associate sono la resistenza, la longevità, la produttività, la robustezza, la forma contorta che ricorda l'idea di sofferenza tollerata per il bene altrui.

Ombelico

Parte del corpo umano collegata con la nascita e quindi anche la rinascita, la creazione, l'origine, il centro (del corpo), i ricordi subliminali, il subcosciente, il collegamento con la Madre, il liquido amniotico, il mare o lago come Acqua.

Ombra

L'immagine dell'Ombra è opposta alla Luce, intensa in proporzione all'intensità della Luce; collegata alla Notte, a Fantasmi, Demoni, Vampiri, Doppelganger, al male, a ignoranza, paura, dubbio, confusione, illusione, rimpianto, segreto inquietante.

Oracolo

Archetipo primario collegato a Sciamano, Sacerdote e Sacerdotessa, Mago, Stregone, Messaggero, Angelo, conoscenza delle cose segrete, mistero, profezia, influenza sul futuro, governo, strategie, infallibilità, autorità indiscutibile.

Orco

Figura negativa sovrumana collegata con altri personaggi misteriosi (Folletto, Fata, ecc) ma senza connotazioni di poteri naturali. Collegato con cannibalismo, violenza, crudeltà, tunnel sotterranei, caverne, cattiveria, bruttezza, rozzezza, brutalità, ingordigia, collera.

Orecchie

Parte del corpo umano che costituisce un canale sensoriale primario; oltre all'udito e all'ascolto è collegata con attenzione, equilibrio, silenzio, suono sottile, apprendimento, consiglio, suggerimento, convinzione, ma anche punizione, avvertimento, rimprovero.

Orfano

Situazione relativamente recente in quanto nelle famiglie allargate e soprattutto nelle tribù primordiali i bambini sono sempre curati dalla comunità e non soffrono abbandono o trascuratezza; il concetto è collegato con abbandono, morte, solitudine, privazioni, sofferenza, rimpianto, paura. A livello simbolico contemporaneo contiene significati di mancanza o scarsità di sostegno e di collegamento, specialmente nel campo della tecnologia elettronica e informatica.

Oriente e Occidente

Coppia simbolica sviluppatasi in tempi relativamente recenti, soprattutto nel periodo coloniale; per gli occidentali l'Oriente è associato con il sorgere del Sole e la rigenerazione, antica saggezza, ricchezze nascoste, mistero, incomprensibilità, decadenza, lunghi viaggi, deserti e clima caldo, mentre l'Occidente rappresenta il tramonto e la terra dei morti, il mare

e l'oceano, pragmatismo, industrializzazione, modernismo, consumismo, democrazia e libertà di espressione. E' importante notare che gli archetipi non corrispondono sempre con la posizione geografica: per esempio in India per "occidentali" si intendono anche i giapponesi e gli africani, mentre per gli europei il concetto di "orientale" si estende all'Africa del nord e talvolta persino alle popolazioni indigene dell'America, specialmente del sud.

Oro

Metallo e colore, con significati di valore, preziosità, inalterabilità, durabilità, duttilità, splendore, ricchezza, luminosità, bellezza, decorazione, prosperità, energia, protezione (armatura), conduttività elettrica, espressione artistica, denaro e commercio, corruzione, avidità, lussuria, mancanza di scrupoli.

Orso

Animale primario con cui la cultura umana è in contatto da tempo immemorabile, collegato con significati di *totem* (antenato) e ispirazione di comunità o tribù, forza e possenza, statura, imponenza, fame e nutrimento, pelliccia e calore, grasso, aggressività, caverna, maternità e affetto materno, protezione, letargo, individualismo, irritabilità, desiderio di solitudine e indipendenza, giocosità, allegria, prati, foreste, miele, e persino sessualità.

Ossa

Componente essenziale del corpo umano, è ciò che rimane più a lungo dopo la morte, anche in forma di fossile. Collegato con sostegno, vecchiaia, diversi livelli di fragilità o durezza, reumatismi, umidità, freddo, dolore, incidenti e cadute, fratture e traumi, tradizioni, intuizioni, presagi, pessimismo, famiglia, radici, rami, albero, terra, rocce, montagna e collina. Le ossa di animali possono diventare strumenti, armi, decorazioni, ornamenti (pettini e bottoni fino a tempi recenti). Il concetto è collegato anche con i denti umani e animali, il corno o le corna di animali e l'esoscheletro di alcuni animali marini o terrestri, come le conchiglie o la corazza di testuggini e di tartarughe.

Padre

Archetipo primario familiare, collegato anche con l'aspetto maschile della Divinità, con i concetti di autorità, protezione, mantenimento, Cielo, Re-Sacerdote, Creatore, Giudice, e nelle sfumature più negative patriarca, Tiranno, e così via.

Pagliaccio

Figura relativamente recente come sub-personalità umana, che cerca di sdrammatizzare le situazioni, guadagnare approvazione o simpatia, divertirsi, stimolare allegria e risate, dimenticare o sfuggire ai problemi, veicolare messaggi difficili (satira), e persino creare movimenti di opinione; nella sfumatura più negativa prende significati di stupidità,

goffaggine, sfortuna, confusione e perplessità, e può venire usato come modello culturale per l'idiotizzazione della società (per esempio nei cartoni animati e nei film).

Palma da cocco

Cocus nucifera, caratteristica delle regioni tropicali, preziosa perché fornisce acqua, latte, olio, noce proteica, fibre e legname da costruzione, e persino una bevanda alcolica ottenuta dalla linfa (vino di palma, *toddy*). Sostituisce la mucca in alcune regioni culturali.

Palma da dattero

Phoenix dactylifera, caratteristica delle regioni calde semi-desertiche, preziosa risorsa alimentare, passata in mitologia e iconografia specialmente come simbolo di fertilità e nutrimento in quanto i datteri sono molto dolci e si seccano facilmente conservandosi a lungo; lo sciroppo di datteri sostituisce il miele e può essere usato per fare una bevanda alcolica.

Palude

Archetipo naturale primario, collegato con difficoltà di movimento e progresso, fango, sprofonamento, umidità, acquitrini, zanzare e altri insetti, situazione complicata e irritante, crescita e propagazione eccessiva di piante acquatiche (canne, alghe ecc), luogo nascosto misterioso e un po' sinistro, coccodrilli serpenti e altri mostri, uccelli migratori, cacciatori, pericolo.

Pane

Alimento primario specialmente nelle culture occidentali, dove è generalmente preparato nella versione lievitata e cotta al forno, ma esistono anche versioni non lievitate (azzime) o cotte alla piastra; il cereale più popolare è il frumento ma allargando la regione spazio-temporale si trovano anche versioni fritte, oppure contenenti orzo, segale, e altri cereali e ingredienti. Fermentato dopo la cottura, costituiva l'ingrediente di base per fare la birra, uno degli alimenti-bevande più importanti dell'antichità mediterranea ed europea. Poiché il pane rimaneva relativamente fresco per diversi giorni, veniva cotto periodicamente e spesso in collaborazione comunitaria di villaggio o quartiere. Una distinzione importante di carattere sociale, economico e culturale divideva il pane "bigio" (integrale, grossolano, spesso cotto approssimativamente per risparmiare legna o addizionato con crusca e persino segatura di legno) con il pane "bianco" (di farina setacciata ma in tempi pre-industriali non ancora privata del germe, spesso servito appena sfornato). Il pane è collegato con i concetti di quotidianità, sopravvivenza, nutrizione elementare, genuinità, digeribilità, cucina, gusto, minestra, sale, crosta, bruciato, fascine, farina, austerità, semplicità, carità, solidarietà sociale, giustizia sociale, uguaglianza, condivisione, amicizia, infanzia, famiglia o *clan*, gravidanza, lievitazione.

Papavero

Fiore (*Papaver somniferum*) diffuso nella regione mediterranea, con significati religiosi, mitologici e iconografici; collegato con il sonno, l'oblio, la fertilità, i campi di grano e cereali, la morte e rinascita, il sangue, i campi di battaglia, i fossi, la vita semplice dei contadini e della campagna (in opposizione ai fiori dei nobili e dei cittadini, come rosa, giglio eccetera).

Pastore

E' la versione di Mandriano collegata con pecore e ovini, a livello simbolico collegata con Re-Sacerdote, governo, autorità, protezione, guida, ispirazione specialmente nelle religioni organizzate e politicizzate; l'aspetto negativo è che le persone paragonate alle pecore sono considerate sciocche, ignoranti, ingenui, facili da manipolare, deboli, prive di auto-determinazione e auto-affermazione.

Pavone

Animale apprezzato per la sua bellezza specialmente nel maschio, che ha un piumaggio iridescente e colorato e una impressionante coda con lunghe piume molto decorative; collegato con i significati di esibizionismo (pavoneggiarsi), istrionismo, danza, canto, eleganza, regalità, decorazione, persino finzione o falsità. Le piume della coda spesso cadono da sole e vengono usate per ventagli e decorazioni. Per qualche tempo il pavone divenne *pièce de resistance* scenografica nei banchetti di lusso, arrostito e poi coperto di nuovo con le sue piume.

Pecora

Animale domestico ricco di significati simbolici, allevato per la lana e il latte e la carne specialmente da popolazioni nomadiche. Le persone paragonate alle pecore (*sheeple*) sono considerate sciocche, ignoranti, ingenui, facili da manipolare, paurose, miti, deboli, prive di auto-determinazione e auto-affermazione. La sfumatura "pecorone" comporta un significato peggiorativo di conformismo stupido, e quella di "agnello" una sfumatura di innocenza e vittimismo e martirio, in alcune culture a sostituzione del sacrificio umano di bambini primogeniti.

Pelle

Componente del corpo umano con funzioni di protezione, regolazione termica e contenimento; dal punto di vista simbolico contiene i significati di sensibilità, tatto, intuizione, percezione, impressione, emotività, conforto, piacere, morbidezza, relazioni familiari e coniugali, sessualità. La tendenza ad arrossarsi e impallidire e a rizzare peli e capelli in situazioni di forte emozione la collega con stati di estasi, terrore, meraviglia, e così via.

Pelliccia

La definizione si applica alla pelle di animali provvisti di un pelo folto; nelle culture tribali

che praticano la caccia le pellicce degli animali uccisi vengono trattate e utilizzate come capi di abbigliamento più o meno raffinati. L'usanza continua tuttora, anche con il cuoio e la pelletteria specialmente per le scarpe, industria derivativa dalla macellazione.

Penitente

I concetti di penitente e penitenza sono piuttosto recenti, e si collegano con concetti negativi come senso di colpa, crimine, scelta sbagliata, punizione, ammaestramento, privazione, sofferenza, umiliazione, sia decretati da altri (autorità) oppure scelti volontariamente.

Pentacolo

Stella a cinque punte, simbolo geometrico ricco di valori simbolici collegati con la magia naturale, i pianeti e soprattutto Venere.

Pettine

Strumento fondamentale per la cura e l'igiene personale, collegato simbolicamente con il Setaccio, contiene i significati simbolici di soluzione dei problemi, esame di una situazione, aspetto ordinato e pulito, facilità di gestione, ma anche ammaestramento, punizione e sofferenza.

Piante esotiche

Abbiamo menzionato individualmente Banano, Baniano, Palma da cocco e Palma da dattero, e Loto, che sono piuttosto famosi anche in occidente. In generale tutto ciò che è esotico contiene l'immagine di ricchezza, rarità, serra, costo elevato, *status symbol* sociale e culturale, esplorazione e viaggi, e persino snobismo, pretenziosità, arroganza, spreco di denaro, pericolosità, veleno. Naturalmente il concetto di "esotico" è relativo: per gli occidentali sono esotiche le piante orientali e viceversa. Tra le piante orientali ricche di contenuti simbolici abbiamo il mango e la papaya (nutrimento materno), il bambù (flauto, corazza e combattimento, foresta), la canna da zucchero, tutte le spezie (pepe, cannella, curcuma ecc), l'incenso (*frankincense*) e varie piante medicinali.

Piccozza

Variante dell'aratro; usato in agricoltura, scavi per miniere e costruzioni, ma anche per scalare montagne, demolire ostacoli, e come arma da battaglia.

Piedi

Parte del corpo collegata ai concetti di movimento, sostegno, stabilità, equilibrio, dinamismo, danza, corsa, salto, umiltà, pellegrinaggio, povertà, semplicità, praticità, pragmatismo, grossolanità, fatica, sofferenza, lavoro, offesa o disprezzo (pedata o calcio).

Pietre preziose

Metalli e pietre hanno valenze simili, in quanto estratti dalla terra (o dal mare, come perle e coralli) solitamente con un pesante lavoro minerario ed estremamente utili per solidità e durabilità nella fabbricazione di moltissimi manufatti, dalle case agli ornamenti personali. Come l'oro e i metalli preziosi, le gemme sono piuttosto rare e belle a vedersi, splendenti o luminose catturano e riflettono la luce, e hanno persino effetti terapeutici sulla salute fisica e mentale, e secondo l'astrologia modificano il modo in cui l'individuo assorbe l'energia dei pianeti. Il diamante contiene i significati di durezza, inalterabilità, freddezza, calcolo, interesse materiale; la perla di rarità, il rubino di sangue regalità e passione, lo smeraldo di freschezza vegetazione e salute, l'opale di trasformazione.

Pino

Albero sempreverde (*Pinus sylvestris, pinea, edulis, cembra, cembroides, lambertiana, sabineana, monophylla, koraiensis, gerardiana, sibirica, armandii*) caratteristico dei climi temperati-freddi, resinoso e aromatico, risorsa preziosa per legname da costruzione e da combustibile, e in una certa misura anche medicinale e alimentare. Come simbolo, è collegato con il Sole, Yule, la Montagna, l'Inverno, e altri significati religiosi e mitologici. Per la sua forma diritta è simbolo di giustizia, fedeltà, *leadership*, onestà; per la sua caratteristica sempreverde è simbolo di eternità, vitalità, resistenza, forza, salute.

Pioggia

Simbolo di fertilità anche sessuale, freschezza, dolcezza, rinnovamento, purificazione, ma anche minaccia di distruzione, allagamento, tempesta, la pioggia è passata nella tradizione religiosa, spirituale, iconografica e mitologica.

Piramide

Forma geometrica sacra, riunisce triangolo e quadrato (3 e 4) e quindi piano materiale e piano spirituale, piano terreno e piano cosmico. Nella nostra sezione sulla storia della civiltà egiziana si trovano molti riferimenti che non ripetiamo qui, ma è importante comprendere che la costruzione di strutture piramidali si riscontra a livello globale e risale a periodi molto antichi.

Pirata

Questa sub-personalità umana sviluppatasi in un arco di spazio-tempo relativamente recente contiene i significati di Ladro, Ribelle, Prepotente, Mascalzone, Imbroglione, ma anche pioniere, esploratore, commerciante, ricchezza, libertà, avventura, opportunità, scoperta, mistero, tesoro, fortuna, allegria, canzoni, festeggiamenti, bevute e ubriacature, e addirittura patriottismo o eroismo (come guerra non ufficiale, vedi per esempio il caso dell'irlandese Gràinne Mhaol) e romanticismo (concetto molto fantasioso e piuttosto infondato ma ottimo

per l'industria dell'*entertainment*).

Piuma

Uno degli ornamenti primari nelle culture umane, può essere raccolto in modo non-violento grazie alla periodica muta di molti uccelli (pavone, aquila, falco, piccione) oppure dal cadavere di un uccello morto da solo o con qualche tipo di intervento umano. Contiene i significati di ornamento, vanità, orgoglio, leggerezza, morbidezza, calore, ma anche aggressività o irritazione (arruffare le piume), protezione.

Plutone

Pianeta importante in astronomia e astrologia, presente anche in mitologia e religione, collegato con l'oltretomba, le ricchezze nascoste, la morte, il silenzio, l'oscurità, il piombo.

Poeta

Sub-personalità umana per cui il sentimento e l'emozione e soprattutto la contemplazione della bellezza e della tristezza, non sono necessariamente limitate a un'espressione adeguata; si può avere infatti un "cuore da poeta" e non essere affatto capaci di comporre versi o anche solo di leggere o scrivere. Contiene i concetti di canto, rima, danza, leggiadria, eleganza, contemplazione della natura, solitudine, rimpianto, amore, cuore, languore (eccetera), ma anche leggerezza, superficialità, astrazione, illusione, mancanza di praticità, oblio della realtà quotidiana (tipo il "genio distratto"), divario tra teoria e pratica, adulazione, esagerazione e inganno (licenza poetica), ingenuità, ingegnosità solo estetica, vulnerabilità, difficoltà ad accettare la vita ordinaria, incapacità di risolvere problemi, innocuità e innocenza, e addirittura irrilevanza e pericolosa distrazione.

Ponte

Elemento di costruzione ma anche formazione naturale (tra isola e continente, per esempio), collega due posizioni altrimenti non comunicanti, come le sponde di un fiume, alture parallele in montagna, e per estensione anche entità culturali, sociali, personali diverse e apparentemente inconciliabili. Contiene i concetti di comunicazione, comprensione, mediazione, compromesso, concetto intermedio, soluzione, progresso, sforzo umano, creazione architettonica, stabilità o instabilità, importante passaggio nella vita, relazioni personali, amicizia e alleanza, cambiamento di terreno o lealtà (bruciare o tagliare i ponti), e talvolta anche pericolo, cautela, deferenza come precedenza nel passaggio, luogo di difesa o postazione strategica in battaglia o guerriglia.

Porpora

Come vedremo nella sezione storica sui fenici, il colorante rosso-viola chiamato porpora veniva tradizionalmente ottenuto da un mollusco marino originario del Mediterraneo; la

difficoltà di estrazione del pigmento ne faceva una merce rara e costosa, usata per tingere le vesti e gli addobbi di regnanti, sacerdoti, nobili e ricchi in generale. In seguito l'uso è rimasto solo per gli abiti dei "principi della Chiesa" cioè i cardinali cattolici.

Porta

Immagine primaria precedente alla costruzione di case vere e proprie, in quanto erede del concetto di apertura in generale (caverna, orifizio del corpo). Contiene i concetti di nascita, passaggio, progresso, soluzione, comprensione, elevazione, successo in un esame o prova, scelta di un percorso o di una meta magari non conosciuti ma promettenti, opportunità, scoperta, rituale, casa, protezione, rifugio, famiglia, *clan*, individualità, separazione dal mondo esterno, occultamento di oggetti o principi, segregazione, prigionia, limitazione.

Portatore d'acqua

Nella versione maschile o femminile, è un simbolo astronomico e astrologico (acquario), collegato con i concetti di conoscenza, liberalità, individualità, sopravvivenza.

Pozzo

Immagine collegata con acqua, profondità, abbondanza, freschezza, muschio, conoscenza, mistero, desideri, realizzazione di desideri, serpenti, anngamento, pericolo; può essere naturale o artificiale (scavato, murato), fresco o salmastro, puro o avvelenato, asciutto, nascosto.

Prato

Collegato con gli archetipi di Foresta e Giardino, è un concetto intermedio tra gli ambienti naturali e quelli coltivati, una radura facilmente coltivabile, adatta per il pascolo degli animali; contiene i significati di rugiada, erba, fiori, mucche, conigli, cervi, danza, festeggiamenti.

Prigione

Archetipo secondario derivato dal concetto primario di trappola, imprigionamento, impedimento, sia a livello fisico che mentale; collegato con i concetti di squallore, punizione, privazione, segregazione, solitudine, immobilità, sconforto, oscurità.

Primavera

Una delle quattro stagioni primarie nelle regioni temperate-fredde, collegata con l'equinozio solare, il ritorno della vitalità nelle piante perenni e la nascita delle piante annuali e dei piccoli di animali, lo scorrere di linfa e piogge tiepide, il rinverdire dell'erba e dei germogli, i cieli azzurri e limpidi, i fiori colorati, romanticismo e idilli nelle campagne e nelle foreste.

Pungolo

Strumento per stimolare elefanti, buoi e cavalli al lavoro pesante, entrato in mitologia e iconografia, collegato con i concetti di desiderio, interesse, beneficio personale, progresso, motivazione, a volte anche usato a scopo di manipolazione quando una persona astuta solleva dubbi sulla nostra capacità di compiere una certa azione.

Punto

Simbolo geometrico fondamentale, che rappresenta la concentrazione dell'esistenza prima della manifestazione universale. Contiene i significati di arresto, staticità, fine, principio, decisione, determinazione.

Quadrato

Simbolo geometrico collegato con i quattro punti cardinali, la Svastika, il cubo, la croce, la solidità, l'organizzazione sociale, le fondamenta, l'edificazione di costruzioni.

Quercia

Albero (*Quercus robur, suber, coccifera, Mesobalanus, Erythrobalanus, Cerris*) delle regioni temperate-fredde, con significati mitologici e religiosi, collegato a forza, solidità, resistenza, imponenza, altezza, fulmine, ghiande (come risorsa alimentare). E' l'albero nazionale di Germania, Inghilterra, Galles, della contea di Londonderry in Irlanda, della cultura Basca, e anche Cipro, Serbia, Estonia, Moldavia, Romania, Latvia, Lituania, Polonia, Galizia e Bulgaria, e negli USA gli Stati di Iowa, Connecticut, Illinois, Maryland, New Jersey, Georgia. La contea di Kildare in Irlanda prende il nome da Cil Dara, "la chiesa della quercia".

Radice

Nel mondo vegetale, la radice è la parte sotterranea della pianta, che affonda nel terreno per cercare acqua e nutrimento e garantire solidità ed equilibrio; a livello simbolico le stesse idee vengono trasferite agli esseri umani e al mondo in generale, e quindi ricordano l'idea di origini, tradizione, capacità di assorbimento, nutrizione, residenza stabile o permanente, *background* culturale, motivazioni e ragioni primarie e spesso nascoste.

Ragno

L'immagine del Ragno è collegata con vari gradi di pericolosità, malevolenza, veleno, astuzia, avidità, a seconda delle specie. Dal punto di vista simbolico, è collegata con l'idea del Creatore in quanto il ragno produce la sua tela dalle proprie secrezioni. Altri collegamenti magari meno ovvi sono le mani, la pioggia, l'autunno, la rinascita, la vecchiaia o antichità, i luoghi nascosti o selvaggi o abbandonati, l'occultamento e l'agguato, l'abbandono di buone abitudini o del proprio dovere.

Rame

Uno dei metalli primari, si trova anche allo stato naturale utilizzabile senza necessità di fonderia, è malleabile e tenero, e ha proprietà antimicrobiche ed elettro-magnetiche notevoli. A volte sovrapposto con i concetti di bronzo, ottone, oricalco (una lega descritta come oro, argento e rame, ma anche come rame e zinco - come l'ottone).

Ramo

Parte della pianta e più precisamente dell'albero, è la contrapposizione della radice e segna la direzione opposta di crescita, con significati simbolici interessanti. E' collegato con le idee di ramificazioni di argomenti, interessi, storie, discendenze genealogiche e gruppi familiari, scuole filosofiche e religiose, movimenti di opinione, tradizioni letterarie, parti semi-distaccate di corsi d'acqua come laghi e fiumi, ma anche con le braccia del corpo umano.

Ramoscello

La forma più tenera e giovane del Ramo, generalmente verde e munito di foglie o fiori, usato per decorazione e buon augurio, talvolta simbolo di pace, fertilità, gioia, prosperità.

Rampicante

Le piante rampicanti, talvolta chiamate liane, sono dipendenti da un sostegno che può essere un albero, un muro, una roccia, e quindi il collegamento simbolico indica una relazione tra una persona più debole e una più forte, un attaccamento essenziale e profondo, disperato al punto di presentare un pericolo di morte per il rampicante se si dovesse trovare separato dal sostegno.

Re e Regina

Sub-personalità umane e personaggi simbolici passati nell'iconografia e nella religione, assimilati ai concetti di imperatore e imperatrice.

Respiro

Funzione fondamentale dell'organismo, tramite la quale si assorbe ossigeno e altri elementi utili, neutrali o dannosi, più o meno volontariamente. A livello simbolico è collegato con la vita, l'energia vitale, il movimento, la consapevolezza, le emozioni, i sentimenti, le relazioni di dipendenza, anche tra l'essere creato e il Divino creatore.

Ribelle

Sub-personalità umana che spinge l'individuo ad agire indipendentemente o contro gli ordini o l'autorità, specialmente quando questi sono percepiti in modo negativo per senso di ingiustizia, ignoranza, inganno, sfruttamento, cattiva strategia, cattive intenzioni, e così via. Collegato con varie altre sub-personalità simili, come Solitario, Esploratore, Anti-eroe, Eroe. Nel senso negativo, il ribelle si oppone alla giusta autorità e agli ordini che dovrebbero

invece essere eseguiti, e in questo caso è collegato con i concetti di Traditore, Pirata, Caduta, Esilio, punizione.

Rinascita

E' importante comprendere la differenza tra Rinascita, Reincarnazione, Resurrezione: rimandiamo alla sezione specifica in questa parte dell'opera per chiarire bene i vari concetti. Come archetipo, la rinascita è indicata e sostenuta da molti simboli, come il Sole, l'uovo, il serpente, l'albero, il seme, tutti presenti in iconografia, mitologia e tradizione religiosa e spirituale.

Riparazione

Concetto complementare all'idea di Penitenza e a quella di pentimento; il pentimento consiste nel rendersi conto di aver commesso un errore o una cattiva azione, la penitenza consiste nel riconoscerlo apertamente e nel cercare di correggersi, la riparazione consiste nel compensare la persona che ha subito il danno. E' importante comprendere che la riparazione va eseguita a beneficio della persona giusta e nel modo appropriato, altrimenti non ha senso e può persino diventare controproducente. Il concetto è collegato anche con Giudice, Mentore, Insegnante, Guida, Saggio, Mediatore, Caduta, errore, crimine, mancanza, danno.

Rituale

Il concetto di Rituale è un archetipo primario naturale inteso ad armonizzare la consapevolezza individuale con quella collettiva, sviluppare tendenze o abitudini buone o utili, imparare e assimilare conoscenza e realizzazioni, ricordare più facilmente passaggi e azioni sequenziali, sostenere la meditazione. Collegati sono i concetti di immagini religiose, simboli, iconografia, storie sacre, mitologia, offerta, cerimonia, preghiera, e così via.

Rosa

Sia il fiore (nelle numerose varietà, come *Rosa damascena*, *persica*, *centifolia*, *rugosa*, *canina*) che il colore sono collegati con freschezza, tenerezza, profumo, delicatezza, morbidezza, e talvolta con i genitali femminili e per estensione la femminilità. Le rose possono essere di vari colori e quindi portare sfumature di significato; quelle rosse indicano passione, quelle bianche purezza e innocenza, quelle gialle interesse e curiosità, quelle rosa un affetto o sentimento romantico dolce e giovane. Come colore secondario (rosso e bianco) contiene entrambe le valenze. La rosa ha anche contenuti medicinali e alimentari piuttosto famosi.

Rosario

La definizione è caratteristica della tradizione cristiana cattolica, ma molte culture hanno l'idea di una fila di perle di vari materiali (soprattutto di legno) legate insieme in modo speciale per facilitare la recitazione di preghiere o formule religiose contando il numero di

ripetizioni e la cadenza regolata.

Rosso

Colore primario collegato con l'Estate, il mezzogiorno, il Sole, il Sangue, la collera, la battaglia, la vitalità, l'energia, il calore, il Fuoco, e talvolta con capi di abbigliamento come mantello, abito, tunica, scarpe, velo (che si considerano più caldi di quelli identici ma in altri colori). Può avere significati sessuali di lussuria (*scarlet woman*), di imbarazzo, vergogna, irritazione o marchiatura, segnale di pericolo.

Ruota

Simbolo primario collegato al Cerchio, al Sole, alle orbite dei pianeti, a fortuna, azzardo, tentativo, viaggio, progresso, movimento, ciclo ricorrente, opportunità.

Sacerdote e Sacerdotessa

In origine l'archetipo è una coppia, come quella di Re-Regina, Padre-Madre, Figlio-Figlia eccetera. Collegato con papa e papessa dei Tarocchi, strega e stregone, maga e mago, sciamano e sciamana, ma anche Saggio, Rituale, Iniziazione.

Saggio

Sub-personalità umana intesa a mantenere l'equilibrio, il senso della misura, la consapevolezza della relazione tra causa ed effetto, comprensione, comunicazione, collaborazione, armonia, pianificazione a lungo termine, trascendenza. Spesso collegato con le figure di Eremita, Mentore, Guida.

Sale

Alimento primario per il gusto e la salute (anche se in piccolissime quantità) e la conservazione degli alimenti (senza frigorifero), si trova però soltanto negli oceani e nei depositi minerali prodotti da antichi oceani (miniere) e quindi deve essere procurato deliberatamente con una ricerca specifica e il trasporto anche su lunghi percorsi. Il valore del sale nell'antichità si misura dall'origine del termine *salario*, che si riferisce al pagamento per lavoro eseguito specialmente in modo continuativo, che un tempo consisteva in una misura di sale (e talvolta anche cereali in grani, cipolle, birra). In inglese c'è anche l'espressione *to be worth one's salt* ("guadagnarsi il sale"). A livello simbolico indica l'intelligenza (sale in zucca, *cum grano salis*) tanto che la parola italiana *sciocco* significa letteralmente "insipido" (cioè mancante di sale). Il sale naturale (non trattato chimicamente) ha notevoli proprietà igroscopiche, cioè attira e trattiene l'umidità, e in quanto tale viene usato in molti rituali per purificare gli ambienti e le persone dalla negatività presente nell'atmosfera.

Sangue

Sostanza primaria e componente del corpo con fortissimi contenuti simbolici e rituali, veicola la vita in modo evidente e immediato, non solo nel dissanguamento da ferite ma anche con il sangue del parto e delle mestruazioni, e con il colorito pallido di malati gravi, assiderati, morenti e cadaveri. Il sangue costituisce anche un ottimo fertilizzante per l'agricoltura, tanto che il sangue secco prodotto dai macelli viene tuttora utilizzato specialmente in pratiche biologiche e biodinamiche. L'ocra rossa e altre polveri minerali dello stesso colore sono considerate simbolo del sangue della Terra e come tali costituiscono una benedizione rituale specialmente nei matrimoni e nelle cerimonie funebri. Il concetto del sangue è collegato anche con vitalità, movimento, lussuria, passione, collera, violenza, crudeltà, vendetta, potenza, sacrificio, offerta, perdita, pericolo, paura, sofferenza intensa, disperazione, determinazione, giuramento di fedeltà (patto di sangue), strette relazioni familiari e di *clan*, discendenza genetica, venerazione degli antenati, retribuzione o compensazione.

Saturno

Pianeta molto importante e temuto, collegato con il ferro, il colore nero, la rinuncia, la vecchiaia, le ossa, irritabilità, cose segrete, ma anche le antichissime culture di un'epoca innocente e serena in cui gli esseri umani trovavano la soddisfazione nella vita contemplativa e il necessario per vivere nella semplice raccolta delle risorse naturali nella foresta senza bisogno di lavoro agricolo.

Scarpe

La protezione dei piedi specialmente nei climi freddi costituisce un requisito importante per la sopravvivenza, poiché la particolare conformazione delle dita le rende vulnerabili al congelamento, con pericolose e spesso letali conseguenze (necrosi, cancrena) per l'intero organismo; nei climi più temperati o caldi si può andare scalzi e sviluppare uno strato spesso di callosità sulla pianta del piede, ma le dita rimangono comunque vulnerabili a spine e rocce taglienti, e c'è sempre il pericolo del morso di serpenti e insetti velenosi. Le calzature leggere o raffinate (stivali, decorazioni) sono collegate con la nobiltà e regalità, e con il riguardo verso persone delicate (donne, bambini) i cui piedi sono particolarmente sensibili e teneri. Poiché i piedi "scaricano a terra" l'energia dell'individuo, le scarpe sono considerate un oggetto molto personale e non si scambiano volentieri. Inoltre poiché sono normalmente a contatto con polvere, fango e sporcizia, vengono spesso lasciate all'ingresso di abitazioni e luoghi sacri per non contaminarne la pavimentazione; inoltre come strumento di aggressione esprimono disprezzo e sono intese a causare umiliazione e condanna più che danno fisico.

Scettro

Simbolo collegato con bastone, linea retta (geometrica), lancia, piccozza o aratro, bastone da pastore, indica potere e comando, autorità, regalità, giudizio, punizione (flagello o frusta), diritto di parola, decisione, determinazione. Può avere forme e dimensioni diverse, e

incorporare simboli culturali specifici come sfera o croce.

Schiavo o Schiava

Il concetto è relativamente recente e non naturale, poiché indica una mentalità di prevaricazione e crudeltà insolitamente forte, che supera anche gli eccessi presenti talvolta in natura tra certi animali e in casi specifici, come territorialità, guerra e imposizione sessuale. Diverso è invece il concetto di servitore/ servitrice, anche quando tali persone vivono sul posto di lavoro e sono legate da un patto di fedeltà al datore di lavoro (signore, signora), poiché la servitù conserva una certa misura di libertà e dignità personale, mentre la schiavitù riduce l'essere umano a un semplice oggetto o una risorsa commerciale o industriale e comporta umiliazioni e maltrattamenti spesso sadici.

Sciamano o Sciamana

La figura di Sacerdote/ Sacerdotessa nelle culture tribali prende il nome di Sciamano/ Sciamana e contiene significati più popolari e vicini alla vita quotidiana delle persone e della comunità. Lo Sciamano (*shaman*) non si limita a celebrare dei rituali, ma è anche oracolo, guaritore, stratega, mago, stregone, mistico, saggio, iniziatore, mentore, guida, insegnante, mediatore, custode delle tradizioni ancestrali, messaggero, sognatore, poeta e studioso, musicista, esperto erborista e chimico, artigiano e artista, inventore, vecchio e nonno (vecchia e nonna) a prescindere dall'età fisica. Non è invece Pastore perché non desidera controllare la vita degli individui o della collettività, ma soltanto assistere chi sceglie di essere aiutato, di volta in volta. Di solito sceglie uno o due apprendisti degni eticamente e capaci di comprendere insegnamenti ed esperienze di maggiore profondità, mentre al resto della gente offre un livello più semplice e immediato di consigli e storie tradizionali. Concetti collegati sono *shape shifting*, spiriti animali o sovrumani, cerca, visione, sogno lucido, viaggio astrale, uso di sostanze psicotrope, allucinogeni, ipnosi, stati di consapevolezza alterata, dimensioni parallele.

Scimmia

Animale molto simile all'essere umano ma presente solo in alcune regioni geografiche e climatiche, collegato con i concetti di stupidità, imitazione sciocca e ignorante, vendetta, avidità, lussuria volgare, prevaricazione, chiasso, litigiosità, tendenza a fare dispetti, gerarchia sociale, organizzazione militare, spedizioni punitive, mancanza di serietà, bruttezza,

Scopa

Nonostante la possibile varietà di forme e dimensioni, si tratta di uno strumento basilare per la pulizia degli ambienti e quindi parte importante del lavoro casalingo e talvolta anche arma di fortuna grazie al manico che può essere usato come bastone, specialmente contro piccoli animali domestici o invasori della casa (topi, scarafaggi). Con l'avvento del patriarcato si è rafforzato il legame simbolico con la figura della donna più o meno ribelle e quindi della

strega.

Scorpione

Animale affascinante e pericoloso come il serpente, porta i significati di collera, pazzia, vendetta, tradimento, agguato, aggressione ingiustificata, occultamento e persino suicidio e autodistruzione.

Scudo

Un tempo arma primaria di difesa contro frecce, lance, mazze, asce, eccetera, poteva essere usato anche come arma di attacco specialmente se provvisto di bordi affilati e resistenti o punte metalliche sulla superficie esterna. Il contenuto simbolico più ovvio è quello di protezione, riparo, rifugio, sia a livello materiale che a livello emozionale e spirituale, e applicarsi anche a una persona che si frappone tra noi e il nemico. Con la degradazione della cultura si è sviluppata la tendenza strategica a usare innocenti come scudo (specialmente bambini).

Seduttore o Seduttrice

Anche come Tentatore/ Tentatrice, è una sub-personalità umana inferiore che usa la manipolazione emotiva per irretire, confondere e ingannare gli altri a proprio vantaggio egoistico. Con lo sviluppo delle ideologie patriarcali, che condannano il piacere naturale, il desiderio di gratificazione sensoriale è stato personificato dal Diavolo, il cui vantaggio personale consiste semplicemente nel degradare l'anima del peccatore, e da qui il concetto si è disperso attaccandosi a qualsiasi oggetto o corpo o persona possa risultare attraente per chi lo percepisce proprio per l'effetto su chi percepisce. Così una donna perfettamente innocente viene bollata come diabolica seduttrice o tentatrice per la semplice colpa di esistere e di essere vista, anche contro la sua volontà.

Seguace fedele

La sub-personalità umana che potremmo paragonare a Pecora o Cane, ansiosa di obbedire, conformarsi alle regole, ottenere approvazione dai superiori, difendere l'autorità costituita, sopprimere le possibili critiche, spesso scegliendo di non pensare o non vedere gli errori, le ingiustizie, le assurdità. Il Tiranno si circonda di queste persone, le manipola, le sfrutta e talvolta le usa come Scudo. Si tratta di una distorsione dei concetti primari di collaborazione sociale, fedeltà a una relazione costruttiva, responsabilità verso il proprio dovere e gli impegni presi (le promesse fatte), coraggio e determinazione per superare le difficoltà, rispetto per le persone più qualificate e capaci, e così via.

Seme

Il seme di una pianta contiene tutte le informazioni genetiche, l'energia e la motivazione per

crescere e svilupparsi per tutta l'esistenza della pianta stessa, e anche il nutrimento per il periodo iniziale fino al momento in cui diventa possibile assorbire nuove sostanze dall'ambiente; inoltre è capace di mantenersi intatto e vitale a lungo finché trova le condizioni adatte per germogliare. L'immagine contiene dunque i concetti di essenzialità, forza, solidità, concentrazione, tradizione ancestrale, continuazione della specie, tesoro nascosto, potenzialità non sviluppata, infanzia, carattere fondamentale, natura, e si collega con la discendenza anche umana e animale, quindi lo sperma maschile, l'uovo, l'idea originaria di una creazione futura, la prima concezione di un progetto, e anche le condizioni preliminari per uno sviluppo importante. Dal punto di vista nutritivo, l'idea di seme evoca l'immagine di cereali e legumi in grani, semi alimentari (zucca, girasole, lupini ecc) o anche noci (e arachidi, mandorle eccetera), che costituiscono una risorsa alimentare primaria concentrata, densa di proteine, grassi, carboidrati, vitamine ed oligoelementi, reperibile in natura anche allo stato selvatico, facile da raccogliere, trasportare e conservare anche a lungo, e spesso consumabile senza la necessità di cottura.

Serpente

Uno dei simboli archetipi primari più importanti dal punto di vista religioso e spirituale, demonizzato dalle culture patriarcali per paura della sua potenza trasformatrice di progresso interiore. E' collegato con il rinnovamento (muta della pelle), la rinascita in cicli finalizzati alla crescita, la liberazione dalle circostanze limitanti, il mistero nascosto, la potenza della concentrazione mentale, la canalizzazione dello sforzo, conoscenza, saggezza, adattabilità, notevole capacità di digestione e assimilazione, e unione sessuale (anche nell'immagine dei serpenti attorcigliati). Un'altra caratteristica importante per il significato religioso è che il serpente si lascia a sua volta affascinare da un essere umano che abbia sufficiente magnetismo personale, specialmente con l'aiuto della musica e dei movimenti precisi e fluidi della danza (incantatori di serpenti), e in certe circostanze può addirittura sviluppare una relazione positiva con esseri umani dai quali è convinto di non doversi difendere. Infatti i normali serpenti (ad eccezione di pitone e anaconda, che sono di grosse dimensioni) non vedono l'essere umano come una preda naturale e di solito mordono solo se pensano di essere in pericolo. Addirittura la presenza di certe bisce non velenose rappresenta un vantaggio per le abitazioni e per i campi coltivati poiché tiene lontani i topi, che sono ben più dannosi e pericolosi.

Setaccio

Strumento basilare per l'auto-produzione del cibo, serve soprattutto a pulire i cereali dalle sostanze estranee e a separare la farina dalla crusca e la polpa e il succo della frutta e verdura da bucce e semi, e anche a ottenere tisane e decotti filtrati, brodi, passati e creme per l'alimentazione di bambini piccoli, anziani (sdentati) e malati o convalescenti. Era usato anche per pescare (su piccolissima scala) e recuperare oggetti dal fango (pepite ecc). Contiene dunque i significati di purificazione, semplificazione, individuazione di errori o difetti,

scoperta di tesori nascosti, esame minuzioso e accurato, valutazione di fattori diversi, separazione di ciò che è buono da ciò che non lo è. Il termine *vagliare* deriva appunto da uno dei nomi del setaccio. In questo senso si avvicina al concetto di Pettine, usato per cardare la lana (cioè liberarla dalle impurità e renderla soffice) e per sciogliere i nodi dei capelli.

Sfera

Forma geometrica perfetta, piuttosto difficile da trovare in natura, è caratterizzata da una notevole resistenza alla pressione meccanica, facilità di movimento (perché rotola, vedi utilizzo come biglie, biliardo, bocce, ma anche nella penna a sfera e applicatori *roll-on*). Come rappresentazione tridimensionale del cerchio, ogni punto della sua superficie è equidistante dal centro, perciò simboleggia l'uguaglianza di tutti gli esseri grazie alla concentrazione su uno scopo comune. Poiché delimita un insieme omogeneo rappresenta inoltre un campo di azione o ricerca, conoscenza o consapevolezza.

Shape shifter

Letteralmente "cambia-forma", la definizione non ha (o non ha più) equivalenti precisi nella lingua italiana, in cui si applica però a creature come vampiri, lupi mannari, streghe, stregoni e via dicendo, e viene espressa da una perifrasi del tipo "capace di mutare forma temporaneamente", e non in modo definitivo come per esempio il bruco che diventa farfalla. Questa facoltà sembra essere presente nel potenziale umano, insieme con la capacità di sospendere le funzioni fisiologiche (animazione sospesa, letargo), di proiettare forme e manifestazioni di tipo ectoplasmatico, di manipolare la materia a livello sottile, di percepire il tempo in modo non lineare e l'esistenza di dimensioni differenti.

Siccità

In culture pre-agricole o proto-agricole, l'arrivo della pioggia nella stagione adatta (direttamente o indirettamente con la piena dei fiumi) costituisce un fattore essenziale per la fertilità della terra e la crescita delle piante, e quindi per la sopravvivenza degli abitanti umani e non umani, e anche di piante perenni come gli alberi. Senza acqua si deperisce e si muore. Di conseguenza il concetto di siccità è collegato con deserto, fame, carestia, calore soffocante, sete, morte, debolezza, denutrizione, sofferenza, maledizione, punizione.

Sicofante

Sub-personalità umana fondamentalmente debole e paurosa, affine al Seguace fedele ma con maggiore contenuto di zelo, falsità e adulazione; questi personaggi sono stati creati in tempi relativamente recenti dalla necessità di sopravvivere in circostanze difficili, in regimi tirannici, in società dominate da ideologie intolleranti. E' necessario imparare a conoscere questi principi per affrontarli adeguatamente, modificarli e guarire le conseguenze negative che hanno creato nella cultura umana.

Sicomoro

Il *Ficus sycomorus*, della famiglia delle more, è un albero tipico della regione mediterranea e in particolare della zona di Africa e Arabia del sud. In Egitto, Mesopotamia e Canaan era considerato simbolo di immortalità e vita e identificato con la Dea Hathor, tanto che il suo legno era usato per fabbricare sarcofagi. A volte identificato anche con il platano (*Platanus*) o con una varietà di acero (*Acer pseudoplatanus*). In India il fico sicomoro è considerato sacro a Dattreya e di ottimo auspicio per le cerimonie di iniziazione.

Sinistra

Uno degli esempi più lampanti di spostamento semantico, la coppia destra-sinistra ha acquisito i significati di giusto-sbagliato, buono-cattivo, divino-diabolico, tanto che nel medioevo il mancinismo (cioè la preferenza verso l'uso della mano sinistra) era considerato una prova di legame con il Diavolo. In italiano il termine *sinistro* è collegato con l'oscurità, la malvagità, i misteri incomprensibili ma pericolosi, e persino gli incidenti distruttivi (automobilistici), mentre la *destra* è collegata con l'abilità (destrezza). In altre lingue il termine per "destra" è ancora più carico - per esempio *droit* in francese significa anche "diritto", e *right* in inglese significa anche "giusto, corretto".

Soffitto

Parte della casa che delimita l'altezza dello spazio abitabile, e quindi simboleggia il limite di crescita di un'impresa o di un'entità, della capacità di comprensione o realizzazione. C'è una differenza tra soffitto e tetto, poiché il tetto è una protezione contro l'esterno, mentre il soffitto è una limitazione interna.

Soglia

Parte di un edificio che delimita lo spazio interno rispetto allo spazio esterno. Come concetto è però precedente alla costruzione di edifici, in quanto può essere applicato a formazioni naturali come una grotta o un semplice cerchio tracciato sul terreno. A livello simbolico rappresenta un passaggio importante, il momento in cui ci si appresta a prendere una decisione o fare una scoperta cruciale, la sospensione del movimento del tempo, l'indecisione e l'incertezza.

Sognatore

Sub-personalità umana secondaria derivata dalla figura primaria del Mistico, ha acquistato sfumature negative quando la cultura dominante ha cominciato a condannare, disprezzare e perseguire le facoltà latenti dell'essere umano che permettono di percepire diverse dimensioni della realtà. E' quindi collegato con illusione e delusione, superficialità, pigrizia, incapacità di agire in pratica, irrilevanza, spreco di tempo, alienazione dalla realtà.

Soldato

Sub-personalità umana secondaria derivata dalla figura primaria del Guerriero, modificazione dovuta alle circostanze create in tempi relativamente recenti dalla degradazione della cultura umana attraverso guerre di aggressione, perdita dei valori etici, sviluppo di regimi tirannici privi di scrupoli per la vita dei sudditi o dei mercenari che combattono a loro vantaggio. A loro volta i soldati hanno acquisito la licenza implicita di commettere azioni contrarie all'etica ai danni dei combattenti del campo opposto e addirittura di civili innocenti specialmente durante invasione di regioni straniere. L'immagine del Soldato contiene dunque i significati di obbedienza cieca, sottomissione completa, sacrificio, violenza, sangue, distruzione, crudeltà, vittime sacrificabili (carne da cannone, *triage*).

Sole

Il corpo celeste più importante per la specie umana, presente in modo preponderante in religione, mitologia, iconografia, spiritualità. Contiene i simboli di Vita e Morte, rinascita, luce, calore, attività, regolarità, ordine, tempo, cicli, stagioni, movimento delle stelle e della Terra, ombra, regalità, carisma, potenza, splendore, radiosità, eroismo, valore guerriero, primavera e soprattutto estate, fecondazione, oro, fuoco, acqua, pioggia, piante, foreste, disco, Leone, Toro, Ariete e altri segni zodiacali.

Solitario

Sub-personalità umana secondaria derivata dalla figura del Saggio, appesantita da sfumature negative in tempi relativamente recenti dalla propaganda di sistemi che scoraggiano o condannano individualismo, libertà personale, non-conformismo, distacco dai legami sociali.

Sorgente

I punti in cui l'acqua sgorga dalla terra sono particolarmente ricchi di energia e significati simbolici spirituali, religiosi e mitologici; l'immagine è collegata con le origini di qualsiasi cosa inclusa la conoscenza, con le idee di purezza, freschezza, salute, prosperità, benedizione, Ninfe, Fiumi e tutte le manifestazioni dell'Acqua.

Spada

Archetipo di arma caratteristica di un arco spazio-temporale abbastanza specifico, caratterizzato da sentimenti e valori cavallereschi, eroiche battaglie, e anche scorrerie di barbari. E' quindi collegato con violenza, prepotenza, sangue, forza, battaglia, guerra, taglio netto o azione inattesa per risolvere situazioni complicate (nodo di Gordio), giustizia, azione di forza.

Spazio

Un concetto primario che si applica a livello umano e cosmico; uno dei cinque elementi

materiali che compongono l'universo, costituisce un parametro di misura fondamentale per l'interazione applicata o pratica tra l'essere vivente e ciò che lo circonda. A livello cosmico, lo spazio contiene i concetti di immensità, eternità, estensione anche nel tempo, movimento, profondità, curvatura, pluralità di dimensioni.

Specchio

Come mezzo per osservare la propria immagine, l'archetipo risale a forme primarie come il riflesso nell'acqua tranquilla o su qualsiasi superficie abbastanza lucida; i primi specchi erano lamine di metallo specialmente bronzo rame e argento, poi l'effetto è stato migliorato aggiungendo una lastra di vetro. Il fascino dell'immagine che è reale e illusoria al tempo stesso diventa ancora più profondo quando il gioco si estende a una serie di specchi posizionati in vari angoli oppure leggermente curvi (convessi o concavi), o quando si aggiungono raggi di luce orientati in modo specifico. I concetti collegati sono illusione, delusione, vanità, impressione, luce, scintillio, e persino accesso ad altre dimensioni.

Spia

Sub-personalità umana secondaria sviluppata in tempi relativamente recenti dalla degradazione della cultura umana, ha sempre significati negativi nonostante gli sforzi della propaganda per investire il personaggio di carisma, eleganza, avventura e persino patriottismo attraverso le storie di agenti segreti, movimenti di resistenza clandestini contro la tirannia, e altre situazioni intese a stimolare simpatia e consenso. Rimane però il fatto che la definizione non può essere separata dai concetti di tradimento, inganno, sfiducia, mentalità gretta e meschina, vendetta, delazione, avidità, pericolo, mancanza di scrupoli e scarso senso etico.

Squalo

L'immagine ha ereditato i contenuti simili di altri predatori marini anche estinti e ancora più pericolosi, e rimane estremamente negativa nonostante i dati oggettivi, secondo i quali risulta chiaro che sono proprio gli squali le vittime più numerose della guerra con gli esseri umani e specialmente con cinesi e giapponesi, particolarmente ghiotti delle pinne. E' vero però che l'incontro ravvicinato con uno squalo specialmente quando è l'ora del suo pranzo risulta terrificante per la brutalità dell'attacco, l'efficienza della dentatura, il colore spento e apparentemente malevolo degli occhi e persino la pelle ruvida e abrasiva. Gli vengono quindi proiettate qualità e intenzioni caratteristiche dell'essere umano malvagio, come la violenza non necessaria (cioè non finalizzata alla nutrizione o alla difesa), un'astuzia diabolica e sentimenti di vendetta e sadismo.

Stella, Stelle

Una delle realtà più evidenti anche agli esseri più primitivi, il cielo notturno osservato dalla Terra era indubbiamente molto più luminoso e interessante nei tempi antichi e anche solo

fino a pochi secoli fa, cioè prima che l'illuminazione artificiale eccessiva facesse impallidire la luce delle stelle rendendole quasi invisibili. Ancora più indietro nel tempo, prima delle distrazioni culturali da intrattenimento studiate apposta per alienare da una Natura di cui bisognava diffidare e di cui avere paura. Rimangono comunque molti significati positivi nel subcosciente umano - splendore, preziosità, guida, ispirazione, ordine cosmico, armonia tra dimensioni e corrispondenze di realtà ontologiche (vedi astrologia), piano divino, immensità dello spazio, fascino dell'ignoto e dell'esplorazione. Nella categoria "stelle" rientrano anche le comete e le meteoriti (stelle cadenti), che per la loro relativa rarità prendono un significato simbolico di avvertimento, segno del destino.

Stivali

Variante dell'immagine delle Scarpe, limitata a un arco di tempo-spazio relativamente ristretto, gli stivali sono filtrati spesso in mitologia e iconografia, in favole e storie di vario genere, anche con proprietà magiche. Sono collegati con i viaggi e specialmente i lunghi percorsi su terreno selvaggio e accidentato, le cavalcate e la vita nomade, la guerra e le battaglie, le fatiche di una lunga giornata che si mettono da parte la sera per andare a riposare.

Storia d'amore

L'istinto biologico della continuazione della specie e l'aspirazione a un senso più profondo della vita e all'unione armoniosa con il Tutto vengono percepiti a vari livelli nella condizione umana, e normalmente si sovrappongono nell'attrazione romantica e sessuale tra due individui - quella che chiamiamo appunto "storia d'amore". La vicenda in sé può essere elementare o complessa a seconda del livello di evoluzione personale, e può includere una serie di varianti che hanno spesso significati simbolici importanti per lo sviluppo della consapevolezza e la maturazione dell'individuo.

Strada

Il concetto di percorso individuale è un archetipo fondamentale ricco di contenuti simbolici, come la gradualità del progresso e la necessità di uno sforzo personale determinato e regolato, la varietà del territorio e delle sue caratteristiche, l'inclinazione in salita o in discesa, il tipo di terreno accidentato o liscio, lo spazio di manovra talvolta limitato dalla scarsa ampiezza del sentiero, i compagni di viaggio che si incontrano e dai quali ci si separa, i crocevia dove dobbiamo scegliere quale direzione prendere, le difficoltà atmosferiche come pioggia o neve, gli incidenti di percorso, la perdita di bagaglio o l'acquisto di cose utili.

Straniero misterioso

Sub-personalità umana affine a Viaggiatore, Esploratore, Solitario, può rivelarsi un personaggio sovrumano o divino intenzionato a mettere alla prova l'Eroe della storia, oppure un pericoloso nemico come Spia, Traditore, Ladro, o ancora un amico o parente perduto che

non si è ancora rivelato come tale. In ogni caso, tutte le sub-personalità di favole, miti e storie varie simboleggiano diversi aspetti della personalità umana, specialmente del subcosciente, che sono tendenzialmente presenti in ogni individuo, e con i quali ciascuno di noi deve fare i conti per arrivare con successo alla fine della missione della vita.

Strega

Il personaggio della Strega è stato distorto notevolmente negli ultimi 2000 anni; in origine indicava una persona, donna o uomo, che utilizzava una conoscenza sottile o poteri particolari propri o di spiriti malefici per causare danni e sofferenze ad altri. In seguito le ideologie patriarcali hanno affermato che qualsiasi uso della conoscenza sottile o di poteri "magici" costituisce un'azione malvagia in sé, anche se rimane totalmente in armonia con le leggi della natura e porta benefici a tutti, come per esempio la guarigione naturale. Il processo di demonizzazione portato avanti dalla propaganda di sistema è stato brutale e ha creato una polarità di odio-fascinom tanto che oggi l'immagine nel subcosciente collettivo porta significati di bruttezza, vecchiaia, cattiveria, meschinità, ma anche di un'estrema bellezza oscura e ammaliatrice, eterna giovinezza, avventura romantica, mistero.

Stregone

Rispetto alla figura della Strega non ci sono solo differenze di genere sessuale, ma anche un livello diverso di poteri e interessi, poiché l'immagine dello stregone è più intellettuale e più vicina ai concetti di alchimista, astronomo, astrologo, sciamano, esploratore del mistero.

Strumenti musicali

La musica ha sempre avuto un ruolo primario nella cultura umana e persino in alcune specie animali, come per esempio gli uccelli, alcuni dei quali sono capaci di modulare fraseggi armonici complessi, e i cervi, che sono affascinati dalla musica specialmente del flauto. Nella tradizione antica pastori e mandriani suonavano e cantavano non soltanto per passare il tempo lietamente, ma anche per tenersi in contatto con i loro animali e richiamarli dal pascolo al momento di rientrare. Dopo il flauto e il tamburo, che sono piuttosto elementari, vengono gli strumenti a corda come il liuto e i suoi discendenti (compresa la chitarra e l'arpa).

Studio

Sub-personalità umana che rappresenta gli interessi intellettuali e sapienziali di ogni individuo - una tendenza che il sistema sociale politicizzato teme profondamente e che quindi cerca di limitare e imbrigliare attraverso il controllo dell'accademia, della scolarizzazione di base e ultimamente dei *mass media*. A livello del subcosciente collettivo, questa figura è stata appesantita da significati negativi come l'eccessiva teorizzazione, la mancanza di contatto con la realtà, un fondamentale élitismo sociale e culturale, l'utilizzo di sistemi gergali incomprensibili ai "non iniziati", la gerarchia istituzionale accademica (titoli di studio), la

necessità di riconoscimento e approvazione da parte del governo, e così via.

Sudore

Le ghiandole sudorifere del corpo umano entrano in azione soprattutto per abbassare la temperatura corporea con un velo di umidità superficiale che evaporando causa un differenziale termico. Ma la temperatura eccessiva del corpo non dipende solo dalla temperatura esterna ambientale, quindi il concetto è collegato con sforzo fisico, duro lavoro, stress e situazioni difficili, produzione eccessiva di adrenalina e altre endorfine, paura e altre emozioni forti, febbre da infezione o altra malattia, eccetera. Si "suda" quindi simbolicamente in imprese difficili o faticose, sul denaro, sulle carte (come prodotto letterario o di ricerca), sull'ottenimento di una promozione o di un successo professionale o commerciale, e così via.

Suocera e Suocero

La relazione con i genitori del coniuge è diventata problematica negli ultimi secoli, specialmente da quando la famiglia allargata è diventata un fenomeno raro, gli anziani sono diventati un peso per le nuove generazioni, e i rapporti interpersonali hanno subito gravi distorsioni culturali. La suocera specialmente nella cultura italiana è una madre iperprotettiva, un po' gelosa e soprattutto impicciona, il cui arrivo è sempre visto con una certa ansietà e insofferenza.

Svastika

In origine simbolo della cultura vedica dell'antica India, il suo nome deriva da *svasti* ("di buon augurio"); la sua particolare forma di croce uncinata suggerisce un movimento rotatorio di quattro posizioni delle costellazioni durante le diverse stagioni dell'anno attorno al "palo" fisso della stella polare. Sfortunatamente il simbolo è stato adottato dal movimento politico nazista sulla base della teoria della razza ariano-indo-europea, e questo ha creato un pesante bagaglio di collegamenti.

Tamburo

Strumento musicale primario che può avere diverse forme e dimensioni ed essere composto da materiali diversi; il suo ritmo ricorda il battito del cuore e della circolazione del sangue, e si collega a ricordi primari del contatto con la madre durante la gestazione e nei primi mesi di vita. Questo stimola profonde emozioni e anche uno stato di *trance*, per cui è spesso usato per cerimonie religiose e spirituali, soprattutto dagli sciamani.

Tarocchi

Erede della tradizione misterica ellenistica, il veicolo sapienziale e oracolare dei Tarocchi contiene i seguenti archetipi: Bagatto (Giocoliere, Mago, Alchimista o Ciarlatano), Papessa,

Imperatrice, Imperatore, Papa, Amanti, Carro, Giustizia, Eremita, Ruota, Forza, Appeso, Impiccato, Morte, Temperanza (Pazienza), Diavolo, Torre, Stella, Luna, Sole, Giudizio, Mondo, Matto. Gli Arcani minori si sono poi trasformati nei semi delle moderne carte da gioco (cuori, quadri, fiori, picche).

Telaio per tessere

Insieme al fuso per filare e all'ago e filo per cucire, il telaio fa parte della strumentazione fondamentale dell'autosufficienza per l'abbigliamento e altri usi tessili (vele, tappeti, tende ecc) e dell'artigianato artistico perpetuato soprattutto dalle donne negli ultimi secoli (specialmente nella Grecia classica). A livello simbolico contiene i significati di progettazione, pianificazione, manipolazione di persone e situazioni, è collegato con la tela del ragno, le strategie segrete e i complotti, i lunghi preparativi prima di passare all'azione.

Temperanza

Una delle qualità tramandate come archetipi dai Tarocchi (insieme a Giustizia e Forza), è costituita da pazienza, tolleranza, determinazione, resistenza, autocontrollo, austerità, modestia, semplicità di vita, equilibrio interiore.

Tempo

La percezione del Tempo varia a seconda dello stato di consapevolezza e costituisce il fattore primario per lo sviluppo della manifestazione cosmica e dell'individuo. Il Tempo in realtà è eterno ed esiste contemporaneamente in dimensioni parallele alle quali è possibile accedere a livello sottile; in ciascuna dimensione il tempo lineare (passato-presente-futuro) è scandito dal movimento degli astri (sole, luna, terra o altri pianeti, costellazioni, dal macrocosmo al microcosmo subatomico) che è di natura ciclica. La ricerca scientifica moderna nel campo della fisica ha registrato molte scoperte che purtroppo sono rimaste largamente sconosciute o incomprensibili per il vasto pubblico.

Tentatrice

La sub-personalità umana della maliarda o ammaliatrice è collegata con i concetti di strega, prostituta, presenza diabolica, bellezza fisica, eleganza e decorazione del corpo, abbigliamento "provocante", seduzione sessuale, peccato, degradazione, perdita dell'innocenza, atti immorali o criminali, interessi egoistici, manipolazione di sentimenti o emozioni, mancanza di scrupoli etici. La versione maschile del Tentatore è simile ma meno diffusa e generalmente limitata alla figura mitologica del Diavolo.

Terra

Che il nostro pianeta fosse sferico lo sapevano già parecchie migliaia di anni fa, come dimostrano le testimonianze iconografiche. La personificazione della Terra come Madre

Natura è un archetipo primario, nato dall'evidenza per cui la terra produce cibo e sostentamento per tutti gli esseri, li sostiene fisicamente come base di appoggio, e li riceve di nuovo nel proprio grembo dopo la loro morte. L'osservazione pratica ha creato il collegamento tra il rinnovamento della fertilità della terra e la morte o il sacrificio di sangue; tutta la materia organica in decomposizione, compresa la cenere, costituisce un efficace concime per le coltivazioni, e in origine non esistevano luoghi specifici per l'inumazione dei defunti tranne che in circostanze particolari.

Teschio o Testa

La testa è la parte superiore del corpo umano, sede del cervello e quindi collegata con i concetti di superiorità intellettuale, elevata posizione evolutiva, personalità, pensiero, logica, coordinamento, direzione delle attività del corpo. Le corrispondenze risultano evidenti dai risultati di traumi o ferite alla testa, che provocano perdita di coscienza, di memoria, di mobilità e controllo del corpo anche di parti non danneggiate direttamente. La presenza di molteplici importantissimi organi di senso (occhi, orecchie, naso, bocca) porta naturalmente a riconoscere la testa come soggetto/ oggetto di interazioni relazionali, di riconoscimento dell'individualità personale, e quindi come identificazione primaria. Per questo motivo il teschio, cioè il cranio di un morto privato dei tessuti deperibili, è considerato rappresentare l'intero corpo del defunto e quindi i concetti di morte, pericolo, presenza sottile di un morto (cioè il fantasma). I teschi venivano (e in alcuni casi vengono ancora) conservati separatamente dal resto del corpo in rappresentanza del corpo intero, sia come trofei di guerra che come ricordo dei cari defunti.

Tetto

Parte superiore di una costruzione che protegge l'interno abitabile, non solo dagli agenti atmosferici (pioggia, neve, sole, vento e polvere) ma anche da animali nocivi o dai nemici. E' dunque collegato con i concetti di rifugio, sicurezza, casa, famiglia, *clan*, conforto, comodità, protezione, tranquillità, serenità, futuro. A livello simbolico può essere assimilato al concetto di Soffitto per quanto riguarda il limite di espansione o crescita di un progetto o impresa.

Tigre

E' considerato animale primario in alcune zone geografiche specifiche, soprattutto in Asia, ma alcune specie attualmente estinte (per esempio la tigre dai denti a sciabola) erano più diffuse a livello globale, e non è difficile fare un collegamento simbolico con altri grandi felini da preda magari più conosciuti a livello regionale (giaguaro, puma, pantera, ecc). Contiene i simboli di aggressività, combattività e competitività, potenza, pericolo, morte, coraggio, agilità, eleganza, resistenza fisica, dominio, superiorità, distinzione, solitudine per scelta, distruzione di prede o nemici, e quindi viene spesso applicata alle insegne militari o paramilitari, alla pubblicità di automobili e abbigliamento sportivo, eccetera.

Tiranno

Sub-personalità umana egocentrica ed egoistica, è sempre accompagnata da concetti negativi come ingiustizia, intolleranza, sete di potere, avidità, ossessioni e paure, congiure e complotti, oppositori, usurpatori, punizioni e repressione del popolo e soprattutto del dissenso, crudeltà, malvagità, aggressione, violenza, miseria e povertà, tortura, esilio, degradazione sociale, mancanza di scrupoli etici. A livello individuale e collettivo, questa figura si sviluppa da un terreno debole e incerto, certamente non sano, e riempie una nicchia di azione a causa della mancanza di personalità qualificate a guidare la società con metodi e scopi più benevoli, e soprattutto a causa della degradazione generale del popolo che ha perso la capacità di autogovernarsi e proteggersi dalle aggressioni.

Topo

Il topo o ratto è un animale primario presente a livello globale sia geograficamente che storicamente, e la sua proliferazione eccessiva (specialmente in assenza di predatori naturali come il gatto e la serpe) comporta danni per agricoltura, conservazione delle risorse alimentari, beni e merci in genere sia nelle case che nei negozi e magazzini e persino in biblioteche e luoghi religiosi, sulle navi e nei grossi veicoli. Essendo veramente onnivoro (come il Maiale) e certamente opportunistico, si nutre volentieri di cadaveri o anche di esseri umani moribondi, immobilizzati o molto deboli che non si possono difendere, e così facendo diventa vettore di malattie contagiose e infezioni, come per esempio la famigerata peste. A livello simbolico i significati collegati sono parassitismo, codardia, arroganza, avidità, meschinità, silenziosità, presenza nascosta, rovina, disgrazia, distruzione, contagio, malattia, sporcizia, povertà, incuria, mancanza di rispetto.

Toro

Uno degli animali primari, ha ereditato importanza e simbologia dagli antenati selvatici e specialmente dall'imponente *aurochs* o *urus* (oltre 1 tonnellata di peso, 2 metri di altezza al garrese) diffuso in Europa, Asia e nord Africa fino a tempi relativamente recenti. Partecipano di questa discendenza simbolica i "cugini" bisonte e bufalo. La figura del Toro contiene i significati di forza, notevole massa fisica, pericolosità, difesa della mandria, potenza sessuale, riproduzione, paternità, collegamento con la Terra (vedi Mucca), sacrificio, maschio alfa, sangue, corna, duello o battaglia.

Torre

Componente di edifici antichi, contiene i significati di fortificazione, altezza e quindi dominio e capacità di vedere lontano, solidità, pericolo di cadute e crolli, combattimento, prestanza fisica di un essere umano, statura e conformazione di ossa e muscoli, sostegno, aiuto, rifugio, imponenza, ricchezza o nobiltà, severità, minaccia.

Traditore

Sub-personalità umana negativa, contiene i significati di paura, odio, invidia, codardia, sfiducia, egoismo, opportunismo, collaborazionismo (con nemici), rivelazione di segreti pericolosi, abbandono di relazioni familiari, danni provocati deliberatamente, ingratitudine, meschinità, vendetta, perdita di amicizia e posizione sociale.

Triangolo

Forma geometrica primaria, presente anche in natura (montagne, punte di cristalli, ecc), collegata con il numero 3 e con la Freccia. Contiene i significati di aspirazione ad elevarsi, completamento della ricerca spirituale e religiosa, livello divino, equilibrio e staticità, saggezza, ciclo evolutivo, penetrazione, fecondazione e riproduzione, indicazione o segnale.

Troll

Personaggio non-umano di mitologie e favole nordiche, è affine a Giganti e Orchi, ma con significati aggiunti di stupidità, brutalità, aggressività, che l'hanno reso importante e iconico nella cultura popolare contemporanea; nel linguaggio di internet si può riferire a un infiltrato provocatore in gruppi di interazione sociale.

Tuono

Collegato con fulmine e lampo, il Tuono può manifestarsi anche in loro assenza, e in tal caso viene considerato un "segno dal cielo" che annuncia eventi straordinari. Collegato con i concetti di buon augurio, avvertimento, potenza, tremore, terremoto, sorpresa, voce possente, collera, minaccia, presagio.

Universo

Il termine "universo" indica una direzione unica di movimento e di intenti, una comunità cosmica soggetta alle stesse leggi, un *continuum* spazio-temporale, uno spazio caratterizzato da specifici corpi celesti. Collegato con i concetti di vastità, tempi lunghissimi, spazi interstellari, costellazioni, relazioni tra pianeti e stelle, uguaglianza, armonia, collaborazione, inclusione, complessità, trascendenza.

Uovo

Simbolo primario della vita e della rinascita del vigore vitale in primavera, e importante risorsa alimentare per molte culture (ricco di proteine e grassi, non scappa e non si difende, reperibile facilmente in natura, trasportabile facilmente, consumabile senza lavorazioni). Include i simboli di inizio, origine, fragilità, preziosità, delicatezza.

Vampiro

Personaggio mitologico con un certo fondamento di esistenza reale, è anche una sub-personalità umana che "succhia energia" da altri senza contribuire nulla in cambio. Collegato

strettamente con il concetto del sangue come simbolo essenziale di vita e forza, e anche come veicolo di endorfine emozionali come paura, aggressività, stimolazione anche sessuale, contiene i significati di morte e rigenerazione, persistenza dell'identità individuale anche dopo la morte (vedi anche Fantasma), *shape shifting* e trasformazione, fascino del macabro e del proibito, ignoto tenebroso, sfruttamento e prevaricazione, abuso, violenza, contaminazione, degradazione, malvagità.

Vaso per l'acqua

Un vaso è un contenitore che può essere usato per trasportare o conservare parecchie sostanze e può essere costituito da materiali diversi (terracotta, vetro, metallo, eccetera). In particolare, il vaso per l'acqua presenta caratteristiche importanti e ha un ruolo primario nella sopravvivenza umana specialmente civile in quanto l'acqua è un bene essenziale necessario per bere, cucinare, lavarsi, pulire abiti e oggetti. E' essenziale per i viaggiatori, che possono percorrere anche lunghe distanze in territori privi di corsi d'acqua potabile, e quindi rappresenta uno degli effetti personali fondamentali anche per mendicanti e rinunciati. A livello simbolico ricorda il corpo umano in quanto contenitore di liquidi (sangue), e come tale viene a volte usato in cerimonie rituali; è collegato anche alla canalizzazione di spiriti.

Vecchio e Vecchia

Fase della vita umana ma anche sub-personalità ereditata da esistenze precedenti, contiene i significati simbolici di saggezza, esperienza, conoscenza, pazienza, lungimiranza, tolleranza, benevolenza, che naturalmente dovrebbero essere il risultato di numerosi anni di esperimenti e osservazione intelligente dei risultati dell'azione, specialmente in culture in cui la sopravvivenza era facilitata da maggiore capacità individuale, intelligenza, forza o abilità, talenti, resistenza, *leadership*. Con la perdita della conoscenza della reincarnazione, la sopravvivenza a qualsiasi costo (anche in condizioni di invalidità totale) è diventata un valore indipendente e assoluto, una benedizione compassionevole anche per sofferenti, malati e deboli. Così la vecchiaia ha acquisito i contenuti di debolezza, incapacità, invalidità, demenza senile, irrilevanza sociale e familiare, improduttività, inutilità, fardello per le nuove generazioni. In mancanza di contenuti etici, spirituali, psicologici e sociali adeguati, le soluzioni per il prolungamento della vita rimangono a livello fisico e quindi dilagano ciecamente nel resto della società, allargando i contenuti negativi della vecchiaia alla popolazione in generale, che diventa debole, incapace, invalida (a causa di varie malattie o degenerazione organica), stupida, irrilevante socialmente e per la famiglia, improduttiva, e costituisce un peso inutile per una minoranza di individui capaci. Si giunge così inevitabilmente alla "necessità" di piani per lo spopolamento (*depopulation*) o inversione demografica, anche questi fallimentari perché orientati solo numericamente e "a tappeto", senza considerazioni di merito. Probabilmente il termine italiano *vecchia* deriva dal celtico *wiccha* ("donna saggia, oracolo") generalmente scritto *wicca* e quindi mal pronunciato.

Velo

Parte dell'abbigliamento intesa a coprire uniformemente il corpo e nascondere la forma, a volte si applica anche alla faccia; nelle culture pre-patriarcali simboleggiava la potenza nascosta, il mistero, la trascendenza, la divinità, la sacralità, il sacerdozio, la regalità, la separazione da ciò che è ordinario e familiare, la distinzione sociale, mentre con la rivoluzione ideologica patriarcale il velo è diventato simbolo di vergogna o pudore (che è il desiderio di evitare la vergogna), protezione di una proprietà privata, imballaggio di un prodotto di consumo, occultamento della verità o della conoscenza, ignoranza, illusione, follia, bruttezza o deformità (velo pietoso), dolore, impotenza o impedimento, morte (sudario), reclusione, lutto, penitenza e negazione del sé, mancanza di indipendenza e libertà.

Venere

L'ultima cultura pre-abramica in Europa è stata quella dell'impero romano, e quindi il materiale iconografico e mitologico romano è quello che ha lasciato maggiore eco nella cultura successiva (cristianizzata) anche se appesantito da connotazioni negative. Per esempio la figura di Venere è stata resa volgare e meschina riducendola al livello di prostituta (malattie veneree) e licenziosità sessuale promiscua e degradante (Bacco Tabacco e Venere), e applicandone l'etichetta a qualsiasi immagine femminile pre-cristiana.

Vento

Manifestazione naturale collegata con l'elemento aria, contiene significati di movimento, forza, potenza, cambiamento di tempo atmosferico e per estensione anche cambiamenti storici o culturali (vento di guerra), indicazione o segnale di opportunità specialmente in riferimento alla navigazione a vela (vento in poppa), interpretazione del futuro, messaggio da dimensioni sottili (sussurro, lamento, ma anche polvere e fumo), tempesta, nuvole e pioggia, avventura, coraggio o ardimento, impetuosità, forza maggiore, difficoltà di controllo, direzione (rosa dei venti).

Verde

Il colore di estate e primavera, piante e alberi, foreste e giardini, è collegato con giovinezza, freschezza, vitalità, umidità e acqua, salute ed energia. Nei tempi più recenti con il recupero del valore della naturalità, ha acquistato significati di vegetarianesimo, veganismo, cucina e medicina naturale, ecologia, rispetto dell'ambiente, eccetera. Più raramente il colore viene associato alla bile e quindi ai problemi di fegato, anche dovuti a sbalzi emozionali come rabbia, invidia e così via.

Vergine

L'archetipo è importante in astrologia e astronomia, mentre dal punto di vista culturale sociale e mitologico l'immagine è cambiata profondamente con l'affermazione delle ideologie patriarcali. In origine una vergine era semplicemente una ragazza molto giovane o qualsiasi donna non sposata, cioè non legata da una relazione specifica con un uomo: qualsiasi donna

indipendente veniva chiamata vergine. In seguito con la riduzione della donna a oggetto di proprietà, il concetto di verginità ha preso il significato di "merce di prima mano", ancora nella confezione sigillata direttamente dalla produzione, condizione verificabile con un'esplorazione ginecologica che trovi un imene non ancora lacerato, magari garantito dalla pratica dell'infibulazione. Un significato simile hanno le espressioni "olio vergine", "terra vergine", "cassetta/ nastro vergine".

Verme

L'immagine degli insetti in generale è appesantita da concetti negativi collegati con sporcizia, malattie, marciume, decomposizione, posizione insignificante e bassa, infestazione, parassitismo, inutilità - e questo si applica anche a livello simbolico.

Viaggio

Il concetto di Viaggio è sempre emozionante, sia che abbia un percorso preordinato o che sia "senza meta" come una fuga o un esilio, che sia esteriore o interiore nell'esplorazione dei propri ricordi e sistemi di convinzioni, o che sia proiettato come avventura letteraria o epica.

Vino

Alimento primario antichissimo caratteristico della regione Mediterranea, può essere fatto non solo con il succo d'uva, ma con altra frutta, bacche, linfa di alberi, latte, cereali, purché contengano una quantità sufficiente di zuccheri; in tal caso può prendere vari nomi, come sidro, birra eccetera. E' collegato con i concetti di ebbrezza, festeggiamento, piacere, lussuria e desiderio anche sessuale, sangue, nutrimento.

Viola

Fiore e colore; la pianta è caratteristica della zona temperata-fredda, è usata sia in cucina (pasticceria) che in profumeria e anche in erboristeria, contiene significati di tenerezza, ricordo (viola del pensiero), delicatezza, primavera.

Vischio

Pianta rampicante parassita di molti alberi e specialmente della quercia, ha importanti proprietà medicinali ed è considerata sacra o quantomeno di buon augurio - in quanto tale viene ancora utilizzata nei rituali di fine anno.

Conclusione

E' ormai impossibile negare il fatto che il genere umano e il nostro pianeta si trovano in una situazione molto difficile e pericolosa, e che il danno è stato causato dallo sviluppo e dall'affermazione di ideologie ostili alla Natura e alle sue leggi. La soluzione non può venire da un Sistema che è stato costruito su tali ideologie. Come recita una famosa citazione, "non è possibile risolvere un problema applicando la stessa logica che lo ha causato".

La mentalità delle pecore è quella di credere di aver bisogno di un gregge nel quale sentirsi comode e al sicuro, e soprattutto di un pastore che dica loro dove andare e cosa fare. Se la sua situazione non la soddisfa, l'unica alternativa che la pecora riesce a contemplare è quella di cambiare gregge o di cercarsi un altro pastore. Ma gli esseri umani non dovrebbero accontentarsi di una vita da pecore. Per realizzare il potenziale umano bisogna fare un salto di paradigma.

Bisogna smettere di cercare all'esterno di sé stessi una perfezione ideologica già confezionata per il consumo e garantita dalle "autorità legalmente costituite". Questo senso di dipendenza passiva, che limita e ostacola l'evoluzione personale, non ha niente a che vedere con la ricerca della conoscenza, il lavoro costante di verifica e confronto, l'accettazione di insegnamento e guida da persone esperte, l'umiltà di saper riconoscere i propri errori - tutti fattori indispensabili per il progresso individuale e collettivo.

La soluzione consiste nel riscoprire la Religione Naturale che è istintivamente contenuta nell'animo umano originario e che viene generalmente indicata come "voce della coscienza" o "principi universali dell'etica". Grazie a questa luce interiore diventeremo capaci di distinguere ciò che è benefico da ciò che è dannoso, ciò che è vero da ciò che è falso, ciò che è eterno da ciò che è temporaneo, e verificare personalmente attraverso l'esperienza diretta quelle perle di conoscenza autentica che possiamo attingere dai luoghi più impensati.

In questa prima sezione abbiamo analizzato le tendenze ed esigenze naturali dell'essere umano, che sono comuni a tutti, a prescindere dall'ambiente culturale e dalle convinzioni personali, e messo in evidenza gli ostacoli da rimuovere. Nella seconda sezione analizzeremo nel quadro storico le vicende che hanno modificato la percezione generale della Dea Madre e il concetto di religione, nella terza sezione vedremo quale contributo ideologico ci viene offerto dalla tradizione vedica dell'antica India, e infine nella quarta sezione studieremo come sintetizzare queste conoscenze e realizzazioni per l'applicazione pratica, a livello individuale e collettivo.